



Università degli Studi di Salerno

Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

Dottorato di Ricerca

in

Metodi e metodologia

della ricerca archeologica e storico-artistica

Curriculum: Archeologia e sistemi territoriali

XXXII ciclo

Le laminette oracolari del santuario di Zeus a Dodona. Rinvenimento, funzione, temi di consultazione.

Coordinatore

Prof.ssa Stefania Zuliani

Tutor

Prof. Luigi Vecchio

Dottoranda

Beatrice Rizzo
Matr. 8801200016

Cotutor

Prof. Mauro Menichetti

Esame finale anno 2021

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. IL SANTUARIO	
1.1. Il quadro geografico	10
1.2. Il quadro storico	13
1.3. L'organizzazione.....	17
1.4. Gli edifici sacri.	
1.4.1. La <i>hiera oikia</i>	22
1.4.2. Il tempio di Dione	26
1.4.3. Il tempio di <i>Themis</i>	28
1.4.4. Il tempio di Afrodite.....	29
1.4.5. Il tempio di Eracle.....	31
1.4.6. La basilica paleocristiana	32
1.4.7. La casa dei sacerdoti.	34
1.5. Gli edifici civili.	
1.5.1. Il <i>bouleuterion</i>	35
1.5.2. Il pritaneo	37
1.5.3. Il portico occidentale.....	39
1.5.4. Il teatro	41
1.5.4. Lo stadio.....	42
2. L'IDENTIFICAZIONE E PRIME RICERCHE.	
2.1. I pionieri della ricerca tra '500 e '700.....	44
2.2. Dodona nei resoconti dei viaggiatori del XIX secolo	49
2.3. Xavier Gaultier de Claubry e la prima esplorazione in Epiro.....	72
2.4. Il contributo degli studiosi per la ricerca del santuario	78

3. LE ATTIVITÀ DI SCAVO.

3.1. L'avvio	81
3.1.1. Constantinos Carapanos (1840-1911)	81
3.1.2. Zygmunt Mineyko (1840-1925).....	83
3.1.3. Le vicende di scavo	84
3.1.4. <i>Dodone et ses ruines</i> (1878) di C. Carapanos	90
3.1.5. La dispersione dei materiali	93
3.2. Le attività di scavo nel XX secolo	94
3.2.1. Georgios Sotiriadis (1920)	95
3.2.2. Dimitrios Evangelidis (1929-35, 1950-59)	96
3.2.3. Sotiris Dakaris (1965-75, 1980-96).....	96
3.2.4. Il prosieguo.....	97

4. LE LAMINETTE ORACOLARI.

4.1. I dati di rinvenimento	98
4.1.1. Gli scavi di C. Carapanos (1875-76).....	99
4.1.2. Gli scavi di D. Evangelidis (1929-35, 1950-59)	104
4.1.3. Gli scavi di S. Dakaris (1965-75, 1980-96)	109
4.1.4. Riflessioni conclusive	111
4.2. Gli studi.....	114
4.3. Le caratteristiche	118
4.4. I temi di consultazione	121
4.5. La funzione nella pratica oracolare	125
4.5.1. La prassi oracolare nelle fonti letterarie.....	125
4.5.2. Il ruolo della scrittura: le domande	128
4.5.3. Il ruolo della scrittura: i responsi	131

5. LE ATTESTAZIONI RELATIVE AD AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO.

5.1. Le attività economiche documentate.....	135
5.2. L'AGRICOLTURA.	
5.2.1. Lavoro della terra [nrr. 1-78]	138
5.2.2. Raccolto [nrr. 79-104].....	219
5.2.3. Cereali [nrr. 105-112].....	247
5.2.4. Vino [nrr. 113-114]	256

5.2.5. Fichi [nrr. 115-116].....	258
5.2.6. Ortaggi [nr. 117].....	261
5.2.7. Altre attività [nrr. 118-121].....	262
5.3. L'ALLEVAMENTO.	
5.3.1. Pascoli [nrr. 122-127].....	267
5.3.2. Allevamento ovino [nrr. 128-146]	274
5.3.3. Allevamento caprino [nr. 147]	296
5.3.4. Allevamento bovino [nrr. 148-153]	297
5.3.5. Allevamento equino [nrr. 154-156].....	303
5.3.6. Allevamento suino [nrr. 157-158].....	306
5.3.7. Apicoltura [nrr. 159-160]	310
5.3.8. Allevamento anatre [nr. 161]	312
5.3.9. Lana [nr. 162].....	313
5.3.10. Produzione casearia [nr. 163].....	314
5.4. Altre attività legate all'allevamento o all'agricoltura [nrr. 164-168].....	315
5.5. I dati sull'agricoltura	322
5.6. I dati sull'allevamento	324
5.7. Altre attività potenzialmente legate all'agricoltura e/o all'allevamento	326
5.8. La provenienza dei consultanti.....	327
5.8.1. Il problema della provenienza	327
5.8.2. Alfabeti e dialetti attestati nelle laminette.....	329
5.8.3. Aspetti linguistici e dialettali	329
5.8.4. Onomastica.....	331
5.8.5. Qualche considerazione	334
6. IL SANTUARIO E LA REGIONE: SPUNTI DI RIFLESSIONE.	
6.1. Il quadro insediativo regionale.....	336
6.2. Il santuario e la pastorizia	340
6.3. Le feste	343
6.4. Le attività della regione: agricoltura e allevamento	345
CONCLUSIONI	349
Tavole di concordanze	354
Abbreviazioni bibliografiche.....	365

Introduzione.

Il lavoro ha per oggetto le laminette provenienti dal santuario oracolare di Zeus a Dodona (Epiro), considerato uno dei più antichi della Grecia, recanti incise le domande che gli interroganti, provenienti dalla Grecia e da altre aree (Egeo, Asia Minore, Creta, Sicilia, Magna Grecia) ponevano al dio.

Il cospicuo numero, la straordinaria varietà dei temi e le caratteristiche peculiari di tali laminette hanno attirato l'interesse degli studiosi a partire dal primo rinvenimento, avvenuto durante gli scavi condotti da Constantinos Carapanos negli anni '70 del XIX secolo. Si tratta di una documentazione di valore eccezionale poiché consente, molto spesso, non solo di risalire, tramite gli aspetti onomastici e dialettali, alla provenienza di coloro che si recavano a consultare l'oracolo, ma anche di contribuire a ricostruire diversi aspetti legati all'attività del santuario.

Il *corpus* delle consultazioni oracolari ammonta, limitatamente a quelle edite, a circa 4400 e copre un arco di tempo che va dal VI al II sec. a.C. La maggior parte, 4216, rinvenute durante gli scavi di Dimitrios Evangelidis della prima metà del XX secolo, è stata pubblicata, dopo lunghe vicissitudini, solo nel 2013 a cura di Sotiris Tselikas¹. Rimangono, invece, ancora inedite quelle provenienti dagli scavi di D. Evangelidis degli anni 1952-59 e di S. Dakaris degli anni 1965-75 e 1980-96.

Si tratta di un numero considerevole di testi che presentano, spesso, notevoli problemi di lettura e di interpretazione dovuti non solo ad aspetti stilistici e dialettali, ma, soprattutto, allo stato di conservazione delle laminette.

L'eccezionalità della documentazione relativa alla particolare procedura oracolare, che caratterizza questo centro di culto, ha fatto sì che gli studiosi focalizzassero l'attenzione su uno degli aspetti più problematici legati alla vita del santuario: la pratica oracolare.

¹ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013.

Al centro del dibattito è il ruolo rivestito dalle laminette nella consultazione dell'oracolo, aspetto sul quale finora sono state avanzate diverse ipotesi². Nella totale assenza di testimonianze letterarie in proposito, gli unici dati di cui si può disporre sono quelli che è possibile ricavare dalle laminette stesse e dalle informazioni da esse desumibili.

Chi redigeva e incideva i testi; dove e come le laminette erano conservate; quale il loro ciclo di vita dopo il primo utilizzo (molte, infatti, sono riutilizzate più volte); perché solo alcune recano inciso sul *verso* il responso: questi sono solo alcuni degli aspetti ancora dibattuti e non sempre facili da chiarire sulla base della documentazione disponibile.

Rispetto a questo *status quaestionis*, è sembrato opportuno elaborare un progetto di ricerca che mirasse a chiarire le vicende di scavo del santuario (a partire dalla sua individuazione) e, soprattutto, i dati di rinvenimento delle laminette, nel tentativo di contribuire a chiarire la funzione da esse svolta all'interno del processo oracolare, aspetto ancora molto dibattuto.

Contestualmente si è scelto di analizzare un significativo campione di consultazioni, decidendo, data la enorme mole di testi, di affrontare lo studio di quelli relativi alle attività di tipo economico e produttivo e, più in particolare, quelli riguardanti l'ambito dell'agricoltura e dell'allevamento, anche per tentare di verificare l'eventuale rapporto tra gli interroganti e la regione del santuario, l'Epiro, a vocazione prevalentemente agricolo-pastorale.

L'interesse verso l'argomento scaturisce dalla pregressa esperienza di tesi magistrale, che si inseriva nell'ambito della collaborazione tra l'Eforia per le Antichità di Ioannina e il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno, dedicata ai rapporti tra il santuario di Dodona e la Magna Grecia³, per la cui preparazione ho potuto usufruire di un soggiorno di studio Erasmus presso l'Università di Ioannina. Ad esso ha fatto poi seguito un progetto post laurea di Erasmus Traineeship presso il Museo Archeologico di Ioannina, potendo così partecipare all'organizzazione della mostra dedicata a Dodona allestita ad Atene presso il Museo dell'Acropoli nel 2016.

Un aspetto riguardante le laminette, finora non preso in considerazione, è quello delle condizioni di rinvenimento. Come ha subito evidenziato lo spoglio bibliografico, si dispone di pochissimi dati editi, dal momento che i risultati delle molte campagne di scavo condotte nel santuario di Dodona nell'arco di circa 150 anni non hanno trovato finora una esaustiva edizione. Si dispone,

² PARKE 1967, pp. 100-115; LHÔTE 2006, pp. 427-428; PICCININI 2013a, pp. 63-66.

³ Della tesi dal titolo "*Dodona e l'Occidente: le testimonianze epigrafiche*" è stato pubblicato un breve estratto: RIZZO 2017.

infatti, solo di rapporti preliminari e di brevi rassegne di scavo. Si è reso pertanto necessario affrontare lo studio della documentazione di archivio disponibile, nel tentativo di individuare elementi utili alla ricostruzione dei contesti di rinvenimento delle laminette e, quindi, di ricavare maggiori informazioni sulla pratica oracolare rispetto all'attuale stato di conoscenza.

Nell'ambito della collaborazione tra l'Eforia per le Antichità di Ioannina e il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Salerno, è stato possibile consultare e studiare la documentazione d'archivio conservata presso il Museo Archeologico di Ioannina.

La ricerca si è occupata dell'analisi dei dati di rinvenimento a partire dagli scavi eseguiti da C. Carapanos nel 1875-1876 che portarono alla luce il primo nucleo di laminette, fornendo la prova inconfutabile sull'identificazione del sito che per più di un secolo era stato ubicato altrove da viaggiatori e studiosi.

La consultazione della documentazione di archivio e bibliografica, relativa alle prime campagne di scavo, ha messo in evidenza una situazione più articolata e complessa di come proposta finora, che ha indotto a rivedere tutta la ricostruzione della fase di avvio delle ricerche e di quella precedente, riguardante il ruolo svolto da viaggiatori e studiosi. In questa fase della ricerca sono emersi interessanti risvolti che si è ritenuto opportuno valorizzare in quanto chiariscono le vicende che portarono all'inizio dell'esplorazione archeologica ed ai primi rinvenimenti di laminette.

Dopo un inquadramento geografico, storico e topografico del santuario, al quale è dedicato il capitolo primo, i successivi due capitoli della dissertazione sono stati dedicati alla storia delle ricerche del santuario e alla ricostruzione delle prime attività di scavo che lo hanno interessato. Il quarto capitolo si occupa, invece, dell'analisi dei contesti di rinvenimento delle laminette a partire dagli scavi eseguiti da C. Carapanos negli anni '70 del XIX secolo che portarono alla luce il primo gruppo di laminette e prosegue con la ricostruzione di alcuni contesti recuperati nel corso delle campagne di scavo condotte nel XX secolo da D. Evangelidis (1932-35 e 1950-59) e da S. Dakaris (1966-75 e 1981-96).

In merito ai dati desumibili dai contesti di rinvenimento delle laminette, si ci è soffermati in particolare sull'analisi dei diari di scavo che è stato possibile rintracciare, relativi agli anni nei quali la direzione degli scavi è affidata a D. Evangelidis (1929-35 e 1952-59) che corrispondono al periodo in cui sembra registrarsi anche il rinvenimento del maggior numero di laminette. Il dato più interessante sembrerebbe essere legato alla scoperta, avvenuta nel 1929, di

un contesto definito da D. Evangelidis “deposito” e che conteneva non solo laminette ma anche altri materiali di varia natura, per lo più in stato frammentario.

Sulla base dei dati raccolti, il contesto sembra configurarsi non come un deposito di tipo votivo, com'era stato ipotizzato dall'archeologo, ma, piuttosto, come uno scarico di materiali realizzato probabilmente nel corso di lavori di risistemazione del santuario che si dotò di un primo impianto monumentale solo nel IV sec. a.C. Tale rilettura del contesto si rivela congrua con quanto si desume sia dalla pubblicazione degli scavi di C. Carapanos sia dai dati pubblicati da S. Dakaris. La lettura dei dati sembra, infatti, trovare conferma nel rinvenimento, avvenuto nel 1967, nel corso degli scavi effettuati da S. Dakaris, di uno strato di riempimento sul quale poggiano le strutture del *bouleuterion* la cui costruzione risale al III sec. a.C. durante la fase di monumentalizzazione del santuario dell'età di Pirro.

Partendo dal problema dei dati di rinvenimento, viene, in seguito, presa in esame la storia degli studi sulle laminette, gli aspetti relativi alle loro caratteristiche formali ed epigrafiche, i temi di consultazione e tutta la problematica relativa alla loro funzione nella pratica oracolare, sulla base dell'ampia bibliografia che si è sviluppata sull'argomento, tema che ancora anima il dibattito attuale.

Nella molteplicità dei temi trattati dalle laminette, ai fini della ricerca, si è scelto di occuparsi di quelle attinenti alla sfera delle attività economiche di tipo produttivo che, già ad una prima disamina del materiale, si rivelavano particolarmente numerose. Le domande riguardanti la sfera economica costituiscono infatti, una tipologia di interrogazione ampiamente diffusa e coprono circa il 10% dell'intero *corpus*. Va inoltre sottolineato che nei diversi lavori, anche monografici⁴, dedicati finora al santuario, manca uno studio sistematico di questo tipo di documentazione, se non limitatamente ad alcuni aspetti.

Una prima classificazione dei testi oracolari in base alla tipologia delle richieste è stata realizzata da Eric Lhôte nella sua pubblicazione *Les lamelles oraculaires de Dodone* (2006) che ne individua circa 40 inserite all'interno di una categoria comprendente le laminette riguardanti l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, l'artigianato, il commercio, ma anche le faccende militari, gli spostamenti via mare e le migrazioni. Dall'inizio è risultato, dunque, chiaro che era necessario procedere ad una diversa ripartizione del materiale, dal momento che lo studioso inserisce all'interno di questa macro-categoria tutte le interrogazioni rientranti nella sfera delle attività di tipo economico e non solo quelle relative alle attività di tipo produttivo. Si è

⁴ MEYER 2013; EMMERLING 2012; EIDINOW 2007; LHÔTE 2006; DIETERLE 1999.

proceduto, quindi, ad estendere l'analisi alle circa 4200 iscrizioni oracolari, lavoro che si è rivelato particolarmente complesso, ma che ha portato ad un notevole incremento del numero di attestazioni, raggiungendo un totale di circa 260, escludendo quei testi il cui stato frammentario consente di individuare il tema ma non di risalire al tipo di attività oggetto della domanda.

All'interno di una categoria così ampia, la scelta è ricaduta su quelle attività che rappresentano il maggior numero di attestazioni e che, nello stesso tempo, si rivelano caratteristiche della regione d'Epiro: allevamento e agricoltura. Si tratta di un gruppo di testi che comprende 168 interrogazioni oracolari e che copre più della metà del totale delle attestazioni di tipo economico individuate, scaglionandosi in un arco di tempo che va dal V al IV sec. a.C. con un maggior numero di attestazioni risalenti al IV secolo. Il quinto capitolo ha quindi per oggetto l'analisi, la traduzione e il commento della documentazione epigrafica selezionata. Lo studio, basato sulle edizioni pubblicate da E. Lhôte nel 2006 e da S. Dakaris, J. Vokotopoulou e A.P. Christidis nel 2013, presenta testo e traduzione, con un commento relativo agli aspetti paleografici, onomastici e linguistici, nel tentativo di individuare elementi utili per risalire alla provenienza dei consultanti.

In generale, per la maggior parte delle consultazioni si può propendere per un'attribuzione ad un contesto locale, sebbene in maniera spesso non inconfutabile. In tal senso i limiti sono imposti dal numero esiguo di attestazioni che forniscono informazioni utili per l'identificazione della provenienza e le difficoltà di individuazione di elementi caratteristici linguistico-dialettali propri della regione d'Epiro, come messo in evidenza anche negli studi più recenti⁵. Va, inoltre, sottolineato che la prevalenza di forme del dialetto dorico che attestano l'utilizzo di caratteristiche condivise con quasi tutti i dialetti della Grecia nord-occidentale, non riconducibili ad una specifica area, porta a non escludere un'origine epirota dei consultanti, la maggior parte dei quali, come sostenuto anche dagli studiosi⁶, potrebbe provenire dalle aree circostanti il santuario. In tal senso nell'ultimo capitolo, il sesto, viene delineato un quadro degli insediamenti della regione, con particolare attenzione a quelli definiti di tipo agro-pastorale allo scopo di far interagire la documentazione epigrafica con quella letteraria ed archeologica, in relazione ad attività che hanno svolto un ruolo centrale nella storia dell'Epiro.

Durante il corso di dottorato ho avuto occasione anche di maturare altre esperienze di studio e ricerca. Tra queste la partecipazione all'allestimento della mostra *Dodonaios. L'oracolo di Zeus e la Magna Grecia* presso il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria nel periodo

⁵ LHÔTE 2006; MÉNDEZ DOSUNA 2018; TSELIKAS 2018; FILOS 2018.

⁶ TSELIKAS 2018, p. 258; MÉNDEZ DOSUNA 2018, pp. 266-267.

compreso tra 8 marzo e 19 giugno 2019, organizzata nell'ambito della collaborazione tra l'Università degli Studi di Salerno, il Museo Archeologico di Ioannina e il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Ho avuto modo, inoltre, di partecipare alla II, III e IV edizione dei *Dialoghi di Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, svoltisi a Paestum nel 2017, 2018 e 2019 presentando dei brevi interventi incentrati su aspetti del lavoro di ricerca in corso⁷.

⁷ RIZZO 2018; RIZZO 2019.

1. IL SANTUARIO

1.1. Il quadro geografico.

L'Epiro è una regione della quale non è semplice determinare l'esatta definizione geografica, aspetto su cui le fonti discutevano già in antichità. Non esisteva, infatti, un limite ben stabilito soprattutto a nord con l'Illiria e ad est con le popolazioni che abitavano la catena montuosa del Pindo. Strabone⁸, ad esempio, considerava Apollonia parte della regione, a differenza di Stefano Bisanzio⁹ che la collocava invece in Illiria.

Il primo a fornire un'indicazione più precisa in merito è Pindaro¹⁰, secondo il quale la regione d'Epiro si estendeva da Dodona fino al Mar Ionio. Tuttavia è solo nel IV sec. a.C. che si raggiunge una sostanziale definizione dell'area geografica interessata che confinava a nord con i monti Cerauni, a sud col Golfo di Ambracia, ad est con la catena montuosa del Pindo e ad ovest col Mar Ionio¹¹.

Questa vasta area era abitata da numerose tribù greco-illiriche, di cui troviamo menzione in diverse fonti¹² che sottolineano in particolare il ruolo svolto da Caoni, Molossi e Tesproti. Dal punto di vista politico esse prediligevano un'organizzazione di tipo federale in base alla quale la regione era articolata in diverse unità territoriali (*ethne*), la cui unione generava lo stato federale (il *koinòn*)¹³. Queste tribù vivevano in villaggi almeno fino alla fine del V sec. a.C. quando inizia un processo graduale di urbanizzazione come accade nelle altre regioni della Grecia nord-occidentale e centrale.

Situato nel cuore dell'Epiro, il santuario di Dodona¹⁴, che si estende alle pendici meridionali del monte Tomaros¹⁵, è al centro delle vicende politiche della regione, avendo rappresentato nelle diverse fasi della sua storia, la sede ufficiale del potere politico-amministrativo.

L'intera area è circondata da una catena montuosa che di fatto la separa dalla valle di Ioannina¹⁶ senza determinarne, tuttavia, una condizione di isolamento, grazie alla vicinanza delle vie naturali di comunicazione che collegano la costa con la parte più interna. Il santuario si trova,

⁸ STRAB., II, 5-40; XVI, 2-43.

⁹ STEPH. BYZ., s.v.

¹⁰ PIND., *Nem.*, IV 51-53.

¹¹ FUNKE, MOUSTAKIS, HOCHSCHULZ 2004, pp. 338-339.

¹² Teompompo ne menziona 14, dato che trova parziale conferma nella testimonianza di Strabone che riferisce i nomi di 11 tribù. THEOP., *FGrHist* 115 F382 = STRAB., VII 7,5.

¹³ HAMMOND 1967, pp. 40-45; CABANES 1999; FALEZZA 2009, pp. 330-334.

¹⁴ La valle di Dodona corrisponde a quella che è attualmente detta valle di *Tcharacovista*, cf. CARAPANOS 1878, pp. 7-9; ΔΑΚΑΡΗΣ 1995, pp. 6-10.

¹⁵ Il Tomaros, così chiamato dagli antichi, è il monte *Olytzika* e dopo il Pindo è la montagna più alta del basso Epiro.

¹⁶ CARAPANOS 1878, pp. 7-11; HAMMOND 1967, pp. 39-42; FUNKE, MOUSTAKIS, HOCHSCHULZ 2004, pp. 340-343.

infatti, al centro di una fitta rete di collegamenti terrestri e marittimi che consentiva di attraversare facilmente tutta la regione.

I principali punti di accesso via mare sono rappresentati dal golfo di Ambracia, di Valona e da Igoumenitsa. Da qui si diramano le più importanti traiettorie stradali che conducono a Ioannina e Argyrokastro. Da Ioannina si sviluppano poi percorsi secondari in direzione di Arta, Preveza, Paramythia, Konitsa e Metsovo che costituiscono le traiettorie privilegiate dagli abitanti dell'interno¹⁷.

Infine, va ricordata la presenza di numerosi fiumi navigabili per lunghi tratti come l'Aoos che nasce dalla catena del Pindo e sbocca nel Canale di Otranto, il Thyamis (o Kalamas) la cui sorgente si colloca nell'area di Kalpaki e sfocia nel Mar Ionio, ma anche l'Acheron, il Louros e l'Arachthos normalmente utilizzati per gli spostamenti dall'interno verso la costa e viceversa. Per quanto riguarda invece, le comunicazioni tra l'Epiro e le altre regioni, dal Golfo di Ambracia si raggiunge agevolmente l'Acarnania; da Ioannina la pianura tessala e da Konitsa la Macedonia¹⁸.

La collocazione del santuario in una regione percepita, a partire dalla tradizione antica¹⁹, come un'area periferica situata ai confini del mondo greco, ha tuttavia ampiamente influito sullo sviluppo della storia degli studi che lo hanno spesso "relegato" ad una condizione di quasi marginalità rispetto agli altri grandi santuari della madrepatria²⁰. Si tratta di una tendenza ormai superata, come dimostra la produzione, nella bibliografia più recente, di diversi lavori²¹ che sottolineano come l'isolamento geografico e culturale dell'Epiro, sia in realtà un fenomeno da ridimensionare²².

¹⁷ PICCININI 2017, pp. 30-34.

¹⁸ HAMMOND 1967, pp. 33-37.

¹⁹ HERODOT., II, IV, 33; THUC., II, 80, 3-6.

²⁰ Cf. in tal senso le osservazioni di PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002, pp.123-136.

²¹ DAUSSE 2004, pp. 177-189; CHAPINAL HERAS 2012, pp. 2-14; MANGANARO 2002, pp. 113-122; LOMBARDO 2004, pp. 49-59; PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2011, pp. 449-474.

²² La pubblicazione del cospicuo numero di interrogazioni oracolari che testimonia la varietà e l'ampiezza della provenienza geografica dei consultanti, ha fornito un contributo fondamentale. ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013.



Fig.1. Carta generale della regione d'Epiro, LONGO 2019, p. 189.

1.2. Il quadro storico.

Non siamo in grado di affermare con esattezza a quando risale la fondazione del santuario. La ricchezza della tradizione letteraria sottolinea il prestigio e l'importanza del ruolo svolto da quello che Erodoto²³ definisce il più antico oracolo della Grecia, l'unico fino a un certo periodo. La sua prima menzione è contenuta nei poemi omerici²⁴: il santuario è citato una prima volta nel II libro dell'*Iliade*²⁵, nel *Catalogo delle navi*, insieme ai diversi contingenti che componevano l'esercito greco giunto in Troade; Dodona compare poi, nuovamente nel libro XVI dell'*Iliade*²⁶ quando Achille rivolge la sua preghiera a Zeus *Naios* di Dodona, mentre Patroclo, indossata la sua armatura, si reca alla testa dei Mirmidoni a combattere il principe troiano Ettore.

Una sua citazione è presente anche nell'*Odissea*²⁷, dove è lo stesso eroe protagonista che in due momenti si rivolge a Zeus di Dodona per sapere come sarebbe ritornato a Itaca. Ulteriore testimonianza dell'antichità del santuario è, inoltre, contenuta nelle *Argonautiche*²⁸ di Apollonio Rodio dove Giasone, su consiglio della dea Atena, si reca a Dodona per portare con sé, durante il viaggio che lo attende, un ramo della quercia sacra.

Gli scavi non hanno rivelato tracce di insediamenti di età neolitica. La frequentazione di carattere sacro nel sito ha inizio almeno nella Media Età del Bronzo, in connessione con il culto ctonio preesistente. Buche di pali ed elementi litici legati alla costruzione di capanne lignee sono stati, inoltre, rinvenuti a sud e a sud-est del *bouleuterion* e al di sotto del portico dell'edificio, mentre i reperti più antichi emersi risalgono alla tarda Età del Bronzo²⁹.

Alla mancanza di dati che testimonino la presenza di strutture risalenti al periodo compreso tra il 1200 e il V sec. a.C. sopperisce il recupero di numerosi reperti databili a partire dall'età geometrica³⁰. Tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C. il santuario fu sotto il controllo dei Tesproti che provenivano dall'area a sud-ovest della valle dell'Acheronte. Fino a questo momento il culto si svolgeva all'aperto e le strutture erano costruite in materiale deperibile. Solo con la conquista del santuario da parte dei Molossi, Dodona sarà dotata per la prima volta di un solido assetto architettonico.

²³ HERODOT., II, 52. L'oracolo era stato consultato anche dai Pelasgi che interrogavano il dio per sapere se dovessero prendere i nomi degli dei dai barbari: la risposta fu affermativa.

²⁴ Cf. CABANES 1976, pp. 9-15; DE GENNARO, SANTORIELLO 1994, pp. 391-394; DIETERLE 1999 pp. 26-40; VECCHIO 2019, pp. 41-54.

²⁵ HOM., *Il.*, II, 681-759.

²⁶ HOM., *Il.*, XVI, 233-235.

²⁷ HOM., *Od.*, XIV, 326-330; XIX, 296-299.

²⁸ APOLL. RHOD., I, 526-527.

²⁹ ΣΟΥΕΡΕΦ 1993, pp. 29-45; ΣΟΥΕΡΕΦ 1999, pp. 29-34; ΣΟΥΕΡΕΦ 2001; FALEZZA 2009, p. 247; ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ 2012, pp. 51-53; ΙΑΚΟΝΟ 2014, pp. 67-79; ΚΛΕΙΤΣΑΣ 2016 pp. 23-24.

³⁰ SOUEREF 2019, p. 55.

Tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. il santuario passò sotto il controllo della tribù epirota più potente: i Molossi³¹, la cui storia, per l'influenza che ebbe sulle altre genti d'Epiro, è intimamente legata a quella dell'intera regione. L'annessione di Dodona al territorio molosso avvenne durante il regno di Taripa (430-390 a.C.) ed è in questa fase che si sviluppano le condizioni che portarono alla nascita del *koinòn* dei Molossi (400-330/328 a.C.) nella forma di uno stato di tipo federale. Nei successivi quarant'anni il potere esercitato dai Molossi si estende e si contrae, giungendo per un periodo a sottrarre ai Tesproiti il controllo di un tratto della costa di fronte all'isola di Corcira. Dopo il 342 a.C., grazie all'aiuto di Filippo II di Macedonia, il *koinòn* riuscì a sottomettere alcune città della Tesprozia perdendo, tuttavia, il controllo di alcune tribù vicine alla Macedonia. Nel periodo tra il 343/2 a.C. quando Filippo II di Macedonia colloca sul trono il fratello adottivo, Alessandro I detto il Molosso, e il 331/30, anno in cui perse la vita, avvenne il passaggio successivo che portò alla trasformazione del *koinòn* dei Molossi in *koinòn* o *symmachia* degli Epiroiti (328-232 a.C.) che non sostituì il *koinòn* dei Molossi, ma lo assorbì limitandone in questo modo il potere acquisito³².

L'Epiro conobbe una fase di intenso sviluppo con l'ascesa al trono di Pirro (297-272 a.C.) che portò all'annessione delle regioni settentrionali della Macedonia, dell'Illiria meridionale e dell'Acarmania. Questa nuova sinergia che venne a crearsi tra le regioni diede grande impulso all'economia principalmente volta all'incentivazione delle rotte commerciali verso il Mediterraneo, come appare evidente dalla scelta di stabilire come capitale Ambracia.

In tal senso Pirro condusse un'attenta politica matrimoniale che incrementò ulteriormente lo sviluppo dei traffici commerciali soprattutto tra Epiro, Illiria e Sicilia; prese in sposa prima Antigone, figlia di Berenice e di Filippo, un ufficiale dell'esercito macedone e dopo la sua morte la figlia di un re di una tribù dell'Illiria. Infine rinsaldò il legame con la Sicilia e l'Italia prendendo in moglie Lanassa, la figlia di Agatocle di Siracusa. Insieme all'attenta politica internazionale, Pirro incoraggiò lo sfruttamento delle risorse del territorio contribuendo alla crescita dell'allevamento, principale fonte di ricchezza della regione. Si fece inoltre, promotore di un ambizioso progetto edilizio che interessava Dodona allo scopo di competere con gli altri grandi santuari panellenici della Grecia.

Alla sua morte gli successe il figlio, Alessandro II (272-242 a.C.), che cercò invano di proseguire la politica territoriale paterna, ma, nel tentativo di riconquistare la Macedonia, fu sconfitto da Demetrio, figlio di Antigono Gonata.

³¹ MEYER 2013, pp. 46-63.

³² CABANES 1976, pp. 155-185.

Il periodo successivo fu piuttosto turbolento e portò rapidamente all'estinzione della dinastia Eacide, furono uccisi prima i due figli di Alessandro II, Pirro e Tolemeo, e in seguito alla rivolta di Ambracia nel 232 a.C., morì anche l'ultima discendente, Deidamia³³.

La fine della monarchia degli Eacidi determina la scomparsa della *symmachia* e l'inizio della Lega Epirota (234/3-168 a.C.), una sorta di repubblica federale che comprendeva tutte le tribù dell'Epiro e che durò in tutto sessantacinque anni. Il periodo della Lega fu assai florido e ciò è evidente nella ricostruzione del santuario dopo la sua distruzione ad opera degli Etoli nel 219 a.C. La Lega ha infatti la sua sede ufficiale nel santuario di Dodona che diviene il principale centro politico e religioso della regione³⁴.

Dal 230 a.C. in poi, nel periodo delle guerre illiro-epirotiche, il pericolo aveva spinto alla stretta collaborazione le tribù dell'Epiro, portando ad una coesione senza precedenti nella regione.

Dopo un lungo periodo di prosperità sotto la guida della Lega, un nuovo e più distruttivo evento colpì le sorti della regione. Nel 230 a.C. il saccheggio da parte degli Illiri di *Phoinike*, capitale dei Caoni, la città più ricca e potente dell'Epiro, determinò il successivo intervento dei Romani. L'alleanza con Filippo V di Macedonia coinvolse l'Epiro nella guerra contro i Romani e la Lega etolica (228-205 a.C.) che ebbe come conseguenza la distruzione del santuario nel 219 a.C.

Se nel corso della prima e della seconda guerra macedonica (214-205 a.C.; 200-197 a.C.) la Lega aveva prudentemente deciso di rimanere neutrale, nel corso del terzo conflitto (171-168 a.C.) si crearono due fazioni: la parte orientale della regione si era schierata con i Macedoni, mentre l'area nord-occidentale era sotto il controllo dei Romani.

All'occupazione da parte dei Romani dell'intera regione, seguì la distruzione sistematica delle città epirote che vennero saccheggiate, incendiate e rase al suolo. Gli anni successivi furono molto difficili a causa delle persecuzioni perpetrate dai Romani contro coloro che si erano schierati dalla parte dei Macedoni. Nel 167 a.C. Emilio Paolo proclamò liberi gli Epiroti ma ordinò la distruzione di 70 città e la deportazione di 150.000 prigionieri Epiroti condotti in Italia³⁵.

Nel 148 a.C. l'Epiro fu inglobato nella provincia romana di Macedonia e successivamente nella provincia di Acaia³⁶.

³³ CABANES 1976, pp. 39-65; HAMMOND 1967, pp. 588-593. La studiosa E. Meyer propone una diversa datazione di alcuni eventi politici di V – IV sec. a.C. sulla base di un gruppo selezionato di testimonianze epigrafiche. Cf. MEYER 2013, pp. 114-135.

³⁴ CABANES 1976, pp. 198-223; HAMMOND 1967, pp. 595-613.

³⁵ Strabone testimonia con estrema vividezza e drammaticità le condizioni tragiche in cui si trovava la regione. STRAB., VII, 7, 3; VII, 7, 9.

³⁶ DAKARIS, GRAVANI 1994, pp. 375-376.

Nell'88 a.C. un altro disastro colpisce il santuario: tribù provenienti dalla Tracia, alleate di Mitridate, in guerra con i Romani, saccheggiarono l'Epiro e devastarono nuovamente il santuario³⁷.

Dopo la conquista romana, viene rifondato il *koinòn* e ricostruito il pritaneo, ma l'istituzione non ha più lo stesso ruolo politico e la stessa funzione oracolare del centro sembra essere surclassata; assumono invece, sempre maggiore importanza le feste *Naia* che ospitano atleti provenienti da tutto il Mediterraneo.

Nel 361 d.C. Giuliano l'Apostata consulta l'oracolo prima di affrontare i Parti; questa notizia non prova che l'oracolo continui a funzionare ininterrottamente fino a questa data; si tratta, piuttosto, di una pratica che rientra nel programma di restauro dei culti pagani promosso dall'imperatore³⁸.

Nel 391 d.C. la quercia sacra viene abbattuta per mano degli Illiri. Lo sradicamento della quercia sacra, testimoniato a livello archeologico, fu probabilmente eseguito dai cristiani che credevano di trovarvi un tesoro e segna la fine dell'esistenza dell'oracolo di Dodona³⁹.

³⁷ DIO. CASS., XXXI,101,2.

³⁸ CABANES 1976, pp. 400-421; LHÔTE 2006, p. XV; MEYER 2013, pp. 13-17.

³⁹ PARKE 1967, p. 130; LHÔTE 2006, p. XV.

1.3. L'organizzazione.

Le testimonianze fornite dalla ricca tradizione letteraria⁴⁰, unite al rinvenimento di una notevole quantità di frammenti di tripodi di ferro e bronzo databili dall'VIII-IX al IV sec. a.C., sopperiscono all'assenza di strutture che caratterizza il santuario di Dodona, almeno fino alla fine del V – inizi IV sec. a.C. Le più antiche evidenze relative a strutture, infatti, non risalgono oltre il IV sec. a.C. Il più antico oracolo della Grecia sarebbe, dunque, rimasto privo di edifici architettonici fino a tale epoca. In questa fase *pre-edilizia*, il culto si sarebbe svolto all'aperto, forse, con l'ausilio di elementi in materiale deperibile⁴¹.

Intorno al IV sec. a.C. risale la costruzione della *hiera oikia* (E1), il primo edificio templare di cui si dota il santuario, costituito, nella sua prima fase architettonica, da *pronaos* e cella. Nella seconda metà del IV sec. a.C., il recinto di tripodi e lebeti in bronzo, che circondava la quercia sacra, viene sostituito da un muro di peribolo in opera isodoma, costruito intorno alla quercia e al tempietto⁴². Nella stessa fase, si colloca la realizzazione di una serie di edifici a carattere sacro: a nord-est della *hiera oikia* viene costruito il tempio di Dione (Γ) con *pronaos* tetrastilo e cella, eretto, probabilmente, in seguito alla sostituzione del recinto di tripodi con il muro di peribolo⁴³. Nel settore occidentale del santuario viene costruita la casa dei sacerdoti (M), un edificio di forma rettangolare dotato di focolare, la cui funzione resta tuttora incerta.

Più recente sarebbe, invece, la costruzione degli edifici Z e Λ, la cui cronologia, ancora oggetto di dibattito, risalirebbe alla fine del IV-inizi III sec. a.C. Si tratta del tempio di *Themis* (Z), collocato a sud-ovest della *hiera oikia* che presenta *pronaos* tetrastilo *in antis* e cella e del tempio di Afrodite (Λ), situato a sud-ovest della *hiera oikia*, un edificio distilo *in antis* con colonne doriche ottagonali⁴⁴.

Ancora nel corso della seconda metà del IV sec. a.C., l'acropoli, collocata sulla sommità della collina alta 35 m, alle spalle della *hiera oikia*, viene circondata da un muro trapezoidale, costruito in opera isodoma, con dieci torri a pianta rettangolare e un perimetro che misura 750 m di lunghezza. A nord-est e a sud-est sono collocati i due ingressi principali dotati di torri. Una postierla, di dimensioni più piccole, si trova in prossimità del lato sud del recinto. La superficie, che copre un'area di 3,4 ettari ca., ha restituito tracce di fondazioni di edifici e una cisterna rettangolare scavata nella roccia⁴⁵.

⁴⁰ DIETERLE 2007, pp. 275-340; VECCHIO 2019, pp. 41-54.

⁴¹ ΔΑΚΑΡΗΣ, ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1959, pp. 114-116; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, pp. 38-39; SOUEREF 2019, pp. 55-57.

⁴² DIETERLE 2007, pp. 107-108; MANCINI 2015, pp. 65-66.

⁴³ DIETERLE 2007, pp. 117-118; MANCINI 2015, pp. 190-192.

⁴⁴ DIETERLE 2007, pp. 119-123; MANCINI 2015, pp. 201-203, 222-225.

⁴⁵ DIETERLE 2007, pp. 151-152; FALEZZA 2009, p. 250; SOUEREF 2019, pp. 61-62.

Sempre nel IV sec. a.C., si colloca, infine, la realizzazione del muro di peribolo che circonda l'area del santuario, sebbene la ricostruzione dell'intero perimetro risulti piuttosto approssimativa a causa dell'insufficienza di dati. Di fatti, l'unica parte chiaramente identificabile è quella collocata nella parte orientale del santuario. Per quanto è possibile ricostruire, il recinto si sviluppa a partire dall'angolo sud orientale dell'acropoli e si interrompe, a una distanza di ca. 65 m, in corrispondenza dell'ingresso orientale del santuario, collocato nei pressi del tempio di Eracle (A) e dotato di una torre sul lato settentrionale. Da qui, il muro prosegue in direzione sud per poi girare a ovest, a ca. 180 m di distanza dall'acropoli, fino a incontrare l'ingresso principale del santuario, fiancheggiato da due torri. Il recinto continua, poi, in direzione nord lungo il portico occidentale (O1) e il pritaneo (O) dove è collato il terzo ingresso occidentale del santuario, tra il pritaneo (O) e la casa dei sacerdoti (M)⁴⁶.

Con il regno di Pirro (297-272 a.C.) si manifesta l'esigenza di dotare il santuario di un prestigioso apparato monumentale: in questa fase vengono realizzati una serie di importanti interventi edilizi che modificano radicalmente l'aspetto del santuario. Il recinto costruito intorno alla *hiera oikia* viene rimpiazzato da uno più grande con colonnati ionici su tre lati. A est della *hiera oikia* viene eretto il tempio di Eracle (A) con *pronaos* tetrastilo *in antis* e cella, in onore dell'eroe antenato della casa reale macedone degli Argeadi, da cui Pirro discendeva⁴⁷.

Tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. vengono, inoltre, costruiti il pritaneo (O) e il *bouleuterion* (E), la cui ubicazione all'interno del recinto ne determinò lo spostamento verso est. Agli inizi del III sec. a.C. è, infatti, datata la seconda fase costruttiva del tratto occidentale del muro di peribolo collocato a sud-est del pritaneo (O) che prosegue in direzione nord-ovest per poi ricongiungersi con il lato occidentale dell'edificio M e il muro di contenimento del teatro. Anche la costruzione del teatro rientra nell'ambizioso programma edilizio promosso da Pirro e comporta il taglio dell'angolo nord-occidentale dell'edificio M, che viene comunque mantenuto in vita, come dimostra il parziale rifacimento dei lati a vista che sono rivestiti con blocchi simili a quelli impiegati nel muro di contenimento del teatro⁴⁸.

Dopo la distruzione ad opera degli Etoli nel 219 a.C., nell'ambito dei lavori di restauro che interessano la maggior parte degli edifici del santuario, vengono apportate una serie di modifiche al progetto architettonico.

Il piccolo tempio della *hiera oikia* è ricostruito in scala monumentale attraverso la realizzazione di un edificio più grande con *pronaos* ionico tetrastilo, cella, *adyton* e un *propylon* d'ingresso

⁴⁶ DIETERLE 2007, pp. 149-150.

⁴⁷ MANCINI 2015, pp.141-144.

⁴⁸ FALEZZA 2009, pp. 249-250.

ionico tetrastilo⁴⁹. Il tempio di Dione dopo essere stato completamente distrutto, è abbandonato e ricostruito a est della *hiera oikia*. Il nuovo tempio (Θ) è un edificio ionico, prostilo tetrastilo, dotato di *pronaos* e cella⁵⁰.

Interventi di restauro interessano il tempio di Eracle (Α) e, forse, anche il tempio di *Themis* (Ζ) e di Afrodite (Λ). Riguardo la cronologia di questi ultimi due edifici i dati disponibili lasciano aperte diverse ipotesi e non si è in grado di stabilire se furono riparati o restarono intatti durante la distruzione etolica; oppure se, a causa della loro completa demolizione, furono abbandonati. Nulla consente, inoltre, di escludere che possano anche essere stati eretti in questa fase⁵¹.

L'edificio (Μ) non viene più ricostruito; l'intera area tra il teatro e il *bouleuterion* viene ricoperta dalle macerie della distruzione, motivo per cui viene eretto un muro di contenimento sul lato sud. Viene riparato anche il *bouleuterion* la cui struttura rimane invariata. Fu, invece, ingrandito il pritaneo attraverso la costruzione, a nord e sud del vano principale (Ο), di due ali simmetriche (Ο1, Ο2) che obliterano l'accesso da nord. Per questo motivo viene creato un nuovo ingresso con colonne ioniche sul lato orientale del complesso. Contemporaneamente all'estensione dell'ala Ο1 si data la costruzione del portico occidentale che si sviluppa in senso nord-sud fino a giungere all'ingresso meridionale del santuario⁵².

Significativi cambiamenti interessano l'aspetto del teatro, soprattutto per quanto riguarda la scena che subisce i maggiori danni nel corso dell'evento distruttivo. In questa fase il teatro si dota di un *proskenion* in pietra e di due *paraskenia*; mentre a est e ovest del proscenio vengono costruiti due propilei ionici da cui si accedeva alle *parodoi*.

Alla stessa fase edilizia appartiene la costruzione, a sud-ovest del teatro, dello stadio, realizzato in funzione della celebrazione delle feste *Naia* che tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. raggiunsero la massima rilevanza.

Dopo la conquista romana ad opera di Emilio Paolo nel 167 a.C., le uniche strutture che presentano ulteriori fasi edilizie sono il teatro e il pritaneo. Il teatro fu trasformato in arena, mentre il pritaneo fu ricostruito solo dopo la riorganizzazione della Lega Epirota sotto il controllo dei Romani nel 148 a.C. L'edificio, di dimensioni notevolmente ridotte a causa dell'eliminazione delle ali nord e sud (Ο1,Ο2), continuò a essere in funzione fino alla metà del III sec. a.C. quando fu trasformato in dimora privata⁵³.

⁴⁹ DIETERLE 2007, pp. 153-154; MANCINI 2015, p. 66.

⁵⁰ DIETERLE 2007, p. 157; MANCINI 2015, pp. 210-213.

⁵¹ DIETERLE 2007, p. 158.

⁵² FALEZZA 2009, pp. 250-251.

⁵³ FALEZZA 2009, pp. 254-255.

Interventi di restauro hanno interessato il *bouleuterion* che fu riparato dopo il 148 a.C. e continuò ad essere in uso fino all'età di Augusto. Anche lo stadio continuò ad essere utilizzato almeno fino alla metà del III sec. d.C., come testimoniato dalla ricca documentazione epigrafica relativa agli agoni che si tenevano in occasione delle feste *Naiia*⁵⁴.

Per quanto riguarda gli edifici di culto, il tempio di *Themis* ha restituito tracce di un restauro di età romana; non ci sono, invece, testimonianze di fasi edilizie di età romana nella *hiera oikia*. Tuttavia, il rinvenimento di alcuni frammenti architettonici nell'area, potrebbe costituire un indizio della realizzazione di interventi successivi⁵⁵. Sempre all'età romana viene, infine, genericamente datato l'edificio H2, collocato accanto al tempio di Afrodite, la cui funzione resta ignota. Con la costruzione della basilica paleocristiana (fine V – inizi VI sec. d.C.) e la trasformazione in sede vescovile, Dodona cessa di espletare la funzione di santuario oracolare.

Dall'VIII al XIX secolo il sito rimane in uno stato di abbandono in cui si susseguono le attività di agricoltori e scavatori clandestini, causando la perdita di dati che avrebbero contribuito ad arricchire significativamente il quadro che emerge dalla documentazione di scavo disponibile.

I resti architettonici individuati sul sito sono stati oggetto di studio a partire dalle prime attività di ricerca che hanno interessato l'area nel XIX secolo⁵⁶. Va sottolineato che i risultati degli scavi condotti negli anni successivi da D. Evangelidis (1929-35, 1950-59) e S. Dakaris (1965-75, 1980-96) non sono ancora stati pubblicati in maniera completa ed esaustiva⁵⁷. Una sintesi dei dati viene pubblicata da S. Dakaris nella sua guida archeologica⁵⁸ che fornisce una descrizione relativamente dettagliata del sito.

L'identificazione degli edifici e la rigida griglia cronologica stabilita da S. Dakaris hanno costituito il quadro di riferimento per lo sviluppo degli studi successivi dedicati all'organizzazione topografica del santuario. Negli ultimi decenni non sono tuttavia, mancati alcuni contributi⁵⁹ che evidenziano numerosi punti di criticità e significativi aspetti problematici in merito all'interpretazione fornita dall'archeologo.

⁵⁴ ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, pp. 99-100.

⁵⁵ MALACRINO 2019, p. 77.

⁵⁶ CARAPANOS 1878.

⁵⁷ Ad eccezione della *hiera oikia* e del teatro, oggetto di pubblicazioni dettagliate, gli altri edifici sono menzionati solo nei rapporti di scavo. ΔΑΚΑΡΗΣ, ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1959; ΔΑΚΑΡΗΣ 1960.

⁵⁸ ΔΑΚΑΡΗΣ 1971; ΔΑΚΑΡΗΣ 1995; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998.

⁵⁹ ΜΥΛΟΝΟΠΟΥΛΟΣ 2006; ΔΙΕΤΕΡΛΕ 2007; ΚΥΑΝΤΙΝ 2008; ΕΜΜΕΡΛΙΝΓ 2012; ΜΑΝΚΙΝΙ 2015.

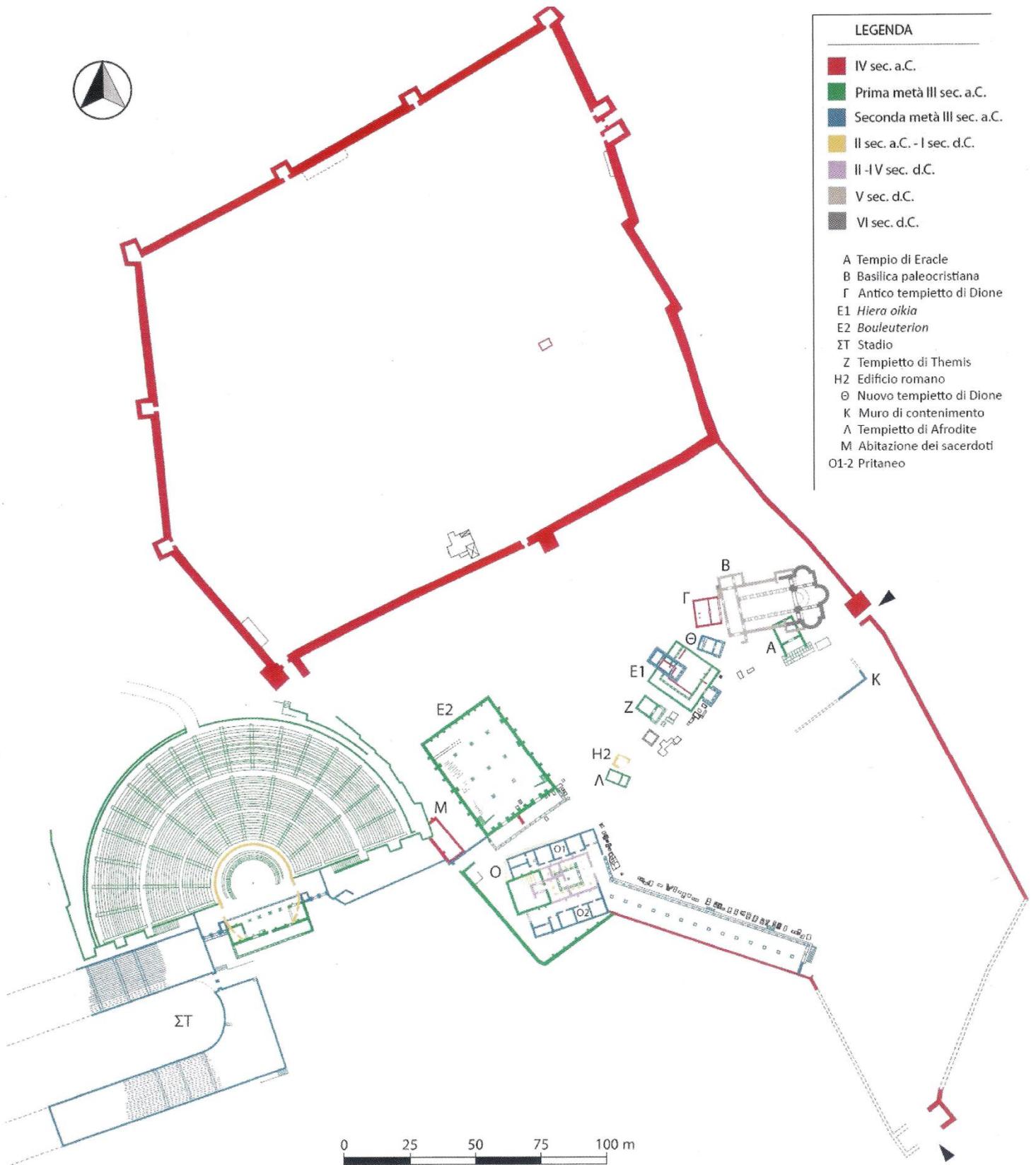


Fig.2. Dodona, planimetria generale del santuario, SOUEREf 2019, p. 56.

1.4. Gli edifici sacri.

1.4.1. La *hiera oikia*.

Intorno al IV sec. a.C. si colloca la costruzione del primo edificio a carattere sacro generalmente messa in relazione alla conquista del santuario da parte dei Molossi tra il 410 e il 385 sec. a.C. ca.⁶⁰. Si tratta di un piccolo edificio di forma rettangolare dotato di pronao e cella (4 x 6,5 m) di cui restano solo le fondazioni, probabilmente destinato ad accogliere offerte votive ed arredi sacri⁶¹.

Alla seconda metà del IV sec. a.C. (350-330 a.C.) risale la costruzione del primo recinto in opera isodmica (12 x 13 m) che circondava la quercia sacra e il tempietto-*oikos*⁶². Colpisce la forma asimmetrica assunta dal recinto: il muro est chiude il muro ovest, lasciando libera un'area piuttosto ampia sul lato est, giustificata dalla presenza della quercia sacra. L'ingresso era collocato sul lato meridionale, in prossimità dell'angolo sud-est, in contrasto con l'estensione del lato lungo del tempietto che si estendeva a nord-ovest⁶³.

La terza fase di ristrutturazione si colloca durante l'età di Pirro (297-272 a.C.), periodo in cui il santuario conobbe il momento di massimo splendore. Di fatti egli fece di Dodona la capitale religiosa del suo regno⁶⁴, similmente a quanto avevano fatto gli altri sovrani dei regni ellenistici. All'inizio del III sec. a.C. il piccolo edificio, rimasto invariato, fu dotato di un cortile più grande e più elaborato dal punto di vista architettonico. Il recinto isodomo fu sostituito da uno di dimensioni maggiori (19,20 x 20,80 m) con tre portici con colonnati ionici sui tre lati nord, sud e ovest della corte e ingresso frontale in asse con la facciata del tempio. Il muro collocato sul lato settentrionale viene ricostruito più a nord in modo tale da inglobare interamente il tempietto all'interno del peribolo, a differenza della fase precedente⁶⁵. Il lato orientale, dov'era collocata la quercia sacra, era aperto in quanto non era possibile costruirvi un portico a causa della presenza della quercia⁶⁶; in questo modo la planimetria della struttura viene ad assumere la caratteristica forma a Π greca. L'asimmetria fu così significativamente ridotta grazie all'estensione dell'area.

⁶⁰ DAKARIS 1971, pp. 20-24; QUANTIN 1999, pp. 61-98; MANCINI 2015, pp. 65-68; SOUEREFF 2019, pp. 58-59; MALACRINO 2019, pp. 73-77.

⁶¹ DAKARIS 1971, p. 40-42.

⁶² ΔΑΚΑΡΗΣ, ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1959, pp. 39-47; PARKE 1967, pp. 95-98; FALEZZA 2009, pp. 246-254; MANCINI 2015

⁶³ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ, ΔΑΚΑΡΗΣ 1959, pp. 114-152; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, pp. 40-43.

⁶⁴ PARKE 1967, p. 119; FALEZZA 2009, p. 254.

⁶⁵ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ, ΔΑΚΑΡΗΣ 1959, pp. 48-78; DAKARIS 1971, pp. 43-46.

⁶⁶ Tale anomalia architettonica viene così spiegata da S. Dakaris che suppone fosse impossibile continuare il colonnato poiché lì si trovava l'albero sacro. PARKE 1967, p. 122.

Nel 219 a.C. gli Etoli guidati dal generale Dorimaco, invadono Dodona e Dion, città sacra dei Macedoni. Gli storici Polibio⁶⁷ (II sec. a.C.) e Diodoro Siculo⁶⁸ (I sec. a.C.) tramandano due versioni leggermente diverse dell'episodio secondo cui gli Etoli incendiarono quasi tutti gli edifici ad eccezione della *hiera oikia* che fu però demolita. La decisione di risparmiare la casa sacra, come spiega Polibio⁶⁹, è dovuta alla presenza della quercia, di fatti l'incendio avrebbe in parte danneggiato l'albero sacro e questo sarebbe stato un sacrilegio imperdonabile agli occhi dei Greci⁷⁰. Tale episodio non fu dimenticato dai Macedoni e dagli Epiroti e nell'autunno dell'anno successivo (218 a.C.) Filippo V invase l'Etolia e saccheggiò il tempio di Apollo a Thermos e il bottino ricavato fu utilizzato per finanziare i lavori per la ricostruzione del santuario.

La *hiera oikia* fu allora ricostruita in maniera più monumentale, nel rispetto dei moduli tipici dell'architettura del tempio greco classico. Il recinto e la disposizione del porticato interno vengono ricostruiti nelle stesse forme e dimensioni della fase precedente. L'ingresso, in precedenza costituito da un modesto portale ad ante, viene sostituito da un monumentale *propylon* d'accesso prostilo tetrastilo. Fu eretto un tempio più grande, dotato di *pronaos* ionico tetrastilo, cella e *adyton* (14,40 x 7,10 m). La parete orientale è stata ampliata di 2,70 m verso est; a nord l'estensione del tempio sporge di 4 m oltre il muro di recinzione, motivo per cui l'intero *adyton* è all'esterno del peribolo. A sud, il *propylon* d'accesso si estende per 2,90 m rispetto al recinto.

Gli scavi non hanno messo in luce interventi edilizi successivi alla conquista romana dell'Epiro del 167 a.C., tuttavia il rinvenimento di alcuni frammenti architettonici nell'area potrebbe essere indizio di qualche ristrutturazione del tetto del tempio e delle cornici dei porticati⁷¹.

⁶⁷ POLYB., IV, 67, 1-4; IX, 35, 6.

⁶⁸ DIOD. SIC., XXVI, 7.

⁶⁹ POLYB., IV, 67, 3.

⁷⁰ DAKARIS 1971 p. 46.

⁷¹ MALACRINO 2019, p. 77.

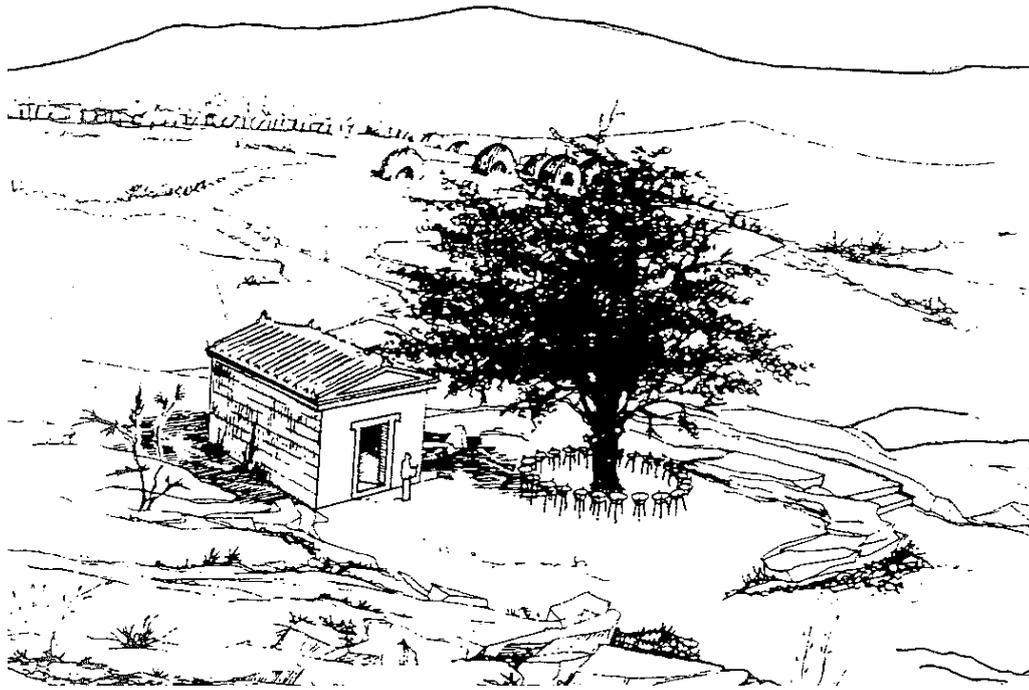


Fig.3. Dodona, ricostruzione grafica della *hiera oikia* con il recinto di tripodi bronzei, ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ, ΔΑΚΑΡΗΣ 1959, p. 124.

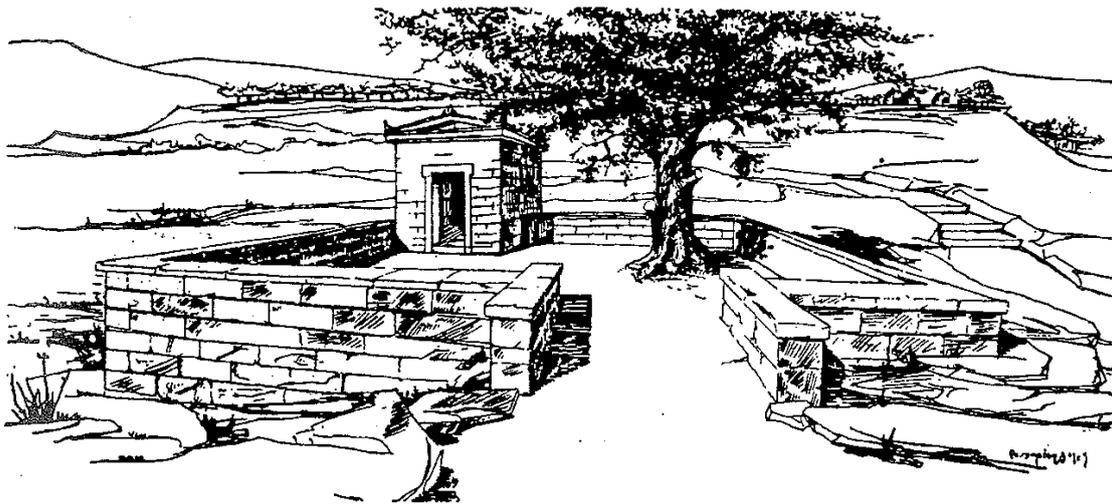
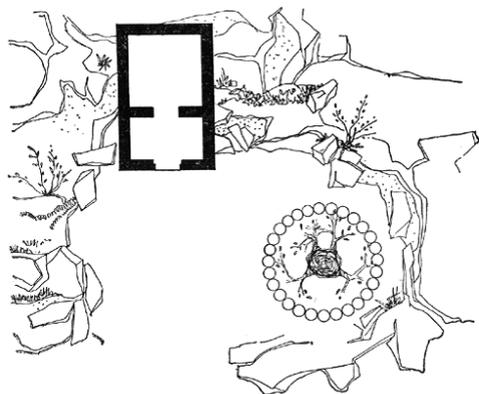
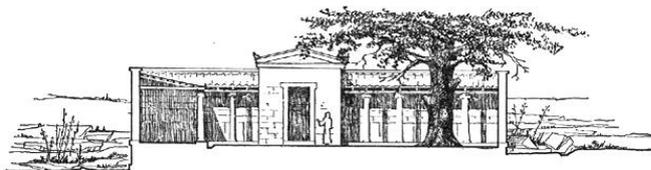
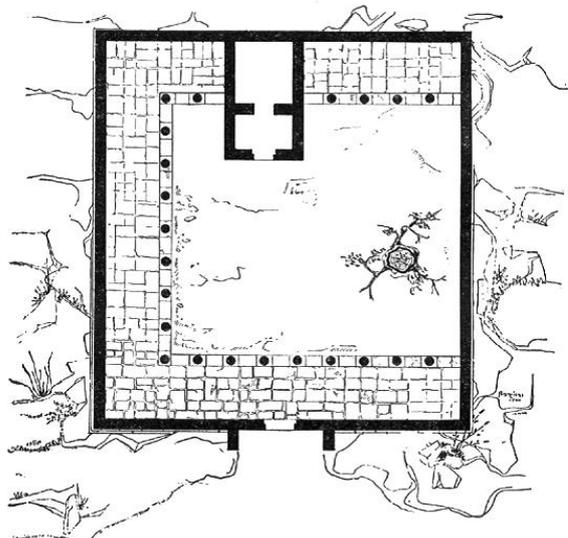


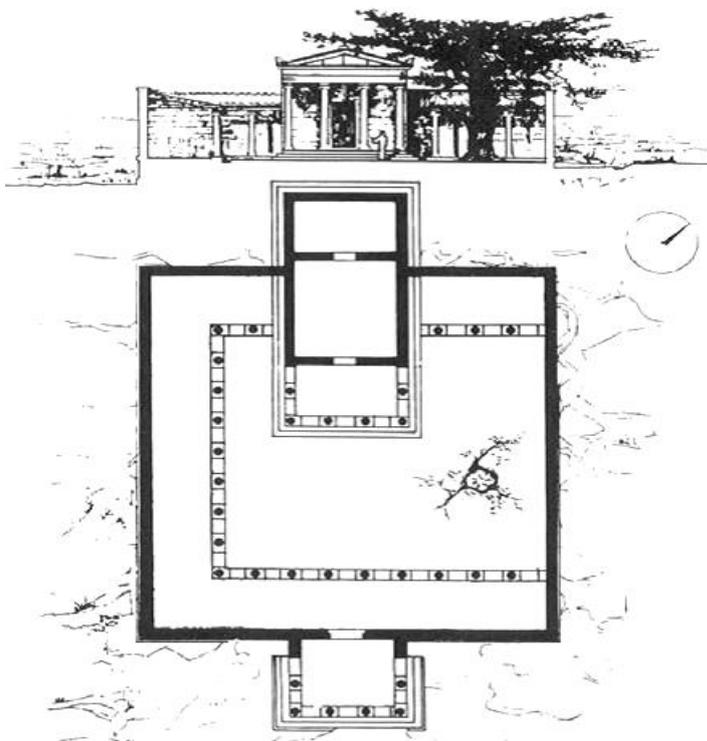
Fig.4. Dodona, ricostruzione grafica della *hiera oikia* con recinto in opera isodoma che sostituì i tripodi bronzei, ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ, ΔΑΚΑΡΗΣ 1959, p. 44.



A



B



C

Fig.5. Dodona, *hiera oikia*. A: prima metà del IV sec. a.C.; B: fine del IV sec. a.C.; C: fine del III sec. a.C.,
ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ, ΔΑΚΑΡΗΣ 1959, tavv. 6,8,9.

1.4.2. Il tempio di Dione.

Collocato a nord-est della *hiera oikia*, il tempio di Dione (Γ) presenta una pianta quasi quadrata (9,8 x 9,3 m) con *pronas* tetrastilo e colonne d'ordine ionico in arenaria, mentre l'alzato era in mattoni crudi. Un muro trasversale divide l'ambiente in due vani collegati da una porta di cui si conserva la soglia con gli incassi per i battenti che aprono verso l'interno. Resti di una pavimentazione sono stati portati alla luce nell'anticamera insieme ad un ampio basamento collocato nel vano interno⁷².

L'identificazione con il tempio di Dione si basa principalmente sull'interpretazione di un passo di Iperide (389-322 a.C.) che riferisce di una lettera inviata da Olimpiade agli Ateniesi in cui la regina dei Molossi e madre di Alessandro lamentava il fatto che il popolo ateniese si intromettesse negli affari della Molossia. Secondo un responso dell'oracolo, gli Ateniesi erano infatti tenuti ad inviare ogni anno un'ambasciata religiosa a Dodona con ricchi doni da offrire a Dione⁷³. L'edificio sarebbe stato dunque costruito negli anni tra il 330-324 a.C., con la funzione di *thesauròs* utilizzato per contenere le ricche offerte inviate a Dodona dagli Ateniesi⁷⁴.

Secondo tale ricostruzione, i resti del basamento, rinvenuti sul fondo del vano interno, andrebbero collegati alla presenza della statua di culto della dea menzionata da Iperide, ipotesi di recente messa in discussione dalla possibilità di riconoscervi la base per una *trapeza* attribuendo così all'edificio la funzione di *hestiatorion*⁷⁵.

Dopo la distruzione nel 219 a.C. ad opera degli Etoli, l'edificio non subì alcun intervento di restauro ma fu completamente abbandonato per essere nuovamente ricostruito più a sud, ad est della *hiera oikia*, in conformità al nuovo programma edilizio che interessò il santuario.

Il nuovo tempio (Θ) è un tetrastilo prostilo in stile ionico, con pronao e cella (9,60 x 6,50 m) portato alla luce da D. Evangelidis nel 1935 e di cui proseguì lo scavo nel 1954⁷⁶ proponendo di interpretarlo come *thesauròs*. Solo in seguito S. Dakaris⁷⁷ lo identificò con il nuovo tempio di Dione individuando una serie di analogie tra le due strutture in particolare in relazione alla presenza di una base per statue. Un muro trasversale separa l'edificio in due ambienti: la cella di forma quasi quadrata e il *prodomos* aperto sui fianchi. Particolarmente ben conservato è l'angolo nord-est del *prodomos* di cui resta lo stilobate con tracce delle colonne. Nel vano

⁷² ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, pp. 50-53; DIETERLE 2007, pp. 117-118.

⁷³ HYPERID., *Eux.*, 24; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, pp. 50-53.

⁷⁴ QUANTIN 2008, pp. 25-26.

⁷⁵ EMMERLING 2012, pp. 202-206; MANCINI 2015, pp. 192-194.

⁷⁶ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1935, pp. 215-218; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1954, pp. 189-191.

⁷⁷ DAKARIS 1971, p. 50.

interno, parallelamente alla parete di fondo, si conserva un basamento formato da lastre contigue destinato forse a sostenere un gruppo di statue⁷⁸.

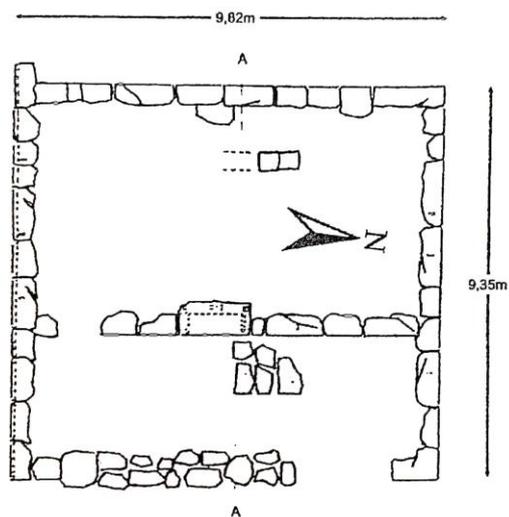


Fig.6. Dodona, planimetria del tempio di Dione (Γ), DIETERLE 2007, p. 118.

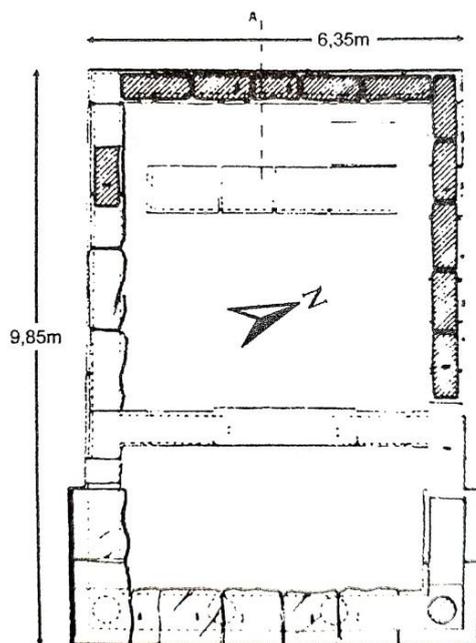


Fig.7. Dodona, planimetria del nuovo tempio di Dione (Θ), DIETERLE 2007, p. 157.

⁷⁸ DIETERLE 2007, pp. 157-158.

1.4.3. Il tempio di *Themis*.

L'edificio fu indagato da D. Evangelidis nel 1930, 1931 e 1954⁷⁹ e in seguito attribuito da S. Dakaris al culto prima di Afrodite⁸⁰ e poi di *Themis*⁸¹. Le ragioni di tale attribuzione sono dovute al recupero, nel 1967, di due iscrizioni oracolari⁸², rinvenute, tra l'altro, nei pressi del *bouleuterion*, ad una considerevole distanza dall'edificio, nelle quali Zeus, Dione e *Themis* vengono indicati come *Naioi*. Secondo l'archeologo l'iscrizione costituirebbe la prova dell'esistenza di una triade divina rappresentata topograficamente dalla rispettiva collocazione dei tre templi principali del santuario: la *hiera oikia* (E1) al centro, il tempio di *Themis* (Z) ad ovest e il tempio di Dione (Γ-Θ) a est⁸³.

Va, tuttavia, sottolineato che non ci sono testimonianze letterarie né reperti archeologici collegabili alla pratica di un culto simile⁸⁴. A sostegno di tale ipotesi, alcuni studiosi hanno portato l'attenzione sulla diffusione del culto di *Themis* nella regione d'Epiro, in particolare ad Ambracia, Butrinto e Gitana⁸⁵. In assenza di ulteriori elementi, risulta, tuttavia, impossibile avanzare ipotesi comprovabili.

L'edificio è collocato a ovest della *hiera oikia* (E), in una posizione quasi simmetrica rispetto al tempio di Dione (Θ) di cui riprende forma e dimensioni. Misura 10,3 x 6,2 m e presenta *pronaos* tetrastilo *in antis* e cella, dotato di una crepidine a due gradini in calcare. Sulla facciata dell'edificio si conservano tre frammenti di una fondazione (Z1) che fu interpretata dall'archeologo come base di un altare circondato da ortostati con ingresso sul lato settentrionale⁸⁶. Negli studi recenti⁸⁷ si propende, più cautamente, ad attribuire la base ad un monumento di tipo votivo, in conformità alla lettura di un secondo apprestamento di forma quadrangolare (Z2) collocato immediatamente a est di quest'ultimo.

Analogamente problematica risulta la datazione delle diverse fasi dell'edificio che fu quasi interamente ricostruito a seguito di un evento distruttivo individuato, secondo quello che è diventato un *topos* della letteratura dodonea, nella distruzione ad opera degli Etolì (219 a.C.). Sulla base dell'osservazione delle tecniche edilizie e del materiale impiegato, l'arenaria, S. Dakaris collocava la costruzione dell'edificio nel periodo della *symmachia* (328-232 a.C.)⁸⁸.

⁷⁹ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1930, pp. 54-56; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1931, p. 84; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1954, p. 190.

⁸⁰ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 101-102.

⁸¹ ΔΑΚΑΡΗΣ 1971, pp. 52-53.

⁸² ΔΑΚΑΡΗΣ 1967, p. 49, nrr. 5-7; LHÔTE 2006, nrr. 21-94.

⁸³ DIETERLE 2007, pp. 119-122.

⁸⁴ MYLONOPOULOS 2006, pp. 194-195; EMMERLING 2012, pp. 192-194.

⁸⁵ DIETERLE 2007, pp. 121-122; MANCINI 2015, p. 206, n.54.

⁸⁶ ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, p. 52.

⁸⁷ QUANTIN 2008, pp. 22-23; EMMERLING 2012, pp. 204-206; MANCINI 2015, pp. 198-199.

⁸⁸ ΔΑΚΑΡΗΣ 1971, p. 52.

La presenza di un restauro realizzato in età imperiale testimonia che l'edificio fu probabilmente in uso fino all'età romana⁸⁹.

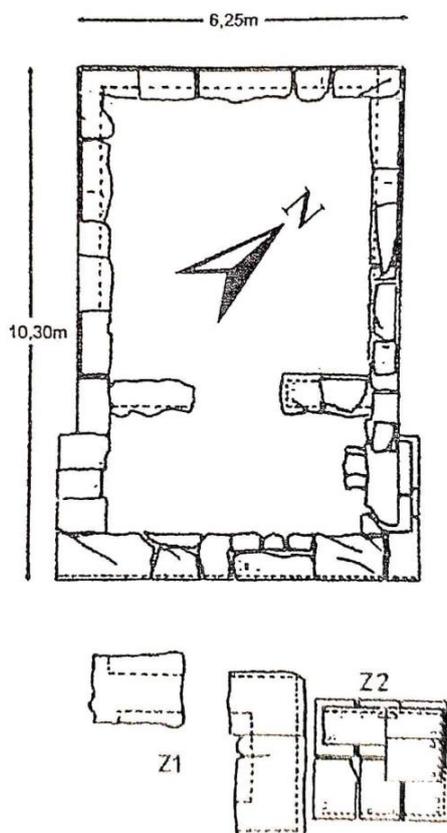


Fig.8. Dodona, planimetria del tempio di *Themis* (©), DIETERLE 2007, p. 120.

1.4.4. Il tempio di Afrodite.

A sud-ovest della *hiera oikia*, a ca. 17 m dal *bouleuterion* (E2) si trova il cd. tempio di Afrodite (Λ) individuato da D. Evangelidis⁹⁰ negli anni '50 e scavato integralmente da S. Dakaris⁹¹ nel 1967. Collocato in prossimità dell'ingresso meridionale del santuario, si tratta di un edificio (8,5 x 4,7 m) distilo *in antis* con colonne doriche ottagonali. Un muro trasversale divide un vestibolo, interamente chiuso, dalla cella il cui ingresso è rappresentato da una soglia in pietra calcarea ancora conservata. La cronologia è attribuita da S. Dakaris alla fine del IV - inizi III sec. a.C. sulla base del confronto con i pilastri ottagonali della stoà del teatro datati all'epoca di Pirro⁹².

A ca. 1,5 m. di distanza a est dell'edificio Λ è presente una struttura di forma quadrangolare (H2) della stessa larghezza, il cui muro nord è allineato alla parete di fondo della cella del

⁸⁹ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1954, p. 190; MANCINI 2015, p. 205.

⁹⁰ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1955, p. 172.

⁹¹ ΔΑΚΑΡΗΣ 1967, pp. 33-38.

⁹² ΔΑΚΑΡΗΣ 1967, p. 33; cf. DIETERLE 2007, pp. 122-123.

naiskos collocato accanto⁹³. Il significato di questa costruzione (H2) resta di fatto sconosciuto, sebbene le analogie morfologiche con l'edificio Λ suggeriscano una vicinanza cronologica e forse funzionale delle due strutture. L'edificio (H2) viene genericamente collocato in età romana⁹⁴.

L'attribuzione al culto di Afrodite si basa sul rinvenimento, a ovest e all'interno dell'edificio, di figurine femminili, talora recanti una colomba, databili tra V e III sec. a.C. L'esistenza a Dodona di un culto dedicato alla dea ci viene testimoniato dal rinvenimento di un'iscrizione del III sec. a.C. incisa su una ruota bronzo che indusse erroneamente C. Carapanos a collocare il tempio di Afrodite lungo il lato meridionale del *temenos*⁹⁵. Le suggestioni dettate da tale scoperta, i rinvenimenti di figurine femminili con la colomba, unite al fatto che la dea viene considerata figlia di Zeus e Dione hanno probabilmente indotto S. Dakaris ad identificare il tempio di Afrodite prima con l'edificio Z, successivamente attribuito a *Themis*, e in seguito con il *naiskos* Λ. Tale ipotesi è stata ampiamente discussa dalla critica recente⁹⁶ a causa dell'impossibilità di attribuire una connotazione culturale specifica al materiale di carattere così generico e ugualmente assimilabile ad offerte dedicate ad altre divinità⁹⁷.

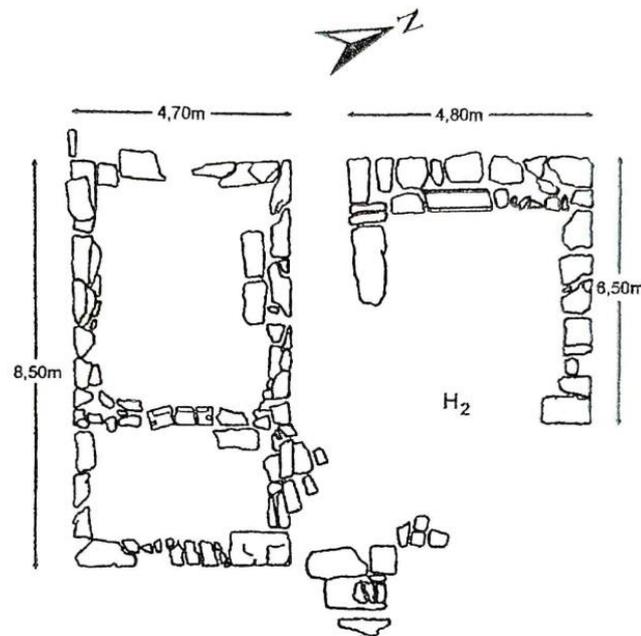


Fig.9. Dodona, planimetria del tempio di Afrodite (Λ), DIETERLE 2007, p. 123.

⁹³ DAKARIS 1971, p. 56.

⁹⁴ ΔΑΚΑΡΗΣ 1967, p. 35; DAKARIS 1971, p. 56.

⁹⁵ CARAPANOS 1878, p. 47.

⁹⁶ QUANTIN 2008, pp. 17-18; EMMERLING 2012, p. 196; MANCINI 2015, pp. 234-235.

⁹⁷ DIETERLE 2007, p. 125.

1.4.5. Il tempio di Eracle.

Situato a sud-est della *hiera oikia*, a ca. 30 m. dall'ingresso orientale del *temenos*, fu portato alla luce nel 1920 durante gli scavi eseguiti dalla Società Archeologica Ateniese sotto la direzione di G. Sotiriadis⁹⁸. Nel 1929 e nel 1955 ne proseguì l'esplorazione D. Evangelidis⁹⁹ che si limitò a interpretare l'edificio come un *naiskos* senza fornirne attribuzioni.

Negli anni successivi si impose la lettura di S. Dakaris¹⁰⁰ che, sulla base del rinvenimento di una metopa calcarea con la raffigurazione della lotta tra Eracle e l'Idra di Lerna, ritenne opportuno identificare l'edificio con un tempio dedicato a quest'eroe. L'assoluta arbitrarietà di tale interpretazione è stata evidenziata in diversi contributi recenti¹⁰¹ che sottopongono a una critica serrata le numerose incongruenze di tale lettura.

La struttura è in parte inglobata nella basilica cristiana, costruita in età proto-bizantina, la cui navata sud lo attraversa diagonalmente in direzione nord-ovest/sud-est. L'edificio di forma rettangolare (9,5 x 16,5 m) è dotato di *pronaos* e cella; sulla fronte si conservano le fondazioni della *prostasis* su cui insistevano quattro colonne doriche. Sebbene lo stato precario ne ostacoli fortemente la lettura, il muro trasversale interno presenta almeno due fasi edilizie di cui la più recente si colloca in un periodo successivo alla realizzazione dei muri esterni¹⁰².

Ad est del pronao, a una distanza di ca. 1,35 metri, sono presenti i resti di una fondazione di forma quadrangolare (5,7 x 3,2 m) che D. Evangelidis interpretò come base di un'*anathema*¹⁰³. Successivamente S. Dakaris propose di riconoscervi le fondazioni dell'altare di Eracle¹⁰⁴. Di recente gli studiosi hanno sottolineato la validità della lettura di D. Evangelidis¹⁰⁵.

Dall'analisi dei rinvenimenti architettonici superstiti, all'edificio viene attribuita una datazione che va dalla fine del IV agli inizi del III sec. a.C.

S. Dakaris sulla base di riflessioni legate al contesto storico ritiene che la sua costruzione risalga al periodo compreso tra il 297-292 a.C. gli anni del regno di Pirro, che in questo modo volle celebrare l'eroe-antenato della casa reale macedone¹⁰⁶.

⁹⁸ SOTIRIADIS 1921, pp. 384-387.

⁹⁹ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 104-108; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1955, pp. 104-106.

¹⁰⁰ PARKE 1967, pp. 119-123; CABANES 1976, pp. 331-333; DAKARIS 1971, pp. 53-56; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, pp. 53-54.

¹⁰¹ DIETERLE 2007, pp. 128-129; QUANTIN 2008, pp. 18-19; EMMERLING 2012, pp. 181-183; MANCINI 2015a, pp. 335-368.

¹⁰² ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 106-107; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1955, pp. 169-170; DIETERLE 2007, p. 127; EMMERLING 2012, p. 180; MANCINI 2015, p. 144.

¹⁰³ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 108-109.

¹⁰⁴ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 7-8.

¹⁰⁵ QUANTIN 2008, p. 23; EMMERLING 2012, p. 205.

¹⁰⁶ ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, p. 53; DIETERLE 2007, pp. 128-129.

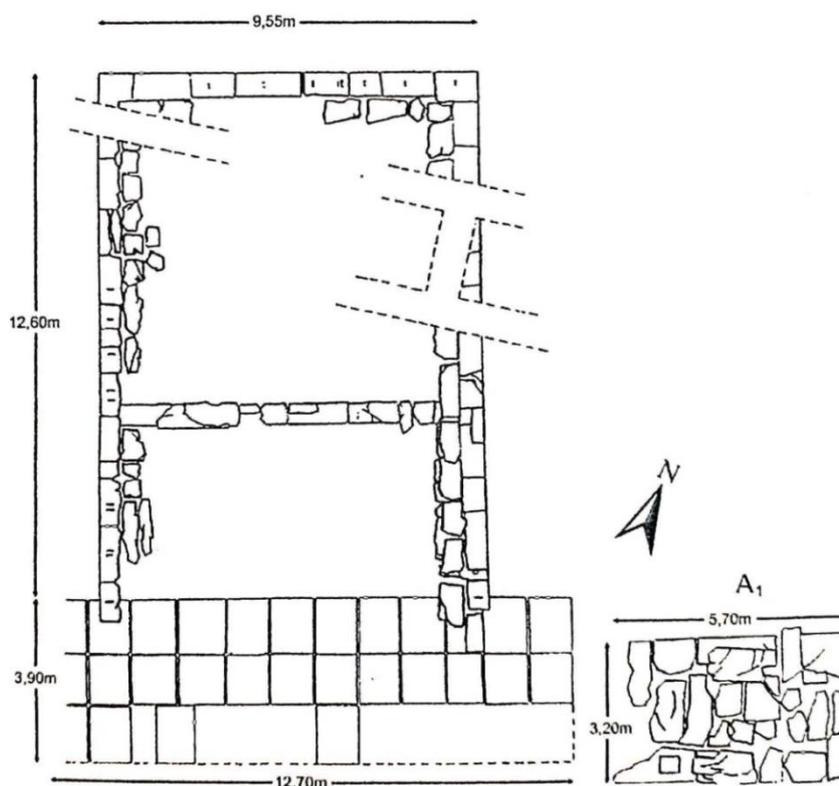


Fig.10. Dodona, planimetria del tempio di Eracle (A), DIETERLE 2007, p. 126.

1.4.6. La basilica paleocristiana.

Situata nel settore orientale del santuario, il muro e il transetto meridionale della basilica si sovrappongono all'angolo nord-est della cella del tempio di Eracle. L'edificio fu oggetto di studio a partire dagli scavi di C. Carapanos¹⁰⁷ che erroneamente identificava i resti della basilica con il tempio di Zeus. L'inconsistenza di tale identificazione fu in seguito dimostrata dall'archeologo inviato dalla Società Archeologica Greca, G. Sotiriadis¹⁰⁸, che nel 1920 eseguì un primo intervento di scavo nell'area. Negli anni successivi sarà D. Evangelidis a proseguire lo scavo dell'edificio nel 1930 e nel 1956-57¹⁰⁹.

Nella sua prima fase, datata alla fine del V-inizi VI sec. d.C., la basilica (32,5 × 19 m) si presentava a tre navate con una grande abside semicircolare ad est ed una navata trasversale (24,15 m) che sporgeva leggermente dalle pareti laterali, creando una planimetria a forma di T. Le tre navate erano separate da due colonnati con sette colonne doriche. All'interno era possibile accedere alle tre navate separatamente, attraverso gli ingressi collocati in corrispondenza del lato

¹⁰⁷ CARAPANOS 1878, p. 18.

¹⁰⁸ SOTIRIADIS 1921, pp. 383-387.

¹⁰⁹ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1930, pp. 55-62; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1956, p. 156; ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1957, pp. 76-78.

ovest del narcece. Sempre dal narcece si accedeva, inoltre, ad una stanza rettangolare appoggiata alla parete nord-occidentale della basilica, costituita da due ambienti dei quali ancora oggi non si conosce la funzione¹¹⁰. Durante gli scavi sono stati rinvenuti diversi frammenti di membrature architettoniche provenienti dalle rovine degli edifici del santuario.

Nei verbali del Concilio ecumenico di Efeso del 431 d.C., Dodona figura come una delle città dell'*Epirus Vetus*, dotata di una propria sede vescovile. Questa testimonianza, unita alla costruzione della basilica, è indice dell'esistenza di una comunità cristiana organizzata con specifiche esigenze funzionali. Intorno alla metà del VI sec. d.C. la basilica fu ristrutturata ed ampliata ad est (41 x 19 m). L'abside e il transetto dell'impianto originario furono rimossi e sostituiti da tre conche che sporgevano a nord, ad est e a sud dalla fronte dell'edificio. Non si conoscono le ragioni che hanno portato ad una significativa espansione dell'edificio che potrebbe essere indizio di un momento di particolare prosperità e crescita della comunità cristiana, del quale non restano testimonianze¹¹¹.

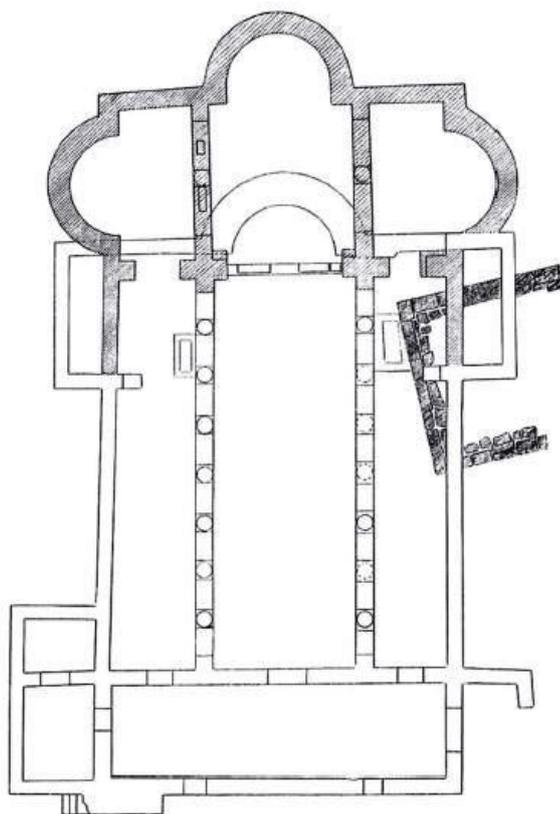


Fig.11. Dodona, planimetria della basilica paleocristiana 1 e 2 fase edilizia, ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2014, p. 63.

¹¹⁰ Nell'angolo sud-est del secondo ambiente, furono scoperte due lastre verticali, che secondo D. Evangelidis formavano i lati di una tomba. Se l'ipotesi fosse corretta, probabilmente il complesso ospitava la tomba di un personaggio illustre. Non è escluso, tuttavia, che tali ambienti servissero inizialmente ad altre esigenze funzionali alla basilica e successivamente ricevettero un uso sepolcrale. Tra le ipotesi, S. Dakaris, nella totale assenza di prove, sosteneva la possibilità che potesse trattarsi di un battistero. ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2014, p. 64.

¹¹¹ ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2014, pp. 62-65.

1.4.7. La casa dei sacerdoti.

Gli scavi effettuati verso la metà degli anni sessanta tra il teatro e il *bouleuterion* (E2)¹¹² hanno portato alla luce un edificio di forma rettangolare (17,3 x 10,7 m) il cui ingresso era collocato sul lato orientale e l'alzato era realizzato in mattoni crudi¹¹³. Al suo interno sono stati rinvenuti un focolare e molti frammenti di ceramica di IV sec. a.C. che servivano per lo più per uso domestico. L'edificio M è considerato il più antico insieme al piccolo *naiskos* che costituiva il cuore della *hiera oikia* sin dalla sua prima fase. La sua antichità è indice del ruolo importante che dovette svolgere e spinse S. Dakaris a ipotizzare, anche sulla base della natura dei materiali rinvenuti, che si trattasse del pritaneo che ospitava i sacerdoti e gli ufficiali dello stato molosso. In seguito alla scoperta del pritaneo identificato con l'edificio O, l'archeologo rivede la sua posizione interpretando l'edificio M con la dimora per il sacerdozio o per altre figure legate al santuario come le delegazioni di altre città¹¹⁴. Con i lavori realizzati per la costruzione del teatro agli inizi del III sec. a.C., fu tagliato l'angolo nord occidentale dell'edificio, ma la sua funzione fu nuovamente ripristinata e le pareti a vista furono restaurate con blocchi simili a quelli utilizzati per la costruzione del teatro. L'edificio fu distrutto nel 219 a.C. come testimoniato dalla strato di riempimento che coprì l'area di pendenza tra il teatro e il *bouleuterion* (E2)¹¹⁵.

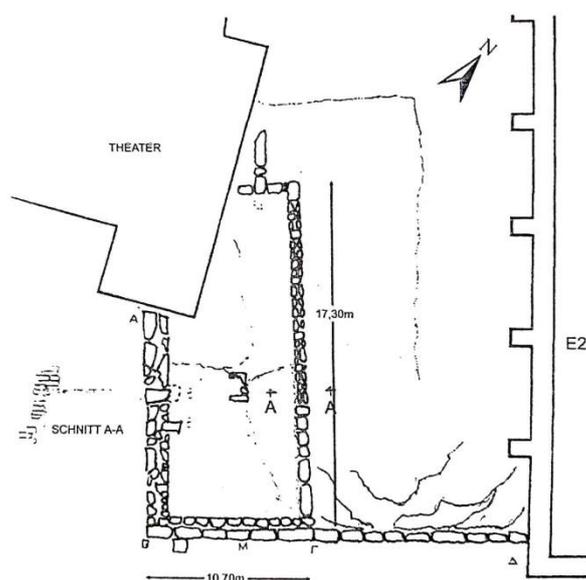


Fig.12. Dodona, planimetria della casa dei sacerdoti (M), DIETERLE 2007, p. 132.

¹¹² ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, p. 80.

¹¹³ ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, pp. 63-64; FALEZZA 2009, pp. 249-250.

¹¹⁴ DAKARIS 1971, p. 62.

¹¹⁵ DIETERLE 2007, pp. 132-133, 159.

1.5. Gli edifici civili.

1.5.1. Il *bouleuterion*.

L'edificio (E2) fu scoperto nel XIX sec. da C. Carapanos¹¹⁶ che gli attribuì una funzione di tipo cultuale. Indagato da D. Evangelidis nel 1929¹¹⁷ e successivamente, in collaborazione con S. Dakaris, nel 1952-53¹¹⁸, se ne intraprese lo scavo sistematico solo nella metà degli anni sessanta¹¹⁹. Il rinvenimento, ad est della stoà, di sei basi di statue onorarie, tre delle quali dedicate dal *koinòn* degli Epiroti e una dal *koinòn* dei Bylliones¹²⁰, costituisce un indizio in favore dell'identificazione dell'edificio. Tuttavia la prova inconfutabile è fornita dalla scoperta, al suo interno, a ca. 2 m. dal lato meridionale, di un altare litico con un'iscrizione dedicata a Zeus *Naios*, a Dione e a Zeus *Bouleus*¹²¹. Accanto all'altare è stata rinvenuta una teca in pietra che serviva probabilmente per accogliere l'urna per le votazioni.

Il *bouleuterion* si trova nel settore occidentale del santuario, sulle pendici meridionali della collina dell'acropoli, ca. 20 m. ad est del teatro. Per la sua costruzione, fu necessario spostare più a ovest il muro occidentale del peribolo in modo tale da includerlo al suo interno¹²². L'edificio si compone di una struttura di forma rettangolare (43,6 x 32,5 m) e una stoà di ordine dorico sulla facciata. All'interno lo spazio era articolato su due livelli: la parte inferiore meridionale più bassa che costituiva l'orchestra e la parte settentrionale del *koilon*, dove erano collocati i sedili, con un dislivello di ca. 8 m.

Il monumento fu realizzato su basamenti litici: la parte inferiore dei muri in opera isodomica raggiunge ca. 4 m. di altezza. L'alzato è invece costruito in mattoni messi in opera attraverso l'utilizzo del fango come collante. Nove pilastri sostengono internamente la parete della facciata sud e nord; lungo i lati est ed ovest, all'esterno della struttura, sono invece collocati sette pilastri. Sul lato sud, due grandi porte conducevano all'interno ed erano ornate con elementi decorativi in bronzo, come chiodi e maniglie, rinvenuti nel corso degli scavi in corrispondenza delle soglie¹²³. All'interno della sala sono stati trovati i resti delle basi di due file di tre colonne ioniche disposte ad altezze diverse. Due rampe di scale collocate rispettivamente lungo le pareti

¹¹⁶ CARAPANOS 1878, pp. 20-21.

¹¹⁷ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 110-11.

¹¹⁸ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1953, pp. 161-162.

¹¹⁹ ΔΑΚΑΡΗΣ 1965, pp. 54-55.

¹²⁰ ΔΑΚΑΡΗΣ 1965, pp. 58-65.

¹²¹ La dedica fu realizzata da *Charops Machatas*, un tesprota di ceto nobile che durante le campagne contro i Macedoni in Epiro del 198 a.C. si fece sostenitore di una politica filoromana. FALEZZA 2009, p. 249.

¹²² ΔΑΚΑΡΗΣ 1966, pp. 80-81.

¹²³ Si conservano ancora le basi di bronzo in cui ruotavano i cardini delle porte, attualmente parte dell'esposizione permanente del Museo Archeologico di Ioannina.

ovest ed est dell'edificio, servivano per accedere alla parte più alta della sala. A nord della scala occidentale e lungo il lungo muro sono state rinvenute 24 file di gradinate in pietra, interpretate come panche o basi di panche di legno¹²⁴.

La stoà sulla fronte meridionale presentava 15 colonne doriche e 2 sul lato occidentale e orientale. I pilastri e i capitelli delle colonne collocate lungo i lati corti sono realizzati in arenaria, a differenza delle 13 colonne della facciata costruite in pietra calcarea. Sulla base di tale osservazione le colonne della facciata vengono attribuite ad una fase successiva di restauro della stoà a seguito della distruzione etolica (219 a.C.). Gli interventi di restauro effettuati non modificano l'aspetto dell'edificio. Alle sei colonne ioniche che sorreggono la copertura nella sala interna, ne vengono aggiunte altre due collocate nel settore meridionale.

La particolare struttura dell'edificio, posizionato in un terreno in pendenza, le sue dimensioni notevoli e la continuità di utilizzo (fino al IV sec. d.C.) rendono difficile trarre conclusioni certe sia sulla disposizione e sul numero delle sedute che sulla copertura. S. Dakaris ipotizza una copertura completa dell'edificio¹²⁵, studi successivi hanno invece ritenuto maggiormente plausibile che solo la parte settentrionale del *bouleuterion* fosse dotata di un tetto come suggerisce la presenza dei pilastri¹²⁶.

Per quanto riguarda la cronologia, la sua costruzione risale ai primi decenni del III sec. a.C. durante il regno di Pirro (297-272 a.C.). Gli scavi hanno rivelato tracce di due eventi catastrofici: la distruzione ad opera degli Etolici del 219 a.C., a seguito della quale l'edificio fu restaurato durante gli anni della Lega Epirota (234-233 a.C.) e la sconfitta subita per mano dei Romani nel 167 a.C. A quanto pare, l'edificio, distrutto dai Romani nel 167 a.C. fu restaurato solo dopo il 148 a.C. e continuò ad essere in funzione fino alla battaglia di Azio (31 a.C.), sebbene risulti difficile stabilire la portata del ruolo da esso svolto in questa fase¹²⁷.

¹²⁴ DAKARIS 1970, p. 80.

¹²⁵ ΔΑΚΑΡΗΣ 1968, pp. 47-48.

¹²⁶ DIETERLE 2007, p. 138; SOUEREF 2019, p. 65.

¹²⁷ ΠΑΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, p. 93.

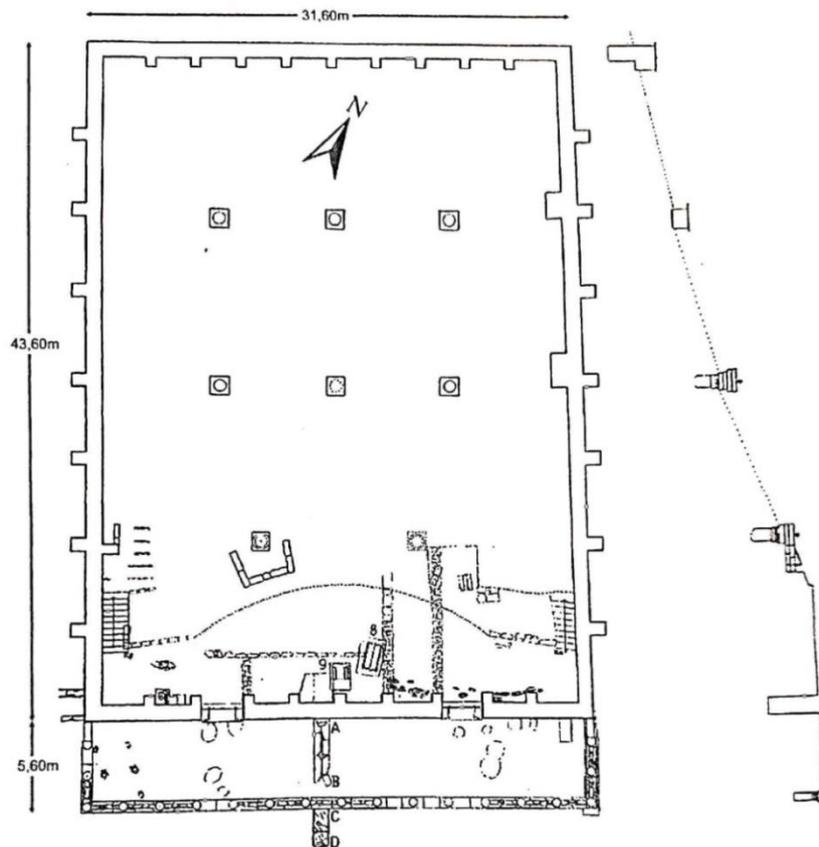


Fig.13. Dodona, planimetria del *bouleuterion*, DIETERLE 2007, p. 134.

1.5.2. Il pritaneo.

Gli scavi che hanno interessato l'area a sud del *bouleuterion* sono iniziati a partire dalla metà degli anni Ottanta sotto la direzione di S. Dakaris¹²⁸. Collocato nella parte sud-ovest del santuario, il pritaneo¹²⁹ si compone di un nucleo originario costituito da una struttura a pianta rettangolare (31,5 x 13 m) con due ingressi sul lato settentrionale che si affacciava sulla via sacra. L'edificio si componeva di una stanza quadrata ad ovest (12 x 12 m) e, collegato ad essa da un passaggio, un secondo ambiente (17,3 x 12,5 m) ad est, dotato di un cortile con peristilio costituito da cinque colonne doriche sui lati nord e sud e quattro sui lati est ed ovest. All'interno

¹²⁸ ΔΑΚΑΡΗΣ 1985, p. 39; ΔΑΚΑΡΗΣ 1986a, p. 100; ΔΑΚΑΡΗΣ 1987, p. 118.

¹²⁹ ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2004, pp. 65-77; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2005, pp. 57-61; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2006, pp. 89-110.

della stanza quadrata sono state rinvenute le basi di sette panche in pietra che corrono in direzione nord-sud¹³⁰.

Le indagini stratigrafiche hanno permesso di assegnare questa prima fase alla fine del IV – inizi III sec. a.C., lo stesso ambito cronologico in cui si colloca la costruzione del *bouleuterion*.

Una corrispondenza tra i due monumenti è rintracciabile anche a livello urbanistico, essi sono infatti collocati l'uno di fronte all'altro, ma deviano rispetto all'asse centrale, l'uno verso nord e l'altro verso sud¹³¹.

Nella seconda fase che coincide con gli anni del *koinòn* degli Epiroti (328 – 232 a.C.) prima della distruzione degli Etoli (219 a.C.) l'edificio viene considerevolmente ampliato attraverso la costruzione di due ali simmetriche (O1 e O2), collocate rispettivamente a nord e sud del nucleo centrale, costituite da tre camere con i relativi spazi riservate agli arconti. Probabilmente, per un periodo l'ala meridionale (O2) ospitò l'archivio e la zecca. Nella parte orientale del complesso viene costruito un grande portico ionico, mentre l'ingresso, a cui precedentemente si accedeva direttamente dalla via sacra sul lato nord, fu poi spostato sul lato occidentale, perché era stato obliterato dalla costruzione dei nuovi ambienti. Le modifiche apportate vanno ad ingrandire notevolmente l'edificio allo scopo accogliere le delegazioni di tutte le tribù dell'Epiro che avevano aderito alla Lega Epirota (234/33-168 a.C.) che successe all'Alleanza Epirota¹³².

Il pritaneo fu distrutto dai Romani nel 167 a.C. e successivamente fu ricostruito solo dopo il ristabilimento della Lega Epirota nel 148 a.C. Gli interventi di restauro interessano solo il nucleo originario dell'edificio (O). La stanza quadrata, sede del fuoco sacro, fu trasformata in una sala di adunanza, mentre le due ali aggiunte a nord e a sud nella seconda fase edilizia, vengono obliterate attraverso la costruzione di un muro. L'edificio torna nuovamente alle sue dimensioni originarie e l'eliminazione degli ambienti a nord e sud, testimonia il declino delle istituzioni politiche del santuario sotto il dominio romano.

Nel IV sec. d.C. il pritaneo smette di espletare qualunque funzione pubblica e viene trasformato in dimora privata.

¹³⁰ DIETERLE 2007, pp. 140-141. DAKARIS, SOULI, VLACHOPOULOU, GRAVANI, 1996, pp. 149-151; ΔΑΚΑΡΗΣ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1996, pp. 215-228.

¹³¹ ΔΑΚΑΡΗΣ 1985, pp. 39-40.

¹³² CABANES 1976, pp. 198-208.

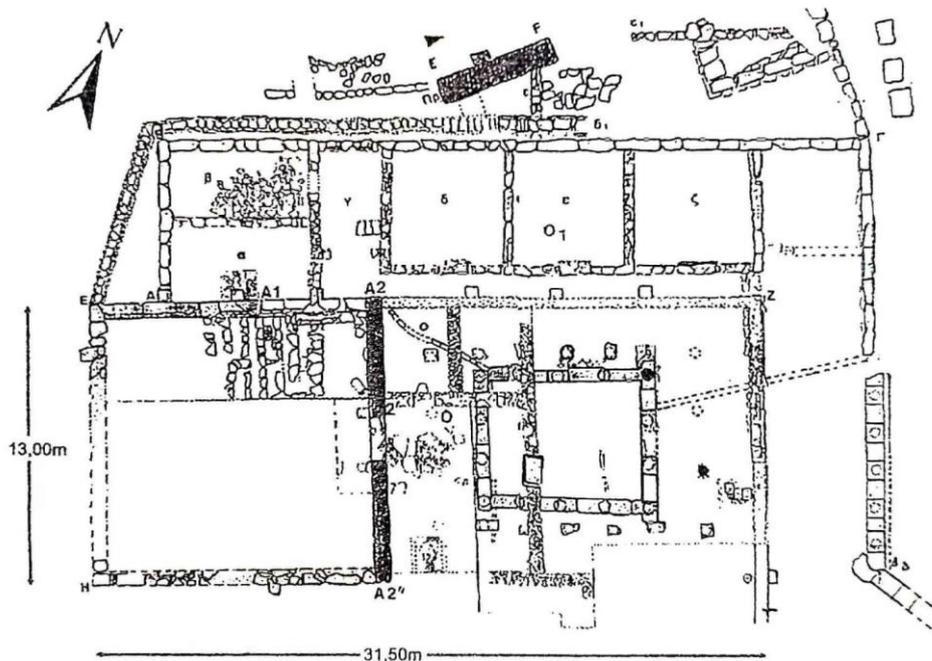


Fig.14. Dodona, planimetria del pritaneo, DIETERLE 2007 p. 140.

1.5.3. Il portico occidentale.

Negli anni tra il 1997 e il 2005¹³³, le ricerche furono estese nell'area a sud-est del pritaneo, consentendo di portare integralmente alla luce il complesso monumentale del portico occidentale. L'edificio era già stato indagato da C. Carapanos¹³⁴, che, attirato dal gran numero di reperti in bronzo qui rinvenuti, esplorò l'area antistante l'edificio descrivendo alcune delle basi e i gradini di accesso alla galleria. La costruzione risale alla fine del III sec. a.C. e rientra nell'ambito dei lavori di ristrutturazione che interessarono il santuario negli anni successivi alla distruzione etolica (219 a.C.).

Il portico è lungo 77,25 m e costituisce un prolungamento della *stoà* del pritaneo, il cui angolo sud-ovest viene tagliato per consentirne lo sviluppo e formare un monumentale ingresso all'edificio. Dell'alzato resta molto poco ad eccezione della parete occidentale dell'edificio che coincide il muro del recinto del santuario. I frammenti di colonne e capitelli rinvenuti hanno consentito un calcolo attendibile delle proporzioni della struttura dotata di un doppio colonnato

¹³³ ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1997, pp. 155-163; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1998, pp. 143-151; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1999, pp. 147-154; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2000, pp. 145-150; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2001, pp. 113-117; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2002, pp. 79-86; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2003, pp. 61-70; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2004, pp. 65-77; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2005, pp. 57-61; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2006, pp. 89-110.

¹³⁴ CARAPANOS 1878, pp. 22-24.

di ordine dorico che comprende trentaquattro colonne esterne e quattordici interne. Lungo la facciata si distinguono le fondazioni di numerosi monumenti votivi con basi di forma rettangolare o semicircolare, che dovevano probabilmente accogliere statue di personaggi illustri¹³⁵.

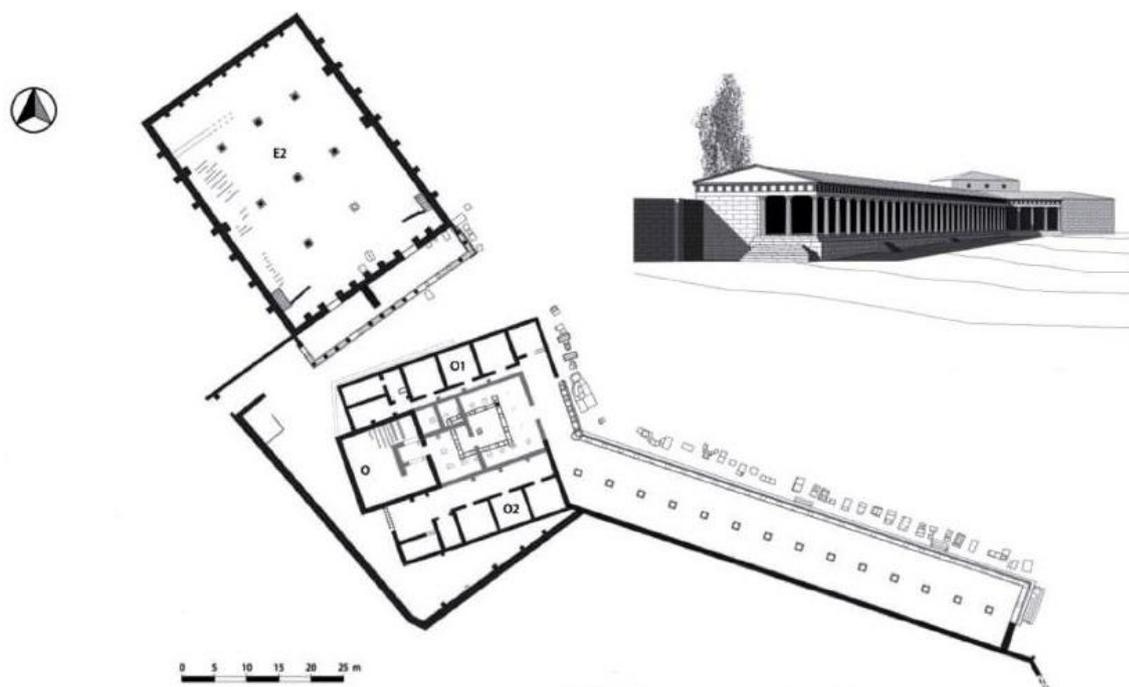


Fig.15. Dodona, planimetria del *bouleuterion*, del pritaneo e del portico occidentale con ricostruzione grafica dell'ingresso meridionale del portico. ΓΡΑΒΑΝΗ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ 2014, p. 28.

¹³⁵ ΓΡΑΒΑΝΗ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ 2014, pp. 33-39.

1.5.4. Il teatro.

I primi scavi sistematici nell'area furono effettuati, intorno alla metà degli anni Cinquanta, da D. Evangelidis¹³⁶ e, dopo la sua morte, nel 1959, dal suo collaboratore e successore S. Dakaris¹³⁷. Fu quest'ultimo a intraprendere per primo i lavori di restauro che proseguirono nei decenni successivi (1960-1999) contribuendo alla formazione dell'immagine attuale del monumento.

Il teatro di Dodona, uno dei più grandi della Grecia antica con una capienza di circa 17.000 persone, fu eretto ad ovest del santuario, sulle pendici meridionali della collina.

La sua costruzione risale agli inizi del III sec. a.C., durante il regno di Pirro, ed è probabilmente legata alla celebrazione delle feste *Naisia*; di fatti il numero di posti non corrispondeva al numero degli abitanti della valle, ma serviva ad accogliere gli spettatori che giungevano da tutta la Grecia per assistere alla celebrazione dei giochi¹³⁸.

Sono state individuate quattro fasi edilizie¹³⁹: nella prima è stata realizzata la cavea (129 m diametro) con un totale di 56 o 57 file di sedili, divise da 4 *diazomata* in tre sezioni: 21, 16 e 20 file di gradini. Subito dietro l'orchestra erano collocate le 5 file inferiori di gradini con la *proedria*. La forte spinta esercitata dal *koilon* è sostenuta ad ovest, ad est e a sud da poderosi muri di sostegno dotati di contrafforti a torre che conferiscono monumentalità alla struttura¹⁴⁰. Dei sei pilastri portanti, i due più vicini all'orchestra sono di dimensioni maggiori e servivano per accedere ai livelli superiori. L'uscita principale era collocata sopra la gradinata centrale e consentiva agli spettatori di lasciare in massa il teatro una volta terminati gli spettacoli.

L'orchestra circolare (diametro di 18,7 m) con al centro la base della *thymele*, era circondata da un canale, ancora in parte coperto da lastre di pietra, utilizzato per la raccolta delle acque piovane. A questa fase appartengono poi la *skene* (31,2 x 9 m) con due *paraskenia* quadrati ad est e ad ovest. Sulla facciata a sud della *skene*, una porta ad arco conduceva al portico adiacente con un colonnato dorico costituito da 13 colonne sul lato sud e due sul lato ovest, mentre parte del lato sud ed il lato est sono chiusi da un muro isodomo.

La seconda fase di costruzione corrisponde al periodo successivo alla distruzione degli Etoli (219 a.C.) che colpì soprattutto la *skene* che in seguito fu riparata apportando notevoli modifiche all'impianto originale. Fu aggiunto un proscenio ionico con 18 semicolonne sulla facciata che comunicava coi due *paraskenia* laterali. Ad est e ad ovest del proscenio furono invece, collocati

¹³⁶ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1955, pp. 172-173.

¹³⁷ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 17-40.

¹³⁸ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 18-28.

¹³⁹ ΚΑΤΣΙΚΟΥΔΙΣ 2012, pp. 21-48; ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, pp. 65-70.

¹⁴⁰ ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, pp. 62-100.

due propilei ionici per accedere ai livelli superiori del teatro e infine il proscenio ligneo fu sostituito da uno litico.

Sebbene la conquista dell'Epiro da parte dei Romani nel 168 a.C. e la distruzione che seguì l'anno successivo, abbiano lasciato evidenti tracce nella maggior parte degli edifici del santuario, sembra che il teatro sia rimasto quasi integro. Di fatti gli unici interventi attribuibili ad una terza fase costruttiva riguardano la realizzazione, sulla facciata, di un muro in pietra grezza che sostituì il colonnato della scena nella seconda metà del II sec. a.C.¹⁴¹

Nell'ultima fase di vita del teatro lo spazio dell'orchestra venne trasformato in arena in modo da poter ospitare i giochi gladiatori. Per la sua costruzione furono rimosse le prime cinque file di sedili con la *proedria* e i corridoi intermedi e fu innalzato un muro di 2,80 m per isolare l'area destinata agli spettacoli con animali e belve feroci. Fu così interamente obliterato il *proskenion* di età ellenistica e i *paraskenia* laterali e l'orchestra assunse la forma di una larga arena ovale (33,10 x 28,15 m). Quest'ultima fase si data all'età tardo-romana II-IV sec. d.C.¹⁴²

1.5.5. Lo stadio.

A sud-ovest del teatro, all'esterno del peribolo del santuario, nel 1959-60¹⁴³ S. Dakaris portò alla luce la parte orientale del monumento che non è mai stato interamente scavato. Di forma ellissoidale, la struttura che si sviluppa in direzione est-ovest, fu realizzata attraverso la creazione di un terrazzamento artificiale sorretto da poderosi muri di contenimento, collocati a nord, nell'area prospiciente il muro meridionale del teatro, e a sud, sul lato opposto. S. Dakaris ricostruisce 21 o 22 file di sedili di pietra intervallate da strette scale. Tuttavia i dati di un saggio recente indicano che i sedili in pietra probabilmente non si estendevano in tutta la tribuna ma coprivano solo la parte orientale dello stadio¹⁴⁴. Anche sui lati sud ed ovest si ipotizza ugualmente la presenza di tribune sebbene non siano mai state effettuate indagini; restano tuttavia visibili parti del muro di contenimento meridionale.

La sua costruzione è legata allo svolgimento delle gare ginniche delle feste *Naia* e risale al periodo successivo alla distruzione degli Etoli (219 a.C.), verso la fine del III sec. a.C.,

¹⁴¹ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 30-34.

¹⁴² ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, pp. 67-69.

¹⁴³ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 30-31, 38-40.

¹⁴⁴ ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, p. 99.

contemporaneamente alla costruzione dei due *propyla* laterali e del *proskenion* in pietra del teatro. La datazione è supportata dal collegamento strutturale degli ortostati che reggono i sedili sul lato nord dello stadio, con il muro di contenimento del terrazzo occidentale e da alcuni rinvenimenti monetali risalenti al 232-168 a.C.¹⁴⁵.

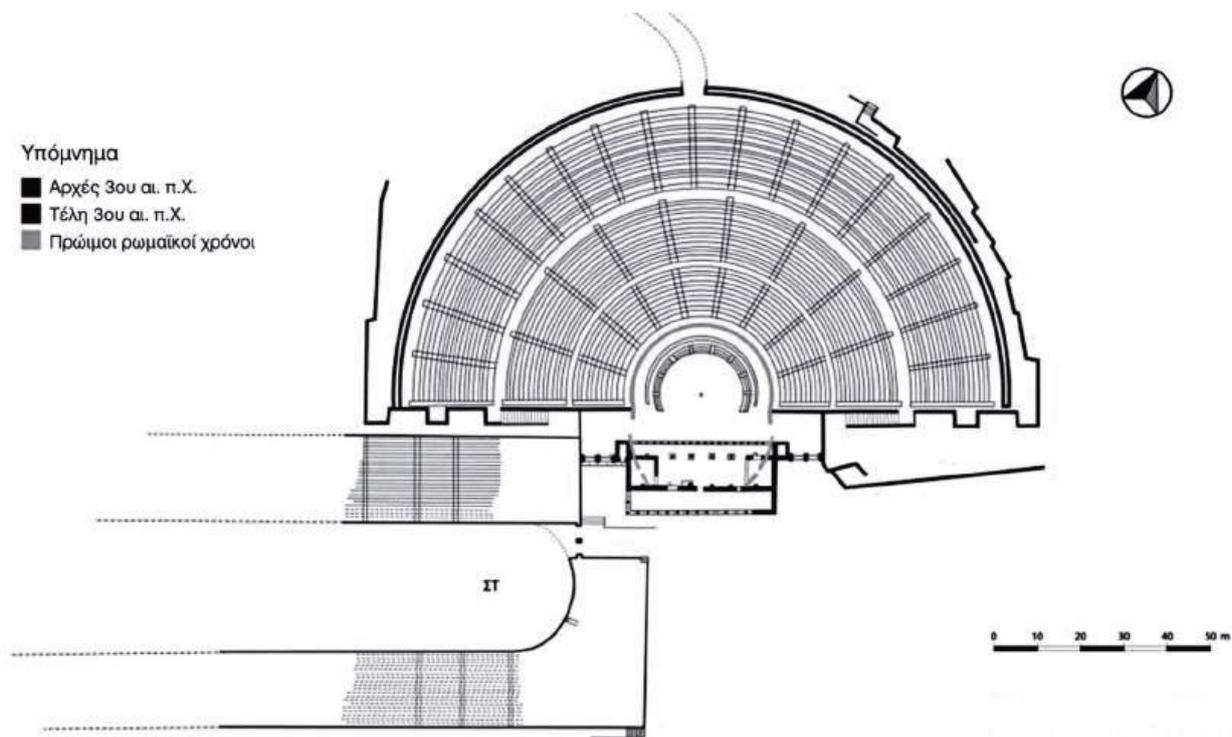


Fig.16. Dodona, planimetria del teatro e dello stadio, ΓΡΑΒΑΝΗ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ 2014, p. 27.

¹⁴⁵ ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, pp. 98-99; DIETERLE 2007, p. 165.

2. L'IDENTIFICAZIONE E PRIME RICERCHE.

2.1. I pionieri della ricerca tra '500 e '700.

Gli innumerevoli resoconti e relazioni dei viaggiatori, dai quali spesso sono nate vere e proprie opere erudite, costituiscono una categoria di testimonianze che non sempre viene presa in adeguata considerazione. La letteratura di viaggio prodotta nei secoli costituisce, infatti, una miniera inesauribile di informazioni che possono far emergere aspetti, spesso trascurati, che, tuttavia, contribuiscono alla comprensione delle circostanze che hanno influito direttamente sulle vicende che hanno portato alla scoperta di importanti siti archeologici.

L'analisi di questo tipo di documentazione, presa in considerazione in questa sede, mira ad individuare tutte le testimonianze utili per raccogliere informazioni sufficientemente dettagliate che consentano di ricostruire l'immagine del santuario di Dodona prima della scoperta.

Secondo quanto emerge dalla documentazione presa in esame, sembra che l'Epiro non attirò viaggiatori che si recassero nella regione con il preciso intento di individuare aree di interesse archeologico: da questo punto di vista la Grecia continentale costituiva, senza dubbio, una fonte di attrazione di gran lunga maggiore¹⁴⁶. L'impulso sembra, piuttosto, nascere da inclinazioni personali di illustri personaggi che, nella maggior parte dei casi, si recavano nella regione per svolgere affari di altra natura. Non a caso, alcuni tra i resoconti più importanti si devono a personalità legate all'ambito militare o diplomatico o con incarichi governativi.

Durante il Medioevo e il Rinascimento i viaggiatori che attraversavano la Grecia settentrionale erano, soprattutto, i pellegrini che si recavano in Terra Santa oppure coloro che svolgevano attività mercantili.

In questa fase, dai resoconti dei viaggiatori, emerge un interesse di tipo umanistico, legato al mondo classico attraverso le frequenti citazioni degli autori antichi che nei secoli successivi sarà un elemento costantemente ricorrente nella letteratura del viaggio.

I viaggiatori provenienti da porti occidentali (Venezia, Trieste, Messina, Malta), in genere, prediligevano l'itinerario marittimo del quale le Isole Ionie costituivano uno scalo obbligato e rappresentavano il punto di partenza di molti itinerari da dove poi proseguivano, fermandosi nei porti più sicuri¹⁴⁷.

¹⁴⁶ RAMBALDI 2007, pp. 177-178.

¹⁴⁷ RAMBALDI 2007, pp. 182-183.

Le prime tappe della storia della ricerca di Dodona risalgono al tardo Medioevo con Ciriaco di Ancona¹⁴⁸ (1391-1452), protagonista di numerosi viaggi nei quali l'interesse per gli studi umanistici prevalse nettamente su quelli puramente economici, che non manca di descrivere la costa epirota e le Isole Ionie.

Nel corso della sua vita, Ciriaco compì viaggi in tutto il Mediterraneo, dedicandosi ad un'intensa attività di esplorazione topografica, raccogliendo preziose testimonianze di monumenti, di reperti archeologici e di testi epigrafici latini e greci che disegnò e trascrisse.

Nel 1435 Ciriaco parte da Ancona per far rotta verso la Grecia, navigando lungo le coste dell'Epiro. Ad Arta incontra Carlo II Tocco che reggeva allora il despotato di Arta. Da qui inizia la sua esplorazione verso l'interno, durante la quale fece tappa a Cassope e Nicopolis, dove colloca erroneamente l'antico tempio di Zeus di Dodona¹⁴⁹.

[...] *Bothrotum antiquam in Epiro Trojani Heleni urbem venimus, ibique natalem humanati Jovis diem, quoniam apud Cassiopem, ut optavimus, colere ad acram Almae Virginis aedem nequivimus, nautico more celebravimus. Provehimur inde remis, et nostrum ad iter die, noctuque placidi Neptuli liquidum fulcando campum Dodonaea secus littora Bargam, Phanarium Arnatiumque vidimus, et ad quintum denique Kalendas Januarii diem Dodonaeam ipsam venimus magnam et nobilissimam Sylvam, ibi insignem prope Nicopolim vetustissimam civitatem et antiquissima procul vidimus magni vestigia Iovis* [...] ¹⁵⁰

Nel 1508, circa un secolo dopo, l'esploratore tedesco Martin von Baumgarten, di famiglia nobile, parte da Venezia per compiere un viaggio con destinazione la Terra Santa. Tra le varie tappe del percorso, descritto in un resoconto pubblicato solo in seguito alla sua morte, è compresa Corfù, alla cui descrizione segue una breve sezione dedicata all'Epiro, dove sono genericamente collocati Dodona e il santuario di Zeus. L'assenza di dettagli topografici, sembra suggerire che, in effetti, la regione non sia mai stata realmente esplorata. Resta, tuttavia, significativo il rimando alla questione della ricerca del santuario di Dodona che nei secoli successivi diventerà un vero e proprio *topos* della letteratura del viaggio¹⁵¹.

[...] *At verò Epirus (in quâ est Butrotus) latinè terra firma dicitur. Haec regio priùs Molossà dicta, à Chaone fratre Heleni, demùm Chaonia nomimata est. In eâ mons Dodone, silva et templum Iovis Dodonaei carminibus Poëtarum Graecorum et Latinorum fuit percelebre: ad quod columbas duas*

¹⁴⁸ Per una biografia di Ciriaco cf. PAGANO 2015 (DBI).

¹⁴⁹ BODNAR 1960, pp. 29-31; HAMMOND 1967, pp. 709-711; RAMBALDI 2007, p.183; ΠΑΠΑΓΙΩΑΝΝΟΥ 2007, p. 430.

¹⁵⁰ MEHUS 1742, *Epistula III*, pp. 62-63.

¹⁵¹ VON BAUMGARTEN 1594, pp. 158-159.

responsa è caelo dedisse, commentati sunt: quarum altera Delphos Boetiae Civitatem volavit, et ibi Apollinis Delphiciclaris fecit oraculum, altera in Africam ad Iovis Ammonis templum transmeasse, mendaciter Ethnicorum scribitur more, quâ de re in Chaoniâ Iovis oraculum fuisse terminatum: 'Diabolo imposturissimis novum quaerente forum [...]'¹⁵²

Nel XVII secolo l'interesse per lo studio degli aspetti topografici della Grecia antica si intensifica grazie anche all'impatto che ebbe la pubblicazione di alcune opere di straordinaria importanza come il *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant* (1678) del medico e antiquario Jacob Spon¹⁵³ che viaggiò in Grecia insieme all'amico e botanico George Wheler nella seconda metà del XVII secolo. Da tale esperienza nacque un'opera che rappresentò un modello di riferimento fondamentale per i successivi viaggiatori¹⁵⁴.

L'interesse per il mondo antico si traduce anche nella produzione delle prime cartografie della Grecia classica con ricostruzioni spesso fantasiose, come quella realizzata nel 1661 dallo studioso tedesco Johann Laurenberg (1590-1658) che colloca Dodona in territorio albanese (fig. 17). Sempre in riferimento a Dodona lo studioso inserisce nella sua opera¹⁵⁵ una ricostruzione immaginaria dell'aspetto del santuario con la quercia sacra e una basilica costruita sulle rovine dell'antico oracolo (fig. 18).



Fig.17. Carta dell'Epiro, LAURENBERG 1661, p. 10.

¹⁵² VON BAUMGARTEN 1594, p. 158.

¹⁵³ SPON 1678.

¹⁵⁴ MORA 2018, pp. 303-304; RAMBALDI 2007, p. 184.

¹⁵⁵ LAURENBERG 1661, p. 12.

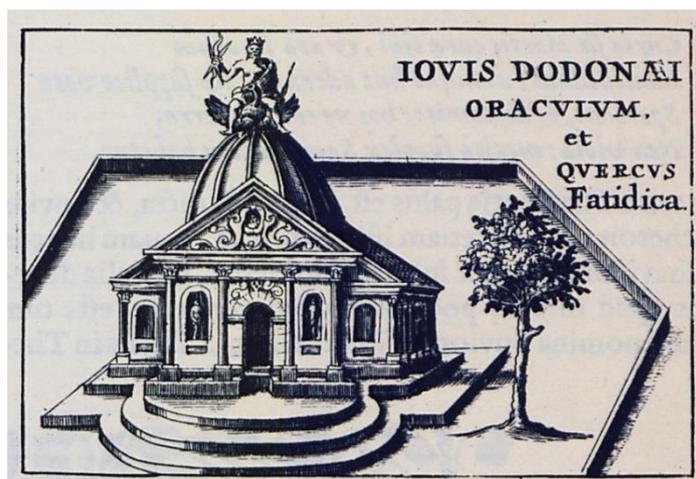


Fig.18. Dodona, ricostruzione grafica della basilica paleocristiana e della quercia sacra, LAURENBERG 1661, p. 12.

A partire dagli inizi del XVIII secolo, la Grecia viene sempre più spesso inclusa negli itinerari dei viaggiatori e degli appassionati di antichità.

L'abate ed economista, Saverio Scrofani (1756-1835)¹⁵⁶, professore di agricoltura a Venezia, negli anni tra il 1794 e il 1795, in uno dei suoi viaggi visita l'Epiro e cerca di individuare il sito del famoso oracolo. Dalla città di Ioannina intraprende un percorso difficile tra le montagne fino a giungere nei pressi del fiume Acheronte. È costretto, tuttavia, a scontrarsi con la delusione nel dover accettare l'idea che l'oracolo si trovasse in quell'area, ma che non fosse possibile individuarlo a causa dell'assenza di strutture¹⁵⁷.

[...] Questa città anticamente Joannina è la sede del comandante della bassa Romelia Ali Pasha. Questo Turco vuol conoscere i forestieri che passano per Gianina, o a dir meglio vuol esserne regalato: mi sbrighai di queste due cerimonie il meglio che mi fu possibile, e aspettai il nuovo giorno per partire per Dodona. Non si sa con certezza dove fossero situate, questa città, e la foresta di quest'Oracolo: sicuramente però doveva essere a piedi del monte Tomaro. La quantità delle sorgenti che vi scorrevano una volta vicine, e che vi si incontrano anche adesso, ne conferma la congettura: per questo luogo diressi dunque il cammino. La strada fra le montagne è disagiosa ed inospite; non si vedono che dirupi, che balze aride, che valli tenebrose, e profonde. Non vi stupite: questa parte dell'Epiro fu creduta da Greci l'ultima regione della terra, e qui situarono il loro inferno. Dopo 4 ore di cammino, scoprimmo in lontananza l'Averno, o Averno, e più vicino, il famoso lago Acherusia co' due tremendi fiumi che ne sboccano, l'Acheronte, e il Cocito.[...] ¹⁵⁸ Finalmente credei di giungere a Dodona e forse vi giunsi in effetto: ma come saperlo? non resta qui alcun vestigio. Questa volta il mio amor proprio ne soffre più

¹⁵⁶ Per una biografia di Scrofani cf. ALBERTI 2018 (DBI).

¹⁵⁷ SCROFANI 1799, pp. 224-228.

¹⁵⁸ SCROFANI 1799, pp. 224-225.

*che giammai. Ma bisogna coraggio: la differenza sarà di uno, o due miglia in circa, e l'oracolo doveva rendersi sicuramente in queste vicinanze [...]*¹⁵⁹

Allo stesso tempo, l'interesse per la ricerca del santuario trova spazio anche nelle trattazioni degli eruditi locali: nella geografia di Mitrou Meletios (1661-1714), pubblicata nel 1728, Dodona è collocata nella valle dell'antica Caonia, tra Epiro e Albania, nel sito identificato successivamente con Phoinike¹⁶⁰.

[...] Μετόγειοι πόλεις τέτων της Ἐπαρχιῶν ἦσαν, ἀρχαιοτάτη ἡ Δωδώνη, καὶ τὸ πάλαι διάσημος, μαλλον της Χαονίας, ἢ της Μολοσσίας, κτιθεῖσα ὑπὸ τε Δουκαλίωνος μετὰ τὸν Κατακλυσμὸν, εἰς τῷ ὁποίῳ ἐσιωαθροίθησαν ὅσοι ἐσῶθησαν ἐκ τε Κατακλυσμε. Ἐκλήθη Δωδώνη, ἢ ἀπὸ της Ὁκεανίδος Νύμφης Δωδώνης, ἢ ἀπὸ της Δωδώνης της θυγατρὸς τε Διὸς κε της Εὐρώπης, ἢ κε ἀπὸ τε Δωδώνος ποτ. ἐλέγετο ἀκόμη κε Δωδών [...]

E ancora nel 1815, Grigorios Paliouritis (1778-1816), concorda con M. Meletios, posizionando Dodona in Albania, tra la valle del Drino e Argirocastro¹⁶².

[...] Ἡ Ἡπειρος ἐστάθη εὐδοξος διὰ τὸ πολυθρύλλητον Μαντεῖον τῆς Δωδώνης, τὸ ὁποῖον θέλεσιν ὅτι ἦτον εἰς τῷ ἐπαρχίαν τοῦ Δρυῖνε πόλεως κε Ἀργυροκάσρε. ἐτι ἐστατη διὰ διάσημος ἡ Ἡπειρος, διότι οἱ Ἕλληνες εἰς αὐτῷ ἔθετον εἰς τες ἀρχαίες Χρόνους τὸν ἄδιω, καὶ τὰ Ἠλύσια πεδία [...]

¹⁵⁹ SCROFANI 1799, p. 226.

¹⁶⁰ ΜΕΛΕΤΙΟΣ 1728, pp. 270-275; cf. ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, p. 430; RAMBALDI 2007, p. 195.

¹⁶¹ ΜΕΛΕΤΙΟΣ 1728, pp. 272-273.

¹⁶² ΠΑΛΙΟΥΡΙΤΗΣ 1815, pp. 32-33.

¹⁶³ ΠΑΛΙΟΥΡΙΤΗΣ 1815, p. 33.

2.2. Dodona nei resoconti dei viaggiatori del XIX secolo.

Solo nel XIX secolo inizia a svilupparsi un interesse specifico verso quest'area, probabilmente in seguito allo scoppio delle guerre napoleoniche che spinsero gli aristocratici ad abbandonare le mete tradizionali del *Grand Tour* per dedicarsi all'esplorazione delle terre verso Oriente¹⁶⁴.

Da questo momento le ricerche si moltiplicano e l'Epiro diventa meta dei viaggiatori stranieri e fulcro dell'attenzione soprattutto degli aristocratici inglesi che trovano accoglienza presso la corte del despota Ali Pasha, che, interessato a coltivare rapporti diplomatici con l'Inghilterra ostile alla Francia, aveva fatto di Ioannina un vero e proprio centro artistico e culturale.

Notevole fascino doveva esercitare la ricerca dei luoghi del passato di questa regione, la cui storia è profondamente intrisa di racconti mitici, legati, in primo luogo, alla presenza del *Nekromanteion* e del santuario di Dodona, il più antico oracolo della Grecia. Proprio la questione relativa alla corretta ubicazione di Dodona fu molto discussa e generò pareri discordanti tra i viaggiatori che attraversavano la regione in cerca del famoso oracolo¹⁶⁵.

Dopo la conquista turca tra i primi viaggiatori stranieri che attraversarono la Grecia settentrionale per dirigersi a Costantinopoli vi fu John Cam Hobhouse, barone di Broughton (1786-1869), diplomatico inglese ospite, insieme all'amico Lord Byron, presso la corte di Ali Pasha negli anni 1809-1810.

L'esplorazione della regione inizia da Preveza e prosegue a nord verso Ioannina, dove Lord Byron e J.C. Hobhouse incontrano William Martin Leake (1777-1860), console inglese presso la corte di Ali Pasha.

Nella sua relazione di viaggio notevole è l'attenzione dedicata alla descrizione delle rovine situate presso il villaggio di *Dramisios*, solo successivamente identificato come l'area del santuario, e che viene definito da J.C. Hobhouse come il sito più importante della regione. L'esatta collocazione del santuario sembra essere, in qualche modo, intuita dallo studioso, che seppure non lo esplicita chiaramente, sembra sottintenderlo attraverso le aspre critiche mosse nei confronti di chi aveva proposto una diversa localizzazione¹⁶⁶.

[...] *But I will leave the notice of these places to another opportunity, and proceed to mention, that in the whole extent of the country of which I have given so imperfect a sketch, there is only one important remnant of antiquity: this we visited. It is in the neighbourhood of a village called, as well as I could*

¹⁶⁴ MARZIALI 2012 p. 31; RAMBALDI 2007, p. 185.

¹⁶⁵ MARZIALI 2012, p. 31; RAMBALDI 2007, p. 178.

¹⁶⁶ HOBHOUSE 1813, pp. 64-67.

*catch the sound, Chercovista, and about four hours in a direction nearly south-easterly from the city. The road is first through the plain, and then ascends, over some low rocky hills, into a wide valley, terminated by woody hills called Olintza. Here, before arriving at the principal ruins, there are evident traces of ancient buildings; but the amphitheatre, which soon presents itself, is indeed magnificent, and, for a ruin, very entire. The stones that compose it, are of that massy size, which I have before remarked to be the characteristic of Grecian architecture. The breadth of the area is fifty-six long paces, and the rows of seats are in number sixty-five, each seat being in depth more than a foot. This is a very inadequate description of an antiquity of such importance; but you will be pleased to hear, that it has been exactly measured, and represented in a most accurate design, by the hand of an artist. A marble vase has been dug out from the area of the amphitheatre, and is now in possession of the gentleman to whom I have before had occasion to allude. The conjectures of a scholar would be busily employed in assigning some classical name to the site of the magnificent ruin of Chercovista ; but he might, after every enquiry, be obliged perhaps to content himself with thinking, that he had viewed the sole remaining vestige of the ancient splendour of Epirus [...]*¹⁶⁷

La possibilità che egli pensasse di identificare il sito con Dodona, sembra, inoltre, suggerita dalla critica alla teoria sostenuta in quegli stessi anni da François Charles Hugues Laurent Pouqueville (1770-1838)¹⁶⁸, console francese presso la corte di Ali Pasha, che soggiorna a Ioannina dal 1806 al 1815, negli stessi anni in cui si collocano le esperienze di W.M. Leake e J.C. Hobhouse insieme a Lord Byron.

Nella sua opera, pubblicata in una prima edizione nel 1820, descrive il suo viaggio da Ancona fino a Porto Palermo da cui si inoltra verso l'interno per giungere poi a Ioannina, sede del suo ufficio consolare¹⁶⁹. Durante il lungo soggiorno realizza una dettagliata esplorazione di tutta la regione. Le ricerche condotte sul territorio portano F. Pouqueville a convincersi che il santuario si trovasse a nord di Ioannina, presso la collina di *Gardiki* (fig. 19) e che la città di Dodona fosse, invece, da identificare con le rovine esistenti sulla collina di *Kastritza*, a sud-est di Ioannina. In realtà, egli visita la vera area del santuario, presso il villaggio di *Dramisios*, del quale era venuto a conoscenza dagli abitanti del luogo, ma identifica il sito con *Passaron*, la capitale dei Molossi, e non con Dodona¹⁷⁰.

[...] *Je pense donc que la ruine cyclopéenne de Gardiki, est le hiéron de Jupiter Dodonéen, et la résidence des Selles, ses ministres, qu'Hérodote visita, lorsque le chêne prophétique n'existait plus. Par*

¹⁶⁷ HOBHOUSE 1813, pp. 65-66.

¹⁶⁸ POUQUEVILLE 1820, pp. 134-143.

¹⁶⁹ DAUSSE 2004, p. 122; RAMBALDI 2007, pp. 195-196.

¹⁷⁰ POUQUEVILLE 1820, pp. 408-410.

*suite de l'examen des lieux, je serais tenté de placer la ville de Dodone, réservée au peuple, à Castritza [...]*¹⁷¹

*[...] en descendant pendant deux milles, on arrive aux ruines de Passaron, que les modernes appellent Palaeo-Castron ou vieux château de Dremichoux [...]*¹⁷²*Là se trouvaient un vaste théâtre, des temples, une acropole consacrée à Pallas, des aqueducs, un agora et des portiques ornés de statues [...]*¹⁷³

[...] Les ruines de Passaron, qui s'était relevée (si on en juge par des restaurations postérieures aux Hellènes), attestent, malgré leur délabrement, sa grandeur et son importance primitives. On y reconnaît encore l'enceinte bastionnée d'une citadelle, qui est dans les proportions de toutes les acroïles connues de l'ancienne Grèce; des restes d'édifices et des tombeaux. A l'angle occidental de cette citadelle, faisant face au midi, est adossé un théâtre des plus grands et des mieux conservés de la Grèce. Son élévation découverte, car je présume qu'il y a des attérissements à la base, est de soixante gradins hauts d'un pied superposés en retrait, comme dans toutes les constructions de ce genre. La rangée supérieure de ces sièges, mesurée dans son étendue demi-circulaire m'a donné trois cents pas; la corde de l'arc sa partie inférieure entre les escaliers latéraux par lesquels on y montait, cent huit pas, sur une profondeur de trente-huit, dans le sens de la direction de l'orchestre, au centre de la première banquettes inférieure. [...]
Au midi du théâtre et de l'acropole, se trouvait la ville basse de Passaron, qui était environnée d'un rempart défendu par un double fossé. C'est dans cet espace, plus régulièrement fortifié que la citadelle et d'une étendue considérable, qu'on voyait lors de mon arrivée dans l'Épire, le péristyle d'un temple, une porte d'entrée, l'Agora, appelé, par les paysans Bazard, nom qui répond à son usage ancien. [...]
*Le temple autour duquel j'avais compté les bases de plusieurs colonnes, avait été bouleversé. On avait déplacé de très-grandes pierres de ses fondements, la cella en était détruite. [...]*¹⁷⁴

¹⁷¹ POUQUEVILLE 1820, pp. 135-136.

¹⁷² POUQUEVILLE 1820, p. 408.

¹⁷³ POUQUEVILLE 1820, pp. 409-413.

¹⁷⁴ POUQUEVILLE 1820, pp. 410-411.

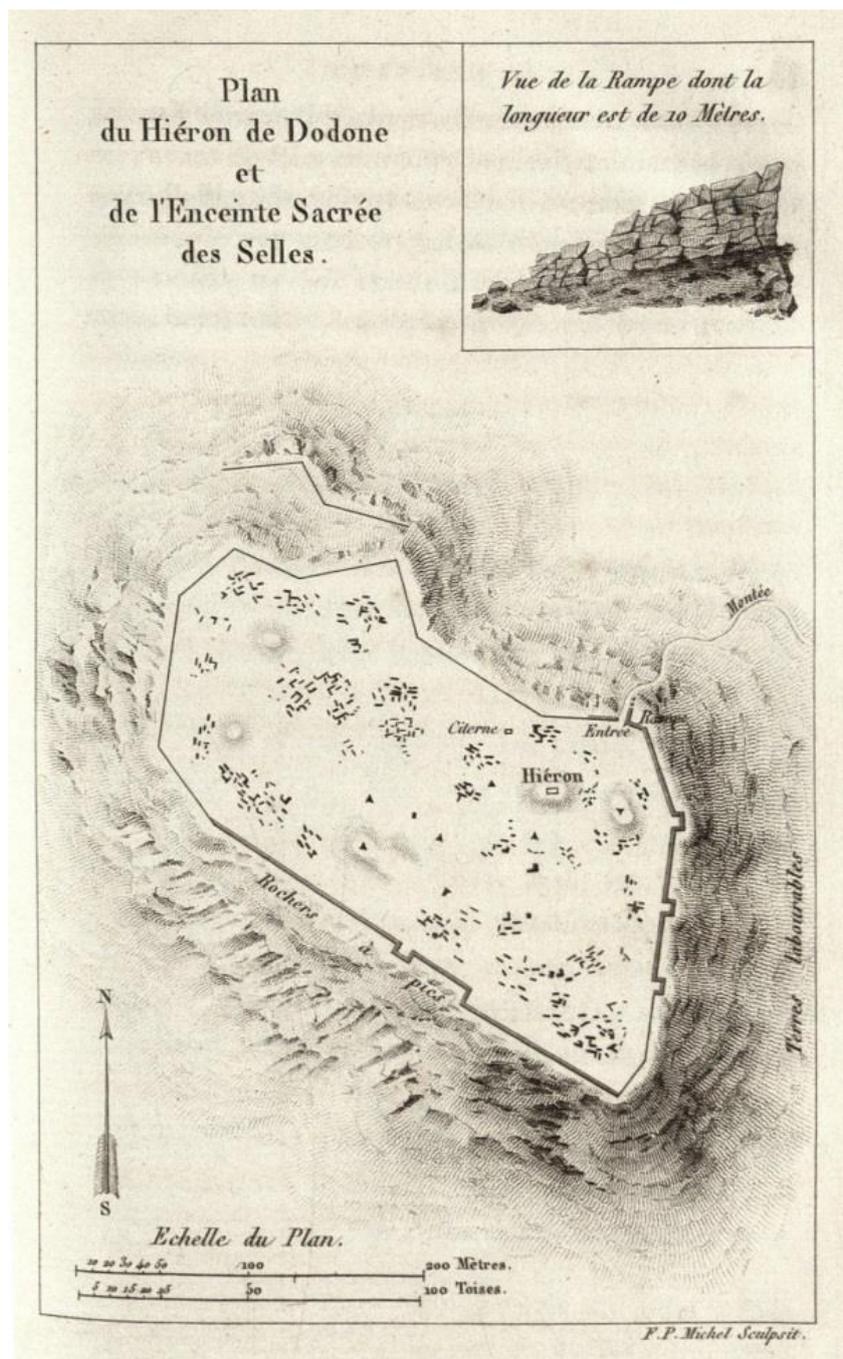


Fig.19. Planimetria delle strutture sulla collina di Gardiki, POUQUEVILLE 1820, p. 91.

Un riferimento a J.C. Hobhouse è, forse, da vedere nelle sue affermazioni riguardo le teorie su una possibile collocazione della sede dell'oracolo in quest'area, da lui considerate inverosimili:

[...] *Je passerai aussi sous silence les reveries de ceux qui croient que les monts Olichiniens, sont le Tomoros, et les ruines voisines de Dremichoux celles de Dodone, pour arriver à la topographie de la*

*vallée de Janina , où nous retrouverons la Hellopie, le 'hiéron de Jupiter, l'enceinte Pélasgique habitée par les Selles, le Tomoros, et Dodone [...]*¹⁷⁵

In quegli stessi anni, un altro viaggiatore, il medico inglese Henry Holland (1788-1873)¹⁷⁶, anch'egli ospite presso la corte di Ali Pasha, nei resoconti dei suoi viaggi affronta la questione della ricerca di Dodona in prospettiva critica. Egli ritiene che le teorie dei suoi predecessori, secondo cui l'oracolo si trovava a nell'area a nord di Ioannina, non siano supportate da alcuna evidenza. Pertanto, propone un'attenta riflessione sulle fonti, che lo porta a considerare l'idea che l'oracolo si trovasse a sud di Ioannina, ai piedi della montagna di *Tzoumerka*, identificata con l'antico *Tomaros*. Afferma, tuttavia, di non essersi mai recato sul luogo per un'indagine più approfondita e di non essere a conoscenza della presenza di resti antichi in quella zona.

*[...]Scrofani, an Italian traveller who visited Ioannina, speaks of Dodona as one or two days journey north of the city ; but in so loose and uncertain a way, as to afford no weight to his opinion. M. Barbie du Bocage has fixed the situation of the oracle at Protopapas, a village at some distance to the north of the lake of Ioannina; and M. Pouqueville appears to entertain the same general idea. I confess that these opinions do not appear to me to be confirmed by any evidence; nor can I regard as more accurate that of a literary Greek, who places Dodona in the country to the east of Ioannina, and north of the river Kalama. A careful reference to all the passages in which it is mentioned by ancient writers, has led me to believe, that its real situation was to the south or south-east of Ioannina, and underneath the great mountain of Tzumerka. This mountain, the position of which has already been referred to, I consider to have been the Tomarus of antiquity; below which, according to Strabo, stood the temple of Dodona. The evidences of this opinion I have briefly stated in the subjoined note. I have not myself been in that part of the country, between the river of Arta and the Aspropotami, the ancient Achelous; and I am not aware that there are any remains in this district which could be interpreted as the vestiges of the oracle. Perhaps, indeed, the evidence of Strabo, Polybius, and Dion Cassius may suffice to prove, that little, if anything, can now remain of the ancient temple of Dodona. Nevertheless, I consider it probable that the situation might yet be ascertained: and I should recommend, as one object in directing the research, the fountain of fire, which gave sanctity to the seat of the oracle [...]*¹⁷⁷

¹⁷⁵ POUQUEVILLE 1820, p. 101.

¹⁷⁶ HOLLAND 1815, pp. 143-146.

¹⁷⁷ HOLLAND 1815, pp. 145-146.

Informazioni preziose si ricavano dalla descrizione delle rovine del teatro e degli altri edifici del santuario che egli considera il sito più importante dell'area e non è convinto, come molti eruditi dei quali riporta l'opinione, che possa trattarsi di Cassope¹⁷⁸.

[...] *I made a short circuit towards the south, to visit the remains of an ancient city in the valley, which lies on the eastern side of Olitzka. These ruins are unquestionably more interesting than any other in Epirus, and would be remarkable in any part of Greece, for the magnificent theatre which appears among them; and which in size, as well as in beauty of structure, is perhaps not equalled by any other similar edifice in this country. [...] If i rightly recollect, it appeared from the estimate I made, that the theatre might contain about 12,000 spectators. The number of seats is 56; giving a great elevation to the building, and a proportional extent to the proscenium, orchestra, and other parts of it. At a short distance from the theatre are the remains of a small temple. The lower portions of 14 columns are still to be seen, forming two rows, about 16 feet asunder; and near to them two other columns, which from their situation may possibly have been longed to a propyleum. These columns are formed of a coarse limestone conglomerate, the fragments in which are all angular, and so attached, as scarcely to admit of a plain surface. The remains of some fluted Doric columns appear among the other ruins of this edifice, composed of a fine calcareous conglomerate, of a greyish white colour. These fragments are now scattered upon the ground, and their original situation is not very distinct. A stone, containing part of a groupe in bas-relief, occurred to my notice; but so much defaced, that the only portion distinguishable was a male figure, of Herculean make, struggling with a serpent. The remains of the walls of the city are extensive, including the area of a gently rising ground within the valley. At no great distance from the temple, there is a curious subterranean vault, quadrilateral in form, and supported entirely by pillars. Some of the stones here might almost rival those in the treasury at Mycenae. These ruins have hitherto been almost unknown to the antiquarian; and not with standing their magnitude, it is not yet well ascertained what ancient city they represent. Some of the literary Greeks of Ioannina speak of them as the ruins of Cassiopeia; and give to the ridge of Olitzka the name of the Cassiopeian mountains; but I am not aware that the opinion has any certain authority, and it may be doubted whether the city of Cassiopeia was so far in land as this spot. I do not know of any inscription found here, or any coin which may explain the history of the place. I have not, in any other part of Epirus, seen the remains of a Greek theatre; and it is certainly singular, that a city large enough to give such a monument to posterity, should not more distinctly be noticed by ancient writers [...]*¹⁷⁹

Nel 1820 interviene nella questione della localizzazione del santuario l'inglese John Hawkins (1761-1841)¹⁸⁰ che, partendo da un'attenta riflessione sul lavoro di Holland e dall'analisi delle

¹⁷⁸ HOLLAND 1815, pp. 467-469.

¹⁷⁹ HOLLAND 1815, pp. 467-469.

¹⁸⁰ HAWKINS 1820, pp. 481-483.

fonti letterarie, colloca la sede dell'oracolo presso le rovine del *kastro* di *Agios Donatos* a *Paramythià*, fuorviato dal rinvenimento di alcuni reperti in bronzo in quest'area.

[...] *It appears, however, that Dr. Holland himself had at one time adopted this opinion; for, speaking of his intended excursion down the river Calama, he says, that the principal motive for his journey was an idea he then had, that the site of the Oracle of Dodona was to be sought for in this part of Epirus. Nor does it appear that he had sufficiently examined the country around Paramythia, before he relinquished this opinion [...] Had Dr. Holland succeeded in the enquiries which he here made, respecting the spot, where, about twenty years before, those celebrated works in bronze were found, which are now in England; it is probable that this would have conducted him to the very site of Dodona [...] Shortly after my arrival at Yanina, in the month of June, 1795, I received as a present from a merchant of that city, Demetrio Vassili, a bronze figure of a Mercurv, in the most finished stile of Greek workmanship. I learnt, upon enquiry, that it had been brought thither about two years before, together with many other bronze figures of equal beauty, from Paramythia [...]*¹⁸¹

*The discovery of such a rich deposit of works of art awakened in me, as may be easily conceived, a suspicion that they had belonged to the treasures of the Temple of Dodona, and had been secreted, perhaps, for their security, at the time when it was plundered by Dorimachus [...]*¹⁸²

*I learned that there is a spot near Paramythia called Aidona, where there are some ruins in the Hellenic stile, and great sources of water. This name will naturally suggest to my readers an idea of its derivation, corroborative of the opinion which I had formed on other grounds, of its connection with Dodona: but upon looking into the geography of Meletius, I find what I had almost suspected “Κάστροντε Αγίε Δονάτου, το όποϊον και ύπο τών Τουρκων Αιδονά”. Aidona, therefore, may be no other than a corruption of Agios Donatus, under which name two forts in the antient Epirus, are mentioned by Procopius [...]*¹⁸³

Sempre al 1820 risale la pubblicazione dei resoconti dei viaggi in Grecia e Albania del teologo e storico inglese, Thomas Smart Hughes (1786-1847). La ricerca dell'oracolo conduce T.S. Hughes, che visita l'Epiro nel 1813-1814, sulla collina di *Ghardiki* dove non riscontra alcuna prova che possa confermare tale identificazione (fig. 20). Anch'egli visita l'area di Dodona, prestando attenzione soprattutto al teatro, accuratamente descritto, ma sembra propendere per l'identificazione del sito con Cassope¹⁸⁴.

[...] *Riding nearly five miles by the side of the lake in a direction about N.N.W. we arrived at Gardikaki, a small village on an eminence, about two miles from the channel which connects the upper and lower*

¹⁸¹ HAWKINS 1820, pp. 480-481.

¹⁸² HAWKINS 1820, p. 482.

¹⁸³ HAWKINS 1820, p. 483.

¹⁸⁴ HUGHES 1820, pp. 480-481; 486-489.

lake, and overlooking a great extent of marshy ground in its vicinity: near it stands a small Greek church in a picturesque situation, embosomed in trees and commanding a magnificent view of the city and lake, the chain of Zagoriot mountains which may easily be connected with Tomarus, and the summits of Pindus [...] Some persons place the site of Dodona upon the Zagoriot mountains on the other side of the lake; others at the village of Protopapas, near Zitza: others again assert it to have been near the village of Glyki, on the borders of the Acheron, below the Suliot hills; and Dr. Holland, whose opinions are always worthy of attentive consideration, inclines to a situation between the Aracthus and Achelous, under the lofty mountain called Zumerka. Who shall decide? [...]¹⁸⁵

[...] We soon saw before us the fine mountain Olitzika, which bounds the western side of the plain of Dramisus, rearing its two central peaks aloft into the air. After a ride of four hours we arrived at the ruins of an old Epirotic city, affording one of the most perfect specimens of ancient military architecture that we had hitherto beheld. Nor is it interesting on this account only, since it exhibits also in a high state of preservation the largest theatre yet discovered in Greece. Its form is the segment of a circle larger than a semicircle, whose diameter is 430 feet: the breadth of the orchestra is 130 feet, and its depth 73." It has two diazomata or corridors, but the upper gallery, as in all other instances, no longer exists: it has twelve radiating flights of steps from the orchestra to the higher circle, and the length of these radii, as near as we could measure it, is 150 feet. We counted easily 54 rows of seats, though from the convulsion of earthquakes the whole number cannot accurately be determined. I should conjecture that there were at least sixty [...] Many travellers have fixed upon Cassopaea" as having anciently occupied this site, a mediterranean city, distinct from that Cassiope on the sea-coast near Butrotum, which gave its name to the Portus Cassiopaeus: this was the capital of a small tribe whose territories extended from hence to the Glykys Limen or mouth of the Acheron, comprehending the Suliot mountains and the cities of Buchetium, Pandosia, and Elatria, within their limits. (Strabo, l. vii.) Nothing however is more difficult than to identify the ancient cities of Epirus and Illyria, since the accurate Pausanias here deserts, or at least only casually enlightens us; and we are left to the careless in complete details of Strabo, or of historians, who rarely furnish any topographical remarks to assist us in our researches [...]¹⁸⁶

¹⁸⁵ HUGHES 1820, pp. 480-481.

¹⁸⁶ HUGHES 1820, pp. 486-489.

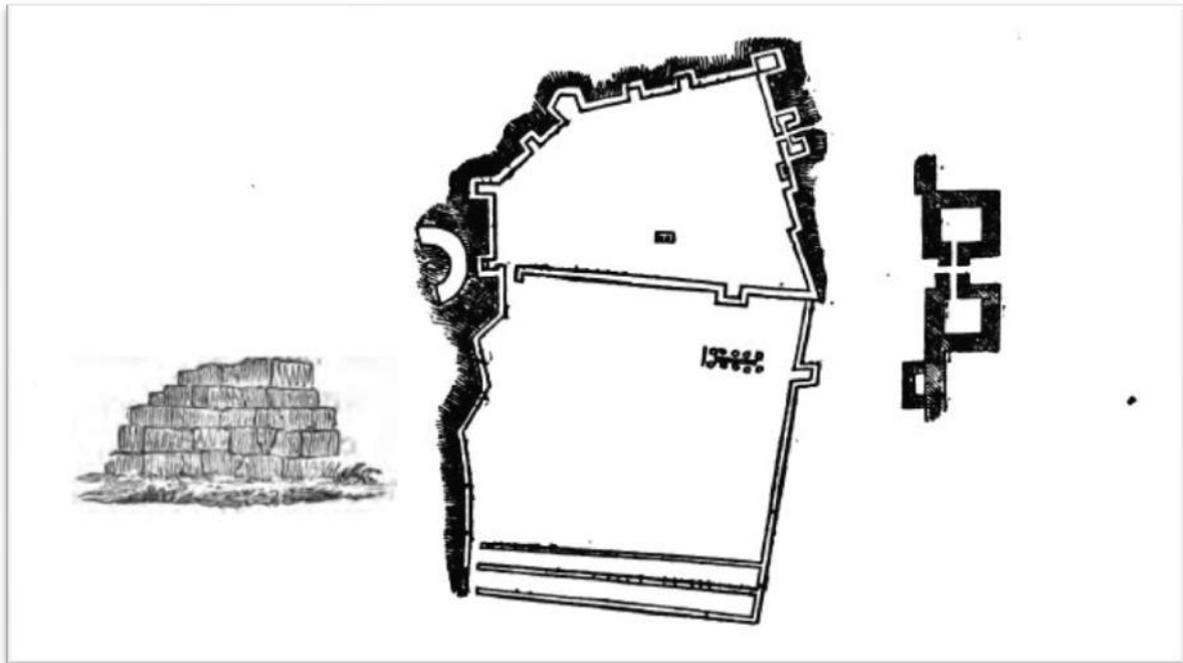


Fig.20. Planimetria delle strutture di Gardiki, HUGHES 1820, p. 494.

Dieci anni dopo l'architetto inglese Thomas Leverton Donaldson (1795-1885), che viaggia in Grecia nel corso del 1819, propone di identificare il santuario di Dodona con il sito presso *Dramisios*, caratterizzato dalla presenza di una imponente struttura teatrale, della quale egli propone una documentazione grafica¹⁸⁷.

[...] *the ancient name of this city still remains in obscurity; the absence of inscriptions, medals, or any other local information which might elucidate the research, preventing the discovery of its name or origin. [...] all these indications coincide so decidedly with the situation of Dramyssus as to favour the supposition that this may have been the site of Dodona, rather than the village of Gardikaki, as Mr. Hughes has advanced in his interesting work. In this gentleman's description of Gardikaki, no mention is made of the remains of any theatre, whereas on the hypothesis that Dramyssus now occupies the site of Dodona, the disproportion so remarkable between the size of the Theatre and the extent of the town, may be accounted for by the necessity of this edifice being sufficiently capacious to receive the vast concourse of people, who were accustomed to flock on certain solemn festivals to consult the principal oracles. Olitzca possesses the same features as the ancient Tomarus, and abounds in oaks and numberless springs of the clearest and the freshest water [...]*¹⁸⁸

¹⁸⁷ DONALDSON 1830, pp. 46-47.

¹⁸⁸ DONALDSON 1830, p. 47.

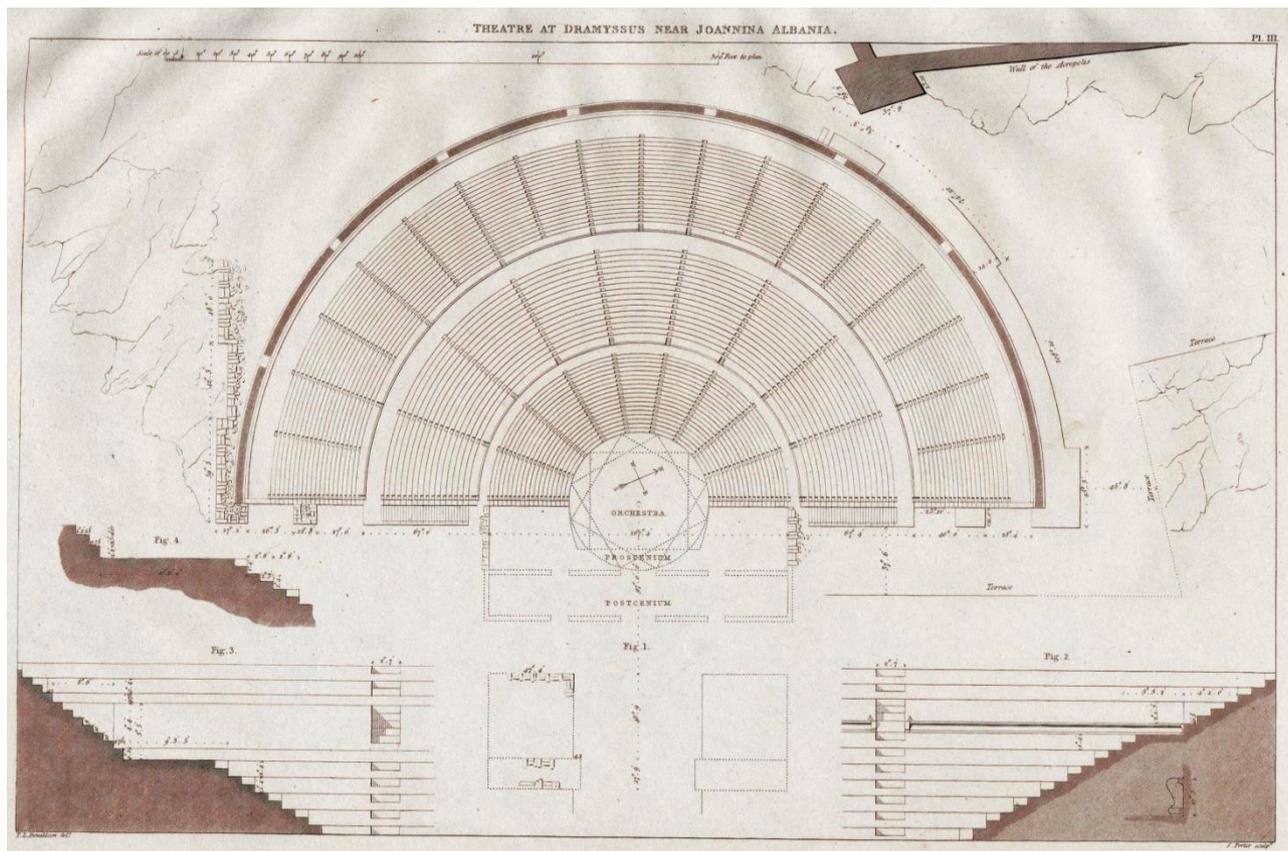


Fig.21. Dodona, planimetria del teatro, DONALDSON 1830, tav. III.

Tra le figure più eminenti dell'epoca si inserisce il console inglese W.M. Leake (1777-1860), anch'egli ospite presso la corte di Ali Pasha dove rimase poco più di un anno, nel 1810. Prima di svolgere il suo mandato in Epiro, era stato inviato in qualità di ufficiale di artiglieria a Costantinopoli per addestrare le truppe ottomane. Il suo interesse per la topografia antica e per l'archeologia lo aveva portato a maturare una passione per l'esplorazione dei territori in cui prestava servizio, raccogliendo oggetti antichi e documentando con perizia i luoghi visitati¹⁸⁹. Solo dopo il suo ritiro dall'esercito, si dedicò a curare la pubblicazione della sua opera, *Travels in Northern Greece* (1835), che rimase a lungo una delle più complete descrizioni della Grecia e influenzò enormemente l'opinione degli studiosi.

W.M. Leake è il primo a identificare Dodona con le rovine sulla collina di *Kastritza*, a sud-est di Ioannina, aggiungendo che il santuario, e dunque l'oracolo, era invece collocato nel *Kastro* della città, e che non se ne conservava testimonianza poiché i resti degli edifici sacri erano stati reimpiegati nella costruzione della cinta fortificata¹⁹⁰. La tesi si basa anche sull'identificazione

¹⁸⁹ RAMBALDI 2007, pp. 188-189.

¹⁹⁰ LEAKE 1835, pp. 168-169.

del monte *Mitzikeli*, situato a nord-est di Ioannina, con il *Tomaros*, alle cui pendici, secondo la tradizione letteraria, si trovava il santuario di Zeus Dodoneo¹⁹¹.

[...] *The hill of Kastritza, moreover, answers much better than either of those places to the Ἐσχατή, or extremity upon which Hesiod states Dodona to have been built, while the adjacent Mitzikeli will be found to correspond perfectly to the mountain, below which, according to Strabo, the temple stood. This commanding ridge, therefore, which in every point of view arrests the attention of the spectator, I conceive to have been the celebrated Tomarus. The numerous sources at its foot, which are the chief supplies of the lake, are in exact agreement with the hundred fountains issuing from the base of Tomarus, as described by Theopompus. Nor is the name Tomarus, though no longer attached to this mountain, quite obsolete, being still preserved in that of the Tomarokhoría, or villages situated on a part of the southern extremity of Dhrysko, which is a continuation of Mitzikeli. The temple of Jupiter Dodoneus seems not to have been within the city of Dodona [...] If the city of Dodona was at Kastritza, and the temple in some other part of the adjoining district, there seems no place so well adapted to it as the peninsula now occupied by the citadel of Ioannina [...]*¹⁹²

[...] *The sacred buildings of the hierum, if any remains of them had survived the ages of Christian warfare against paganism, were converted undoubtedly to the construction of buildings in the new fortress, where the continued existence of habitations from that time to the present will sufficiently account, as it does in so many other places in Greece, for the disappearance of all remains of Hellenic antiquity. It is by no means impossible, however, if the kastro of Ioannina be really the site of the Dodonean temple, that some relics of architecture or sculpture may yet afford proof of this fact, and may even serve as a scale and elements whereby to form a judgment of the magnitude and architecture of the temple [...]*¹⁹³

In contrasto con l'ipotesi di F. Pouqueville secondo cui il sito presso *Dramisios* corrispondeva all'antica *Passaron*, W.M. Leake sottolinea l'assenza delle caratteristiche proprie di una città e ne riconosce, invece, la natura sacra, confermata dalla presenza di due templi, e attribuisce al sito la funzione di luogo dell'assemblea degli Epiroti¹⁹⁴.

Having passed through Dhramisius we descend to the Paleokastro in the valley. I have before hazarded the opinion that these remains do not belong to one of the Epirote cities, but to a hierum and place of public meeting for sacred festivals, and perhaps for civil purposes also. The situation instead of being strong, commanding, and well watered, the usual requisites of the fortified towns of Greece, is a retired

¹⁹¹ LEAKE 1835, p. 196.

¹⁹² LEAKE 1835, pp. 196-197.

¹⁹³ LEAKE 1835, p. 201.

¹⁹⁴ LEAKE 1835, pp. 80-81.

valley like those of Epidaurus, Nemea, and Olympia, and the remains consist, as in those places, of temples, adjoining to a theatre and to a dromus which may have served in the place of a stadium for gymnastic contests. The slightness of the wall below the fortress, which inclosed the two temples, shows evidently that it was merely a peribolus of the sacred ground [...] During the half century between the extinction of the Eacidae and the Roman conquest, in which Epirus was republican, the theatre may have served for the general assemblies of the Epirotes, which may have still continued to meet in Molossia, this having been the original seat of the monarchy, and the residence of the royal dynasty. A passage in Plutarch's *Life of Pyrrhus* might lead to the belief that these were the ruins of that Passaron where the kings of Epirus and their assembled people were accustomed to take mutual oaths, the one to govern according to law, the other to defend the crown; but Passaron was not a hierum but a city, and having been one of the strongest and most important in Molossis [...]¹⁹⁵

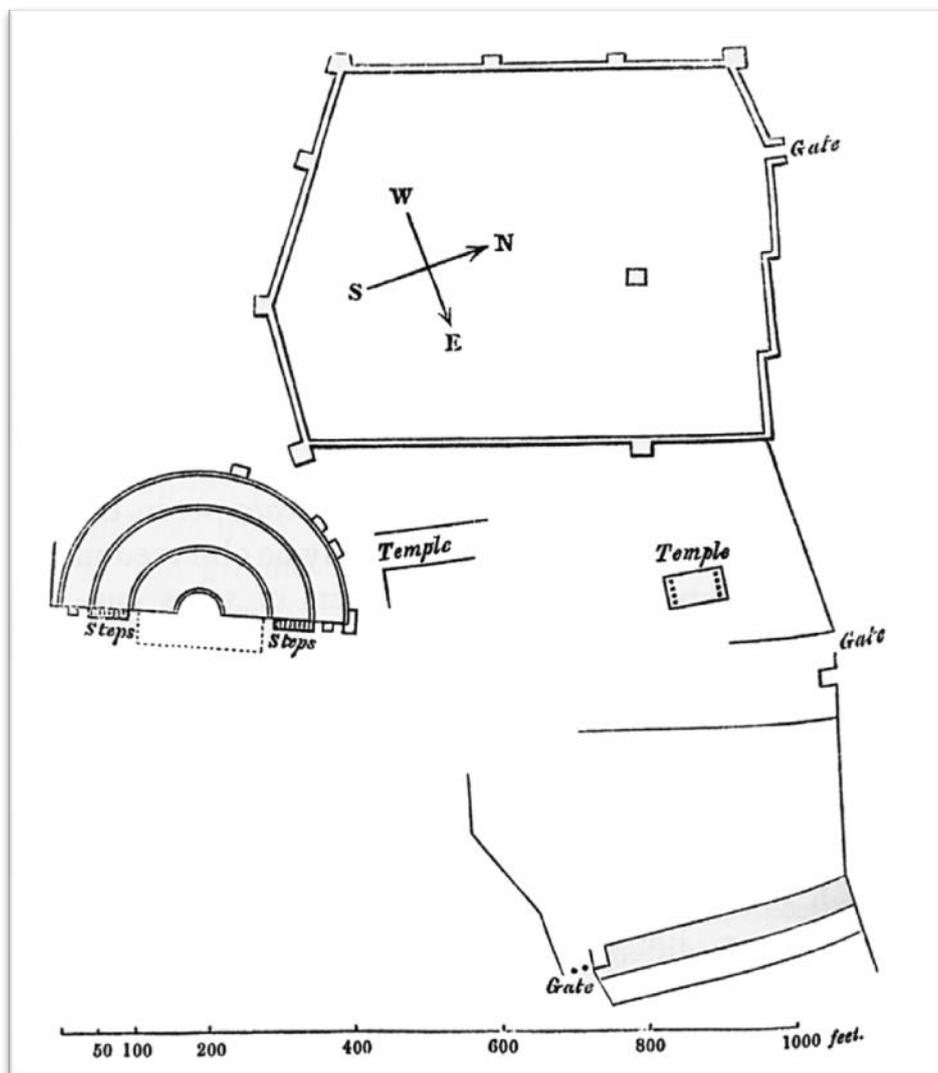


Fig.22. Dodona, planimetria generale del santuario, LEAKE 1835, p. 266.

¹⁹⁵ LEAKE 1835, pp. 80-81.

Il francese Joseph d'Estourmel (1783-1853), eminente figura politica, viaggia in Grecia tra il 1832 e il 1833. Conoscitore dell'opera di F. Pouqueville¹⁹⁶, non troppo interessato alla questione sulla ricerca dell'oracolo, si limita a riportare l'identificazione proposta dal suo predecessore, visita il sito di Gardiki che solo in seguito scopre trattarsi del supposto sito dell'oracolo di Dodona:

[...] *Ce site, quelque romantique qu'il puisse être, me parut inférieur aux vers qu'il a inspirés. Je n'en trouvai pas moins un plaisir intime à rêver sous ces vieux arbres, à chercher des yeux l'Achéron qui fuit au fond de la vallée, et à laisser les feux du jour s'amortir et s'éteindre, tandis que je relisais le deuxième chant de Childe Harold sur ces gazons que lord Byron avait foulés: «Dodone, antique Dodone, s'écrie-t-il, où est ta sainte forêt ta fontaine prophétique et la vallée dont l'écho redisait les paroles de Jupiter!».* Le poète venait de passer sous les ruines mêmes de cette Dodone qu'il cherchait; mais on lui avait laissé ignorer qu'en gravissant, à sa droite, une montagne qui borde la route de Janina, il aurait trouvé sur son plateau, et sous le nom de Gardi-Kopulo, l'enceinte cyclopéenne de l'ancienne cité du maître des dieux. Je la visitai deux fois durant mon court séjour en Albanie, et le hasard seul me la fit rencontrer, car on n'avait garde de me la signaler. On ne peut trop le dire, aussi privé d'indications qu'on l'est dans ces contrées, il faut qu'un voyageur soit toujours l'oeil au guet et prêt à se porter vers tout objet qui attire tant soit peu son attention, sans s'inquiéter de la fatigue, et surtout sans de mander si cela en vaut la peine, car, à coup sûr, on l'en détournera. Y a-t-il bien aujourd'hui, dans toute l'Épire et l'ancienne Thessalie, un seul être auquel l'emplacement de Dodone fasse quelque chose? J'y fus attiré par de gros quartiers de pierre qui, considérés d'en bas, pouvaient paraître à un paresseux des roches naturelles; une demi-heure au plus suffisait pour lever mes doutes, mais la nuit me prit comme je parvenais tout essoufflé au pied des murailles. J'y revins le lendemain. L'enceinte en question, dont une grande partie subsiste encore, doit bien avoir deux milles de circuit, et quelques pans de murs ont conservé une hauteur de douze pieds; les pierres, toutes irrégulières de forme, n'en sont pas moins jointes exactement, quoique aucune n'ait été taillée. Je trouvai des fragments de poterie et de briques; mais ce qui m'intéressa surtout (j'ignorais alors que j'étais sur l'emplacement de Dodone), ce fut la vue dont on jouit sur la plaine et la ville de Janina, le lac d'Achérusie et l'amphithéâtre de montagnes qui borde ses eaux vers l'orient [...]¹⁹⁷.

Esattamente come gli altri viaggiatori, anche J. d'Estourmel include tra le tappe del suo viaggio il sito di Dodona di cui si sofferma a descrivere i resti del teatro, ma non azzarda nessuna ipotesi su una sua possibile attribuzione:

¹⁹⁶ POUQUEVILLE 1820.

¹⁹⁷ ESTOURMEL 1848, pp. 47-49.

[...] Le 24 juin, nous partîmes pour Prevesa. On m'indiqua trop tard des murailles cyclopéennes à l'extrémité méridionale du lac; le voyage de Pouqueville me manquait pour me guider dans mes recherches. Je n'ai donc pas été à même de vérifier son exactitude; mais je dois croire, vu le long séjour que l'auteur a fait sur les lieux et malgré les sarcasmes de lord Byron, que son premier volume est encore ce qui a été écrit de plus complet sur Janina et ses environs. Laissant le lac derrière nous, nous tournâmes vers les belles montagnes au milieu desquelles Souli est situé. Après quatre heures de marche, j'aperçus des ruines dont m'avait parlé M. Zini; on les nomme Paléocastro; l'enceinte, en grande partie conservée, m'a paru celle d'un vaste camp. Il occupait un plateau, et, à une des extrémités, se trouve un théâtre où je comptai cinquante rangs de sièges en demi-cercle. Beaucoup sont renversés, mais peu de pierres manquent, et il serait facile d'assembler de nouveau et de recomposer ces gradins qui étaient destinés à asseoir une assemblée nombreuse, puisque le rang le plus élevé a trois cents pas de développement, et le plus bas quatre-vingt-douze. Or, en admettant pour chaque place la largeur d'un pied et demi, nous arrivons à un total de douze mille deux cent quatre-vingts spectateurs. La scène a soixante-dix pas de long, mais le mur du proscenium a disparu; on retrouve seulement les deux culées aux quelles étaient sans doute adossés des logements pour les acteurs, comme j'en ai vu au théâtre de Taormina, en Sicile. Ce curieux édifice aurait demandé un plus long examen, mais un orage affreux nous força à la retraite. Il éclata si soudainement, que nous fûmes inondés avant d'avoir pu gagner la baraque d'un paysan où nous achevâmes la journée [...] ¹⁹⁸.



Fig.23. Teatro di Dodona, ESTOURMEL 1848, tav. 4.

¹⁹⁸ ESTOURMEL 1844, pp. 52-53.

A seguito della pubblicazione del volume di W.M. Leake¹⁹⁹, Dodona viene, in genere, identificata con *Kastritza* e diversi viaggiatori ne furono convinti sostenitori.

L'artista inglese, Edward Lear (1812-1888), ad esempio, concorda con W.M. Leake sulla localizzazione del santuario nella città di Ioannina²⁰⁰, pur tuttavia attribuendo il teatro e i resti delle altre strutture presso *Dramisios* ad un santuario e ad un luogo di riunioni dei Molossi²⁰¹.

[...] *At the southern end of the lake, the passage between it, or rather a tract of marsh, and the hill of Kastritza is merely wide enough to admit of this causeway [...] The ancient remains on the hill I reserved for a visit on my return, when I hoped to make drawings to aid at a future in some poetical illustration of Dodona, for with that ancient city of Kastritza is considered by Colonel Leake to be identical; the fortress peninsula of the present city of Ioannina he suiresests as the position of the Dodonean temple. The cautious research carried on for so long a time in Epirus, and the great learning brought to the aid of such careful personal observation, offer very weighty reasons for putting faith in any of Colonel Leake's suggestions as to the sites of antiquity: but apart from these, I feel determined to believe that his arguments concerning Kastritza are correct. And until I see a more beautiful Dodona I will believe, and it is a harmless even if an ill-founded credulity, that Dodona and the temple did stand at Kastritza and Ioannina [...]*²⁰²

[...] *In spite of the driving cold rain, which nearly hid Mount Olytzika from view, it was impossible not to be greatly struck with the magnificent size and position of the great theatre, which ranks in dimensions with the largest ones of Greece, Sparta, Argos, Athens, Megalopolis, its total diameter being four hundred and sixty feet. It is supposed that these extensive remains belong to a hierum and place of public meeting of the Molossi [...]*²⁰³

¹⁹⁹ LEAKE 1835.

²⁰⁰ LEAR 1851, pp. 385-386.

²⁰¹ LEAR 1851, pp. 379-380.

²⁰² LEAR 1851, pp. 385-386.

²⁰³ LEAR 1851, p. 379.



Fig.24. Teatro di Dodona, disegno di E. Lear del 1849, ΣΟΥΡΕΦ 2015, p. 589.

Lo stesso accade con l'irlandese George Ferguson Bowen (1821-1899), rettore dell'Università Ionica di Corfù e segretario politico del governo delle Isole Ionie che in uno dei suoi viaggi descrive i resti antichi presso *Dramisios* identificandoli con *Passaron*²⁰⁴, mentre colloca Dodona a *Kastritza* e il santuario di Zeus a Ioannina²⁰⁵.

[...] *these facts, combined with there being no vestiges of an old city in the neighbourhood, prove that the remains at Dramisius are those of a national sanctuary of the Molossians, very probably of Passaron, where their kings were inaugurated [...]*²⁰⁶

[...] *Colonel Leake, however, is inclined to place the city of Dodona near the southern end of the lake of Joannina, at a place called Kastrizza, where some ancient walls are still traced. According to the same first-rate observer, the oracle and the temple of the Dodonaemum Jupiter, which do not appear from the best authorities to have been within the city, occupied the peninsula, on which the fortress of Joannina now stands [...]*²⁰⁷

²⁰⁴ BOWEN 1852, pp. 206-207.

²⁰⁵ BOWEN 1852, pp. 183-184.

²⁰⁶ BOWEN 1852, p. 206.

²⁰⁷ BOWEN 1852, p. 200.

Nel 1839 l'inglese Christopher Wordsworth (1807-1855), vescovo della chiesa anglicana e letterato, in viaggio in Grecia tra il 1832 e il 1833, riconosce il santuario di Dodona nel sito presso *Dramisios*, vedendo un chiaro indizio, in tal senso, nelle dimensioni del teatro, tali da pensare che fosse destinato ad accogliere non solo gli abitanti del luogo ma anche i pellegrini²⁰⁸.

[...] *The ruins, which are situated in the middle of this plain, are about eleven miles to the south-west of Janina. They are known by the name of the Kastro, or ancient citadel, of Dramisios. The first thing which strikes the spectator in looking at these remains, is their situation. They stand in a plain. The selection of such a spot, shows a remarkable confidence in the inherent resources of the city; for if there is one particular attribute of an ordinary Hellenic town, it is this that its citadel is placed upon a hill. [...] But, though the place which we are now viewing could have possessed no military power, still, in a social respect, it seems to have been of considerable importance. Attached to the Acropolis, on the south-east, is the shell of a magnificent Theatre, one of the largest now existing in Greece [...] Now, the existence of a theatre at all, especially in this district, is a very singular circumstance; but the existence of so grand a theatre, in so insignificant a place, is without a parallel in the whole of Greece. Proceeding eastward from the theatre, we observe another object, very unusual in the remains of Epirot cities. On the north of the theatre, between it and the gate of the lower city, are vestiges of two temples; of the most distant of the two, fourteen columns, or at least the fragments of them, are still standing. There are not, we believe, fourteen other columns remaining together in the whole of Epirus. [...] The theatre was not designed for the entertainment of citizens only; it served as an attraction for strangers, and provided gratification for those who were brought there by the celebrity of the oracle [...]*²⁰⁹

Sebbene il primo a muovere queste osservazioni fosse stato T.L. Donaldson, non viene qui fatto alcun riferimento alla sua opera. Anche in seguito alla pubblicazione dell'opera di C. Wordsworth, le teorie di W.M. Leake continuano ad essere il punto di partenza delle ricerche. Emblematico è il caso di Johann Georg von Hanh (1811-1869), diplomatico austriaco in servizio in Epiro nel 1847, dunque, diversi anni dopo la caduta di Ali Pasha. Nella sua opera pubblicata nel 1869, inizialmente, sembra esprimersi in favore dell'identificazione del santuario con le rovine esistenti presso il *Dramisios*, ma, alla fine, si lascia influenzare dall'opinione di W.M. Leake²¹⁰.

[...] *Bei dieser Ungewissheit kamen dem Verfasser, so oft er sich mit diesem Gegenstande beschäftigte, stets unwillkürlich die herrlichen Ruinen von Dramischjoüs in den Sinn, welche etwa vier Stunden*

²⁰⁸ WORDSWORTH 1839, pp. 247-253; ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, pp. 433-434.

²⁰⁹ WORDSWORTH 1839, pp. 249-250.

²¹⁰ VON HANH 1854, p. 26.

südwestlich von Kastritza an der Grunze des Kesselterritoriums und am Fusse des majestätischen Olytsika-Gebirgesliegen, das von Norden aus betrachtet, das Ansehen einer gekappten Pyramide hat [...] Aber hier fehlen die unumgänglichen Sümpfe und das Orakel würde an dieser Stelle zu weit von der Pinduskelte abgerückt, in dessen Nachbarschaft die Quellen dasselbe verweisen.[...]

Del resto, anche studiosi come il greco Panagiotis Aravantinos (1811-1870), collocano la sede dell'oracolo a *Kastritza*, in accordo con W.M. Leake²¹¹. La prosecuzione delle ricerche costringe però P. Aravantinos a rivedere le sue posizioni e a collocare l'oracolo nell'area di *Catsanochoria*, a sud-est di Ioannina²¹².

[...] Ὅτι ἡ πόλις Δωδώνη ἔκειτο ἐπὶ τοῦ βουνοῦ τῆς Καστριτσας, Διότι ἡ βουνώδης αὕτη θέσις, ἐν ἧ φαίνονται Κυκλώπεια καὶ Ῥωμαϊκὰ ἔρειπια πόλεως ἀξιολόγου ἐπημωθεισῆς κατὰ τὸν μεσαιῶνα, κεῖται ἐν τῇ ἐσχατιῇ τῆς πολυληΐου καὶ ἐυλειμῶνος πεδιάδος τῶν Ἰωαννίνων [...]

[...] Ὅτι τὴν Δωδωναίαν χώραν ἀντικαθίστησιν ἀδισάκτως το Παρινάχιον ἢ Παραράχθιον τμήμα τῆς Μαλακασίας περιοχῆς τῆς πάλαι Πινδίας χώρας, κατὰ Στράβωνα, ἦτοι τὸ περιγραφέν τμήμα τῶν Κατσανοχωρίων. Διότι τοῦτο τὸ μέρος κείμενον ἐν ὑπερβορείῳ τῆς Θεσπρωτίας πρὸς Μεσημβρίαν τῆς Μολοσσίας [...]²¹³

Tra gli studiosi locali, anche il filologo di origine epirota Georgios Chasiotis (1842 -) si esprime a favore della tesi di W.M. Leake, respingendo ogni altra ipotesi, collocando Dodona a *Kastritza*²¹⁴ e Passaron presso *Dramisios*²¹⁵.

[...] ὄπερ ὁ Λεΐκιος περὶ τοῦ Μιτσκελίου εἶπε καὶ εἶδομεν συμφωνοῦσαν πως τὴν μαρτυρίαν τοῦ Ἡσιόδου ὅτι ἐν τοῖς πέρασιν τῆς κοιλάδος ἔκειτο ἡ Δωδώνη. Ἐὰν λοιπὸν ἡ κοιλάς τῶν Ἰωαννίνων ἴνε ἡ Ἑλλοπία, ὁ ἱερὸς δὲ Τόμαρος τὸ Μιτσκελί, δὲν ὑπάρχει θέσις τῆς τῶν Ἰωαννίνων οἰκειότερα πρὸς τὰς μαρτυρίας τῶν συγγραφέων καὶ οἱ ἀπὸ Μιτσκελίου δὲ δριμύτατοι ἐνσκήπτοντες χειμῶνες μάλιστα ἐνταῦθα πρὸς ἦκον θέλουσι τὸ ὄνομα δυσχεῖμερος. Ἐν τῇ πόλει λοιπὸν ταύτῃ, ἧτις πολλὰς μεταβολὰς λαβοῦσα ἀπὸ τοῦ φρουρίου καὶ τῶν ἐν αὐτῇ μετασκευὰς διέσωσε καλὸν ὄνομα καὶ ἔδρα τῆς νεωτέρας

²¹¹ APABANTINOS 1856, pp. 42-43.

²¹² La teoria sulla localizzazione del santuario di Dodona elaborata da Aravantinos sarà ripresa e sostenuta da Enrico De Gubernatis in una fase successiva agli scavi di C. Carapanos di cui contesta l'interpretazione. APABANTINOS 1862, pp. 36-42; DE GUBERNATIS 1905, pp. 522-525; ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, p. 435.

²¹³ APABANTINOS 1862, p. 42.

²¹⁴ ΧΑΣΙΩΤΗΣ 1867, pp. 113-116.

²¹⁵ ΧΑΣΙΩΤΗΣ 1867, pp. 78-79.

Ἡπείρου ἐγένετο, νομίζομεν ὅτι ἔκειτο ἡ πόλις Δωδώνη, ἐδῶ ἄς ζητήσωμεν νὰ εὕρωμεν τὸ μαντεῖον [...]²¹⁶

[...] ὀλίγιστα δέ τινα εἰπών, καθόσον ἀναφέρεται εἰς τὸ δωδωναῖον ζήτημα, περὶ τῶν ἐρειπίων τῆς περὶ τὴν Ὀλίτσαν ὄρος Δραμισιοῦς καὶ Ἀλποχωρίου, ἔνθα νῦν οἱ πλεῖστοι θέτουσι τὴν περίφημον Πασσαρῶνα, ἐπανέρχεται εἰς τὰ προσφιλεῖς αὐτῶ, ὡς ἐκ τῆς συνήθους διατριβῆς, Ἰωαννίνα ἀπὸ τὴν κοιλάδα τῶν ὁποίων δέν θεωρεῖ καλὸν ν' ἀπομακρυνθῆ καὶ μετὰ ἐξαετῆ εἰς Ἡπειρον ἐρευναν ἐπιχειρεῖ νὰ λύσῃ τὸ δωδωναῖον ζήτημα [...]²¹⁷

Negli anni successivi alla liberazione della Grecia dall'impero ottomano, le opere dei viaggiatori si arricchiscono sempre di più di informazioni utili per coloro che avrebbero intrapreso viaggi²¹⁸. L'ampia descrizione della Grecia fornita dal filologo tedesco, Conrad Bursian (1830-1883), comprende anche la regione d'Epiro. Seguendo le tappe canoniche percorse dai viaggiatori della regione, visita *Kastritza* identificandola con Dodona²¹⁹ e proprio sulla base di questa convinzione, per ragioni topografiche, non riconosce nei resti al *Dramisios* la città di Passaron²²⁰, opinione comune a quasi tutti i viaggiatori dell'epoca.

[...] *Die Stadt Dodona, deren Existenz schon durch das oben angeführte Hesiodische Fragment bezeugt wird, lag ohne Zweifel auf dem isolierten Hügel nahe dem südlichen Ende des Sees, der von den Ruinen, welche er trägt, den Namen Καστρίτσα erhalten hat [...]*²²¹

[...] *hier wohnten sie, seit alter Zeit von Königen, die sich vom Stamme der Aeakiden herleiteten und daher wohl als Einwanderer aus dem südlichen Thessalien zu betrachten sind, beherrscht, in viele kleine Stämme geschieden, in dorfähnlichen Ortschaften, unter denen Passaron [...]*²²²

[...] *Die Lage dieses Ortes ist jetzt nicht mehr zu bestimmen; denn die Annahme, dass das Palaeokastron von Dramisios 4 Stunden südwestlich von Jannina unterhalb des Berges Oytzika, welches ausser den Umfassungs mauern einer hellenischen Festung auch die Ruinen zweier Tempel und eines sehr grossen Theaters enthält, das alte Passaron sei, ist schon deshalb unstatthaft, weil dieses jedenfalls im alten Stammlande der Molosser, also nördlich von der Dodonaea gelegen haben muss [...]*²²³

²¹⁶ ΧΑΣΙΩΤΗΣ 1867, p. 114.

²¹⁷ ΧΑΣΙΩΤΗΣ 1867, p. 78.

²¹⁸ RAMBALDI 2007, p. 206.

²¹⁹ BURSIAN 1862, pp. 21-23.

²²⁰ BURSIAN 1862, pp. 23-25.

²²¹ BURSIAN 1862, p. 23.

²²² BURSIAN 1862, p. 23.

²²³ BURSIAN 1862, p. 24.

Le corrette intuizioni di T.L. Donaldson e C. Wordsworth non vengono neppure menzionate nell'ambito delle diverse teorie circolanti in merito alla localizzazione di Dodona. L'unico riferimento al lavoro di C. Wordsworth è presente nell'opera del viaggiatore inglese Henry Fanshawe Tozer (1829-1916), che critica apertamente le sue ipotesi in merito all'ubicazione del santuario²²⁴ e, in un'appendice dedicata alla questione, cerca di dimostrare la validità delle teorie di W.M. Leake²²⁵.

[...] *We have as yet no clue by which to discover what was the ancient name of these ruins. As the place is too insignificant to have been an important town, and disproportionately small to the neighbouring theatre, Leake's supposition is not unreasonable, that both belonged to a place of public meeting for the Molossian cities, for sacred festivals, and perhaps for civil purposes also [...] Unfortunately, however, that place is elsewhere described as having been strongly fortified, and apparently near the sea-coast. Unless, therefore, we accept Dr. Wordsworth's suggestion, that it is Dodona itself, which seems to be excluded by some of the arguments which have been adduced relatively to that site, we must be content for the present to remain in ignorance of its real name and object [...]*²²⁶

A favore di W.M. Leake si esprime anche la guida pubblicata dal francese Émile Isambert (1827-1878) nel 1873, comprendente diversi itinerari tra cui uno dedicato alla regione d'Epiro che include la visita del sito presso *Dramisios*. La stesura della sezione dedicata all'Epiro è affidata all'ex membro della Scuola francese di Atene, Xavier Gaultier de Claubry, che sebbene avesse correttamente intuito la posizione del santuario, in seguito alle critiche ricevute dall'Accademia²²⁷, propone per Dodona la stessa collocazione degli altri viaggiatori²²⁸.

[...] *Tous les voyageurs placent ici Passaron, excepté Leake, qui refuse à ces ruines toute importance militaire; [...] On a voulu aussi placer ici l'oracle de Dodone. Il est certain que des jeux en l'honneur de Jupiter Dodonéen furent célébrés jusqu'au II^e s. de notre ère; et si l'oracle eût été à Jannina, comme on le pense généralement, il y aurait eu ainsi deux villes de jeux bien rapprochées, comme auraient été Delphes et Olympie à 16 kil. l'une de l'autre. Mais rien n'indique que ces jeux, d'institution probablement récente, se célébrassent dans le voisinage immédiat de l'oracle, et non pas plutôt à Passaron, devenu, sous les rois macédoniens, le grand sanctuaire national [...]*²²⁹

²²⁴ TOZER 1869, pp. 187-188; 203.

²²⁵ TOZER 1869, pp. 378-379.

²²⁶ TOZER 1869, p. 203.

²²⁷ GUIGNIAUT 1860, pp. 23-29.

²²⁸ ISAMBERT 1873, pp. 841-842.

²²⁹ ISAMBERT 1873, pp. 833-834.

[...] *Toutes ces données sur Dodone s'accordent avec la situation de Kastritza[...] Le sanctuaire, ou l'oracle, n'était pas dans la ville, mais aux environs. Beaucoup d'auteurs ne prennent pas la peine de les distinguer, pas plus qu'on ne distinguait la ville d'Épidaure du sanctuaire, ou Olympie d'Altis, situé à 10 kil. de la ville. Eschyle, Polybe, Diodore et Plutarque disent cependant expressément : l'oracle qui est aux environs de Dodone. Strabon le place au pied du mont Tomaros. C'est donc dans la plaine qu'il faut le chercher, et l'on doit donner le nom de Tomaros à la chaîne dont fait partie le Mitzikéli, qui domine le lac. Dans cette région il ne se rencontre aucunes ruines qui aient pu appartenir au sanctuaire, et, une fois écartée l'hypothèse qui placerait Dodone à Dramési [...]*²³⁰

Nel corso del XIX secolo per l'ubicazione del santuario di Dodona vengono proposte soluzioni diverse. Spesso, i tentativi della sua localizzazione si rivelano fuorviati e condizionati da errate convinzioni.

Già J.C. Hobhouse (1809) sembrerebbe aver intuito la corretta localizzazione del santuario, senza, però, esplicitarlo chiaramente. Tale identificazione è sostenuta in seguito da T.L. Donaldson (1819). Altri viaggiatori, invece, ubicano il santuario altrove (*Gardiki, Paramythià, Tzoumerka*) e riconoscono nel sito del santuario i centri di Cassope o *Passaron*.

Le teorie di W.M. Leake, che influenzano fortemente la ricerca del santuario, e il successo che incontra la sua opera, unite alla mancanza di evidenze archeologiche o epigrafiche in grado di avvalorare le osservazioni di J.C. Hobhouse e T.L. Donaldson, fecero sì che i loro lavori fossero, di fatto, ignorati dalla comunità scientifica.

Neanche la proposta dell'identificazione del santuario di Dodona con le strutture esistenti presso il villaggio di *Dramisios*, avanzata da C. Wordsworth, imprime una svolta alle ricerche.

Unica eccezione è rappresentata dalla notizia della pubblicazione nel 1871, della terza edizione dell'Atlante della Grecia opera del tedesco Heinrich Kiepert (1818-1899) che, per la prima volta, colloca correttamente Dodona²³¹.

Tuttavia, solo il rinvenimento avvenuto nel 1875, durante gli scavi condotti da Constantinos Carapanos, delle prime laminette iscritte, evidente testimonianza della consultazione dell'oracolo di Zeus a Dodona, fornisce definitivamente la prova inconfutabile dell'identificazione del sito del santuario.

Le informazioni contenute nei resoconti dei viaggiatori che visitarono l'area di Dodona, si rivelano di grande interesse, perché consentono, non solo di comprendere le circostanze e le

²³⁰ ISAMBERT 1873, pp. 841-842.

²³¹ Secondo quanto è stato ricostruito, sembra che il geografo avesse collocato correttamente Dodona, facendo affidamento su alcune annotazioni dell'esploratore tedesco H. Barth. ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2012, p. 379.

dinamiche che hanno portato alla sua identificazione, ma anche di ricostruire come appariva il sito prima dell'inizio delle attività di scavo.

In tal senso, di notevole interesse si rivela la presenza di schizzi o planimetrie, più o meno dettagliate, che forniscono una preziosa documentazione su monumenti scomparsi o il cui stato di conservazione risulta inevitabilmente compromesso. Diversi viaggiatori²³² sottolineano la presenza di un edificio con 14 colonne ancora in piedi, probabilmente pertinenti alla basilica paleocristiana, erroneamente identificata con il tempio principale, circostanza unica in tutto l'Epiro e ulteriore motivo di stupore rispetto alle difficoltà di identificazione del sito con le evidenze archeologiche più importanti dell'intera regione.

In un recente contributo è stato sottolineato come, nella varietà delle soluzioni proposte in quasi tutti i resoconti dei viaggiatori, ricorra la presenza di immagini e elementi che si configurano come veri e propri *topoi* della letteratura del viaggio di questa regione²³³.

Tra questi, un momento fondamentale è rappresentato dalla visita alla corte di Ali Pasha per ottenere le autorizzazioni necessarie al proseguimento del viaggio. I resoconti rispecchiano, di fatti, un preciso contesto marcato dalla figura di Ali Pasha che impone delle condizioni che spiegano, in parte, il motivo per cui si riscontrano dei passaggi obbligati nella visita della regione²³⁴. Una volta giunti nella regione i viaggiatori potevano contare sull'appoggio dei consoli del loro paese ospiti alla corte di Ali Pasha.

Non sembra poi casuale constatare come l'ipotesi più accreditata collochi il celebre santuario nel bacino di Ioannina, cuore della regione e luogo di residenza di Ali Pasha. La logica secondo cui Dodona non poteva che collocarsi nel centro più importante della regione, li spinge a identificare il santuario con i pochi resti rinvenuti sulla collina di *Gardiki* e *Kastritza*, nonostante la magnificenza del teatro al *Dramisios* si adattasse perfettamente alla grandezza del santuario che ospitava il più antico oracolo della Grecia. Proprio la mancanza del rinvenimento di prove inconfutabili spinse figure quali W.M. Leake, la cui opera, come in precedenza sottolineato, ebbe grande seguito, a ritenere che le strutture che dovevano essere appartenute al celebre santuario dovessero essere state inglobate nel *Kastro*²³⁵.

Altro aspetto di cui tenere conto è l'influenza che il contesto storico-culturale esercitò sulle interpretazioni dei viaggiatori sulla base delle fonti antiche²³⁶. Tutti i viaggiatori mostrano una

²³² HOLLAND 1815, p. 468; POUQUEVILLE 1820, p. 412; HUGHES 1820, pp.494; WORDSWORTH 1839, p. 250.

²³³ DAUSSE 2005, pp. 121-134.

²³⁴ DAUSSE 2005, p. 122.

²³⁵ LEAKE 1835, pp. 168-169.

²³⁶ HOM., *Il.*, XVI, 225-250; HOM., *Od.*, XIV, 326-330; APOLL. RHOD., I, 523-527; HES., fr. 240, 319 M.B.; PHILOSTR., *Im.*, II, 33; HERODOT., II, 52-57; POLYB., IV, 67, 1-4; IX, 35,6 ; VERG., *Aen.*, III, 463-469; CIC., *Div.*, 1, 76; 2, 68-69; STRAB., VII, 10-12; PAUS., I, 17-5; VII, 21, 2-3; X, 12; X, 5; ARISTOT., *Meteor.*, 352 a-b; DIOD. SIC., XIV, 13, 4; XV, 12,3; XXVI, 7; AISCHYL., *Prom.*, 658-666; 829-835; SOPH., *Trach.*, 169-172; 1164-1172; EUR., *Andr.*, 883-890; EUR.,

conoscenza più o meno approfondita delle fonti, ma, spesso, l'interpretazione dei testi viene adattata al contesto che si trovano a descrivere. Ciò è dovuto sia al fatto che i testi contengono informazioni generiche che non permettono di individuare elementi peculiari del luogo, sia all'omogeneità che caratterizza il paesaggio epirota, prevalentemente montuoso.

Caso emblematico di come spesso le fonti venissero completamente rilette, in favore delle teorie sostenute, è la totale assenza nelle fonti antiche del lago di Ioannina che porta all'elaborazione di ipotesi²³⁷, spesso, non convincenti. Ad esempio, W.M. Leake²³⁸, giustifica tale assenza affermando che, probabilmente, all'epoca in cui gli autori scrivevano, il lago non si fosse ancora formato.

Oltre ad essere accomunate da aspetti contenutistici, queste opere si caratterizzano per l'utilizzo di titoli generici e piuttosto simili e per l'assenza di piante generali della regione. Ci sono solo piante relative ad aree circoscritte che, spesso, si rilevano fantasiose e caratterizzate dalla trascrizione deformata dei nomi dei villaggi. Ciò è dovuto al fatto che si tratta di ricerche non condotte attraverso l'utilizzo di un criterio scientifico, ma di semplici esplorazioni.

Solo verso la metà del XIX secolo inizia la produzione di opere con un taglio propriamente scientifico attraverso la nascita delle Scuole di Archeologia in Grecia²³⁹.

Phoen., 979-984. Per un'analisi delle fonti cf. PARKE 1967, pp. 46-93; DE GENNARO, SANTORIELLO 1994, pp. 382-40; DIETERLE 2007, pp. 275-341; VECCHIO 2019, pp. 41-54.

²³⁷ POUQUEVILLE 1820, p. 146; HUGHES 1820, pp. 484-485.

²³⁸ LEAKE 1835, pp. 135-136.

²³⁹ DAUSSE 2004, p. 121.

2.3. Xavier Gaultier de Claubry e la prima esplorazione in Epiro.

Nella storia dell'archeologia dell'Epiro, la scoperta del santuario di Dodona rappresenta una tappa fondamentale.

La ricerca del santuario compie un notevole passo in avanti, in termini di metodologia e di approccio alle varie problematiche, solo verso la metà del XIX secolo, in coincidenza con il periodo della fondazione delle prime Scuole Archeologiche straniere in Grecia.

Rispetto ai viaggiatori che visitano il sito nella prima metà del XIX secolo, gli archeologi, pionieri della ricerca in Epiro, adottano una metodologia ed una prospettiva notevolmente diverse, rispondenti agli obiettivi scientifici delle scuole di archeologia²⁴⁰.

La Scuola Francese di Atene nasce nel 1846 da un atto essenzialmente politico. Di fatti, nel progetto iniziale, che si ispira al modello dell'Accademia di Francia a Roma, l'archeologia non ha alcun ruolo. Se nel 1846 la natura della nuova istituzione è ancora da definire, già a partire dal 1850, comincia ad orientarsi verso la ricerca archeologica per ricevere ufficialmente il titolo di Scuola Archeologica solo nel 1928²⁴¹.

La prima fase di vita della Scuola risulta, dunque, caratterizzata da esitazioni, vicissitudini e contraddizioni che hanno il loro peso sulla sorte di alcuni dei suoi membri²⁴². Tra i principali fattori di instabilità si inserisce il conflitto tra Ministero, Accademia francese e Scuola, generato, in primo luogo, dalla mancanza di una precisa divisione dei poteri²⁴³. I protagonisti di tali contrasti sono due tra le più influenti figure dell'epoca: Amédée Gaston Daveluy e Joseph-Daniel Guigniaut.

A.G. Daveluy, il primo direttore della Scuola, è un personaggio piuttosto controverso. Durante il suo mandato, della durata di circa venti anni (1846-1867), diverse forze in campo si alternano nella gestione del potere: dal 1846 al 1849, la Scuola è un annesso della Legazione; dal 1850 al 1859, dipende dall'Accademia; infine, l'ultima fase, negli anni tra il 1859 e il 1867, corrisponde al periodo autocratico in cui la Scuola è nelle mani del suo direttore²⁴⁴.

J.D. Guigniaut, illustre rappresentante dell'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, è considerato il padre della Scuola francese di Atene e fu in stretti rapporti col Ministro²⁴⁵.

In questo clima di tensione si inserisce l'operato di X.G. de Claubry (1833-1910), che entra a far parte della Scuola nell'ottobre del 1857. Nello stesso anno, *l'Académie des Inscriptions et*

²⁴⁰ RADET 1901, pp. 316-317, 425-426; CABANES 1996, p. 397; DAUSSE 2005, p. 122; QUANTIN 2008, pp. 10-11.

²⁴¹ VALENTI 1996, pp. 155-157.

²⁴² LÈVÊQUE 1898, pp. 4-16; RADET 1901, pp. 3-25; VALENTI 2002, pp. 155-158.

²⁴³ GRAN AYMERICH J., GRAN AYMERICH E. 1992, pp. 179-180.

²⁴⁴ RADET 1901, pp. 135-138.

²⁴⁵ RADET 1901, pp. 4-5; 110-113; GRAN AYMERICH J., GRAN AYMERICH E. 1992, pp. 178-179.

Belles-Lettres affida ai candidati della Scuola, come oggetto di ricerca, l'esplorazione della regione d'Epiro in generale e la verifica della collocazione assegnata al santuario di Dodona a seguito delle indagini degli ultimi viaggiatori²⁴⁶.

Nel 1858 X.G. de Claubry intraprende l'esplorazione dell'Epiro in una spedizione della durata di tre mesi (24 settembre 1858 – 7 gennaio 1859). Le ricerche condotte dallo studioso si traducono nell'elaborazione di un'opera straordinaria, *Mémoire sur l'Épire-1858*, pubblicata solo in parte e conservata presso gli archivi della Scuola francese di Atene²⁴⁷.

Il manoscritto consta di 125 pagine articolate in due parti: la prima, suddivisa in 8 capitoli, è interamente dedicata a Dodona; la seconda, composta da 5 capitoli, si occupa invece della descrizione della Tesprozia. Il testo è privo di illustrazioni, ma unitamente ad esso, si conservano alcuni disegni relativi ad un altro lavoro, *Note sur l'itinéraire de Flamininus en Épire*, tra i quali è inclusa una pianta della basilica paleocristiana di Dodona, erroneamente identificata come tempio di Zeus.

Il quinto capitolo dell'elaborato²⁴⁸ è dedicato alla questione sulla posizione del santuario. Un estratto del capitolo, in parte rielaborato, è riportato nell'articolo successivamente pubblicato nella *Revue*²⁴⁹:

[...] *Le point de départ de toute recherche sur l'emplacement de l'oracle, c'est son voisinage du mont Tomaros, au pied duquel il était situé, à ce que nous apprend Strabon (VII, 328). Pouqueville appelle Tomaros la montagne de Gardiki (Voyage de Gr., I, 174), et l'acropole qui la couronne est pour lui l'enceinte sacrée des Selles. Il la place ainsi sur la montagne et non au pied. [...] Aussi est-ce là une hypothèse abandonnée, et l'opinion est établie, d'après Leake, que le Tomaros est le mont Mitzikéli (North. Greece, IV, 196), dont la crête nue et escarpée forme la plaine à l'est et règne sur toute la longueur du lac. Il place donc le temple à Jannina, sur la hauteur occupée aujourd'hui par la citadelle, et il donne pour raison la beauté du site. [...]*

Nella presentazione della sua nuova tesi, lo studioso inizia, in primo luogo, dall'analisi delle teorie maggiormente accreditate, radicate al punto da influenzare gli sviluppi delle ricerche, vale a dire le ipotesi elaborate da F. Pouqueville²⁵⁰ e W.M. Leake²⁵¹. I punti deboli emersi in

²⁴⁶ GUIGNIAUT 1860, pp. 23-29.

²⁴⁷ L'opera fu presentata all'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* nel 1859, ma fu pubblicata solo la parte su Dodona in *RA* 1877, pp. 329-334. Ringrazio la responsabile dell'archivio, la dott.ssa Marie Stahl, e il personale dell'*École Française d'Athènes* che con grande disponibilità e gentilezza hanno accolto la richiesta di consultare questo prezioso documento.

²⁴⁸ DE CLAUBRY 1858, pp. 34-51.

²⁴⁹ DE CLAUBRY 1877, pp. 329-334.

²⁵⁰ POUQUEVILLE 1820.

²⁵¹ LEAKE 1835.

relazione alle teorie discusse costituiscono i fondamenti per dimostrare la solidità delle sue intuizioni:

[...] *Mais sait-on bien où est le mont Tomaros? L'indication la plus précise que nous ayons est justement celle-ci, que le sanctuaire était au pied de la montagne. [...] A quelques kilomètres au S.-O. de Castritza, s'étend le vallon de Dramisios, compris entre le haut Olyzika d'un côté, et de l'autre, une rangée de collines qui vont rejoindre au S.-E. la chaîne du Kelbourini; il va se rétrécissant vers le midi.[...] Dans ce lieu retiré, autrefois plein de fraîcheur, vers la partie la plus étroite de la vallée, se trouvent, au-dessous d'Alépouchôri des ruines d'un caractère tout particulier, un ensemble de monuments unique dans l'Épire des temples, des enceintes sacrées, un théâtre, peut-être un hippodrome. Est-ce là l'oracle de Jupiter? On a appliqué aux ruines d'Alépouchori le nom de Passaron (Pouqueville, ibid.). Bien que Leake ne partage pas cette opinion, elle a prévalu. Mais j'espère montrer que ce nom n'exclut pas celui de Dodone [...]*²⁵².

[...] *Si les ruines d'Alépouchori ne sont pas celles de la ville sacrée de Dodone, il faudrait donc supposer, non plus seulement deux sanctuaires nationaux en Epire, mais deux villes de temples, de jeux, de solennités religieuses et nationales dans ce petit canton de Jannina, Delphes et Olympie presque dans la même plaine, à quelques lieues l'une de l'autre. Et, pour achever l'in vraisemblance, l'un des deux sanctuaires, dont le nom n'apparaît qu'à de rares intervalles dans l'histoire, dont on n'entend plus parler depuis la conquête romaine, aurait laissé de magnifiques ruines; et l'autre, dont le nom remplit la légende et l'histoire jusqu'au ne siècle de notre ère et plus tard, aurait disparu sans que l'on en pût retrouver la trace. Est-il donc impossible que Passaron ait été le nom particulier de l'endroit où était l'oracle? Il eût été étonnant, au contraire, que ce lieu n'eût pas son nom. Il y avait Dodone la ville, et Dodone le temple. Pour les étrangers cela ne faisait qu'un on allait à Dodone consulter l'oracle, comme on allait à Epidaure invoquer Esculape. Mais pour les Epirotes il fallait une distinction. La ville n'avait d'autre nom que Dodone; mais le temple, ou plutôt le bois qui l'entourait, se serait appelé aussi Passaron (la forêt de chênes), de même qu'Olympie s'appelait aussi Altis (le bois sacré)[...]*²⁵³.

L'ipotesi elaborata dallo studioso si rivela piuttosto complessa. Secondo X.G. de Claubry Dodona non è collocata né a *Ghardiki*, come sostiene F. Pouqueville²⁵⁴, né a *Kastritza* come afferma W.M. Leake²⁵⁵, ma presso il villaggio di *Dramisios*, dove scopre delle rovine uniche in tutto l'Epiro. L'identificazione, ampiamente condivisa, con Passaron, l'antica capitale dei Molossi, sembra però escludere ogni alternativa.

²⁵² DE CLAUBRY 1877, pp. 331-332.

²⁵³ DE CLAUBRY 1877, pp. 337-338.

²⁵⁴ POUQUEVILLE 1820, pp. 134-143.

²⁵⁵ LEAKE 1835, pp. 168-169.

Utilizzando come confronto il santuario di Epidauro, X.G. de Claubry separa la città dal santuario, recuperando, in parte, l'ipotesi di W.M. Leake²⁵⁶ concordando con la collocazione di Dodona-città a *Kastritza*.

La novità della tesi dello studioso si fonda sulla possibilità di una doppia denominazione del sito, individuando un precedente a Olimpia, dove il bosco sacro si chiama anche *Altis*, ne deduce che, se la città non aveva altro nome che Dodona, il santuario era chiamato anche *Passaron*²⁵⁷. Colloca, dunque, il santuario presso *Dramisios* e identifica l'*Olytzika* con il monte *Tomaros*, erroneamente confuso con il *Mitzikeli*²⁵⁸.

L'impossibilità di comprovare la sua interpretazione senza l'esecuzione di scavi, unita alle particolari circostanze storico-politiche che la Scuola attraversava in quel periodo, impedirono il giusto riconoscimento del valore delle sue intuizioni.

Il 1858 è l'anno in cui nella Scuola la tensione raggiunge il culmine, sfociando in un clima di aperta ostilità che viene a crearsi tra allievi e direttore: si parla di una vera e propria rivolta guidata da diversi membri contro A.G. Daveluy, fautore di un regolamento troppo severo e restrittivo²⁵⁹.

Il 28 marzo 1858 A.G. Daveluy chiede al Ministro della Pubblica Istruzione il richiamo in Francia di alcuni tra i più illustri membri della Scuola: Léon Heuzey, futuro curatore al Museo del Louvre, e Georges Perrot, che diventerà professore di archeologia alla Sorbona. Nonostante una lettera di dimissioni del marzo 1858, firmata da L. Heuzey, G. Perrot, X.G. de Claubry e da altri due membri della Scuola, quest'ultimo, infine, decise di rimanere ad Atene.

Nel 1859 X.G. de Claubry invia direttamente al Ministro le prime due parti del suo lavoro²⁶⁰. Si tratta dell'estremo tentativo di salvare la sua carriera, tuttavia, in questo modo, viene meno alla prassi che prevedeva la mediazione obbligata del direttore.

Nel rapporto di J.D. Guigniaut del 1859 apprendiamo che X.G. de Claubry era rimasto l'unico membro della Scuola per il secondo anno di studi²⁶¹:

[...] *M. Gaultier de Claubry, parti sous nos auspices pour Athènes, dans les derniers mois de 1857, et qui, par des causes sur lesquelles nous n'avons point à revenir, s'est trouvé le demeurant unique de l'École française durant tout le cours de sa seconde année d'études [...]*²⁶².

²⁵⁶ LEAKE 1835, pp. 196-197.

²⁵⁷ DE CLAUBRY 1877, pp. 332-333.

²⁵⁸ DE CLAUBRY 1877, pp. 332-335; RADET 1901, pp. 316-317; CABANES 1996, p. 398.

²⁵⁹ RADET 1901, pp. 109-124; CABANES 1996, p. 397; VALENTI 1996, p. 164.

²⁶⁰ CABANES 1996, p. 398.

²⁶¹ GUIGNIAUT 1860, p. 19.

²⁶² GUIGNIAUT 1860, p. 19.

L'ipotesi elaborata da X.G. de Claubry è ritenuta del tutto infondata, nonché geograficamente impossibile. La trattazione di una tematica così estesa non è considerata sufficientemente argomentata e motivata rispetto alla solidità delle affermazioni di W.M. Leake²⁶³.

Queste le motivazioni riportate da J.D. Guigniaut nel suo rapporto del 1859:

[...] *Mais Dodone fut-elle à l'est du lac, au pied même du mont Tomaros, qui en était voisin, et qui serait le Mitchikéli; fut-elle près de la rive nord-ouest, à Gardhiki, comme le veut Pouqueville sans probabilités suffisantes, ou de celle du sud, à Castritza, où la place M. Leake avec beaucoup plus de vraisemblance, et où la laisse M. Gaultier? [...] les ruines de Passaron, la capitale des rois Eacides de l'Épire, au village d'Alepouchori et à 13 kilomètres dans le S-O, d'après une hypothèse hasardée par M. Gaultier de Claubry, et don't il a raison de se défier lui même: c'est là ce que ni les indications des textes, ni la nature des lieux, ni les vraisemblances historiques ne paraissent autoriser M. Gaultier, qui est obligé, dans son système, de déplacer le Tomaros et de l'identifier avec l'Olytzika, ce qui est géographiquement impossible, ne voit pas qu'historiquement la marche de la civilisation et le cours des événements, depuis les temps héroïques, avaient nécessité le déplacement de la capitale de l'Épire [...]*²⁶⁴

[...] *Ici encore et quelquefois il donne trop à l'imagination, peut-être au désir d'innover après Leake, si judicieux d'ordinaire, et qu'il eût mieux valu, dans plus d'une occasion, compléter que contredire. [...]*²⁶⁵

In tal modo, la valutazione della proposta dello studioso, giunta oltretutto in ritardo all'Accademia, in un momento in cui sarebbe stato impossibile esaminarla oggettivamente, risulta inevitabilmente compromessa.

Secondo lo statuto della Scuola sono previsti due anni di studi per tutti gli allievi e un terzo per quelli che, essendosi distinti, meritavano di proseguire le ricerche²⁶⁶. A X.G. de Claubry viene negata questa possibilità che gli avrebbe permesso di verificare la sua congettura. Si tratta di una fase in cui gli scavi sono generalmente considerati privi di dignità scientifica, solo in seguito alla morte di A.G. Daveluy nel 1867, e soprattutto grazie alla guida illuminata di Albert Dumont, che fu direttore negli anni tra il 1875 e il 1878, ci sarà una vera e propria evoluzione della Scuola in istituzione archeologica.

²⁶³ GUIGNIAUT 1860, pp. 23-29.

²⁶⁴ GUIGNIAUT 1860, p. 21.

²⁶⁵ GUIGNIAUT 1860, p. 22.

²⁶⁶ RADET 1901, pp. 102-103.

Trascorsi quasi venti anni, il diritto di rivendicare la scoperta dell'esatta collocazione del santuario viene presto acquisito da C. Carapanos, che nel 1877 annuncia l'imminente pubblicazione della sua opera, non facendo alcun riferimento al suo precursore²⁶⁷.

G. Perrot²⁶⁸, amico e collega dell'ex membro della Scuola, interviene nella questione, segnalando all'Académie che l'intuizione sull'esatta ubicazione del santuario era già stata formulata nel 1858 da X.G. de Claubry e confermata, dunque, dagli scavi successivi.

C. Carapanos si difende, replicando che, nella *Guide Joanne* del 1873²⁶⁹, lo stesso X.G. de Claubry aveva confuso Dodona con *Passaron*. Per questo motivo, solo in seguito, X.G. de Claubry pubblica un estratto della sua dissertazione nella *Revue Archéologique* del 1877²⁷⁰.

Il nome di X.G. de Claubry non entrerà mai a far parte ufficialmente della storia degli studi sul santuario, oscurata dalla fortuna dell'opera pubblicata da C. Carapanos²⁷¹ nel 1878.

Nel 1996 è Pierre Cabanes a riportare l'attenzione sull'eccezionale valore scientifico dell'opera di X.G. de Claubry, vero precursore della ricerca archeologica a Dodona, rimasta incompleta e mai interamente pubblicata²⁷².

²⁶⁷ CARAPANOS 1877a, pp. 153-163; ΚΑΡΑΠΑΝΟΣ 1877b, pp. 245-254.

²⁶⁸ PERROT 1877, p. 126.

²⁶⁹ Secondo quanto riportato da Isambert, che lo attribuisce a G. de Claubry, sembra che quest'ultimo, forse in seguito alle aspre critiche ricevute, era diventato molto prudente sulle sue teorie. ISAMBERT 1873, XXV- XXVI; 818; 832-833.

²⁷⁰ DE CLAUBRY 1877, pp. 329-341.

²⁷¹ CARAPANOS 1878.

²⁷² CABANES 1996, pp. 397-403. Cenni sporadici sulla questione sono riportati in alcuni contributi che non entrano però nel merito della vicenda. DAUSSE 2004, p. 122; QUANTIN 2008, p. 10.

2.4. Il contributo degli studiosi per la ricerca del santuario.

Tra gli studiosi che si occuparono della scoperta di Dodona prima dell'inizio degli scavi, ruolo importante spetta al filologo di origine epirota G. Chasiotis, amico stretto di C. Carapanos, la cui azione fu, forse, determinante ai fini delle successive attività che interessarono l'area del santuario.

Nel 1865 G. Chasiotis pubblica un breve articolo su Dodona nel quale critica aspramente le posizioni espresse dallo studioso greco P. Aravantinos, che aveva ubicato il santuario di Dodona a *Chatsanochoria*²⁷³. In seguito, nel 1867, G. Chasiotis pubblica una monografia dedicata a Dodona²⁷⁴, opera di notevole impegno scientifico, arricchita dalla presenza di una carta del bacino di Ioannina, in cui Dodona viene collocata a *Kastritza* e *Passaron* presso il *Dramisios*²⁷⁵. G. Chasiotis studia a fondo le fonti e le opere dei viaggiatori, ma gli sfugge il lavoro di C. Wordsworth²⁷⁶, di cui forse non era a conoscenza. Si rivela, invece, tra i più convinti sostenitori di W.M. Leake²⁷⁷, della cui ipotesi si fa promulgatore, respingendo ogni altra teoria elaborata. Nel 1874 G. Chasiotis si trasferisce in Francia dove probabilmente viene a conoscenza dell'opera di C. Wordsworth, sicuramente nota negli ambienti dell'Accademia francese.

Lo stretto legame con C. Carapanos ha spinto gli studiosi ad ipotizzare una sua influenza nella scelta da parte del banchiere di Arta di interessarsi al sito presso il villaggio di *Dramisios*, dove nel 1875 vengono avviate attività di scavo²⁷⁸. Sebbene non vi siano dubbi sulle relazioni tra i due personaggi, risulta significativo notare come C. Carapanos non menzioni mai il lavoro di G. Chasiotis, probabilmente per non confutare quanto sostenuto dall'amico.

Interessante è anche la testimonianza della visita a Dodona di Alfred Gillieron²⁷⁹ descritta nel suo lavoro pubblicato nel 1877. Secondo il suo racconto, durante il soggiorno ad Arta, egli era riuscito ad ottenere da C. Carapanos una lettera di raccomandazione che gli avrebbe permesso di visitare l'area del santuario durante gli scavi:

[...] *Pendant mon séjour à Arta, j'avais obtenu une lettre de recommandation pour M. Carapanos, qui se trouvait à ce moment-là occupé à surveiller ses fouilles; le détour n'étant pas trop long pour qui se rend à Janina, je ne pouvais guère laisser échapper une si belle occasion de voir un des premiers ce que tant*

²⁷³ ΑΡΑΒΑΝΤΙΝΟΣ 1862, pp. 36-43.

²⁷⁴ ΧΑΣΙΩΤΗΣ 1867, tav. II.

²⁷⁵ ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, pp. 594-595; ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, p. 436.

²⁷⁶ WORDSWORTH 1839.

²⁷⁷ LEAKE 1835.

²⁷⁸ ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, pp. 437-438.

²⁷⁹ GILLIERON 1877.

*d'autres avaient en vain cherché. Le 26 juillet, à midi, nous étions, mon compagnon et moi, mélancoliquement assis sous le platane du khani de Saint-Dimitri, à trois lieues de Janina. [...] Après trois heures de marche, nous sommes au bout du col et nous saluons avec joie le mont Olytzika et la petite vallée de Dramési [...] Une heure après, nous avons fait connaissance avec M. Garapanos, établi au milieu de sa petite troupe de fouilleurs.[...]*²⁸⁰

Nella sua opera²⁸¹ descrive la situazione dei lavori C. Carapanos in corso nei pressi del teatro e all'interno del *temenos*. Le strutture riportate alla luce non sembrano impressionarlo particolarmente, piuttosto, dedica la sua attenzione agli oggetti rinvenuti, che evidentemente ha avuto modo di osservare e che descrive dettagliatamente menzionando, in particolare, alcune statuette in bronzo e delle laminette con iscrizioni oracolari pubblicate in seguito nell'opera di C. Carapanos²⁸².

*[...] Au milieu du vallon s'élève une colline peu saillante, tout entière enveloppée d'une muraille bien conservée: c'est le palaeokastro de Dramesi. Au-dessous de cette acropole antique, qui n'est guère remarquable que par l'exiguité de ses dimensions et par deux tours admirablement conservées, s'ouvre la cavée d'un grand théâtre; cet édifice, appuyé à ses extrémités sur de solides massifs de construction, ne mesure pas moins de 190 mètres de pourtour à son sommet; il a 49 gradins, 45 mètres de hauteur oblique et près de 18,000 places assises. On sait que la nature faisait les principaux frais de décor des théâtres grecs, et, sous ce rapport, le théâtre de l'alpestre Dodone ne saurait se comparer à ceux d'Athènes, de Sicyone, d'Argos, d'Epidaure, de Syracuse ou de Taormina, souvenons-nous toutefois que nous sommes en Epire, dans le pays des défilés et des gorges infernales, et nous finirons par trouver que les spectateurs assis sur ces gradins n'étaient pas, grâce au puissant relief de l'Olytzika, aussi déshérités qu'il le semble au premier abord. A côté du théâtre et sur le flanc de la colline, s'étagent les débris de trois édifices: l'un est le temple de Jupiter et mesure quarante mètres sur vingt; le second est à quelques pas au sud-ouest et présente deux chambres et trois corridors: le troisième est un grand temple tetrastyle, fouillé il y a un an par des spéculateurs de Janina; on y voit un escalier à quatre marches qui servait sans doute aux prêtres. Enfin, dans la plaine, s'étend un péribole ou teménos de cent dix mètres de côté, de trois côtés, il est enveloppé de murs helléniques dont quelques pans montent encore au sud-ouest jusqu'à quatre mètres au-dessus du sol.[...]*²⁸³

[...] Au moment où nous vimes M. Carapanos, les fouilles, qui étaient loin d'être terminées, donnaient plus de promesses que de résultats appréciables [...] L'intérêt de la découverte réside bien plutôt dans la multitude de petits objets mis au jour: ce sont des plaques revêtues d'inscriptions votives où on lit, entre autres, le nom d'un descendant de la Troyenne Cassandre qui fait une offrande à Jupiter Naios, dieu des

²⁸⁰ GILLIERON 1877, pp. 85-86.

²⁸¹ GILLIERON 1877, pp. 82-89.

²⁸² CARAPANOS 1878.

²⁸³ GILLIERON 1877, pp. 86-87.

*sources et patron bien connu de l'oracle dodonéen, de petites statues de bronze, entre autres, un Priape, un joueur de flûte, un acteur comique, des représentations d'animaux, des trépieds consacrés à Jupiter Naios, à Dioné et à Aphrodite, des patères, des objets de toilette et de parure, des encensoirs, des monnaies épirotes, macédoniennes et romaines jusqu'à Constantin-le-Grand, enfin des inscriptions relatant des demandes et des vœux adressés à l'oracle de Jupiter Naios et de Dioné, ou des collations de titre à des bienfaiteurs étrangers. Le problème est donc résolu, Dodone est ici. [...]*²⁸⁴

Un altro autorevole membro della scuola francese, Charles Diehl, nel 1890 pubblica un importante volume dedicato alle scoperte archeologiche del XIX. Si tratta di una delle prime opere di taglio propriamente scientifico che include una sezione dedicata a Dodona. A un primo inquadramento geografico della regione fa seguito un resoconto dei primi scavi e la presentazione dei risultati ottenuti con una planimetria generale del santuario. Segue una parte interpretativa dedicata all'origine del culto e della pratica oracolare attraverso lo studio delle iscrizioni sulle laminette²⁸⁵.

²⁸⁴ GILLIERON 1877, pp. 88-89.

²⁸⁵ DIEHL 1890, pp. 67-80.

3. LE ATTIVITÀ DI SCAVO.

3.1. L'avvio.

Nella vasta bibliografia²⁸⁶ che si è sviluppata sul santuario di Dodona, il nome di C. Carapanos è comunemente associato all'avvio dei primi scavi nell'area del santuario. In realtà, da una ricerca più approfondita emergono interessanti risvolti sulle circostanze che portarono all'inizio dell'esplorazione archeologica del sito.

3.1.1. Constantinos Carapanos (1840-1911).

C. Carapanos, originario di Arta, figura influente della sua epoca, ricco proprietario terriero, banchiere e successivamente politico, entrò a far parte della storia della scoperta di Dodona in circostanze particolari²⁸⁷.

C. Carapanos nasce nel 1840 ad Arta, all'epoca sotto il controllo dell'impero ottomano. Suo padre era custode delle proprietà di *Moustafa Naili Pasha*. Compie i suoi studi a Ioannina e a Corfù, per poi conseguire la laurea in legge ad Atene; successivamente studia economia a Parigi.

Nel 1861 entra come impiegato nell'ambasciata turca a Parigi e, pochi anni dopo, diventa segretario della *Société Générale de l'Empire Ottomane*. Nel 1864 esercita la professione di banchiere a Costantinopoli. La sua posizione si consolida ulteriormente grazie al matrimonio con *Maria Zografou*, figlia di un importante azionista in banca. In seguito, diventa membro del parlamento ottomano in Epiro e Tessaglia. Proprio il rapporto privilegiato con l'amministrazione ottomana gli consente di coltivare il suo interesse per l'archeologia e in particolare per Dodona, riuscendo ad ottenere facilmente la licenza di scavo.

Nell'area del santuario C. Carapanos esegue negli anni tra il 1875 e il 1876, una serie di scavi che portarono alla luce numerosi oggetti che, in seguito, confluiranno nella sua monografia dedicata a Dodona²⁸⁸.

²⁸⁶ ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, p. 382; LHÔTE 2006, p. 1; QUANTIN 2008, pp. 10-12; ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2008, pp. 137-141; FALEZZA 2009, p. 246; ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ 2012, pp. 49-61.

²⁸⁷ ΣΟΥΡΕΦ 2015, pp. 581-583.

Nel 1876, a causa dell'aggravarsi della crisi dell'impero ottomano, si trasferisce a Parigi portando con sé alcuni dei preziosi reperti recuperati durante lo scavo e li presenta agli studiosi dell'Accademia francese. A introdurlo nell'ambiente dell'Accademia fu, forse, lo stesso G. Chasiotis, filologo di origine epirota e amico stretto di C. Carapanos, trasferitosi in Francia nel 1874. Può essere interessante allora ricordare il ruolo che alcuni attribuiscono a G. Chasiotis, la cui relazione con C. Carapanos fu forse determinante ai fini delle successive attività che interessarono l'area del santuario²⁸⁹.

In qualunque modo si instaurino, i rapporti con l'Accademia sono tali da indurre C. Carapanos a pubblicare in francese, scelta che risulta, inoltre, perfettamente in linea con la politica filellenica promossa dal direttore della Scuola francese di Atene in quegli anni A. Dumont (1876-1878). Su sua iniziativa, nel 1875, viene fondato l'*Institut de Correspondance hellénique*, insieme al *Bulletin de Correspondance hellénique* che è ancora oggi la principale pubblicazione della Scuola²⁹⁰.

Il sostegno di cui C. Carapanos gode presso i membri dell'Accademia francese è riconducibile a diversi fattori, non ultimo la posizione influente che ricopriva. Si tratta di anni particolarmente ferventi, destinati ad avere un'importanza cruciale sullo sviluppo delle successive missioni archeologiche in Grecia. C. Carapanos, divenuto Ministro degli esteri pochi anni dopo, non poteva che occupare un posizione privilegiata nel rapporto con l'Accademia²⁹¹.

Nel 1881, con la liberazione di Arta, diventa proprietario di una consistente porzione di terreni. Nel periodo compreso tra il 1882 e il 1910 viene eletto per undici volte consecutive deputato di Arta e nel 1887 fondò un proprio partito indipendente della durata di pochi mesi. Nel 1902 dona al Museo Archeologico Nazionale la sua collezione privata comprendente oggetti recuperati a Dodona e nel 1905, divenuto Ministro della pubblica istruzione, organizza il primo convegno internazionale di archeologia che si tenne ad Atene.

²⁸⁸ CARAPANOS 1878.

²⁸⁹ ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, pp. 437-438; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, pp. 606-607.

²⁹⁰ RADET 1901, pp. 185.186; VALENTI 1996, p. 166.

²⁹¹ ΣΟΥΡΕΦ 2015, pp. 581-583.

3.1.2. Zygmunt Mineyko (1840-1925).

Alcuni recenti contributi²⁹² hanno posto l'attenzione sulle relazioni che collegano C. Carapanos a Z. Mineyko nelle vicende di scavo del santuario di Dodona. Molto spesso però, la figura di Z. Mineyko è ricordata in riferimento a situazioni la cui realtà sembra essere entrata a far parte della storia in modo notevolmente distorto, il suo ruolo è stato infatti sminuito e fu inoltre accusato di essersi appropriato di alcuni reperti.

Si tratta dell'ingegnere polacco Z. Mineyko, che, negli anni in cui furono eseguiti i primi scavi a Dodona, tra il 1875 e il 1876, era capo ingegnere del *Vilayet*²⁹³ di Ioannina²⁹⁴. La delicata questione relativa alla scoperta di Dodona di cui fu uno dei principali artefici, costituisce, senza dubbio, un elemento centrale nella sua vita.

Z. Mineyko nasce nel 1840 a Balwaniszki in Lituania, area, in quegli anni sottoposta al controllo dell'impero russo. Molto attivo in politica, all'inizio ricoprì la carica di funzionario dell'esercito zarista, ma, in seguito all'insurrezione del 1863, di cui fu uno dei principali protagonisti, fu condannato a trascorrere dodici anni di esilio in Siberia. In questo periodo avrebbe maturato il suo interesse per l'archeologia, a seguito dell'incontro con il colonnello *Papadopoulos* che prestava servizio nell'armata russa. Riuscì ad evadere dall'esilio e si stabilì in Francia dove perfezionò i suoi studi conseguendo la laurea all'*Ecole d'Application d'Etat Major* nel 1868.

Nei successivi venti anni lavorò al servizio dell'impero ottomano in Bulgaria, Tracia, Tessaglia ed Epiro, contribuendo alla realizzazione delle prime linee ferroviarie in qualità di ingegnere delle infrastrutture e delle comunicazioni. Si legò soprattutto all'ambiente intellettuale della Tessaglia e dell'Epiro dove ricopriva la carica di ingegnere capo e nel 1880 sposò *Persefone Manari*, la figlia di un preside di una scuola secondaria di Ioannina. Solo nel 1891 si stabilì in Grecia, dove rimase fino al 1917, rivestendo la carica di ingegnere generale dello stato greco²⁹⁵. Viene ricordato, inoltre, per aver svolto un ruolo determinante nella liberazione dal dominio turco con la presa di *Bizani* (1913), un promontorio d'accesso alla valle di Ioannina utilizzato come fortezza dai turchi, mossa che consentì ai Greci di reimpossessarsi della capitale dell'Epiro.

²⁹² ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2012, pp. 371-396; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, pp. 593-613. Ringrazio l'autore, Grigoris Manopoulos che mi ha fornito importanti precisazioni sull'argomento e preziosi suggerimenti bibliografici.

²⁹³ *Vilayet* è un termine di derivazione turca utilizzato nell'ambito della burocrazia ottomana per indicare una divisione amministrativa e può essere tradotto come regione, distretto o provincia.

²⁹⁴ DE GUBERNATIS 1879, p. 182; SOUEREFF 2016, pp. 15-16; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, pp. 601-602.

²⁹⁵ HIRSCH DYCZEK 1983, pp. 128-129.

Sebbene C. Carapanos nella sua monografia su Dodona²⁹⁶, gli dedichi solo una breve nota²⁹⁷, il ruolo che ebbe nella realizzazione di questa importante scoperta fu tale da essere considerato dall'Accademia polacca il vero scopritore del sito²⁹⁸.

3.1.3. Le vicende di scavo.

Secondo la versione comunemente accettata, che corrisponde a quella riferita da C. Carapanos, i primi scavi a Dodona vengono realizzati dopo che egli fu informato dagli abitanti del luogo, del rinvenimento di alcune monete nell'area identificata con *Passaron*²⁹⁹, motivo per cui egli decide di iniziare gli scavi, affidandone la supervisione a Z. Mineyko.

I primi risultati lo convincono che il sito fosse da identificare con Dodona, pertanto, si reca a Costantinopoli per ottenere la licenza e fu durante la sua assenza, che, secondo quanto sostenuto dal diplomatico greco, 'altri' continuarono a scavare nell'inverno del 1875-76, portando alla luce diversi reperti. In seguito, una volta rientrato a Ioannina, acquista dagli abitanti del luogo e dagli operai che avevano scavato il sito, gli oggetti rinvenuti, che entrano a far parte della sua collezione e che raccoglie nella sua pubblicazione dedicata a Dodona³⁰⁰.

In una delle lettere inviate da C. Carapanos *all'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*³⁰¹, egli dà notizia del recupero di alcuni reperti che erano stati trafugati da qualche 'operaio infedele' che non nomina. È significativo notare, a tal proposito, che in contributi anche piuttosto recenti³⁰², Z. Mineyko sia indicato come il responsabile della sottrazione di diversi oggetti.

Tuttavia, già negli anni ottanta del Novecento due studi segnalano l'importanza del contributo di Z. Mineyko alla scoperta di Dodona: nel 1981 Adolf Greifenhagen³⁰³ fornisce una notizia importante in merito alla collezione di reperti di Dodona di proprietà di Z. Mineyko, che, dopo essere stati dati in dote alla figlia maggiore, furono venduti al Museo di Berlino.

²⁹⁶ CARAPANOS 1878.

²⁹⁷ CARAPANOS 1878, p. 2, nota 2.

²⁹⁸ HIRSCH DYCZEK 1983, pp. 128.

²⁹⁹ ΚΑΡΑΠΑΝΟΣ 1877b, pp. 245-246; CARAPANOS 1878, p. 2.

³⁰⁰ CARAPANOS 1877, pp. 397-399; CARAPANOS 1878, pp. 1-2.

³⁰¹ CARAPANOS 1878; CARAPANOS 1878, pp. 151-152.

³⁰² LHÔTE 2006, p. 7.

³⁰³ GREIFENHAGEN 1981, pp. 5-10.

Nel 1983 Olga Hirsch-Dyczec³⁰⁴ pubblica un lavoro basato su una lettera inviata all'Accademia polacca in cui venivano presentati i dettagli relativi ai risultati dello scavo sistematico realizzato da Z. Mineyko a Dodona.

E ancora, nel 1908, Adolf Michaelis, nell'ultima edizione del suo lavoro sulle scoperte archeologiche del XIX secolo, accusa C. Carapanos di essersi appropriato illegittimamente della scoperta del sito da attribuire invece a T.L. Donaldson e indica nella figura di Z. Mineyko il primo archeologo a realizzare degli scavi a Dodona³⁰⁵.

Tra le fonti di cui disponiamo per ricostruire l'accaduto, si inseriscono tre documenti pubblicati in Italia e mai adeguatamente presi in considerazione. La scoperta di Dodona ebbe una risonanza tale da occupare un posto nelle riviste scientifiche più prestigiose.

Nella *Rassegna delle letterature straniere della Nuova antologia* del settembre del 1878, Angelo de Gubernatis³⁰⁶ dedica spazio alla divulgazione di questa scoperta di rilievo eccezionale, facendo riferimento alla monografia pubblicata da C. Carapanos, di cui riporta, in traduzione, le prime pagine nelle quali il diplomatico greco racconta delle circostanze che lo hanno portato all'identificazione del santuario³⁰⁷.

Pochi mesi dopo, a dicembre dello stesso anno, la *Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli* affida a Nicola Corcia³⁰⁸ l'incarico di relazionare sull'opera pubblicata da C. Carapanos di cui viene fatto un resoconto dettagliato.

Nel 1879 A. de Gubernatis³⁰⁹ torna nuovamente a occuparsi della scoperta di Dodona con la pubblicazione, nella *Rassegna delle letterature straniere della Nuova antologia* di una lettera di protesta inviata da Z. Mineyko in Italia. Se, fino a questo momento, l'unica versione nota sulle vicende che portarono alla scoperta del santuario è quella di C. Carapanos, lo scenario viene ora completamente stravolto con una versione diversa dei fatti, resa nota attraverso la pubblicazione integrale della lettera che Z. Mineyko aveva precedentemente indirizzato all'Accademia francese che l'aveva però respinta:

Signor Segretario, nel render conto, in una memoria indirizzata all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere, del risultato de' suoi scavi a Dramesso (Dramsciuss) in Epiro, il signor Costantino Carapanos espone cose inesatte ed esce in tali giudizi da obbligarmi a ristabilire ogni cosa nel suo interesse,

³⁰⁴ HIRSCH, DYCZEC 1983, pp. 127-131.

³⁰⁵ MICHAELIS 1908, pp. 134-135.

³⁰⁶ DE GUBERNATIS 1878, pp. 135-141.

³⁰⁷ CARAPANOS 1878, pp. 1-5.

³⁰⁸ CORCIA 1878, pp. 113-143.

³⁰⁹ DE GUBERNATIS 1879, pp. 181-184.

nell'interesse della verità, in genere, e della scienza archeologica in particolare. Nella mia qualità d'ingegnere capo del Vilayet di Giannina, di cui l'Epiro e la Tessaglia formano parte, ebbi, nell'esercizio delle mie funzioni, parecchie occasioni di osservare, di visitare, di esaminare con maggiore o minor agio ed attenzione le interessanti rovine delle quali il paese è cosparso. Tra questi frammenti venerabili della più remota antichità, il Paleocastron di Dramesso avendomi particolarmente colpito per le dimensioni solenni del suo anfiteatro, concepì il pensiero di praticarvi scavi che mi parevano poter riuscire tanto più importanti in quanto il nome del luogo al quale convien riferire tali rovine rimaneva ancora a determinarsi, dopo che il Leake, con argomeuti persuasivi, negò che potesse trattarsi di Passaron, come il Pouqueville aveva supposto. Il generale di divisione Fuad pascià, antico allievo della scuola di stato maggiore belga, al quale feci parte del mio disegno e della insufficienza de' miei mezzi, accolse con favore quella mia iniziativa ed ottenne nel mese di agosto dell'anno 1875, la facoltà d'intraprendere scavi nel Paleocastron di Dramesso. Disgraziatamente, egli dovette due giorni di poi, lasciare l'Epiro per recarsi a prendere un comando in Erzegovina. Non potendo dunque valermi del permesso rilasciato in nome di Fuad pascià, fui obbligato di fare nuove pratiche io stesso, le quali ebbero buon esito, come lo prova il decreto del governatore generale che reca la data del 5 settembre 1875. Il signor Carapanos, il quale ritrovavasi in quel tempo a Giannina e al quale feci parte dei miei disegni e delle mie speranze, venne in aiuto delle mie pratiche, e promise di associarsi alla mia intrapresa col fornire i fondi necessari; ma, dopo quindici giorni, cessò di contribuire alla spesa, col pretesto che i lavori incominciati il 6 settembre 1875 non avevano messo in evidenza alcun oggetto di valore che facesse sperare risultati soddisfacenti. Ridotto ai soli miei mezzi, proseguì i lavori fino all'undici novembre 1875, giorno in cui i signori Larabi e Davicion, due notabili di Giannina, (il primo è dottore in legge e deputato al parlamento di Costantinopoli) consentirono ad associarsi alla mia intrapresa, col fornire i fondi necessari. Pel loro concorso gli scavi poterono proseguirsi fino al termine di febbraio dell'anno 1876. Fin dal mese di dicembre del 1875 l'importanza dell'edificio esumato, la scoperta di parecchi oggetti riferentisi al culto particolare di Giove, e specialmente una iscrizione col nome di Dodona, mi fecero supporre che io scavava sul luogo del celebre oracolo, e ne feci motto fin d'allora a' miei socii ed a parecchie altre persone di Giannina. Allora il signor Carapanos, informato dell'esito insperato de' miei scavi, domandò ed ottenne a Costantinopoli un firmano, il quale, emanando dal governo centrale, annullava la concessione locale della quale io era munito e che rimane ancora fra le mie mani. Checché ne sia, il signor Lekatzas, mandato da Costantinopoli dal signor Carapanos, continuò sopra i dati da me fornitigli bonariamente gli scavi a Dramesso, ma, dal 24 aprile al 30 settembre 1876, giorno in cui furono inventariati innanzi a una commissione della quale facevo parte, gli oggetti messi in luce e deposti in una cassa a doppia chiave, della quale l'una fu consegnata all'agente del signor Carapanos, l'altra al delegato controllore del governo, non scopersero alcuna antichità notevole, come lo constatano il processo verbale e l'inventario particolareggiato che fu allora disteso e segnato e di cui io possiedo una copia fedele.[...]

Nel tempo in cui durarono i lavori di scavo compiuti dal signor Lekatzas a spese del signor Carapanos, quest'ultimo che abita Costantinopoli e che da un anno si trova a Parigi, fece una sola visita a Dramessus ove si fermò nel mese d'agosto del 1876 per soli tre giorni. Venne in quel tempo stesso a Giannina, dove comprò presso varie persone oggetti antichi diversi, de' quali egli non saprebbe accertare la vera provenienza; in tale occasione egli indusse i miei socii e me stesso a cedergli il prodotto de' nostri scavi a Dramesso, assicurandoci che egli faceva quella domanda nel solo interesse dell'archeologia.

I signori Lambi e Davicion acconsentirono e cederono, col mio consenso, al signor Carapanos, contro il rimborso delle loro spese vive (2070 lire turche, la lira turca è qualche cosa meno di una lira sterlina, 2070 lire turche importano su per giù 47,000 fr.) parecchie statuette, bassorilievi in bronzo, iscrizioni, monete e altri oggetti di minore importanza. Quanto a me gli regalai, oltre la rinuncia ai miei diritti sulla metà degli oggetti scavati, ancora una quindicina d'iscrizioni su bronzo e piombo, trovate negli scavi fatti a mie spese. Gli promisi inoltre di fornire, da pubblicarsi a sue spese e col mio nome in un albo speciale, col piano topografico di Dramesso, i disegni di tutti gli oggetti d'antichità che furono o sarebbero scoperti.

In conclusione, parmi, signor segretario, aver dimostrato: 1° che la priorità dell'idea di fare scavi a Dramesso e di cercarvi il tempio di Giove Dodoneo, non appartiene al signor Carapanos; 2° che i miei scavi di Dramesso precedettero i suoi, e che io avevo ottenuto facoltà di farli; 3° che il signor Carapanos, appropriandosi la mia idea e le mie scoperte senza farne menzione altrimenti che per insinuare che i miei associati ed io eravamo volgari ed ignoranti ricercatori di tesori, commette scientemente un plagio aggravandolo con una calunnia; 4° che gli scavi intrapresi a sue spese dal signor Carapanos, sotto la direzione del signor Lekatzas, non misero in luce, come lo prova il processo verbale dell'inventario fatto da una commissione speciale, alcun documento di prova, e, per ciò, che quanto forma la base della sua interpretazione formulata nella sua memoria presentata all'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere essendo stato trovato in scavi anteriori, sia a Dramesso, sia altrove, costituiscono solo una prova molto relativa sulla quale l'archeologo dovrebbe fare molte riserve.

Nella lettera Z. Mineyko smentisce quanto sostenuto da C. Carapanos sulle condizioni che portarono all'identificazione e all'inizio degli scavi a Dodona, secondo il quale tutto era iniziato dopo che era venuto a conoscenza del rinvenimento, da parte degli abitanti del luogo, di alcuni reperti interessanti che lo avrebbero spinto ad iniziare le ricerche nel sito.

Z. Mineyko rivela, invece, di aver intrapreso egli per primo gli scavi nel sito del *Dramisios* attirato dalla magnificenza dei resti del teatro e mosso dalla volontà di identificare il sito, dopo che W.M. Leake aveva messo in discussione l'ipotesi di F. Pouqueville, secondo cui si trattava dell'antica *Passaron*. Nel 1875 si rivolge, dunque, al comandante militare Fouad Pasha che

accetta di finanziare gli scavi e intercede per ottenere le necessarie autorizzazioni, ma che, purtroppo, due giorni dopo viene trasferito, lasciando Z. Mineyko senza fondi. A questo punto l'ingegnere polacco decide di proseguire nell'impresa autofinanziando le attività di scavo nell'agosto del 1875. L'avvenuto inizio degli scavi al *Dramisios* ad opera di Z. Mineyko ci viene confermato da una notizia riportata in un giornale locale dell'epoca³¹⁰. Solo a questo punto C. Carapanos entra a far parte della storia di Dodona.

Nel 1875 giunge a Ioannina, non spinto dal desiderio di trovare Dodona, come sostenne in seguito³¹¹, ma per interessi puramente economici legati all'acquisto di proprietà da alcuni personaggi di Ioannina³¹². Z. Mineyko, determinato a proseguire gli scavi, richiede una nuova licenza a nome suo e si rivolge a C. Carapanos per finanziare lo scavo. Ha inizio, così, il primo scavo sistematico a Dodona, finanziato da C. Carapanos e diretto da Z. Mineyko. Lo scavo, tuttavia, non diede i risultati sperati, si trattava, per lo più, di rinvenimenti di poco valore che spinsero C. Carapanos ad abbandonare il sito dopo soli 15 giorni per recarsi a Costantinopoli per proteggere i suoi interessi in seguito alla crisi che aveva colpito l'impero ottomano³¹³. Dunque, fu questo il vero motivo della partenza e non la necessità di ottenere la licenza ufficiale per proseguire lo scavo, secondo quanto sostenne in seguito³¹⁴.

Nel frattempo Z. Mineyko riesce a proseguire gli scavi a sue spese, i risultati emersi gli consentono di ottenere i finanziamenti di alcuni esponenti delle famiglie più ricche di Ioannina. I rinvenimenti portati alla luce in questa fase non lasciano dubbi in merito all'identificazione del sito, C. Carapanos appresa la notizia, fa annullare la licenza di Z. Mineyko e ottiene il diritto esclusivo dello scavo, la cui direzione è affidata a M. Lekatsas che, in una prima fase collabora con Z. Mineyko, ma i risultati non furono ricchi come in precedenza.

Con l'aggravarsi della crisi dell'impero ottomano nel 1876, C. Carapanos si reca in Francia, dove, secondo quanto ipotizzato dagli studiosi³¹⁵, frequenta l'amico e filologo epirota G. Chasiotis, che si era trasferito a Parigi nel 1874. In tale contesto, sarebbe stato proprio G. Chasiotis, che frequentava l'ambiente dell'Accademia e che, probabilmente, era venuto a conoscenza dell'opera di C. Wordsworth, a spingere C. Carapanos a concentrare le sue ricerche presso il sito del villaggio di *Dramisios*.

³¹⁰ ΣΟΥΡΕΦ 2016, p. 16; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, p. 601.

³¹¹ CARAPANOS 1877a, p. 153.

³¹² ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, p. 600.

³¹³ ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, p. 602.

³¹⁴ CARAPANOS 1877, pp. 397-399; CARAPANOS 1878, pp. 3-4.

³¹⁵ ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007, pp. 437-438.

C. Carapanos fa ritorno a Ioannina nell'estate del 1876 solo per tre giorni. In quei tre giorni raccoglie il materiale destinato alla pubblicazione, acquistandolo da collezionisti e da alcuni operai che avevano scavato nel sito. Z. Mineyko si rifiuta di vendergli alcuni reperti³¹⁶, ma rinuncia ai diritti sulla metà degli oggetti scavati e gli fa dono di 15 laminette oracolari recuperate durante gli scavi realizzati a sue spese. Secondo gli accordi, Z. Mineyko si sarebbe impegnato a fornire planimetrie degli edifici e disegni degli oggetti rinvenuti che sarebbero confluiti in una pubblicazione in cui sarebbe dovuto comparire anche il suo nome.

Quando, nel 1877, C. Carapanos dà notizia dell'imminente pubblicazione del suo volume, non solo non cita Z. Mineyko, ma si autoproclama scopritore del sito e unico esecutore degli scavi, giustificando il fatto di non essere in possesso di tutti i reperti a causa dell'attività illecita di ricercatori di tesori che avevano depredato il sito mentre lui era a Costantinopoli per ottenere l'autorizzazione³¹⁷.

A questo punto Z. Mineyko, deciso a far emergere la verità, invia lettere di protesta ad almeno quattro accademie europee, (Francia, Germania, Polonia e Italia), ma solo in Italia la lettera fu pubblicata nella sua interezza³¹⁸. Intanto, C. Carapanos aveva comunicato l'imminente pubblicazione del suo lavoro al mondo scientifico, costruendo efficacemente l'immagine dell'archeologo che per primo scavò Dodona³¹⁹.

Oltre alla verità portata alla luce sulla vicenda, dalle parole di Z. Mineyko emerge un'informazione di assoluta importanza, cioè che gli oggetti pubblicati da C. Carapanos come provenienti da Dodona siano stati in realtà recuperati altrove. Notizia confermata da A. de Gubernatis che riferisce di aver saputo da una fonte autorevole che almeno tre degli oggetti che fanno parte della collezione C. Carapanos provengano in realtà dagli scavi di *Tzoumerka*³²⁰:

Tutta la lettera del Mineyko avrebbe soltanto una mediocre importanza per la scienza se non avesse altro scopo che quello di rivendicare a lui la priorità del merito che il Carapanos si è fatto per la scoperta delle rovine di Dodona: ma la questione muta d'aspetto, ove si rilevi l'importanza di un'affermazione del Mineyko, che una parte degli oggetti da lui ceduti al Carapanos, e da quest'ultimo pubblicati e illustrati come rovine Dodonee, non furono da lui scavati a Dramesso, ma altrove. Nel lavoro del Carapanos figurano, per esempio, un vaso, una sciabola o spada ritorta ed un elmo, che un testimone oculare autorevolissimo mi assicura aver osservato nel 1874 a Giannina in casa del signor

³¹⁶ ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, pp. 608-609; ΣΟΥΡΕΡΦ 2016, pp. 16-17.

³¹⁷ CARAPANOS 1877a, pp. 153-163; CARAPANOS 1877, pp. 397-399.

³¹⁸ DE GUBERNATIS 1879, pp. 177-195; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, p. 611.

³¹⁹ ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, pp. 611-612.

³²⁰ DE GUBERNATIS 1879, p. 184.

Cimuri, e che furono scavati nel distretto di Giumerika, ossia a quaranta e più chilometri di distanza dal luogo in cui il Carapanos li figura ritrovati.

Negli anni successivi C. Carapanos continua ad acquistare oggetti sul mercato dell'antiquariato. Nel 1881 dona dieci oggetti provenienti da Dodona al Louvre³²¹ e, solo nel 1902, cede l'intera collezione al Museo Nazionale di Atene.

3.1.4. *Dodone et ses ruines* (1878) di C. Carapanos.

Sebbene i risultati messi in evidenza da recenti contributi, costringano a rivedere quanto tradizionalmente accettato nella letteratura sulla storia degli scavi di Dodona, senza dubbio, a C. Carapanos va riconosciuto il merito di aver pubblicato una quantità straordinaria di reperti, avvalendosi della collaborazione di illustri esponenti dell'Accademia francese³²². Tra i più eminenti studiosi, figura Jean de Witte, Émile Egger, Léon Heuzey e, infine, Paul-François Foucart, coautore della sezione epigrafica che C. Carapanos ringrazia nel prologo. In proposito, è significativo notare che nessuno di loro si sia occupato di scrivere una prefazione al testo che, oltretutto, non risulta inserito in nessuna collana dell'Accademia.

Nel 1876 E. Egger³²³, professore di letteratura greca all'Università di Parigi e membro dell'*Académie* alla quale comunica, per conto di C. Carapanos, allora in Francia, delle ricerche condotte sul sito di Dodona e della futura pubblicazione dei preziosi reperti portati alla luce, la cui importanza era già stata riconosciuta da un altro eminente membro dell'Accademia, il barone J. de Witte.

Il testo costituisce il punto di partenza delle successive ricerche e studi che si sono sviluppati sul santuario e si compone di due volumi: il primo, suddiviso in due sezioni di cui una dedicata alla descrizione topografica del luogo e delle condizioni di rinvenimento delle strutture pertinenti al santuario a cui segue l'inserimento di un catalogo degli oggetti rinvenuti. La seconda sezione propone, invece, una riflessione di tipo storico sul santuario e l'oracolo di Dodona alla luce dei nuovi dati emersi dagli scavi.

³²¹ Per gli oggetti della collezione del Louvre cf. DE RIDDER 1913.

³²² CARAPANOS 1878, pp. VI-VII.

³²³ EGGER 1876, pp. 248-249.

Le indicazioni fornite in merito agli edifici portati alla luce e alle modalità di esecuzione dei lavori risultano piuttosto sommarie; testimonianza straordinaria è, invece, fornita dal secondo volume che contiene una prima planimetria dettagliata del santuario e le tavole con i disegni dei materiali rinvenuti. L'opera di C. Carapanos, *Dodone et ses ruines* (1878), viene, così, a costituire la prima monografia dedicata a Dodona, offrendo una base documentaria che consente una ricostruzione, sebbene con i limiti imposti dalle metodologie impiegate all'epoca, delle prime attività che hanno interessato l'area e che hanno restituito una notevole quantità di reperti attualmente disseminati in diversi musei³²⁴.

³²⁴ ΣΟΥΕΡΕΦ 2016α, pp. 15-31; ΣΟΥΕΡΕΦ, ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2017, pp. 181-183.

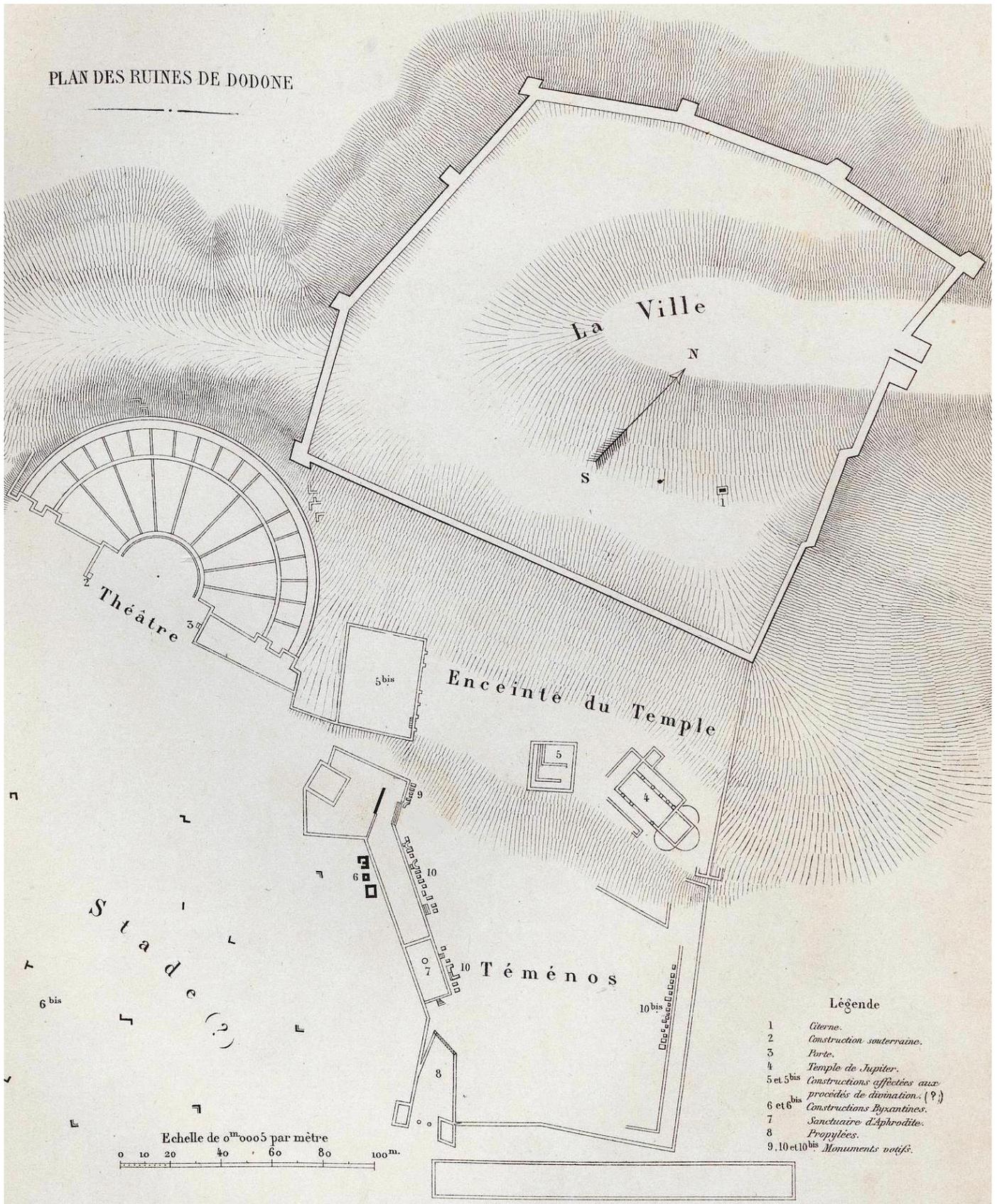


Fig.25. Dodona, planimetria generale del santuario, CARAPANOS 1878, tav. III.

3.1.5. La dispersione dei materiali.

Oggi risulta estremamente difficile avere un'idea chiara della totalità dei reperti provenienti dalle prime attività di scavo, disseminati, allo stato attuale di conoscenza, in più di quindici musei in tutto il mondo.

Anche Z. Mineyko fu tra i responsabili della dispersione del materiale recuperato in questa prima fase, di fatti, egli fu tra le principali fonti del mercato di oggetti d'arte europeo. Già nel 1879, abbiamo notizia della vendita, di almeno tredici oggetti, al collezionista austriaco Franz Trau³²⁵. Inoltre, sempre Z. Mineyko fu, probabilmente, la fonte diretta o indiretta dell'acquisto da parte del Museo del Louvre di altri tredici oggetti tra il 1890 e il 1894 e di altri cinque acquistati dal Museo di Berlino tra il 1877 e il 1887³²⁶. Significativa, in proposito, è la testimonianza del viaggiatore tedesco Alexander von Warsberg che rimase impressionato dallo splendore della collezione che ebbe modo di osservare nella casa di Z. Mineyko a Ioannina³²⁷. La maggior parte dei reperti della collezione di Z. Mineyko, circa 200, sono oggi conservati presso il Museo di Berlino³²⁸. Il fenomeno è, in parte, riconducibile al ritardo con cui si verifica il processo di integrazione della regione d'Epiro nella Grecia (1913). Fino ad allora, la prassi comune prevedeva che chiunque reperisse materiali antichi ne avesse pieno diritto di possesso, pertanto, spesso capitava che gli abitanti del luogo, soprattutto pastori e famiglie povere, vendessero al miglior offerente³²⁹.

Insieme al Louvre e al Museo di Berlino, rientrano nell'elenco dei musei in possesso di un numero significativo di reperti provenienti da Dodona: *Museum of fine arts* di Boston; *Metropolitan Museum of Arts* di New York; la collezione privata di *George Ortiz* a Ginevra; *Kunsthistorisches Museum* di Vienna; *British Museum* a Londra; *Glyptothek Antike am Königsplatz* a Monaco; *State Hermitage Museum* a San Pietroburgo; *Allard Pierson Museum* ad Amsterdam; *Fitzwilliam Museum* a Cambridge; *Ashmolean Museum of Art and Archaeology* a Oxford³³⁰.

³²⁵ Per i reperti di Dodona conservati al Museo di Vienna cf. GOMPERZ, GURLITT, SCHNEIDER 1880, pp. 59-66.

³²⁶ Per gli oggetti confluiti presso il Museo di Berlino cf. KEKULE VON STRADONITZ, WINNEFIELD 1909; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, p. 613.

³²⁷ DIETERLE 2007, p. 12; ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015, p. 613.

³²⁸ GREIFENHAGEN 1981, pp. 8-9.

³²⁹ ΣΟΥΡΕΦ, ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2017, pp. 181-182.

³³⁰ ΣΟΥΡΕΦ, ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2017, pp. 182-183.

3.2. Le attività di scavo nel XX secolo.

In seguito alle attività che interessarono l'area negli anni tra il 1875 e il 1876, il santuario, a quanto pare, rimase in uno stato di totale abbandono per quarantacinque anni. A tal proposito significativa risulta la testimonianza di Ugo Ojetti³³¹ (1871-1946) che agli inizi del '900 visita Dodona descrivendo lo stato di incuria in cui si trovavano le rovine del santuario, divenuto ormai luogo destinato all'attività agricola dei contadini che abitavano nei villaggi limitrofi.

Nulla era più visibile delle strutture precedentemente portate alla luce, ad eccezione delle gradinate superiori del teatro, fortemente danneggiate dalla presenza di arbusti e piante selvatiche:

[...] *La gradinata è nel cavo dell'ultima collina da noi discesa; tutte le lastre dei gradini son là sconnesse dai terremoti e dalle radici delle piante selvatiche, in un caos che nasconde affatto i tre soliti meniani della cavea greca e le scale tra i cunei. Nel largo emiciclo dell'orchestra è cresciuto un noce enorme e sono state dai villani distrutte con diligenza le reliquie d'ogni costruzione per la seconda semina del formentone che dovranno raccogliere a ottobre. Dei tre corpi della scena, nessuna traccia più dell'episcenio centrale; solo delle due ali esiste qualche pietra angolare che fa da muro di difesa al campicello seminato. Così ai fianchi sommi della gradinata si innalzano ancora, a ino' di torrioni mozzi fatti di bella pietra concia, le opere di sostegno là dove, scemando il colle, la gradinata doveva agli estremi del diametro essere sorretta artificialmente. Degli altri edifici civili e sacri — come il Témenos a tre terrazze, il tempio di Giove dove poi si annidò una cappella ortodossa, il santuario di Afrodite e i Propilei — che nel 1875 un ricco e colto greco di Arta, Costantino Carapanos, scavò, delinèò con cura in un'opera nota e saccheggiò di milleottocento pezzi tra iscrizioni, statue, ex-voto in marmo, bronzo, piombo e terracotta a beneficio della sua raccolta in Atene — nessun ricordo più, fuori di qualche masso più greve adoperato come termine di due campi finitimi [...]*³³²

³³¹ OJETTI 1902, pp. 71-75.

³³² OJETTI 1902, pp. 71-73.

3.2.1. Georgios Sotiriadis (1920).

Gli scavi riprendono solo nel 1920 grazie all'intervento della Società Archeologica di Atene (Ἡ ἐν Αθήναις Αρχαιολογικὴ Εταιρεία) che invia sul luogo Georgios Sotiriadis, sotto la cui direzione sono avviate le prime attività di pulizia e recupero delle strutture che interessano l'area della basilica, il cd. tempio di Zeus, e una breve sezione dell'ingresso occidentale del santuario, strutture ormai completamente sepolte.

Nella *Revue des Études Grecques* del 1921³³³, unico contributo pubblicato dall'archeologo in merito alle sue attività realizzate a Dodona, sono descritte le difficoltà di realizzazione degli scavi, ostacolati dalla presenza di cumuli di terra in cui abbondano pietre di grandi e piccole dimensioni, di arbusti e radici che impediscono una rapida esecuzione dei lavori³³⁴, presto interrotti a causa dello scoppio del conflitto con i Turchi.

Tuttavia, già in questa fase, G. Sotiriadis riesce a dimostrare che quello che era stato identificato da C. Carapanos come tempio di Zeus è, in realtà, un edificio di epoca cristiana, del quale non esiste una fase più antica. Attribuisce, invece, a una fase più antica l'edificio che intercetta presso il lato meridionale della basilica, che non ha modo di indagare a causa dell'interruzione delle attività³³⁵.

In questi stessi anni si colloca il tentativo da parte dell'Istituto Archeologico Germanico di Atene di intraprendere attività di scavo nell'area. La vicenda è stata, di recente, messa in luce dal Segretario Generale della Società Archeologica Ateniese, Vasileios Petrakos che, in un contributo pubblicato sulla rivista *Ο Μέντωρ*, nel 2008, ricostruisce i fatti³³⁶.

In seguito all'acquisizione da parte del Museo di Berlino, negli anni tra il 1904-1905, dei reperti recuperati da Z. Mineyko, gli archeologi tedeschi si sentono in diritto di poter richiedere il permesso per la realizzazione di un proprio scavo presso il santuario di Dodona.

Nel 1913, dopo la liberazione dell'Epiro dalla dominazione turca, ottengono l'autorizzazione, ma gli eventi politici di quegli anni, che culminano nello scoppio del primo conflitto mondiale, impediscono all'Istituto Germanico di Atene di utilizzare la licenza ottenuta.

³³³ SOTIRIADIS 1921, pp. 384-387.

³³⁴ SOTIRIADIS 1921, pp. 384-385.

³³⁵ SOTIRIADIS 1921, pp. 386-387. Si tratta del *Naiskos A*, un grande edificio rettangolare risalente alla fine del IV – prima metà del III sec a.C., collegato a partire da Dakaris (ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, p. 7) al culto di Eracle, ipotesi di recente messa in discussione. Cf. MANCINI 2015a, pp. 335-368.

³³⁶ ΠΕΤΡΑΚΟΣ 2008, pp. 1-7; cf. SOUEREFF 2019a, pp. 37-38.

3.2.2. Dimitrios Evangelidis (1929-35, 1950-59).

Intanto gli scavi proseguono negli anni tra il 1929 e il 1935 sotto la supervisione della Società Archeologica Ateniese, che ne affida la direzione a Dimitrios Evangelidis. Nel 1936 le attività sono nuovamente interrotte a causa della seconda guerra mondiale per essere riprese solo nel 1952.

Approfittando di questa fase di stallo, nel 1941 l'Istituto Germanico di Atene invia una nuova richiesta per ottenere il permesso di scavo a Dodona. La richiesta viene, stavolta, respinta dal Consiglio Archeologico e dalla Società Archeologica Ateniese in virtù dei promettenti risultati ottenuti dalla missione greca, prima con le attività condotte da G. Sotiriadis nel 1920 e, poi, da D. Evangelidis negli anni tra il 1929 e il 1936³³⁷.

In seguito, tra il 1952 e il 1956, D. Evangelidis realizza una serie di campagne di scavo che portano gradualmente alla luce le principali strutture di cui si compone il santuario. Il suo contributo più grande è l'abilità che dimostra nell'individuazione e nella comprensione degli strati risalenti all'età preistorica. Di fatti, uno dei suoi più importanti risultati è stato quello di aver dimostrato che il sito era stato occupato in modo estensivo in epoca preistorica, sebbene non sia stato individuato con certezza alcun abitato³³⁸.

3.2.3. Sotiris Dakaris (1965-75, 1980-96).

Con la morte di D. Evangelidis nel 1959, dopo un'interruzione di 6 anni, nel 1965 l'incarico è assunto da Sotiris Dakaris, che lo aveva assistito nelle sue ultime campagne di scavo (1955-59)³³⁹.

È S. Dakaris a portare a termine le ricerche di G. Sotiriadis e D. Evangelidis che miravano principalmente all'indagine delle strutture religiose. Sotto la sua direzione, inoltre, vengono portati alla luce diversi edifici pubblici come lo stadio, il pritaneo e il *bouleuterion*.

A S. Dakaris va il merito di aver realizzato per primo un inquadramento storico dei dati emersi dagli scavi fino ad allora condotti, attraverso una serie di pubblicazioni³⁴⁰ in cui vengono

³³⁷ Le relazioni di scavo sono pubblicate annualmente in *PAA* 1929-35 e 1952-59.

³³⁸ LHÔTE 2006, pp. 3-6; FALEZZA 2009, pp. 250-251.

³³⁹ ΔΑΚΑΡΗΣ, ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1959, pp. 1-193.

³⁴⁰ ΔΑΚΑΡΗΣ 1960, pp. 4-40; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998; ΔΑΚΑΡΗΣ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1996, pp. 215-228; FALEZZA 2009, p. 254.

sintetizzati i risultati di anni di attività di scavo, delineando per la prima volta una storia del santuario.

3.2.4. Il prosieguo.

Dopo la morte di S. Dakaris, avvenuta nel 1996, gli scavi promossi dalla Società Archeologica di Atene, in collaborazione con l'Università di Ioannina, proseguono con la collaborazione di Chrysiida Souli, Amalia Vlachopolou e Konstantina Gravani³⁴¹. L'attività di ricerca si concentra soprattutto nell'area del Pritaneo e del portico sud-occidentale interamente portato alla luce nel 2006.

Attualmente, l'attività di ricerca, restauro e valorizzazione del sito archeologico di Dodona prosegue sotto la direzione di Konstantinos Soueref, Soprintendente alle Antichità di Ioannina dal 2014³⁴².

³⁴¹ ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1997, pp. 155-163; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1998, pp. 143-151; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1999, pp. 147-154; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2000, pp. 145-150; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2001, pp. 113-117; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2002, pp. 79-86; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2003, pp. 61-70; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2004, pp. 65-77; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2005, pp. 57-61; ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2006, pp. 89-110.

³⁴² L'attività di K. Soueref a Dodona inizia già nel 2011 in qualità di Soprintendente alle Antichità Preistoriche e Classiche e prosegue nel 2014 con l'istituzione della Soprintendenza unica alle Antichità di Ioannina. Bibliografia di riferimento: SOUEREΦ 1993, pp. 29-45; SOUEREΦ 1999, pp. 29-33; ΣΟΥΕΡΕΦ 2001; ΣΟΥΕΡΕΦ 2012; ΣΟΥΕΡΕΦ 2015, pp. 581-592; ΣΟΥΕΡΕΦ 2015a; ΣΟΥΕΡΕΦ 2016, pp. 14-20; ΣΟΥΕΡΕΦ 2016a; SOUEREΦ 2019; SOUEREΦ 2019a; SOUEREΦ, VASILEIOY 2014, p. 226; ΣΟΥΕΡΕΦ, ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2017, pp. 181-208.

4. LE LAMINETTE ORACOLARI.

4.1. I dati di rinvenimento.

Per ricostruire le condizioni di rinvenimento delle prime laminette unica fonte documentaria di cui si dispone è l'opera di C. Carapanos, *Dodone et ses ruines* (1878) che riconosce, grazie anche all'aiuto di Paul-François Foucart, il valore eccezionale di queste testimonianze, sia per la varietà dei contenuti, sia perché costituiscono una prova indiscutibile riguardo l'identificazione del santuario.

Con la collaborazione di P. F. Foucart nell'opera vengono commentati i testi di 27 laminette e vengono pubblicati i disegni di 41. Le laminette rinvenute da C. Carapanos, secondo la sua testimonianza, ammontano a ca. 120, oggi conservate nell'omonima collezione presso il Museo Archeologico Nazionale di Atene.

Sempre in questa prima fase si registra il rinvenimento di circa 209 reperti, tra cui altre 108 laminette ancora sostanzialmente inedite e attualmente conservate presso il Museo di Berlino e di Vienna.

Si tratta dei materiali rimasti nelle mani dell'ingegnere polacco Z. Mineyko, che per primo intraprende lo scavo nell'area del santuario e che inizialmente collabora con C. Carapanos.

Tuttavia, quando nel 1877 quest'ultimo annuncia l'imminente pubblicazione della sua opera senza fare alcun cenno a tale collaborazione³⁴³, Z. Mineyko si rifiuta di cedere un numero significativo di materiali, una parte dei quali sarà in seguito acquistata dal Museo di Berlino, mentre la restante finirà sul mercato antiquario³⁴⁴. Tra questi materiali si inseriscono alcuni reperti, tra cui laminette, acquistati dal collezionista austriaco Franz Trau e attualmente conservati presso il Museo di Vienna³⁴⁵.

Per quanto concerne le informazioni che è stato possibile ricavare dall'opera di C. Carapanos, va detto che esse risultano piuttosto sommarie e poco dettagliate ad eccezione di alcuni casi in cui viene indicata genericamente la profondità e l'area in cui vengono recuperati i reperti.

³⁴³ CARAPANOS 1877b, pp. 153-163.

³⁴⁴ Cf. paragrafo 3.1.5. Si tratta di materiale attualmente inedito ad eccezione di una sola iscrizione oracolare pubblicata nel 1990 e riedita nuovamente da E. Lhôte nel 2006. KEKULE VON STRADONITZ, WINNEFELD 1909, pp. 39-42; LHÔTE 2006, pp. 131-135.

³⁴⁵ GOMPERZ, GURLITT, SCHNEIDER 1880, pp. 59-66.

4.1.1. Gli scavi di C. Carapanos (1875-76).

Nelle prime pagine del testo viene inserito un breve prologo nel quale vengono spiegate le circostanze che hanno condotto all'avvio degli scavi insieme ad una descrizione sommaria delle condizioni del sito al suo arrivo:

[...] *A mon arrivée sur les lieux, le théâtre et l'enceinte fortifiée étaient en apparence les plus importantes. Au sud-est et au pied de la colline qui portait cette enceinte, on voyait aussi plusieurs restes de murailles au niveau du sol, et quelques tambours de colonnes, que l'on attribuait généralement au temple de Jupiter Martialis. Plus bas et toujours au sud-est, il y avait également quelques pans de muraille isolés, qui s'élevaient à une hauteur de trois mètres environ au-dessus du sol.*[...] ³⁴⁶

Secondo la sua descrizione, prima dell'inizio degli scavi, diverse strutture erano già visibili a livello del terreno. Di particolare interesse è la notizia relativa alla presenza di strutture emergenti per un'altezza massima di circa 3 m dal piano di campagna, presumibilmente si tratta delle strutture più tarde della basilica di età proto-bizantina.

Alla fine di questa breve premessa introduttiva, C. Carapanos dichiara l'inutilità di soffermarsi sui dettagli dello scavo, fornendo come uniche indicazioni la sua estensione di 20.000 metri quadrati, la profondità media raggiunta di 2,50 m e la durata delle attività che vengono realizzate nell'arco di 10 mesi ³⁴⁷:

[...] *Je crois inutile de m'entendre sur les détails de mes fouilles. Il suffira de dire que je les ai fait continuer pendant plus de dix mois sur une grande échelle et que l'espace que j'ai creusé, à une profondeur de 2,50 m. en moyenne, dépasse 20.000 mètres carrés. Je n'ai interrompu mes travaux que lorsque, après plusieurs essais, j'ai eu presque la conviction qu'il serait inutile de les continuer davantage* [...] ³⁴⁸

Nelle pagine successive ³⁴⁹ è inserita una descrizione delle strutture affioranti che egli suddivide in città (*la Ville*), teatro (*le Théâtre*) e recinto sacro (*l'Enceinte sacrée*) a sua volta articolato in recinto del tempio (*l'Enceinte du temple*) e *temenos* (*le Téménos*).

In queste pagine sono riportate le uniche informazioni desumibili in merito all'esecuzione degli scavi. Segue il catalogo degli oggetti rinvenuti e una parte conclusiva dedicata allo sviluppo di riflessioni sull'oracolo di Dodona.

³⁴⁶ CARAPANOS 1878, pp. 2-3.

³⁴⁷ CARAPANOS 1878, p. 5.

³⁴⁸ CARAPANOS 1878, p. 5.

³⁴⁹ CARAPANOS 1878, pp. 10-28.

Oltre al teatro e ai tre edifici collocati ai piedi della collina – il *bouleuterion*, la *hiera oikia* e la basilica paleocristiana – che erano già visibili, gli scavi di C. Carapanos portano alla luce diverse strutture quasi completamente sepolte dal terreno che raggiungono una profondità massima di ca. 3 m³⁵⁰.

In diversi punti del testo³⁵¹ viene indicato che le strutture rinvenute si impostano ad una profondità media di 2,50 m dal piano di campagna³⁵². In particolare precisa che le strutture murarie del recinto del *temenos* sono interrato ad una profondità che varia tra 1,50 e 3 m.

*[...]Tous le murs du téménos[...]sont d'appareil hellénique et ne présentent pour la plupart qu'un seul parement de pierres de taille. Ils ont une largeur qui varie entre 0,60 et 1,60 m; à l'exception de la partie qui s'élève à 3 mètres environ au-dessus du sol, ces murs arrivent à peine jusqu'à la surface du sol actuel, mais ils s'enfoncent sous terre à une profondeur variable entre 1,50 et 3 mètres.[...]*³⁵³

Proseguendo la lettura del testo, in riferimento alle numerose basi di statue che rinviene nel portico occidentale, a sud del *bouleuterion*, riporta una quota che varia 0,75 e 1,50 m a seconda evidentemente del loro elevato conservato. La quota riportata indica dunque il piano di calpestio antico su cui le basi poggiavano:

*[...] À l'intérieur du téménos, il a été découvert, à une profondeur qui varie de 0,75 à 1,50, deux séries de petites constructions dont l'une devaint le sanctuaire d'Aphrodite et le corridor qui y a fait suite [...] Le constructions qui la constituent son au nombre de vingt-cinq [...] Parmi ces constructions donne immédiatement l'idée qu'elles servaint de base à des colonnes ou de piédestal à des statues [...]*³⁵⁴

Interessante è l'analisi delle informazioni che fornisce in merito alla basilica paleocristiana che egli erroneamente identifica con il tempio di Zeus:

*[...]Un grand nombre d'ex voto en bronze, et notamment les objets représentés aux planches IX, X, XI, et XII, et la plupart des inscriptions sur plaques de bronze et de plomb, ont été trouvés, éparpillés dans ces ruines, à une profondeur de 3 mètres environ Plusieurs debris d'objets en bronze ont été également trouvés dans la petite chamber rectangulaire à une profondeur de 0,60 m. environ au dessous des dalles sur lesquelles reposaient les fondements de ses murs[...]*³⁵⁵

³⁵⁰ CARAPANOS 1878, p. 26.

³⁵¹ CARAPANOS 1878, p. 15, 19.

³⁵² CARAPANOS 1878, pp. 1-5.

³⁵³ CARAPANOS 1878, p. 26.

³⁵⁴ CARAPANOS 1878, p. 26.

³⁵⁵ CARAPANOS 1878, p. 19.

Come si evince dal testo, la maggior parte delle laminette rinvenute proviene dall'area situata nei pressi della basilica paleocristiana. Proprio il rinvenimento di un numero notevole di oggetti in bronzo e di laminette in quest'area lo avrebbe spinto a identificare la basilica con il tempio di Zeus. Riguardo alle modalità di rinvenimento solo talvolta riporta qualche indicazione in merito alla profondità in cui intercetta strutture e oggetti. Riguardo alle laminette afferma che la maggior parte di esse furono rinvenute disperse ad una profondità di 3 m ca.

Aggiunge, inoltre, che molti frammenti di oggetti in bronzo vengono recuperati all'interno di un piccolo ambiente a pianta rettangolare (5x4 m) collocato sulla facciata esterna a nord-ovest della basilica a una profondità di ca. 0,60 m dal livello delle lastre di pietra calcarea su cui poggiano le fondazioni della struttura. In quest'area, all'interno e al di sotto dell'annesso quadrangolare e delle strutture della basilica, viene rinvenuto, ad una quota abbastanza omogenea, un gran numero di *ex voto* in bronzo, e di iscrizioni (che acquista dagli operai e che inserisce nel catalogo) disperse a una profondità di ca. 3 m.

In particolare fa specifico riferimento ai materiali riportati nelle tavv. IX-X-XI-XII:

- 1) Tav. IX. Statuetta in bronzo di satiro itifallico danzante, 530 a.C.
- 2) Tav. X, n.1. Statuetta in bronzo con suonatore di flauto, 550-525 a.C.
- 3) Tav. X, n.2. Statuetta in bronzo di uomo seduto, 530-520 a.C.
- 4) Tav. XI, n.1, Statuetta in bronzo con figura maschile in corsa, VI sec. a.C.
- 5) Tav. XI, n. 2. Asta con testa di divinità in bronzo (solo disegno).
- 6) Tav. XI, n.3. Statuetta di cavaliere in bronzo, 570-550 a.C.
- 7) Tavola XI, n. 4. Statuetta di Atena in bronzo, 475-450 a.C.
- 8) Tavola XII, n.1. Manico di specchio con Apollo in bronzo (solo disegno).
- 9) Tav. XII, n. 2 Manico di specchio in bronzo con giovane, VI sec. a. C.
- 10) Tav. XII, n.3. Statuetta di cavaliere in bronzo, 550-525 a.C.

Meno spazio è dedicato alla descrizione della *hiera oikia* della quale si limita a riportare l'altezza delle mura, di ca. 2,50 m³⁵⁶. Il significativo numero di monete in bronzo rinvenute nell'edificio insieme alla notevole quantità di frammenti di oggetti in bronzo (rinvenuti anche nel *bouleuterion*) lo spinge a ritenere che possa trattarsi di edifici destinati alla pratica di diverse forme di divinazione³⁵⁷.

Nonostante l'assenza di informazioni dettagliate in merito alle condizioni di rinvenimento, in base ai dati desumibili, sembra che la grande quantità di laminette e altri reperti rinvenuti nei

³⁵⁶ CARAPANOS 1878, p. 20.

³⁵⁷ CARAPANOS 1878, p. 21.

pressi del lato nord-occidentale della basilica, all'interno e all'esterno della struttura, insieme ad altri oggetti in bronzo, suggerisca l'esistenza di un deposito andato disperso³⁵⁸.

Del resto si tratta di un'area che ha subito diversi rifacimenti: il centro diviene infatti sede vescovile, e continua ad essere frequentato come sede di culto cristiano nel V e VI sec. d.C., quando viene edificata la basilica.

Dalle informazioni riportate nel testo è possibile stabilire che, all'arrivo di C. Carapanos, le strutture del santuario si presentavano per lo più completamente interrato: *mais ils s'enfoncent sous terre jusq'à une profondeur de 2 m, 50*³⁵⁹.

Egli, inoltre, fa riferimento ad alcune strutture che, rispetto al piano di campagna, presentavano un elevato che arrivava fino a 3 m: si tratta, verosimilmente, delle mura del *temenos*³⁶⁰ e delle strutture della basilica.

Un aspetto importante di queste descrizioni riguarda il punto di riferimento per le quote che vengono indicate: il piano di campagna.

Oltre alla profondità media di 2,50, C. Carapanos indica in maniera più puntuale la quota raggiunta dallo scavo in due distinte aree di intervento: la basilica e il portico occidentale.

Nell'area della basilica lo scavo segue in profondità fino a 2,50 m dal piano di campagna, mentre tra i 2,50 e i 3 m, quindi al di sotto delle strutture, rinviene la maggior parte delle laminette e dei reperti in bronzo.

L'altra quota riportata riguarda, invece, l'area del portico occidentale, collocato nel settore meridionale del santuario, dove segnala la presenza di numerose basi votive intercettate a una quota di 1,50 max dal piano di campagna, dove lo scavo si sarebbe fermato.

La differenza di quota raggiunta in queste due aree è, verosimilmente, dovuta alla morfologia del terreno. Inoltre, le due aree e le relative strutture indagate, sono pertinenti a due diverse fasi di vita del santuario: la basilica è di età proto-bizantina, mentre la costruzione del portico risale alla fine del III sec. a.C. e rientra nei lavori di risistemazione dell'area realizzati dopo la distruzione etolica del 219 a.C.

Per quanto riguarda la cronologia dei materiali di cui viene indicata la specifica provenienza da quest'area si collocano tra VI-V sec. a.C. Delle laminette rinvenute, invece, le 41 superstiti vengono assegnate ad un ampio arco cronologico che va dalla metà del V agli inizi del II a.C., con una concentrazione nel IV-III sec. a.C. Il notevole *excursus* cronologico e la varietà nella composizione avvalorano l'ipotesi che possa trattarsi di un deposito non intenzionale, formatosi probabilmente in seguito alla realizzazione di lavori edilizi nel santuario.

³⁵⁸ CARAPANOS 1878, p. 18; ΔΑΚΑΡΗΣ 1998, p. 68; MANCINI 2015, p. 140, nota 5; SOUEREFF 2019, p. 64.

³⁵⁹ CARAPANOS 1878, p.15.

³⁶⁰ CARAPANOS 1878, p. 26.

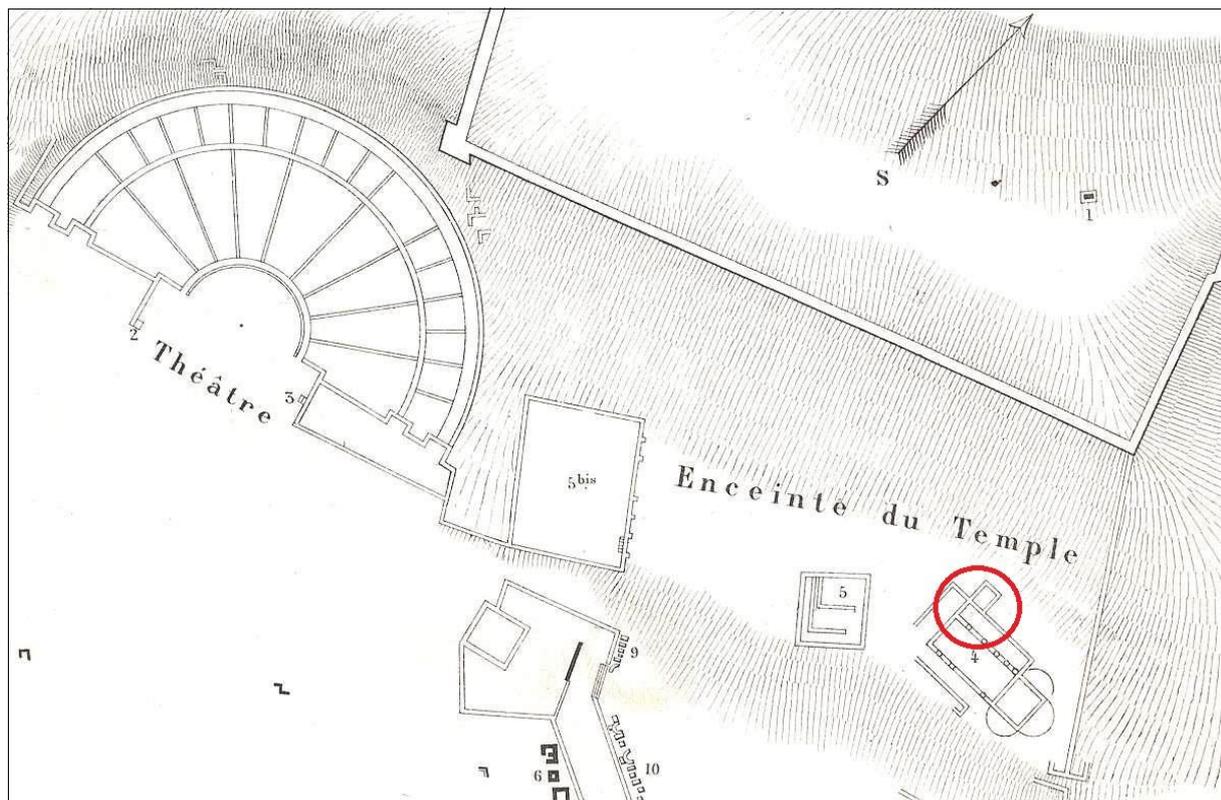


Fig.26. Dodona. Dettaglio della planimetria generale del santuario con indicazione dell'area di rinvenimento delle laminette durante gli scavi effettuati da C. Carapanos (1875-1876). CARAPANOS 1878, tav. 3.

4.1.2. Gli scavi di D. Evangelidis (1929-35, 1950-59).

Se per la prima fase di scavi si dispone della sola testimonianza di C. Carapanos³⁶¹, la base documentaria si arricchisce notevolmente con l'inizio delle attività di scavo condotte a Dodona nella prima metà del '900. Dopo la breve campagna di scavo condotta da G. Sotiriadis nel 1920, la Società Archeologica Ateniese interviene nuovamente a Dodona inviando l'archeologo D. Evangelidis, le cui attività segnano una svolta significativa nella storia delle ricerche.

Direttore degli scavi realizzati negli anni dal 1929 al 1935 e, dopo la seconda guerra mondiale, dal 1950 al 1959, D. Evangelidis conduce una serie di campagne di scavo che interessano soprattutto l'area compresa tra la basilica paleocristiana e il *bouleuterion*, fulcro dell'attività cultuale del santuario.

Particolare attenzione è stata dedicata alla consultazione della documentazione disponibile relativa alla prima fase degli scavi dal momento che, proprio in questi anni, si registra il rinvenimento del maggior numero di laminette, una parte delle quali è stata pubblicata solo di recente³⁶².

Nel tentativo di reperire il maggior numero di dati possibili in merito alle condizioni di rinvenimento, oltre allo spoglio delle rassegne annuali di scavo, dei repertori di aggiornamento epigrafico e delle riviste scientifiche greche, si è proceduto alla consultazione della documentazione di archivio conservata presso il Museo Archeologico di Ioannina³⁶³, consistente in diari e taccuini di scavo.

Il materiale disponibile non comprende la documentazione grafica; la documentazione fotografica, invece, raccolta secondo un criterio cronologico, ma non risulta ripartita secondo le campagne di scavo. Il materiale, non troppo cospicuo per la fase iniziale degli scavi, riguarda qualche foto di veduta d'insieme dell'area archeologica di Dodona e un maggior numero di foto dei principali reperti rinvenuti, le stesse che si riscontrano nelle annuali pubblicazioni di scavo.

La consultazione dei diari si è rivelata tutt'altro che agevole trattandosi, naturalmente, di un testo manoscritto risalente alla metà del '900, in lingua greca, che utilizza, per di più, un vocabolario tecnico specifico. Notevole sforzo ha richiesto, inoltre, la comprensione delle denominazioni convenzionali utilizzate per indicare i diversi settori d'intervento.

³⁶¹ CARAPANOS 1878.

³⁶² I due volumi, editi nel 2013, curati da S. Tselikas, raccolgono le laminette oracolari rinvenute nel corso delle campagne di scavo realizzate negli anni 1929-1935. ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ 2013.

³⁶³ Ringrazio Konstantinos Soueref, Direttore del Museo Archeologico di Ioannina, che con grande disponibilità ed entusiasmo ha accolto la mia richiesta di accesso alla documentazione di scavo.

Nelle pubblicazioni di D. Evangelidis, infatti, non vengono presentate planimetrie, sarà S. Dakaris il primo a realizzarne una, attribuendo agli edifici una denominazione che, di fatto, si è mantenuta fino a oggi.

In tal senso, la presenza di disegni, non solo delle strutture, ma anche delle laminette con relativi testi, insieme al confronto con le informazioni tratte dalle rassegne annuali di scavo, ha fornito un aiuto fondamentale. Ho potuto così stabilire che il numero di laminette pubblicato nelle rassegne annuali di scavo non è che una minima parte del materiale rinvenuto.

Alla luce dei dati che emergono dall'esame complessivo della documentazione d'archivio e dallo spoglio dei rendiconti annuali di scavo, sembra che le laminette provengano da terreni di riporto o strati di distruzione. Si tratta di rinvenimenti per lo più circoscrivibili all'area della basilica paleocristiana, della *hiera oikia*, e degli edifici che iniziavano a emergere intorno.

In un solo caso D. Evangelidis³⁶⁴ riferisce di aver recuperato un elevato numero di laminette all'interno di uno strato che definisce *integro*³⁶⁵, e che, proprio per la quantità ingente di materiale contenuta al suo interno, egli denomina *ἀποθήκη*, cioè deposito.

Nel 1929 le attività sono finalizzate alla pulizia delle strutture rinvenute da C. Carapanos nell'area compresa tra la basilica paleocristiana e il *bouleuterion*. Viene inoltre realizzato un saggio corrispondente all'area in cui D. Evangelidis segnala il rinvenimento del cd. deposito a nord ovest della *hiera oikia*, (20 m a est dal *bouleuterion* e 14 m dal lato sud dell'edificio) ad una profondità di 1,50 ca., in una zona caratterizzata da assenza di tracce di strutture.

Nel corso degli scavi effettuati negli anni successivi al 1929 e nel 1952, a seguito della fase di interruzione delle attività, l'archeologo segnala la prosecuzione dello scavo e l'esplorazione del deposito aggiungendo ulteriori elementi utili alla ricostruzione del contesto.

Dall'insieme dei dati raccolti, si è tentato di ricostruire le varie fasi che hanno interessato lo scavo di questo contesto: nel 1929 intercetta il deposito e continua ad indagarlo fino al 1935.

Contestualmente agli scavi di quegli anni si registra la pubblicazione di 23 laminette nel 1929³⁶⁶, 3 nel 1931³⁶⁷, 6 nel 1932³⁶⁸ e 33 testi vengono pubblicati nell'*Epeirotika Chronica* del 1935³⁶⁹.

La prima fase di scavi condotti da D. Evangelidis si conclude dunque con la pubblicazione di 65 iscrizioni oracolari, un numero che, sebbene risulti esiguo rispetto alla totalità delle laminette rinvenute (1380), rispecchia le difficoltà legate alla lettura dei testi nella maggior parte dei casi rinvenuti in stato frammentario.

³⁶⁴ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 104-129.

³⁶⁵ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 104-129.

³⁶⁶ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, pp. 125-129.

³⁶⁷ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1931, pp. 89-91.

³⁶⁸ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1932, p. 52.

³⁶⁹ ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1935, pp. 252-260.

Nel 1952, dopo 17 anni, le attività riprendono con la pulizia dell'area della *hiera oikia* e estensione dello scavo a ovest del tempio di *Themis* proseguendo l'esplorazione del deposito. Ulteriori riferimenti alla stratigrafia del deposito sono stati recuperati dal diario di scavo del 1953 anno in cui si conclude l'esplorazione dell'area che si estende fino al lato orientale del *bouleuterion*. Nei resoconti di questi anni spesso viene segnalato il rinvenimento di numerosi altri frammenti provenienti dalle aree del deposito (a nord-ovest della *hiera oikia* e a est del *bouleuterion*) e dell'area della basilica paleocristiana.

Nella maggior parte dei casi non è indicata la provenienza degli oggetti recuperati, tuttavia, talora, viene riportata l'esatta posizione dell'oggetto in riferimento ad altre strutture in corso di scavo. È stato in questo modo possibile definire i limiti dell'area interessata dalla presenza del "deposito". Altri dati in merito alla collocazione del "deposito" è stato possibile recuperare dalle informazioni contenute nel diario del 1952: 10 m di distanza dal lato ovest di H (struttura portata alla luce in quegli anni), per una lunghezza di 15 metri da nord verso sud.

Ulteriori problemi si presentano nel momento in cui si cerca di collocare in pianta le misure riportate che non danno nessuna indicazione precisa in merito all'angolo e alla direzione da seguire.

In tal senso, un importante risultato ottenuto dallo spoglio della documentazione d'archivio è stato il rinvenimento nel diario del 1935 di uno schizzo planimetrico nel quale vengono riportate le strutture in corso di scavo e l'area in cui si colloca il deposito che va ubicato nella fascia di terreno compreso tra il *bouleuterion* e il tempio di *Themis*. In questo modo è stato possibile chiarire, in maniera definitiva, l'intercettazione di un unico contesto, situazione che appariva confusa a causa della genericità delle informazioni, apparentemente sconnesse, ricavate dalla documentazione relativa a interventi di scavo effettuati in diversi anni.

L'area in cui viene intercettato il deposito è priva di edifici e raggiunge una profondità che, man mano che prosegue lo scavo, a seconda del settore interessato, oscilla tra 1,50 m (1929), 1,30 m (1935) e 1 m (1953).

La differenza nelle quote riportate è rapportabile alla conformazione naturale del terreno il cui livello del piano di calpestio nell'area nei pressi della *hiera oikia* si presenta leggermente superiore a causa della presenza del declivio dell'acropoli.

Lo strato superficiale è costituito da terreno di riporto dovuto ai lavori di pulizia effettuati da C. Carapanos negli anni tra il 1875-76, ma anche al successivo abbandono dell'area, che, per quasi cinquant'anni, fu destinata ad attività di tipo agricolo.

Nello strato in cui viene rinvenuto il deposito, il terreno è di colore castano scuro e si caratterizza per la presenza di pochissimi frammenti di ceramica (solo la parte inferiore di una

lekythos protocorinzia, un frammento di ceramica orientalizzante e un *aryballos* corinzio) e numerosi oggetti in bronzo tra cui fibule, lamine decorate, frammenti di tripodi e lebeti, chiodi in ferro, spilloni per capelli. Al di sotto D. Evangelidis individua lo strato preistorico che si estende in tutta l'area scavata ad una profondità di 0,40, ad eccezione dell'area del deposito in cui raggiunge 0,60 cm.

I materiali dei quali è indicata una specifica provenienza dal "deposito" sono pochi rispetto al numero notevole al quale D. Evangelidis fa genericamente riferimento più volte. Lo stesso discorso vale per le laminette che non vengono quasi mai indicate come provenienti dal deposito, ma delle quali l'archeologo più volte sottolinea l'ingente numero rinvenuto al suo interno.

La genericità dei dati è rapportabile alle metodologie utilizzate all'epoca in cui gli scavi vengono effettuati. Spesso viene indicata la provenienza solo degli oggetti ritenuti più rilevanti, in numero piuttosto limitato, dal momento che il deposito si compone soprattutto di reperti di piccole dimensioni recuperati in uno stato frammentario che molto spesso l'archeologo si limita semplicemente a elencare.

Sulla base dei dati recuperati dai diari si desume che il deposito non conteneva solo laminette, ma anche altri materiali metallici di varia natura, non solo oggetti votivi ma anche utensili, monete e, in misura minore, frammenti ceramici.

Gli oggetti rinvenuti sono per lo più in uno stato frammentario e si collocano, secondo le cronologie oggi loro assegnate nel catalogo del museo, in un arco di tempo molto ampio, che va dai numerosi frammenti di tripodi, lebeti e fibule in bronzo del periodo geometrico e bronzetti del VI sec. a.C., fino al reperto più recente, una moneta di Cassope databile tra il 342 e il 330 a.C.³⁷⁰. Dei numerosi reperti rinvenuti in stato frammentario si dispone dei disegni recuperati nei diari e delle foto pubblicate nelle rassegne annuali di scavo insieme a materiali provenienti da altri contesti.

Data l'ubicazione in un'area priva di strutture e le notevoli dimensioni che si estendono per una lunghezza di ca. 15 m (in direzione nord-sud), secondo le indicazioni riportate dallo scavatore, il contesto sembra configurarsi non tanto come deposito di tipo votivo, com'era stato ipotizzato da D. Evangelidis, quanto piuttosto come uno scarico di materiali non più utilizzabili, realizzato probabilmente nel corso dei lavori di risistemazione del santuario che conosce una prima fase monumentale solo nel IV sec. a.C. Almeno così lascerebbe pensare la loro natura eterogenea e frammentaria, condizione che riguarda anche le laminette che erano state tutte già reimpiegate.

³⁷⁰ ΖΑΧΟΣ 2008.

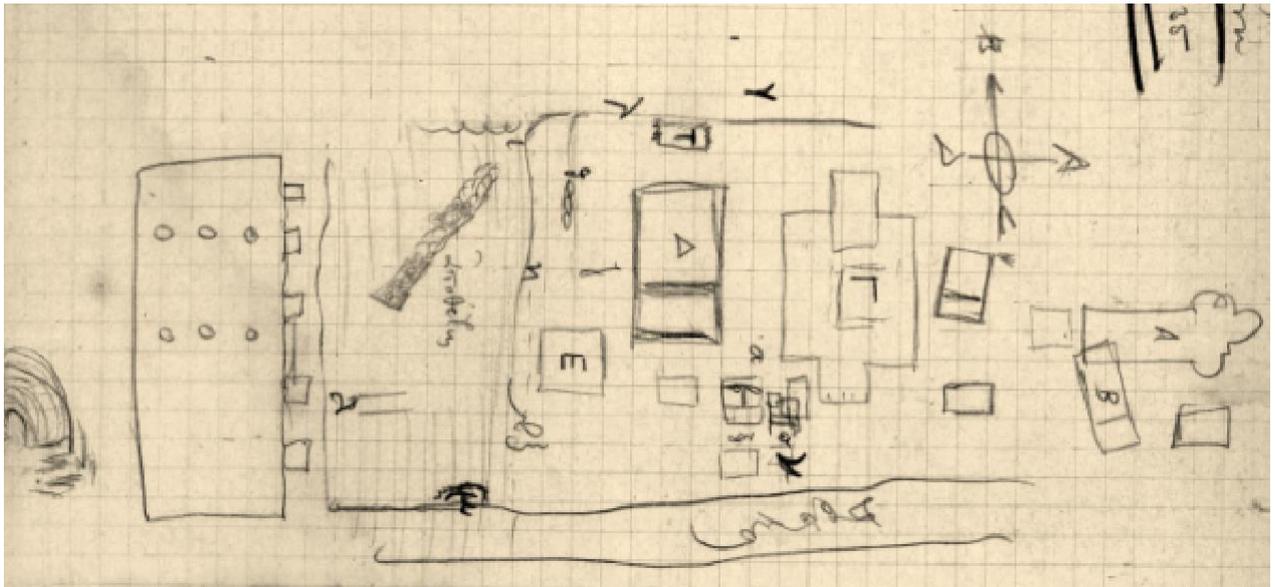


Fig.27. Schizzo planimetrico con indicazione dell'area del cd. deposito intercettato da D. Evangelidis, diario Evangelidis 1935.

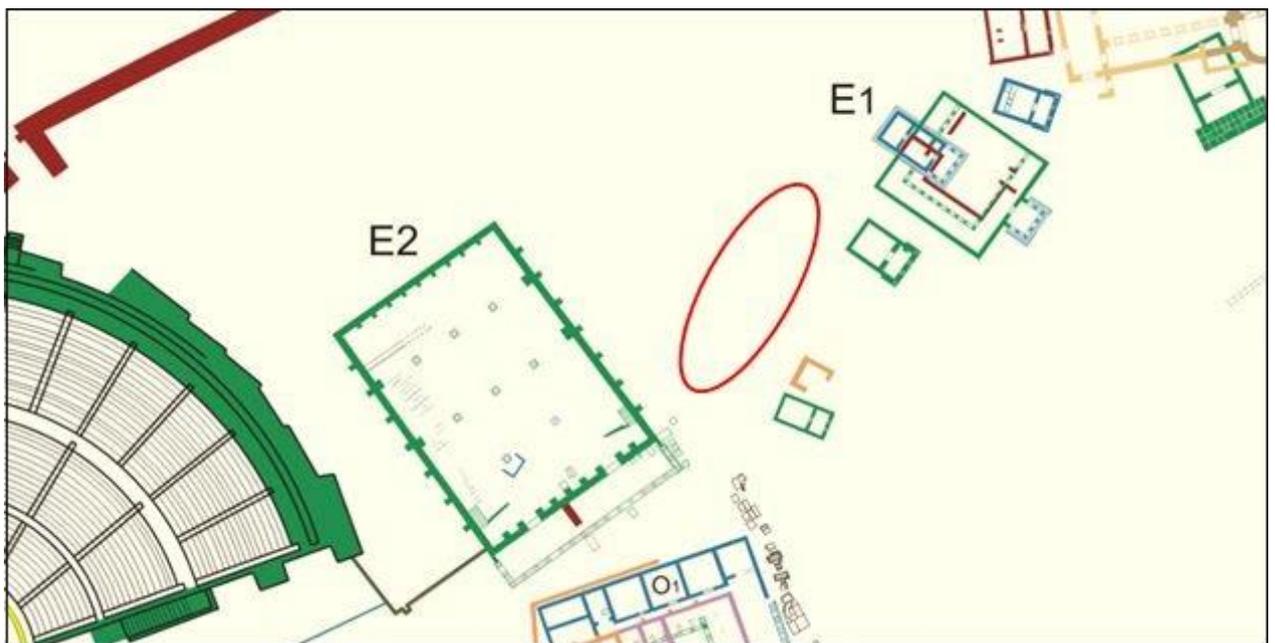


Fig.28. Dodona, dettaglio della planimetria generale del santuario con indicazione dell'area di rinvenimento del cd. deposito, durante gli scavi effettuati da D. Evangelidis nel 1929.

4.1.3. Gli scavi di S. Dakaris (1965-75, 1980-96).

Alla morte di D. Evangelidis, avvenuta nel 1959, dopo un'interruzione di 6 anni, le attività di scavo passano, dal 1965, sotto la direzione di S. Dakaris, con un intervallo delle ricerche tra il 1975 e il 1980.

Per quanto concerne i dati di rinvenimento delle laminette negli anni in cui le attività di scavo sono condotte da S. Dakaris sembrerebbe registrarsi una diminuzione, almeno questo è quanto emerge dai rendiconti di scavo degli anni 1967³⁷¹, 1968³⁷², 1973³⁷³, nei quali vengono pubblicati i testi di sole 14 laminette.

Tale diminuzione sembra essere, in parte, confermata dalla consultazione dei diari di scavo, sebbene risulti impossibile quantificare il dato sulla sola base della documentazione di archivio. Va sottolineato che non conosciamo l'ammontare delle laminette rinvenute durante gli scavi di S. Dakaris, dal momento che il materiale è tuttora inedito. Una diminuzione può, tuttavia, giustificarsi tenendo conto delle aree di intervento in cui opera, che si concentrano prevalentemente nel *bouleuterion*, nel teatro e nel pritaneo.

In merito ai dati ricavati dalla documentazione di scavo di S. Dakaris, significativo è il rinvenimento nel 1967 di uno strato di riempimento collocato ad ovest del muro AB, al di sotto delle strutture della stoà del *bouleuterion*, datate al III sec. a.C., che sembra confermare quanto emerso dalla lettura dei dati di scavo di D. Evangelidis.

Lo strato rintracciato a una profondità di -0,30 m dal piano di campagna era infatti caratterizzato dalla presenza di tracce di bruciato e da frammenti ceramici (a vernice nera di V-IV sec. a.C.), monete del *koinòn* dei Molossi (410-385 a.C.) e da altri materiali databili al V-IV sec. a.C., insieme a un numero indefinito di laminette delle quali solo 6 sono state pubblicate.

Su questo strato poggiano le strutture della stoà del *bouleuterion* la cui costruzione risale a una seconda fase di ristrutturazione dell'edificio, databile alla fine del III sec. a.C. La lettura stratigrafica del contesto trova conferma nella cronologia dei materiali rinvenuti al suo interno, che non scendono oltre il III sec. a.C., elemento che, unito alla presenza di tracce di bruciato, ha indotto l'archeologo a collegare la formazione dello strato alla fase successiva alla distruzione del santuario ad opera degli Etoi nel 219 a.C.

³⁷¹ ΔΑΚΑΡΗΣ 1967, pp. 48,54.

³⁷² ΔΑΚΑΡΗΣ 1968, pp. 54-56.

³⁷³ ΔΑΚΑΡΗΣ 1973, pp. 94-96.

Lo strato di bruciato è stato individuato solo a ovest della stoà, elemento che induce a sostenere l'ipotesi avanzata da S. Dakaris, secondo il quale il materiale sarebbe stato scaricato in questo punto a seguito di operazioni di pulizia dell'area destinata alle pratiche cultuali, come suggerito dalla presenza di laminette oracolari che, ad eccezione di pochi casi, vengono in genere rinvenute tra la basilica paleocristiana e la *hiera oikia*.

La cronologia dei materiali rinvenuti, che non vanno oltre il III sec. a.C., unita alla presenza di evidenti tracce di bruciato, costituisce l'elemento su cui si fonda l'ipotesi, riportata anche in contributi recenti³⁷⁴, secondo cui lo strato si sarebbe formato a seguito della distruzione del santuario ad opera degli Etoi nel 219 a.C. Anche la cronologia attribuita al numero esiguo di laminette pubblicate, provenienti dallo strato, non consente di escludere questa possibilità.

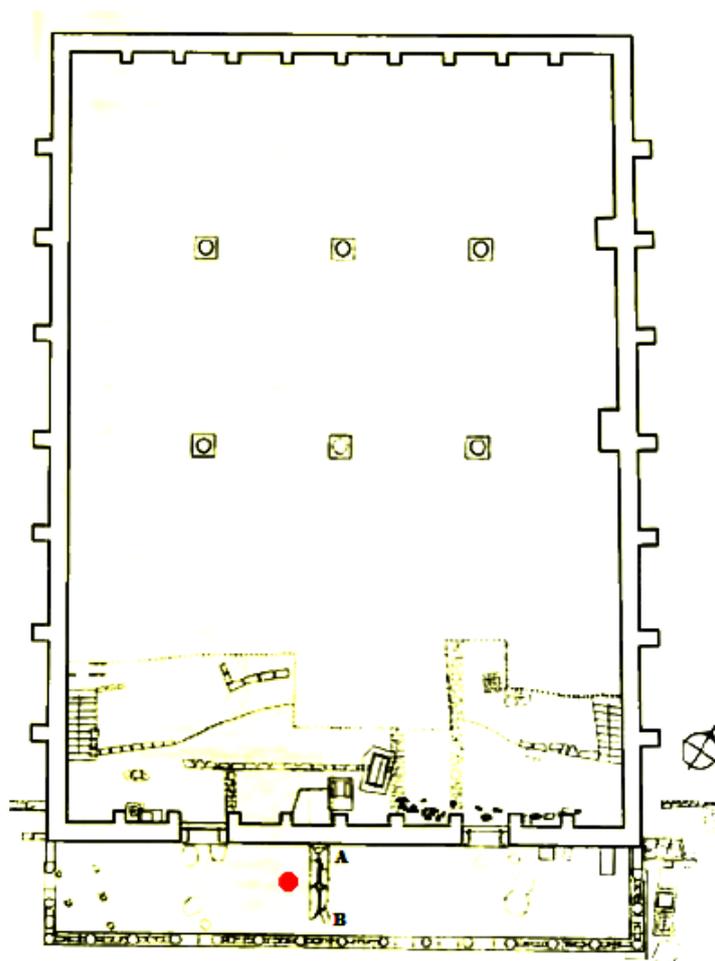


Fig.29. Dodona, dettaglio della pianta del *bouleuterion* con individuazione dello strato di riempimento rinvenuto nel corso degli scavi effettuati da S. Dakaris nel 1967, ΔΑΚΑΡΗΣ 1969, p. 27.

³⁷⁴ ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012, pp. 88-95; ΓΡΑΒΑΝΗ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ 2014, pp. 21- 41.

4.1.4. Riflessioni conclusive.

Considerando le notizie sui dati di rinvenimento delle laminette a partire da C. Carapanos, emerge chiaramente come essi si concentrino in un'area ben circoscrivibile il cui epicentro è rappresentato dalla *hiera oikia*, il tempio di Zeus, cuore del santuario.

Significativa appare la quantità di laminette e altri reperti rinvenuti da C. Carapanos nell'area situata nei pressi della basilica paleocristiana.

La stessa situazione sembra delinarsi in merito alla documentazione degli scavi effettuati da D. Evangelidis che recupera migliaia di laminette in un contesto definito da lui stesso "deposito", che si caratterizza per le dimensioni, per la notevole quantità di oggetti recuperati e per l'ampio *excursus* cronologico dei materiali rinvenuti al suo interno.

Allo stato della documentazione, sembrerebbe, dunque, che sia C. Carapanos che D. Evangelidis si siano imbattuti in uno strato di livellamento da cui provengono materiali tipologicamente e cronologicamente diversi.

Secondo quanto riportato da C. Carapanos, le laminette e gli altri materiali, vengono recuperati all'interno di uno strato collocato al di sotto delle strutture della basilica, ad una profondità di 3 m circa dal piano di campagna in cui risultavano interrate strutture che raggiungevano l'altezza di 2,50 m.

Lo strato individuato da D. Evangelidis, tra il tempio di *Themis* e il *bouleuterion* è, invece, intercettato a 1,50 m di profondità rispetto al piano di campagna da cui l'archeologo inizia lo scavo.

La differenza di quota indicata per il rinvenimento delle laminette (3 m per C. Carapanos e 1,50 m per D. Evangelidis) si spiega, molto probabilmente, col fatto che i due scavatori partono da una diversa quota di piano di campagna. In altre parole, D. Evangelidis in alcune zone riprende da dove si era fermato C. Carapanos alla quota che egli indica per la zona del portico (1,50 m dal piano di campagna). E quindi, in conclusione, partendo dal piano di campagna originario, quello da cui parte C. Carapanos, anche le laminette rinvenute da D. Evangelidis risulterebbero ad una quota di 3 m.

Diverso è, invece, il caso dello strato individuato da S. Dakaris, che si caratterizza, anch'esso, per la composizione eterogenea dei materiali, con un *excursus cronologico* ampio, che arriva a comprendere, in questo caso, anche il III sec. a.C. Si tratta di uno strato di distruzione con materiali di probabile provenienza dall'area sacra tra i quali è presente un numero indefinito di laminette. Anche questo contesto si caratterizza per la composizione eterogenea dei materiali,

con la differenza che, in questo caso, siamo in grado di assegnare la formazione dello strato a un ambito cronologico circoscritto che non risale oltre il III sec. a.C.

Si tratta dell'unico contesto che fornisce significativi elementi a sostegno della corretta interpretazione dei dati emersi dalla documentazione di D. Evangelidis.

Pertanto, tutti i dati disponibili relativi agli scavi di C. Carapanos, D. Evangelidis e S. Dakaris, sembrerebbero indicare scarichi dovuti a operazioni di livellamento, finalizzate al rifacimento o alla costruzione di nuovi edifici che hanno interessato il santuario in alcuni momenti della sua storia.

Com'è noto, la comparsa di un'edilizia di culto a Dodona non si verifica prima del IV sec. a.C., quando il santuario passa sotto il controllo dello stato molosso. In quest'epoca un piccolo *oikos* affianca la quercia (I fase). Nella seconda metà del IV secolo nuovi lavori vengono realizzati attraverso l'erezione di un recinto in opera quadrata (II fase).

Infine, un ulteriore rifacimento della *hiera oikia* (fase III) è stato datato all'inizio del III secolo, durante il regno di Pirro, cui si deve la radicale trasformazione del santuario che divenne il simbolo del suo potere³⁷⁵.

Come hanno sottolineato diversi studiosi³⁷⁶, sebbene ci siano numerosi punti oscuri in merito alla cronologia delle strutture del santuario, rimasta sostanzialmente invariata dall'epoca della realizzazione degli scavi, non si può escludere un collegamento tra la creazione del cd. "deposito" individuato da D. Evangelidis e i lavori che hanno interessato sia l'espansione della *hiera oikia* (nella seconda fase della seconda metà del IV sec. a.C.) sia la costruzione degli edifici che man mano si dispongono a semicerchio intorno ad essa.

Nel caso dello strato rinvenuto da S. Dakaris nell'area della stoà del *bouleuterion*, la cronologia dei materiali e le tracce di bruciato consentono di attribuirne la formazione alla fase di riorganizzazione generale del santuario, probabilmente a seguito alla distruzione degli Etoli (219 a.C.).

In conclusione, quanto è possibile ricavare dalle indicazioni di scavo lascia pensare che in occasione di grandi interventi di riorganizzazione del santuario, quale quello di Pirro o quello successivo alla distruzione etolica, le laminette, insieme a tanti altri materiali diversi per tipologia e cronologia, sono state scaricate nello strato di livellamento.

Lo stato della documentazione non consente di individuare elementi sicuri per cercare di capire il destino delle laminette una volta esaurita la loro funzione nel processo oracolare.

³⁷⁵ MANCINI 2015, pp. 65-68; SOUEREF 2019, pp. 58-59; MALACRINO 2019, pp. 73-77.

³⁷⁶ DIETERLE 2007; EMMERLING 2012; MANCINI 2015.

Non si individua nessun tipo di indicazione da cui poter dedurre l'esistenza di un luogo appositamente destinato alla conservazione delle laminette, che pur doveva esistere. È certo, infatti, unico punto fermo, che esse erano conservate ed erano in qualche modo accessibili, molto probabilmente da parte del personale del santuario, come dimostra il fatto che spesso sono state riutilizzate, anche più volte, per incidervi altri testi, pratica ampiamente attestata nella quasi totalità dei casi.

Qualche elemento sembra sia possibile dedurre sulla vita delle laminette che, evidentemente, venivano lasciate nel santuario forse nella forma di *ex voto* e, una volta esaurito il loro ciclo vitale, ovvero quando non era più possibile riutilizzarle, finivano tra i materiali di scarto insieme ad altri oggetti.

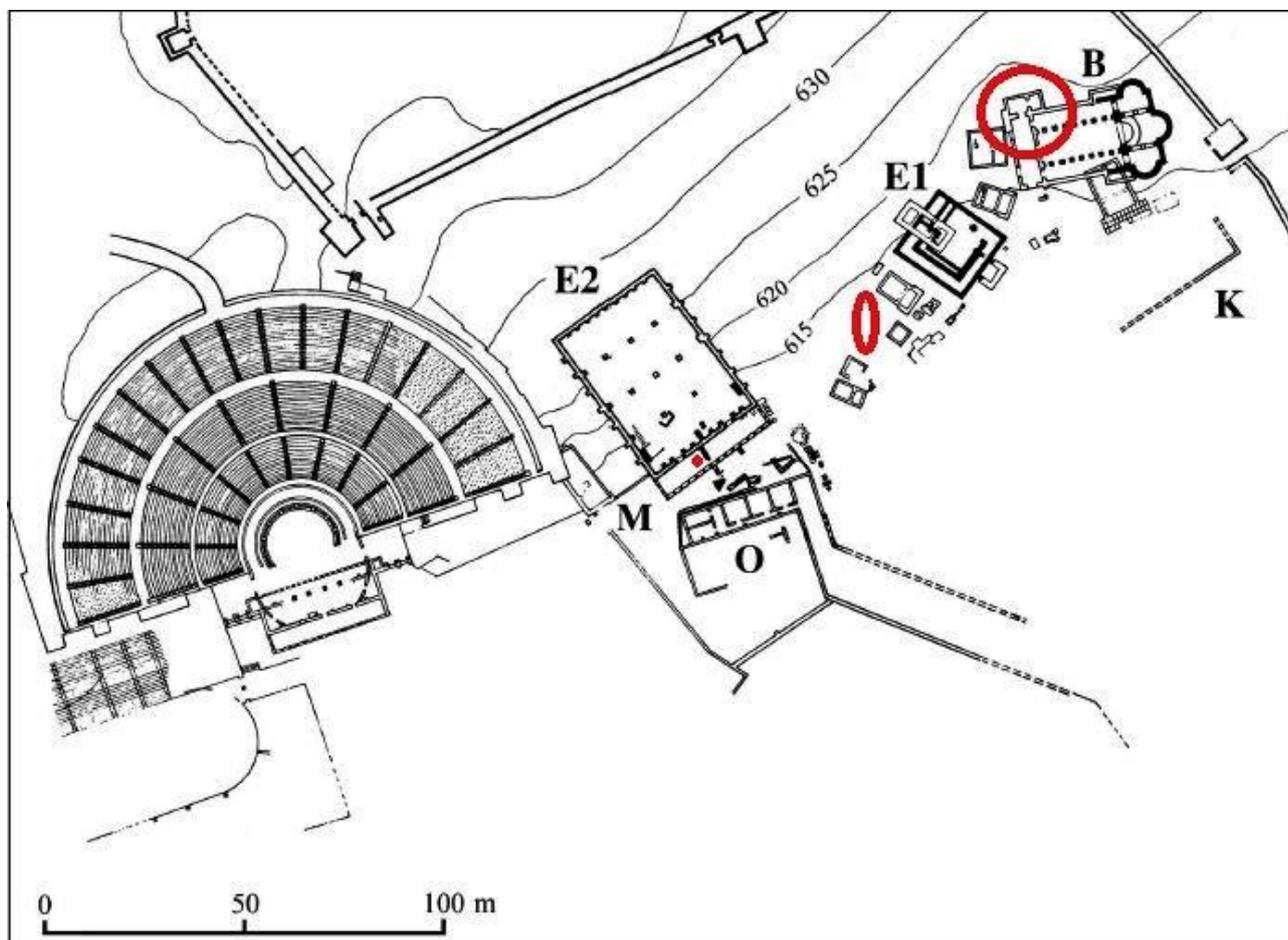


Fig.30. Dodona, dettaglio della planimetria del santuario con indicazione delle aree di rinvenimento delle laminette durante gli scavi di C. Carapanos (1875-76), D. Evangelidis (1929-35, 1950-59) e S. Dakaris (1965-75, 1980-96), ΔΑΚΑΡΗΣ 1986, p. 33.

4.2. Gli studi.

La scoperta del primo gruppo di laminette rinvenute da C. Carapanos (1875-76) pubblicate nella sua monografia dedicata a Dodona (1878), per la prima volta rivela al mondo degli studiosi l'esistenza delle laminette.

C. Carapanos pubblica i testi di 27 iscrizioni oracolari, tralasciando quelle lacunose ed operando una prima classificazione che riconosce due grandi classi di documenti: quelli pubblici e quelli a carattere privato³⁷⁷.

Nel 1883 Hans Rudolf Pomtow porta il numero di iscrizioni pubblicate a 35 e riprende tale classificazione individuando, all'interno della categoria dei documenti privati, ulteriori suddivisioni tematiche che restano essenzialmente valide³⁷⁸. Il merito più grande di questo studioso è stato quello di fornire dei criteri di interpretazione che hanno permesso di migliorare il metodo di studio impiegato per tale classe di documenti.

Nel 1899 Otto Hoffmann³⁷⁹, nel secondo volume della sua *Sammlung der Griechischen Dialekt-Inschriften (SGDI)*, pubblica un *corpus* con edizione critica delle laminette fino ad allora note.

Durante le campagne di scavo condotte da D. Evangelidis (1929-35; 1952-59) e poi da S. Dakaris (1965-75, 1980-96) numerose altre laminette sono state scoperte, alcune delle quali sono state rese note nei rapporti annuali di scavo e nei repertori di aggiornamento epigrafico.

Da questo momento vengono pubblicati diversi studi sul santuario, soprattutto sulla sua storia e sull'oracolo, alcuni dei quali riguardano anche le laminette, i testi di molte delle quali vengono riportati e discussi³⁸⁰.

In particolare, va ricordato *in primis* il lavoro di Herbert William Parke del 1967 dedicato agli oracoli di Zeus³⁸¹, che costituisce, ancora oggi, uno dei più importanti contributi dedicati a Dodona.

Nel 1987 Joulia Vokotopoulou³⁸², in un breve contributo incentrato sulle problematiche legate alla pubblicazione delle laminette, riferisce del grande progetto, concepito insieme a S. Dakaris e A.P. Christidis, di edizione del cospicuo numero di iscrizioni rinvenute durante gli scavi di D. Evangelidis (1929-35 e 1952-59). Dalla loro collaborazione deriva la pubblicazione di alcune laminette negli atti del secondo dei convegni di Clermont-Ferrand dedicato all'Iliria

³⁷⁷ CARAPANOS 1878, pp. 68-83, pl. XXXIV-XXXIX.

³⁷⁸ POMTOW 1883; PARKE 1967, p. 100.

³⁷⁹ LHÔTE 2006, p. 22.

³⁸⁰ COOK 1902; RACHET 1962; FRANKE 1954; FRANKE 1961; LÉVÊQUE 1957; CABANES 1976; CABANES 1987; CABANES 1999; LARSEN 1968; GARTZIOU TATTI 1990.

³⁸¹ PARKE 1967.

³⁸² ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1987, pp. 82-86.

meridionale ed all'Epiro³⁸³ e, ad opera della sola J. Vokotopoulou, negli atti del XXXI convegno di studi sulla Magna Grecia³⁸⁴.

Dopo la morte di J. Vokotopoulou (1995) e di S. Dakaris (1996), A.P. Christidis è rimasto l'unico responsabile del progetto di edizione delle laminette conservate presso il Museo di Ioannina e, per sua iniziativa, fatte trasferire al Museo di Salonicco per esigenze di studio.

Dopo la morte anche di A.P. Christidis (2004), il lavoro ha visto la luce solo nel 2013, in due volumi editi a cura di Sotiris Tselikas, pubblicati dalla *Società Archeologica di Atene*³⁸⁵.

Intanto, nel 2006, Éric Lhôte, pubblicava un volume di raccolta contenente il *corpus* di tutte le laminette, complessivamente 167, edite fino a quel momento, riportandole al centro degli interessi degli studiosi³⁸⁶.

Successivamente alla pubblicazione di questa raccolta sono stati pubblicati alcuni contributi di Julián Méndez Dosuna³⁸⁷ dedicati agli aspetti dialettali e linguistici.

Sempre nel 2006 viene pubblicato il lavoro di Nikola Moustakis³⁸⁸, uno studio dedicato ai santuari dell'Epiro e la loro influenza interregionale che dedica una parte consistente della trattazione a Dodona, mentre nel 2007 usciva il volume di Esther Eidinow³⁸⁹, con un'analisi approfondita sulla percezione degli oracoli nel mondo antico arricchita da un catalogo nel quale confluiscono alcune iscrizioni oracolari all'epoca ancora inedite³⁹⁰, provenienti dagli scavi di D. Evangelidis e oggi pubblicate nei due volumi curati da S. Tselikas³⁹¹.

Un'importante monografia dedicata a Dodona viene pubblicata nel 1999 da Martina Dieterle³⁹² che si occupa soprattutto dell'analisi dell'aspetto architettonico del santuario.

All'architettura del santuario è dedicata anche un'altra monografia pubblicata nel 2012 da Tomoko Elisabeth Emmerling³⁹³ e ancora al 2013 si colloca la pubblicazione del volume di Elizabeth Meyer³⁹⁴, che propone una rilettura degli eventi storici legati al *koinòn* dei Molossi.

La pubblicazione delle circa 4200 iscrizioni oracolari (2013) segna una svolta nella storia degli studi: da questo momento vengono pubblicati numerosi contributi che focalizzano l'attenzione sulle infinite potenzialità insite nello studio di questa preziosa documentazione.

³⁸³ DAKARIS, CHRISTIDIS, VOKOTOPOULOU 1993.

³⁸⁴ VOKOTOPOULOU 1992.

³⁸⁵ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013.

³⁸⁶ LHÔTE 2006.

³⁸⁷ MÉNDEZ DOSUNA 2007, pp. 137-144; MÉNDEZ DOSUNA 2007a, pp. 181-187; MÉNDEZ DOSUNA 2008, pp. 51-79.

³⁸⁸ MOUSTAKIS 2006.

³⁸⁹ EIDINOW 2007.

³⁹⁰ La studiosa aveva ottenuto il permesso di pubblicare queste iscrizioni dallo stesso Christidis che le aveva presentate al *Center for the Study of Ancient Documents* dell'Università di Oxford. EIDINOW 2007, p. 6.

³⁹¹ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013.

³⁹² DIETERLE 2007.

³⁹³ EMMERLING 2012.

³⁹⁴ MEYER 2013.

Vanno ricordati, alcuni importanti contributi apparsi in recenti periodici e atti di convegni da parte di studiosi quali Diego Chapinal Heras³⁹⁵, Joannis Mylonopoulos³⁹⁶, François Quantin³⁹⁷, Pierre Bonn  chere³⁹⁸, Maria Paola Castiglioni³⁹⁹, Jessica Piccinini⁴⁰⁰.

Per l'Epiro in generale, oltre ai convegni di Clermont- Ferrand (I-VI, 1984-2015) va menzionata la pubblicazione dei volumi della collana *Diabaseis*⁴⁰¹, in particolare l'ultimo curato da Adolfo J. Dom  nguez⁴⁰², che ha dato un impulso fondamentale allo sviluppo di questo filone di studi.

Si tratta di contributi dedicati a diversi aspetti del santuario, della sua storia e dell'oracolo, ma anche alla ricostruzione della storia della regione d'Epiro, tematiche che sembrano godere di una stagione di rinnovato interesse a cui la pubblicazione prima del *corpus* curato da E. Lh  te e poi l'edizione delle circa 4200 laminette⁴⁰³ finora rimaste inedite, hanno sicuramente contribuito a incrementare.

Per quanto riguarda le problematiche legate agli aspetti linguistico-dialettali va ricordata, inoltre, la recente pubblicazione del volume⁴⁰⁴ curato da Georgios K. Giannakis, Emilio Crespo e Panagiotis Filos, frutto di due conferenze internazionali sui dialetti della Grecia centrale e settentrionale che si sono tenute a Salonicco nel 2012 e nel 2015, al quale hanno preso parte importanti studiosi come S. Tselikas⁴⁰⁵ e J. M  ndez Dosuna⁴⁰⁶.

Tra le iniziative promosse nel 2015 si inserisce la creazione di un progetto avviato da P. Bonnech  re in collaborazione con un'*  quipe* internazionale di studiosi, finalizzato alla riedizione di tutte le laminette e alla realizzazione di un database accessibile online⁴⁰⁷.

Nel 2016 le laminette sono state inoltre protagoniste della mostra allestita ad Atene presso il Museo dell'Acropoli (20/06/2016-10/01/2017)⁴⁰⁸ dedicata all'oracolo di Dodona e sono state al centro di un importante convegno che si    tenuto presso lo stesso museo in occasione dell'inaugurazione, a cui hanno preso parte alcuni tra i pi   importanti studiosi in materia i cui contributi sono stati pubblicati nei relativi atti⁴⁰⁹.

³⁹⁵ CHAPINAL HERAS 2012, pp. 1-16; CHAPINAL HERAS 2014, pp. 201-218.

³⁹⁶ MYLONOPOULOS 2006, pp. 185-206.

³⁹⁷ QUANTIN 1999, pp. 61-98; QUANTIN 2008, pp. 9-48; QUANTIN 2008a, pp. 86-99.

³⁹⁸ BONN  CHERE 2013, pp. 73-94; BONN  CHERE 2013a, pp. 366-381; BONN  CHERE 2017, pp. 67-78.

³⁹⁹ CASTIGLIONI 2016, pp. 113-130.

⁴⁰⁰ PICCININI 2011, pp. 685-699; PICCININI 2012, pp. 318-326; PICCININI 2012a; PICCININI 2013a, pp. 69-71; PICCININI 2013a, pp. 63-76; PICCININI 2013b, pp. 177-192; PICCININI 2015, pp. 139-151; PICCININI 2016, pp. 167-183; PICCININI 2017.

⁴⁰¹ DIABASEIS 1; DIABASEIS 2.

⁴⁰² DIABASEIS 8; DOM  NGUEZ 2018, pp. 1-42.

⁴⁰³ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΑΗ 2013.

⁴⁰⁴ GIANNAKIS, CRESPO, FILOS 2018.

⁴⁰⁵ TSELIKAS 2018, pp. 249-263.

⁴⁰⁶ M  NDEZ DOSUNA 2018, pp. 265-296.

⁴⁰⁷ <<http://dodonaonline.com/>>

⁴⁰⁸ ΔΩΔΩΝΗ 2016.

⁴⁰⁹ ΔΩΔΩΝΗ 2017.

Tra le iniziative più recenti si colloca la realizzazione della mostra *Dodonaios*, a cura di Carmelo Malacrino, Konstantinos Soueref e Luigi Vecchio, che ha visto per la prima volta l'esposizione di un gruppo selezionato di laminette presso il Museo Archeologico di Reggio Calabria (08/03/2019-09/06/2018) nell'ambito di un progetto dedicato all'oracolo di Dodona e i rapporti con la Magna Grecia, risultato della collaborazione tra l'Università di Salerno, il Museo di Reggio Calabria e l'Eforia di Ioannina. La pubblicazione del catalogo è stata arricchita con numerosi contributi da parte di importanti studiosi come Mario Lombardo⁴¹⁰, Paolo Pocetti⁴¹¹, Angela Pontrandolfo⁴¹², Marina Cipriani⁴¹³, Giovanna De Sensi Sestito⁴¹⁴, Emanuele Greco⁴¹⁵.

⁴¹⁰ LOMBARDO 2019, pp. 215-220.

⁴¹¹ POCETTI 2019, pp. 115-131.

⁴¹² PONTRANDOLFO 2019, 235-243.

⁴¹³ CIPRIANI 2019, pp. 155-162.

⁴¹⁴ DE SENSI SESTITO, pp. 221-226.

⁴¹⁵ GRECO 2019, pp. 227-234.

4.3. Le caratteristiche.

Le laminette sono costituite da strette strisce di piombo, materiale duttile e relativamente economico che poteva essere facilmente lavorato, non superiori in lunghezza ai 13 cm circa e in larghezza ai 7 cm circa. Ritagliate da lamine, erano utilizzate come supporto scrittoria per incidervi le domande da porre all'oracolo.

Il testo era disposto su più linee di scrittura (fino ad un massimo di 6) per tutta la lunghezza del supporto che veniva poi arrotolato o ripiegato su sé stesso più volte, in modo tale che la scrittura non fosse visibile dall'esterno, forse per preservare la segretezza delle domande.

In un numero limitato di casi, le laminette presentano dei fori, talvolta simmetrici, che hanno fatto pensare all'affissione o al fissaggio a un supporto.

Spesso sono scritte su un solo lato (monografe), ma nella maggior parte dei casi risultano opistografe, cioè iscritte su entrambi i lati. Molto spesso sono state riutilizzate più volte, per incidervi altre domande, determinando così la sovrapposizione di più iscrizioni, venendo a costituire dei veri e propri palinsesti. Nella maggior parte dei casi esse venivano, infatti, reimpiegate. Quanto alla pratica del reimpiego, secondo E. Lhôte non vi è ragione di sostenere motivazioni legate al fattore economico, ma, piuttosto, il riutilizzo delle laminette sarebbe legato a motivi religiosi, nello specifico al potere che acquisivano dopo essere state sepolte nel suolo sacro. Questa interpretazione, valorizzando il carattere ctonio del culto, ritiene che le laminette, una volta utilizzate per ottenere il responso, venissero dedicate come *ex voto*, e dunque interrate nel suolo sacro⁴¹⁶. Per una serie di motivi, l'ipotesi elaborata da E. Lhôte non sembra convincere del tutto: innanzitutto risulta strana la connotazione di Zeus quale divinità ctonia, inoltre, sarebbe da chiarire come mai la pratica del reimpiego non riguardi la totalità delle laminette, ma, soprattutto, verrebbe da chiedersi se l'atto di disseppellire un oggetto consacrato in suolo sacro non fosse considerato sacrilego. Inoltre, lo stesso reimpiego dimostra che erano accessibili.

Che fossero sepolte nel terreno, raccolte in un contenitore o affisse da qualche parte, come fa pensare la presenza su alcune laminette di fori collocati a una distanza simmetrica, la pratica del riutilizzo implica una forma di conservazione che ne permettesse l'accesso ma le cui modalità restano di fatto sconosciute.

Di solito, sul *recto* si trova incisa la domanda, mentre sul *verso* è presente il nome del consultante, al nominativo, al genitivo o sotto forma abbreviata; in altri figura l'indicazione, sempre in forma abbreviata, dell'argomento della domanda, interpretata, come si vedrà, quale

⁴¹⁶ LHÔTE 2006, pp. 427-429.

risposta o rubricatura in base al tema di consultazione. In altre ancora, la presenza di lettere isolate è stata invece identificata come numero seriale assegnato alle laminette ai fini di indicare l'ordine della consultazione.

In alcuni casi non contengono nessun tipo di quesito, ma recano solo il nome e l'etnico del consultante.

Dal punto di vista lessicale, alcune interrogazioni oracolari sembrano seguire una precisa struttura logica del periodo, altre, invece, risultano del tutto incuranti delle regole sintattiche e grammaticali.

Per questo motivo c'è stato chi, tra gli studiosi⁴¹⁷, ha sostenuto che alcune laminette fossero ricollegabili alle *defixiones* nelle quali il nome e il patronimico sono invertiti oppure i nomi del destinatario della maledizione sono scritti da destra verso sinistra. Secondo E. Lhôte non si tratta sempre di maledizioni, ma di veri propri appelli alla divinità affinché l'esorcismo riesca e ne giustifica la presenza richiamando il carattere infernale e ctonio dello Zeus di Dodona⁴¹⁸.

L'ipotesi non ha incontrato il consenso degli studiosi. In particolare J. Méndez Dosuna⁴¹⁹ sostiene che le affinità individuate tra le laminette oracolari e le *defixiones* siano superficiali e giustificabili piuttosto, con la rapidità e l'improvvisazione con cui venivano prodotte.

Non esiste una vera e propria formula standard per le domande. Esistono invece delle espressioni formulari, delle ripetizioni, che suggeriscono la possibilità che si trattasse di formule tramandate oralmente. Tutte le domande costituiscono le varianti di due formule fondamentali, che evidentemente sono state fissate in un'epoca assai antica, dal momento che è possibile trovarne traccia nelle più antiche laminette, senza seguirne tuttavia alcuna evoluzione. L'analisi e lo studio delle espressioni ricorrenti nella formulazione delle domande risulta, pertanto, non utile ai fini della datazione cronologica⁴²⁰.

In base alle diverse formule sono state individuate tre tipologie di domande :

- domande che prevedono una risposta positiva o negativa (ad esempio: “avrò successo?”);
- domande aperte che esigono una risposta composita (ad esempio: “quale divinità devo pregare o a quale devo sacrificare?”);
- domande relative a specifici argomenti (salute, affari ...).

Si tratta di uno schema che permette di determinare approssimativamente il tipo di risposte che la domanda prevedeva e in che modo il consultante ricevesse il responso. Per la prima tipologia sembra plausibile l'utilizzo del tiro a sorte, mentre negli altri due casi le risposte dovevano

⁴¹⁷ LHÔTE 2006, pp. 359-362.

⁴¹⁸ LHÔTE 2006, pp. 359-362; PICCININI 2013a, p. 74; cf. DUFAULT 2017, pp. 31-49.

⁴¹⁹ MÉNDEZ DOSUNA 2008, pp. 58-63.

⁴²⁰ LHÔTE 2006, pp. 336-337.

essere necessariamente più articolate e richiedevano, pertanto, l'utilizzo di una diversa procedura⁴²¹.

Le iscrizioni non attestano solo differenti dialetti, ma anche diversi scriventi sia per la domanda che per la risposta sebbene incise sullo stesso supporto⁴²². È significativo, in proposito, che rispetto al numero elevato di laminette che recano domande, i casi in cui si è in grado di identificare con certezza le risposte, sono davvero pochi.

La datazione delle laminette è spesso problematica ed è possibile sulla base dell'analisi paleografica, rispetto alla quale ci sono pochi agganci in termini di cronologia assoluta.

Solo un esiguo numero di iscrizioni può essere datato con una certa precisione, come nel caso della laminetta che menziona Sibari⁴²³ che è stata datata, sulla base di considerazioni storico, nel periodo in cui viene fondata la colonia panellenica di Turi nel 444/3 a.C.

Numerose iscrizioni presentano un alfabeto espressamente arcaico, impossibile da datare all'anno, ma verosimilmente riferibile al VI sec. a.C.

La cronologia delle laminette non risale oltre il II sec a.C. In genere si adotta arbitrariamente, come *terminus post-quem*, la conquista dell'Epiro da parte di Emilio Paolo nel 168 a.C., anche se non sussiste alcuna prova che l'oracolo abbia effettivamente cessato di espletare la sua funzione⁴²⁴.

⁴²¹ PICCININI 2013a, p. 72.

⁴²² LHÔTE 2006, pp. 355-358.

⁴²³ LHÔTE 2006, p. 278.

⁴²⁴ LHÔTE 2006, p. 11-15; PICCININI 2013, p. 65.

4.4. I temi di consultazione.

L'ingente numero, la varietà e la ricchezza dei temi a cui fanno riferimento le iscrizioni oracolari di Dodona costituiscono un aspetto caratteristico di questa documentazione.

La singolarità delle richieste dei consultanti è legata innanzitutto alla capacità di riflettere una realtà umana altrimenti non conoscibile, consentendo di allargare lo sguardo alle esigenze e alle abitudini proprie della vita quotidiana di quanti consultavano l'oracolo che era frequentato soprattutto da individui di estrazione sociale medio-bassa dei quali, diversamente, non si sarebbe conservata memoria.

Ciò ha fatto sì che il santuario fosse ritenuto una meta di pellegrini alle prese con i loro problemi quotidiani. Ma al dio di Dodona ci si rivolgeva non solo per questioni riguardanti la sfera privata. Diverse laminette, sebbene in numero inferiore, attestano, infatti, la consultazione del santuario da parte di collettività o comunità politicamente costituite⁴²⁵.

Questa dimensione umana del santuario è ben esplicitata dall'altissimo numero di consultazioni a carattere privato che costituisce il 98% della documentazione, il restante 2% riguarda invece, consultazioni a carattere pubblico da parte di città o comunità.

Proprio la diversa natura dei temi trattati ha spinto gli studiosi a realizzare una classificazione delle interrogazioni oracolari sulla base dell'argomento della consultazione.

Nel 2006, E. Lhôte⁴²⁶ propone per la prima volta una suddivisione dei testi in base alla tipologia delle richieste. La classificazione del materiale secondo il criterio tematico si è rivelata l'unica metodologia applicabile, dal momento che, l'adozione di un criterio basato sulla cronologia o sul dialetto pone una serie di problematiche di non facile risoluzione.

Secondo la classificazione di E. Lhôte⁴²⁷ all'interno della categoria delle consultazioni a carattere privato rientrano:

- consultazioni di carattere generale sul benessere;
- problemi familiari;
- il matrimonio: problemi della donna che si vuole sposare o sposata, matrimonio delle figlie, la dote, discendenza, matrimoni misti, residenza, schiavi e affrancamento;
- la salute: cure, malattie;

⁴²⁵ Con la pubblicazione delle 4216 laminette (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013), il numero totale di attestazioni che documentano domande afferenti alla politica comprende 27 iscrizioni (32 secondo R. Parker), numero esiguo rispetto alle 17 note in precedenza. Cf. PARKER 2016, p. 75; BONNÉCHERE 2017, pp. 74-75.

⁴²⁶ LHÔTE 2006.

⁴²⁷ LHÔTE 2006, pp. 22-26.

- gli affari: agricoltura, allevamento, pesca, artigianato, grande commercio marittimo, piccolo commercio, migrazione, attività professionali sconosciute, problemi di gestione, furti, faccende militari, pratiche religiose e magiche.

Con la recente pubblicazione delle 4216 iscrizioni⁴²⁸ il quadro resta sostanzialmente invariato, non sono emersi nuovi temi di consultazione, e le tematiche più ricorrenti sono rimaste sostanzialmente le stesse. Va tuttavia sottolineato che su 4216 iscrizioni solo 1323 risultano abbastanza integre da consentire analisi dettagliate. Le altre interrogazioni sono troppo lacunose e non lasciano indizi sulle motivazioni della consultazione⁴²⁹. Altre ancora, pur essendo perfettamente leggibili, presentano uno stile così ellittico da renderle di fatto incomprensibili.

Tabella con totale delle attestazioni suddivise per argomento⁴³⁰:

Argomento consultazione	Tot. attestazioni	%
Successo negli affari	232	18%
Matrimonio/discendenza	230	17%
Denaro	203	15%
Lavoro	195	15%
Viaggio/migrazione/residenza	155	12%
Religione	78	6%
Salute	124	9%
Schiavitù	38	3%
Giustizia	32	2%

Tra le tematiche più rappresentate rientrano le interrogazioni che documentano attività legate all'ambito economico, commerciale e professionale. Il maggior numero di attestazioni riguarda l'agricoltura, il commercio e l'allevamento⁴³¹, mentre la restante parte si riferisce all'ambito professionale in generale. I consultanti si rivolgono alla divinità per sapere se è proficuo dedicarsi a una certa attività, per garantirsi il successo negli affari, per ottenere il buon esito del raccolto e la protezione degli animali, preziosa fonte di sostentamento.

⁴²⁸ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013.

⁴²⁹ BONNÉCHERE 2017, pp. 74-75.

⁴³⁰ I dati sono ripresi da BONNÉCHERE 2017, p. 74.

⁴³¹ LHÔTE 2006, nrr. 74-106; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nrr. 2246A (agricoltura), 1014B (allevamento) etc. Cf. EIDINOW 2007, pp. 93-100.

Il matrimonio è un altro tema molto presente nelle interrogazioni oracolari. Nella maggior parte dei casi è l'uomo che si rivolge alla divinità per chiedere se è meglio sposare una certa donna oppure se deve cercarne un'altra⁴³², ma compaiono anche padri che chiedono se dare in sposa la figlia⁴³³. L'alto numero di richieste sembra suggerire che il matrimonio era considerato una decisione da prendere sotto gli auspici della divinità.

Anche il viaggio⁴³⁴ rientra nel gruppo delle tematiche più ricorrenti. In genere il consultante interroga l'oracolo per assicurarsi un esito favorevole del viaggio, di cui, in alcuni casi, viene indicata la destinazione⁴³⁵. In altri casi, oltre alla destinazione del viaggio, è indicata la motivazione⁴³⁶. Oltre a motivazioni di tipo professionale, talora i consultanti interrogano la divinità riguardo la possibilità di un trasferimento in un'altra città per avere un tenore di vita migliore⁴³⁷.

Sono più di 100 le interrogazioni oracolari poste da donne delle quali conosciamo una settantina di nomi. Nella maggior parte dei casi si rivolgevano alla divinità per ottenere il dono della fertilità e la protezione dei figli. Il dato non stupisce se si tiene conto dell'alto tasso di mortalità infantile e dei notevoli rischi che comportava la gravidanza⁴³⁸. Quello della discendenza era un argomento che preoccupava soprattutto gli uomini che spesso si rivolgevano all'oracolo per riuscire ad avere figli⁴³⁹. Talvolta i nomi delle donne compaiono insieme a quelli dei mariti, in questo caso sono entrambi i genitori a rivolgersi alla divinità per ottenere la protezione della discendenza⁴⁴⁰.

Il quadro che emerge rivela dunque, una notevole frequentazione del santuario principalmente da parte di una clientela maschile che si rivolge all'oracolo a proposito del matrimonio o per attività legate soprattutto all'ambito professionale.

Un discreto numero di interrogazioni (124) riguardano il tema della salute. Dal punto di vista del contenuto, in genere, il consultante chiede alla divinità a quale dio sacrificare per ottenere la salute per se stesso e per i membri della sua famiglia⁴⁴¹. Talvolta le domande fanno specifico

⁴³² LHÔTE 2006, nr. 29.

⁴³³ LHÔTE 2006, nrr. 28b, 39.

⁴³⁴ Cf. PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002 pp. 123-136; EIDINOW 2007, pp. 72-81; CASTIGLIONI 2016, pp. 113-130; VECCHIO 2017, pp. 123-130; LOMBARDO 2017, pp. 113-119.

⁴³⁵ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nr. 4154B.

⁴³⁶ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nr.1363A.

⁴³⁷ LHOTE 2006, nr. 114.

⁴³⁸ LHOTE 2006, nr. 44; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nr. 484B; cf. EIDINOW 2007, pp. 82-83; ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ 2017, pp. 132-136.

⁴³⁹ LHOTE 2006 nr. 46A.

⁴⁴⁰ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nr. 313A

⁴⁴¹ LHOTE 2006, nr. 73; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nrr. 2242, 2468A.

riferimento alla parte del corpo da curare, predominano soprattutto quelle relative a malattie degli occhi⁴⁴², mentre, negli altri casi, si riferiscono alla salute in generale⁴⁴³.

Un numero inferiore ma non meno significativo di testi, è rappresentato dalle 38 consultazioni oracolari che riguardano il tema della schiavitù. La maggior parte delle richieste vengono poste dai padroni circa la possibilità di liberare uno schiavo o di prenderne nuovi⁴⁴⁴. Nelle altre interrogazioni sono gli schiavi stessi a rivolgersi al dio per sapere se saranno liberati⁴⁴⁵.

Oltre agli esempi sopra citati, altre interrogazioni oracolari fanno riferimento ad affari militari⁴⁴⁶, all'acquisto o alla gestione di proprietà e alla sicurezza dei beni⁴⁴⁷. Ci sono poi iscrizioni che riguardano questioni in materia di eredità, crimini e furti⁴⁴⁸.

La classificazione delle richieste in categorie, da non intendere come una rigida suddivisione, aiuta a comprendere e individuare quali aspetti della vita si ritenevano maggiormente soggetti all'influsso della volontà divina. Emerge come non siano solo gli uomini a godere del privilegio di consultare l'oracolo; la straordinarietà di questa documentazione è legata al fatto che queste testimonianze danno voce alle donne, agli schiavi, al pastore, al soldato etc., offrendoci uno spaccato della vita quotidiana dell'epoca nei suoi molteplici aspetti. La presenza di interrogazioni oracolari formulate da donne è un fenomeno circoscritto ma assai significativo. I temi interessano i momenti più salienti nella sfera femminile (matrimonio, concepimento e nascita) e sono connessi alla funzione della donna quale garante della trasmissione dell'*oikos*. A tale funzione sembra essere riconducibile l'apparente libertà che consentiva loro di consultare l'oracolo, probabilmente, solo riguardo a determinati argomenti. In merito alla percentuale minima di richieste formulate da schiavi, fenomeno quanto mai curioso, gli studiosi hanno ipotizzato una loro condizione particolare, in base alla quale, anche a seguito dell'avvenuto affrancamento, continuavano a lavorare in una condizione di non libertà che tuttavia garantiva loro un minimo di protezione e la possibilità di spostarsi per poter consultare l'oracolo⁴⁴⁹.

Nel complesso, sia uomini che donne quando consultavano l'oracolo non formulavano domande generiche, ma specifiche e le possibili risposte erano limitate dalla struttura stessa della domanda che presentava formule più o meno fisse. Questi testi, spesso difficili da leggere a causa del precario stato di conservazione e della loro stessa natura di consultazioni che comporta l'utilizzo di un linguaggio talora criptico e stringato, danno voce alle speranze e ai timori di

⁴⁴² LHÔTE 2006, nrr. 71, 72; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nr. 556.

⁴⁴³ Cf. EIDINOW 2007, pp. 104-107.

⁴⁴⁴ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nrr., 1298A, 2383A.

⁴⁴⁵ Cf. MEYER 2017, pp. 151-153.

⁴⁴⁶ LHÔTE 2006, nrr. 127-129; EIDINOW 2007, pp. 113-112.

⁴⁴⁷ LHÔTE 2006, nrr. 107-118; EIDINOW 2007, pp.107-111.

⁴⁴⁸ LHÔTE 2006, nrr. 119-123; EIDINOW 2007, pp. 116-119.

⁴⁴⁹ Cf. EIDINOW 2007, pp. 100-101.

donne, schiavi, pastori, agricoltori, commercianti, artigiani, emigranti, stranieri, rappresentando a pieno quella che è la dimensione più vera del santuario, centro di aggregazione di diverse componenti sociali.

4.5. La funzione nella pratica oracolare.

4.5.1. La prassi oracolare nelle fonti letterarie.

La divinazione presuppone credere ad un'entità superiore che governa e regge il mondo e che può comunicare agli uomini fatti che esulano dalla portata dell'intelletto umano. Nel mondo antico, gli oracoli, con le varie forme di divinazione, hanno svolto un ruolo preponderante nell'influenzare gli avvenimenti politici e sociali, nel rendere sacre le leggi, nel predire gli esiti delle guerre, nel rispondere ai quesiti di carattere privato, guidando la direzione di tutti i movimenti politici e sociali di una certa rilevanza⁴⁵⁰.

La ricca documentazione epigrafica proveniente dal santuario di Dodona consente di adottare un'ottica privilegiata nella comprensione dei meccanismi che regolavano il funzionamento e le modalità di consultazione dell'oracolo. L'aspetto più dibattuto sulla vita del santuario riguarda, infatti, la pratica oracolare.

Proprio il cospicuo numero, la varietà dei temi e le caratteristiche peculiari delle laminette hanno fatto sì che gli studiosi, a partire dalla loro prima scoperta nel 1875-76⁴⁵¹, si interrogassero sul ruolo che svolgevano nel momento della consultazione dell'oracolo di cui le laminette costituiscono il risultato.

Vari erano i modi in cui la divinità poteva rispondere alle domande poste dai consultanti. Le fonti letterarie⁴⁵², insistono sulla pluralità di tecniche divinatorie impiegate a Dodona, indicando ben cinque diverse procedure oracolari.

Nell'*Iliade*⁴⁵³ Omero menziona i *Selloi*⁴⁵⁴, i sacerdoti addetti alla pratica mantica. I sacerdoti dovevano condurre una vita austera, priva di agi, in modo da non subire alcun tipo di influenza.

⁴⁵⁰ POCSETTI 2017, pp. 79-81; POCSETTI 2019, pp. 115-117; USTINOVA 2013, pp. 25-44.

⁴⁵¹ CARAPANOS 1878.

⁴⁵² HOM., *Il.*, XVI, 233-235; HOM., *Od.*, XIV, 327-328; HERODOT., II, 52-57; STRAB., VII, 10-12; *Sch. Hom.Od.*, XIV, 327; *Sch. Hom. Il.*, XVI, 223; PHILOSTR., *Im.*, 2, 33; HES., fr. 240, 319 M.B.; VERG., *Aen.*, III, 466; EUST., *Comm. Hom. Od.*, 14, 327.

⁴⁵³ HOM., *Il.*, XVI, 233-235.

⁴⁵⁴ I Selloi compaiono in altri autori sotto il nome di Helloi. Cf. VECCHIO 2019, p. 46.

Omero sottolinea due aspetti che dovevano apparire piuttosto obsoleti agli occhi dei Greci⁴⁵⁵: ai profeti era proibito lavarsi i piedi e dovevano dormire sul terreno.

La pratica di dormire a contatto col terreno garantiva ai profeti la ricezione della volontà divina che in tal modo veniva loro sussurrata. Si tratta di uno stile di vita che li accosta al modo di vivere di un mondo primitivo, non civilizzato, una pratica che trova riscontro nella tradizione che individua Dodona non soltanto come il più antico oracolo della Grecia, ma anche come la prima dimora degli uomini primitivi⁴⁵⁶.

Nell'*Odissea* i *Selloi* non vengono nominati, ma viene menzionata per la prima volta la quercia sacra a Zeus⁴⁵⁷, il cui fruscio delle foglie è portatore del messaggio divino. Non c'è nessuna mediazione dei sacerdoti, la quercia, che qui compare per la prima volta, apparirà come elemento costantemente connesso a Dodona in tutta la tradizione successiva.

Dai riferimenti presenti nei poemi omerici⁴⁵⁸ è dunque possibile ricostruire quella che, probabilmente, doveva essere la più antica delle pratiche oracolari che prevedeva che i responsi venissero dati attraverso il fruscio delle foglie della quercia sacra in cui la divinità dimorava⁴⁵⁹.

Va poi, ricordata un'altra delle testimonianze più antiche relative all'emissione del primo oracolo da parte della quercia, riportata in uno scolio dell'*Odissea*⁴⁶⁰. Il protagonista è il pastore *Mardylas* che ruba le pecore più belle della regione e le rinchiude nel suo ovile, il proprietario decide allora di rivolgersi alla divinità e grazie al responso emesso dalla quercia, ritrova il suo gregge.

Un'altra, tra le più antiche pratiche divinatorie, ha come protagonista la colomba che è uno degli elementi più ricorrenti nella tradizione letteraria connessa alla fondazione del santuario.

Il racconto più dettagliato è quello di Erodoto⁴⁶¹, che, nella sua descrizione dell'Egitto, introduce una lunga digressione sull'origine dell'oracolo. Secondo il suo racconto, due sacerdotesse erano state cacciate da Tebe d'Egitto dai Fenici e poi erano state vendute come schiave, una di esse alla Libia e l'altra alla Grecia. Fu quest'ultima a fondare i luoghi deputati

⁴⁵⁵ Alessandro di Pleuron, poeta e grammatico alessandrino vissuto intorno al 280 a.C., è tra i pochi a riconoscere la pratica come un rituale in onore degli dei. Cf. PARKE 1967, pp. 7- 8.

⁴⁵⁶ Tale tradizione considera il paesaggio situato nei pressi di Dodona e del fiume Acheloo come la prima dimora e la culla del popolo greco. Ne troviamo menzione in Aristotele (ARIST., *Meteor.*, I, 14) e in uno scolio di Omero (*Schol. Hom. Il.*, XXI, v. 194). Cf. CARAPANOS 1878, pp. 136-140.

⁴⁵⁷ Nell'*Iliade* non vi è alcun riferimento relativo alla presenza di una quercia sacra a Dodona, ma figura una quercia sacra a Zeus nella piana di Troia, di cui tuttavia nulla lascia pensare avesse qualche potere mantico. Cf. PARKE 1967, p. 12; FALEZZA 2009, p. 248.

⁴⁵⁸ HOM., *Il.*, XVI, 233-235; HOM., *Od.*, XIV, 327-328.

⁴⁵⁹ Gli studiosi si sono interrogati sul significato teleologico della quercia, se si trattava della dimora del dio, oppure se si identificava con il dio stesso. Generalmente nella tradizione greca la divinità non si identifica con l'albero, ma l'albero è invece la dimora di uno spirito minore, la ninfa. Tutto ciò conduce a ritenere più plausibile l'idea che la quercia fosse l'albero sacro a Zeus, così come l'alloro lo era ad Apollo. Cf. PARKE 1967, pp. 20-26; FALEZZA 2009, pp. 341-343.

⁴⁶⁰ *Sch. Hom. Od.*, XIV, 327.

⁴⁶¹ HERODOT., II, 5, 8.

alla pratica oracolare. Il racconto prosegue introducendo al posto delle due sacerdotesse le colombe nere che volarono da Tebe d'Egitto: una giunge in Libia, l'altra a Dodona, dove si sarebbe posata sulla quercia e con voce umana avrebbe disposto che un centro oracolare sorgesse in quel posto.

Il racconto costituisce una delle testimonianze più importanti relative al santuario. Dal confronto con le notizie ricavate dai poemi omerici, l'aspetto più problematico è costituito dall'assenza dei *Selloi*, sostituiti invece dalla sacerdotesse. L'unico a dare ragione di tale cambiamento è Strabone⁴⁶² che segnala questa differenza tra le istituzioni religiose operanti al tempo di Omero e in epoca storica, al tempo di Erodoto.

In questo caso il vaticinio si otteneva dalle colombe, forse per mezzo dell'osservazione del volo di questo uccello, oppure attraverso le parole delle sacerdotesse che erano chiamate *Peleiades*, colombe, in seguito a un processo di assimilazione che trova precise spiegazioni nel racconto tramandatoci da Erodoto⁴⁶³.

Un altro metodo di divinazione, meno antico ma non meno noto dei precedenti, è l'utilizzo dei bacini di ottone disposti a cerchio intorno alla quercia sacra. Le fonti⁴⁶⁴ descrivono il recinto realizzato con tripodi e lebeti bronzei che aderivano l'uno all'altro in modo tale che, nel momento in cui ne veniva battuto uno, il suono percorreva tutti gli altri e non cessava se non lo si interrompeva toccandolo nuovamente. Dal suono dei lebeti i sacerdoti interpretavano la volontà divina. Il rinvenimento nei pressi della *hiera oikia* di frammenti di tripodi bronzei risalenti all'VIII sec. a.C. potrebbe costituire la prova archeologica della loro esistenza⁴⁶⁵.

Sempre dalle fonti⁴⁶⁶, apprendiamo, poi, che Corcira donò una statua bronzea di bambino collocata su una colonna, che reggeva una frusta con tre catene di astragali, le quali, oscillando a causa del vento, colpivano il lebete, collocato anch'esso su una colonna posta accanto alla statua, producendo dei suoni che venivano poi interpretati dai sacerdoti⁴⁶⁷.

Risulta piuttosto difficile stabilire a quando risalga il donativo, diverse sono le ipotesi degli studiosi che in genere lo collocano tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a.C., oppure verso la fine del IV sec. a.C.⁴⁶⁸. Anche tale pratica risulterebbe testimoniata a livello archeologico dal

⁴⁶² STRAB., VII, 7, 12. Secondo Strabone le sacerdotesse avevano rimpiazzato i Selloi nel momento in cui al culto di Zeus si aggiunse quello di Dione, dando in tal modo origine alla coppia divina.

⁴⁶³ Le sacerdotesse erano chiamate *Peleiades* poiché erano barbare e parlavano una lingua che sembrava loro simile ai versi emessi dagli uccelli e sono dette "nere" per indicare il colore più scuro della loro carnagione, essendo egiziane. HERODOT., II, 52-57.

⁴⁶⁴ EUST., *Comm. Hom. Od.*, XIV, 327; cf. PARKE 1967, pp. 114-125.

⁴⁶⁵ DIETERLE 2007, pp. 172-177.

⁴⁶⁶ STRAB., VII, 3.

⁴⁶⁷ Cf. COOK 1902, pp. 5-28.

⁴⁶⁸ PARKE 1967, p.87; DIETERLE 2007, pp. 62-65; PICCININI 2017, pp. 83-83.

rinvenimento di alcuni frammenti in bronzo della frusta, portati alla luce negli scavi di C. Carapanos⁴⁶⁹.

La volontà del dio poteva, infine, manifestarsi attraverso il mormorio della fontana miracolosa. Un lungo passo del commento di Servio all'*Eneide*⁴⁷⁰ riporta la tradizione secondo cui dalla quercia sacra si originava una fontana dal cui mormorio venivano tratti i vaticini.

Non sappiamo se l'impiego di più metodi di divinazione fosse un fenomeno simultaneo oppure da attribuire a diverse fasi che hanno comportato mutamenti nella pratica del culto, come sembra ragionevole supporre per un santuario con un'attività oracolare di oltre quattro secoli.

Supponendo l'utilizzo di diversi metodi, non conosciamo i criteri utilizzati per la scelta di quello da impiegare, probabilmente vi erano regole precise che prevedevano l'adozione dell'uno o dell'altro a seconda della natura della domanda.

C. Carapanos⁴⁷¹ credette di aver individuato nell'area sacra una serie di edifici destinati alla pratica dei vari metodi di divinazione, tuttavia non esiste alcuna prova archeologica dell'esistenza di tali strutture.

4.5.2. Il ruolo della scrittura: le domande.

A fronte di una tradizione letteraria così ricca, stupisce la totale assenza di riferimenti all'utilizzo della scrittura nella prassi oracolare.

Si conoscono altri casi di oracoli in cui la scrittura è, in genere, utilizzata per conservare memoria dei responsi. Tra questi rientra, ad esempio, il santuario di Apollo a Didyma, in Asia Minore, dove i responsi venivano trascritti e archiviati in un luogo apposito, o ancora quello di Trofonio a Lebadeia, in Beozia, in cui i fedeli, dopo aver preso parte a un rituale riportavano su una tavoletta tutto ciò che ricordavano dell'esperienza vissuta⁴⁷².

Si tratta tuttavia di casi nei quali, a differenza di quanto avviene a Dodona, la scrittura era utilizzata per registrare il responso dopo che il processo oracolare si era concluso.

Le laminette oracolari di Dodona testimoniano, invece, che la scrittura era utilizzata prevalentemente per interrogare la divinità, lasciando dunque supporre che svolgesse un ruolo attivo all'interno del processo oracolare.

⁴⁶⁹ CARAPANOS 1878, pp. 164-166. Tali frammenti sono oggi conservati al Museo Archeologico Nazionale di Atene.

⁴⁷⁰ SERV., *Comm. in Virg. Aen.*, III, 466.

⁴⁷¹ CARAPANOS 1878.

⁴⁷² VECCHIO 2019a, pp. 106-107.

A partire dalla metà del VI sec. a.C. è attestato l'utilizzo sistematico delle laminette all'interno della procedura oracolare. Non è possibile stabilire se fosse l'unica pratica o se fosse impiegata in combinazione con altre procedure. Secondo alcuni le laminette e il recinto di tripodi e lebeti, gli unici elementi di cui sopravvivono tracce materiali, sarebbero state parte integrante della stessa procedura, vale a dire i consultanti incidevano la domanda sulle laminette e i sacerdoti o gli addetti al culto davano il responso interpretando il suono emesso dai bacini⁴⁷³.

L'unico dato di cui disponiamo per tentare di ricostruire le modalità di consultazione dell'oracolo, è relativo alle laminette e alle informazioni da esse desumibili, indizio di una centralità del ruolo svolto all'interno del procedimento, che pure è stata messa in discussione⁴⁷⁴.

Molti restano gli aspetti ancora da chiarire. Generalmente, si è convenuto che la pratica prevedesse che le lamine fossero lo strumento attraverso cui avveniva la comunicazione con il dio e che, dunque, venissero scritte *in loco*, prima della consultazione. Esistono tuttavia, casi in cui le domande venivano scritte in un momento assai precedente la consultazione dell'oracolo, quando erano le città a inviare ambasciate per interrogare il dio riguardo a questioni di carattere pubblico. In tal caso l'iniziativa non veniva lasciata al singolo, ma esisteva un repertorio di formule piuttosto standardizzato⁴⁷⁵.

Secondo l'ipotesi corrente⁴⁷⁶, il cerimoniale prevedeva che coloro che venivano a consultare l'oracolo, prima di poter interrogare la divinità, portassero un dono al dio⁴⁷⁷ e recitassero delle preghiere. Le domande venivano scritte sulle laminette dai consultanti stessi, da un sacerdote o da un altro fedele, qualora questi non fossero in grado di scrivere. Successivamente venivano piegate o arrotolate e consegnate al sacerdote, che, dopo aver interpretato la volontà divina, a seconda del metodo impiegato, rispondeva in forma scritta o orale. Infine, venivano lasciate all'interno del *temenos* per essere poi successivamente riutilizzate.

Una delle questioni più problematiche riguarda il ruolo della scrittura nel procedimento oracolare e il suo rapporto con l'oralità. Erano i pellegrini stessi a incidere le domande sulle laminette, oppure esisteva una figura legata al culto, un funzionario o un sacerdote addetto a questa specifica mansione? La seconda ipotesi sembrerebbe la più plausibile, dal momento che sarebbe piuttosto difficile ipotizzare che tutta la clientela del santuario fosse in grado di

⁴⁷³ CHAPINAL HERAS 2017, p. 28.

⁴⁷⁴ PICCININI 2013a, pp. 63-76.

⁴⁷⁵ EIDINOW 2007, pp. 123-124; PICCININI 2011, pp. 685-690.

⁴⁷⁶ CARAPANOS 1878, pp.164-170; PARKE 1967, pp. 100-115, 428-429; DILLON 1997, pp. 94-97; CHRISTIDIS, DAKARIS, VOKOTOUPOULOU 1999, p. 68; LHÔTE 2006, pp. 427-428; EIDINOW 2007, pp. 70-71; JOHNSTON 2008 pp. 68-71; PICCININI 2013a, pp. 63-66; CHAPINAL HERAS 2017, pp. 27-28, DILLON 2017; VASILEIOU 2019, pp. 100-101.

⁴⁷⁷ In un frammento del *Catalogo delle donne*, Esiodo riporta la notizia secondo cui l'interrogante doveva portare un dono al dio, purtroppo il passo non è integro. Fr 240 M-W = Sch. Soph. Tr., 1167. Cf. DIETERLE 2007, pp. 38-39.

scrivere⁴⁷⁸ su dei supporti di dimensioni così ridotte, il cui lavoro di incisione presuppone, oltretutto, una perizia tecnica non comune. Basti pensare alla difficoltà di incidere sul metallo, in una grafia molto minuta, delle lettere di dimensioni al di sotto del centimetro, spesso intorno ai 5 millimetri.

L'ipotesi risulta a maggior ragione inattendibile se teniamo in considerazione il tipo di clientela del santuario: uomini e donne di estrazione sociale medio bassa, che, oltre al possesso della scrittura, avrebbero dovuto avere delle specifiche capacità tecniche ed essere forniti di una strumentazione adatta all'incisione sul metallo. Proprio in virtù di queste osservazioni sembrerebbe più verosimile ipotizzare l'esistenza di una classe di scribi o funzionari addetti alla scrittura⁴⁷⁹.

Nel 1967 H.W. Parke⁴⁸⁰ sottolineava come la varietà degli alfabeti, dei dialetti e delle scritture attestata nelle iscrizioni, fosse riconducibile alla provenienza del consultante che scriveva di propria mano le domande. Anche i recenti contributi di alcuni studiosi, tra cui E. Lhôte⁴⁸¹ e J. Méndez Dosuna⁴⁸² dedicati all'analisi degli aspetti dialettali e linguistici, sembrano confermare una compresenza di dialetti che è stata ricondotta all'origine dei consultanti.

Va precisato tuttavia, che l'attestazione della presenza di diversi dialetti è un dato di fatto, ma essa non esclude automaticamente l'ipotesi dell'esistenza di scribi o assistenti del culto che adempissero a tale funzione. I dialetti non devono essere necessariamente ricondotti alla provenienza dei consultanti, ma possono, invece, dipendere dall'origine degli scribi stessi o dei gruppi di scribi che, senza dubbio, nel corso di quattro secoli di attività dell'oracolo, saranno stati numerosi⁴⁸³. Non possiamo, inoltre, escludere che le interferenze dialettali, l'oscillazione nell'uso tra la prima e la terza persona, siano dei fenomeni che possono essere facilmente riconducibili al trasferimento dal parlato allo scritto. È possibile, infatti, che lo scriba scrivesse sotto dettatura la domanda del consultante, riproducendone in questo modo anche il dialetto e dando vita a quei fenomeni di commistione linguistica che caratterizzano il *corpus* delle laminette⁴⁸⁴.

Infine, si potrebbe immaginare che il personale del santuario fosse chiamato ad intervenire solo nel momento in cui il consultante fosse analfabeta, ammettendo dunque che la normale prassi prevedesse la libera iniziativa del fedele⁴⁸⁵, ipotesi che pure sembra discutibile⁴⁸⁶.

⁴⁷⁸ PICCININI 2013a, pp. 66-71.

⁴⁷⁹ VECCHIO 2019a, pp. 107-108; POCCHETTI 2019, pp. 126-128.

⁴⁸⁰ PARKE 1967, p. 101.

⁴⁸¹ LHÔTE 2006.

⁴⁸² MÉNDEZ DOSUNA 2007; MÉNDEZ DOSUNA 2008.

⁴⁸³ Cf. VECCHIO 2019a; POCCHETTI 2019.

⁴⁸⁴ MÉNDEZ DOSUNA 2008, p. 64; POCCHETTI 2019, pp. 128-130.

⁴⁸⁵ Cf. LHÔTE 2006, p. 429; PICCININI 2013a, p. 73.

4.5.3. Il ruolo della scrittura: i responsi.

Un'altra delle problematiche da affrontare quando si intraprende lo studio delle laminette dodonee riguarda l'assenza di risposte. Di fatti, soltanto in pochi casi e con difficoltà sono state individuate con certezza le risposte⁴⁸⁷. Con il materiale pubblicato di recente, il numero di laminette che recano risposte è significativamente aumentato, sebbene va sottolineato che molte di esse restano incerte⁴⁸⁸ e comunque in numero nettamente inferiore rispetto alla quantità di domande.

Le risposte, in genere, figurano sul retro della stessa laminetta su cui compare la domanda⁴⁸⁹, ma sono attestati casi in cui compaiono risposte senza domanda; ciò può essere dovuto sia al precario stato di conservazione della laminetta, ma poteva anche capitare che non venisse utilizzata la stessa laminetta per scrivere la risposta.

Le risposte possono essere estremamente sintetiche, costituite cioè da una sola parola⁴⁹⁰, oppure più articolate, come nel caso di risposte relative a prescrizioni di sacrifici da compiere per ottenere qualcosa⁴⁹¹.

I responsi possono essere, inoltre, scritti dallo stesso che ha redatto la domanda⁴⁹², oppure da mani diverse⁴⁹³. La varietà delle grafie è stata spesso ricondotta all'iniziativa del consultante, ma ciò non esclude che possa essere dovuta alla presenza di diversi funzionari addetti alle varie mansioni. È probabile, infatti, che chi si occupava dei responsi o dell'interpretazione dei segni, fosse una figura diversa da chi era, invece, addetto alla redazione delle domande⁴⁹⁴.

L'effettiva mancanza di un numero di risposte che sia congruo con quello delle domande ha contribuito ad avvalorare l'ipotesi che la consultazione avvenisse oralmente⁴⁹⁵. In questo modo sarebbe, infatti, possibile spiegare il dislivello tra il numero elevato di laminette che recano domande e i casi in cui si è in grado di identificare con certezza le risposte.

Oltre alla rarità delle risposte, a favore dell'ipotesi di una consultazione di tipo orale, è stato osservato che tutte le domande costituiscono le varianti di due formule fondamentali,

⁴⁸⁶ Come sottolinea VECCHIO 2019a, p. 107, una simile ipotesi prevede l'esistenza di un "laboratorio" o un luogo in cui potessero disporre dell'attrezzatura necessaria a scrivere su simili supporti. Chiaramente non esiste nessuna traccia archeologica dell'esistenza di un luogo deputato a tale funzione.

⁴⁸⁷ LHÔTE 2006, pp. 355-358; PARKER 2016, pp. 88-90.

⁴⁸⁸ Per una lista delle risposte vedi commento ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nr. 42.; cf. CARBON 2015, pp. 74-76.

⁴⁸⁹ LHÔTE 2006, nrr. 127, 35, 12, 92, 166; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nrr. 1154A, 3809B, 107A-107B

⁴⁹⁰ LHÔTE 2006, nrr. 12, 35; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nrr. 1154A, 3809B.

⁴⁹¹ Cf. CARBON 2015, pp. 73-87.

⁴⁹² LHÔTE 2006, nr. 95.

⁴⁹³ LHÔTE 2006, nrr. 35, 92, 127.

⁴⁹⁴ Lhôte in genere riconduce le diverse scritture a un passaggio di mano tra funzionario e consultante, ma perché non considerare la possibilità che il passaggio avvenisse tra funzionari? Cf. VECCHIO 2019a, p. 108.

⁴⁹⁵ PARKE 1967, pp. 110-111; PICCININI 2013a, p. 74.

evidentemente fissate in un'epoca assai antica, che costituirebbero la traccia di formule tramandate oralmente. Va tuttavia sottolineato che l'esistenza di una tradizione orale può prescindere dalla redazione delle laminette; non c'è alcuna prova che giustifichi una relazione con l'esistenza di formule nelle interrogazioni oracolari.

Come spiegare dunque questo vuoto di risposte? È possibile, in alternativa, ipotizzare che le risposte fossero scritte su dei supporti in materiale deperibile di cui non resta alcuna traccia, o che i pellegrini portassero via con sé le risposte, oppure che l'oracolo non rispondesse a tutte le domande, ma solo un gruppo ristretto riceveva i responsi.

Fu H.W. Parke⁴⁹⁶ a proporre per primo il tiro a sorte (la cleromanzia) come spiegazione allo scarso numero di risposte. Successivamente E. Lhôte⁴⁹⁷ ha proposto un'impostazione meno schematica, sottolineando l'importanza del ruolo svolto dai sacerdoti che dovevano essere particolarmente abili nel trattare le questioni più delicate e che, probabilmente, avevano il potere di influenzare i risultati. Anche nei contributi più recenti⁴⁹⁸ è stato suggerito l'uso del sorteggio come meccanismo di divinazione prevalente in uso a Dodona, ma va limitato alle domande che non presuppongono una risposta articolata, in tal caso, infatti, è probabile che venisse utilizzata un'altra procedura. A tale sistema di divinazione sono state collegate alcune laminette il cui contenuto sembrerebbe fare specifico riferimento all'utilizzo del tiro a sorte⁴⁹⁹.

Esiste, poi, una tipologia di laminette che recano sul retro delle lettere o dei brevi titoli che fanno riferimento all'argomento della domanda contenuta all'interno, oppure talvolta riportano semplicemente dei nomi⁵⁰⁰ o delle iniziali⁵⁰¹. Spesso, questi segni sono apposti dalla stessa mano che ha scritto la risposta⁵⁰², suggerendo la possibilità che si tratti di segni incisi dal personale del santuario. Non è sempre semplice tuttavia stabilirne le motivazioni.

Alle lettere è stato attribuito il significato di sequenza numerica forse allo scopo di stabilire un ordine di consultazione⁵⁰³, resta tuttavia, da spiegare come mai siano presenti solo su un numero limitato di laminette. In alcuni casi, insieme al numero d'ordine della consultazione, compaiono, sul retro della laminetta, le iniziali del consultante che rivolge la domanda⁵⁰⁴. In altri ancora, troviamo la semplice indicazione del nome e dell'etnico del consultante⁵⁰⁵.

⁴⁹⁶ PARKE 1967, pp. 111-113.

⁴⁹⁷ LHÔTE 2006, pp. 427-428.

⁴⁹⁸ PARKER 2015, pp. 111-114; CARBON 2015, p. 84; CHANIOTIS 2017, pp. 56-57; POCSETTI 2017, pp. 86-88; VASILEIOU 2019, p. 101.

⁴⁹⁹ Cf. PARKER 2015, pp. 112-113; PICCININI 2013a, p. 70; PARKER 2016, p. 88; VASILEIOU 2019, p. 101.

⁵⁰⁰ LHÔTE 2006, pp. 351-352.

⁵⁰¹ LHÔTE 2006, pp. 350-358.

⁵⁰² LHÔTE 2006, nr. 35.

⁵⁰³ LHÔTE 2006, pp. 352-354; PICCININI 2013a, pp. 72-73; VECCHIO 2019a, p. 108.

⁵⁰⁴ LHÔTE 2006, nr. 121.

⁵⁰⁵ LHÔTE 2006, nr. 146.

Diversi sono i casi in cui, sul retro, compare il nome del consultante al nominativo⁵⁰⁶, al genitivo⁵⁰⁷ o sotto forma abbreviata⁵⁰⁸. Secondo E. Lhôte⁵⁰⁹ la presenza dei nomi indicherebbe che la procedura veniva effettuata per gruppi e non singolarmente.

Le annotazioni che fanno riferimento all'argomento della domanda sono spesso contrassegnate dalla presenza di $\pi\epsilon\rho\acute{\iota}$ con il genitivo⁵¹⁰, ma esistono casi in cui il titolo si presta ad essere interpretato come responso: ad esempio nella laminetta 114 (Lhôte) in cui il consultante chiede se deve trasferirsi a Crotona, l'iscrizione posta sul retro $\acute{\epsilon}\nu$ Κρότωνι, potrebbe essere certamente riferita ad una risposta.

Gli studiosi⁵¹¹ concordano nel ritenere che la presenza di titoli e dei nomi in forma estesa o abbreviata, fosse finalizzata a identificare l'oggetto della domanda o il consultante, senza che fosse necessario spiegare la laminetta, probabilmente per preservarne la riservatezza, (ipotizzando dunque che la procedura fosse applicata a gruppi di persone), per limitare l'influenza che il sacerdote poteva esercitare sulla determinazione della risposta e infine, per velocizzare la pratica.

A motivazioni di carattere pratico sembra essere riconducibile la presenza di tali segni sulla laminetta 35 (Lhôte) in cui titolo e risposta sono attribuiti alla stessa mano. E. Lhôte⁵¹² immagina una sorta di dialogo tra fedele e sacerdote che avendo letto la domanda ad insaputa del consultante, e avendone constatato la vaghezza o l'incomprensibilità, chiede quale sia l'oggetto della domanda e lo annota sul retro della laminetta, dopodiché, una volta ottenuto il responso, lo scrive sotto il titolo.

La pratica di apporre tali annotazioni può dunque essere funzionale ad esigenze pratiche nel corso del processo oracolare, ma ciò non esclude che, almeno in alcuni casi, i titoli possano riferirsi a responsi che, come evidenziato in precedenza, spesso si esprimono attraverso una sola parola. È da escludere la possibilità che potessero riferirsi a una qualche forma di archiviazione delle domande da parte dei sacerdoti, teoria del tutto ingiustificata.

La mancanza di un modello preciso, la presenza di titoli o iniziali incise sul retro, l'assenza di risposte, la varietà delle caratteristiche morfologiche (alcune si presentano arrotolate o piegate, altre recano dei fori, altre ancora sono trafitte con chiodi o spezzate di proposito) ha avvalorato

⁵⁰⁶ LHÔTE 2006, nrr. 36, 38, 43, 151, 152.

⁵⁰⁷ LHÔTE 2006, nrr. 73, 103, 148, 150, 153.

⁵⁰⁸ LHÔTE 2006, nrr. 8, 46, 80, 104, 121, 146, 149.

⁵⁰⁹ LHÔTE 2006, p. 351.

⁵¹⁰ LHÔTE 2006, nrr. 78, 80, 84.

⁵¹¹ PARKE 1967, pp. 102-104; LHÔTE 2006, pp. 351-358.

⁵¹² LHÔTE 2006, pp. 354-355.

l'idea che le laminette fossero il prodotto dell'iniziativa personale, inducendo gli studiosi a privare la funzione oracolare della sua centralità.

Secondo E. Lhôte⁵¹³ la funzione oracolare si esplica non tanto nel dare responsi, quanto piuttosto nell'atto stesso di incidere qualcosa sulla lamina di piombo e seppellirla ai piedi della quercia sacra. È solo in questo modo che il ruolo dei sacerdoti passa in secondo piano e le domande assumono la parvenza di preghiere o messaggi indirizzati personalmente alla divinità, senza alcuna mediazione, giustificando così la mancanza di risposte e la pratica del reimpiego.

Un'altra ipotesi, che si inserisce nel solco tracciato da E. Lhôte, è stata, di recente, formulata da J. Piccinini⁵¹⁴. Secondo la studiosa, le laminette avevano una funzione che va oltre la consultazione dell'oracolo che probabilmente avveniva oralmente, così come sembra suggerire l'assenza di risposte. In tale ottica, le laminette avrebbero la precisa funzione di testimoniare l'atto della consultazione dell'oracolo: esprimono la volontà e il desiderio dei fedeli di essere ricordati in quel luogo sacro. In tal modo la consultazione dell'oracolo non avveniva per mezzo delle laminette, ma significativamente avveniva prima della loro redazione. Diviene così facilmente comprensibile la presenza di iscrizioni che recano solo nomi o segni speciali o le lettere iniziali del dedicante, elementi che di fatto non hanno significato da soli, o ancora, il perché venissero piegate o arrotolate per preservare la riservatezza dei fedeli.

Nonostante la quantità straordinaria di dati che questa preziosa documentazione è in grado di offrire, le modalità del processo oracolare restano sostanzialmente oscure. Non conosciamo i complessi meccanismi che regolavano il funzionamento del santuario.

Le molteplici caratteristiche delle laminette sembrano suggerire che non esistesse un unico *iter* prestabilito che il pellegrino doveva compiere una volta giunto sul posto. Molti restano gli interrogativi a cui rispondere. Sicuramente un'analisi approfondita dell'intero *corpus* delle laminette potrà contribuire, almeno in parte, a colmare le lacune relative soprattutto al problema della redazione dei testi e dei responsi.

⁵¹³ LHÔTE 2006, pp. 427-429.

⁵¹⁴ PICCININI 2013a, pp. 63-76.

5. LE ATTESTAZIONI RELATIVE AD AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO.

5.1. Le attività economiche documentate.

Nella molteplicità dei temi presenti nelle laminette oracolari, provenienti dal santuario di Zeus a Dodona, le domande riguardanti la sfera economica costituiscono una tipologia di interrogazione ampiamente diffusa. Va sottolineato che, nei molti lavori dedicati finora al santuario, manca uno studio sistematico di questo aspetto, se non limitatamente ad alcuni ambiti. E. Lhôte, nella sua pubblicazione⁵¹⁵, individua circa una quarantina di iscrizioni oracolari attinenti all'ambito economico che inserisce all'interno di una grande categoria denominata *Les affaires*, della quale fanno parte le laminette che riguardano l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, l'artigianato, il commercio, ma anche le faccende militari, gli spostamenti via mare e le migrazioni.

Fin dall'inizio, pertanto, è apparsa chiara la necessità di realizzare un'ulteriore suddivisione del materiale, non solo perché tutte le tipologie individuate da E. Lhôte non sono effettivamente ascrivibili ad attività di tipo economico in senso produttivo, ma anche perché lo studioso prende in esame la documentazione edita fino ad allora che comprende solo 167 interrogazioni oracolari.

L'analisi è stata, dunque, estesa alle circa 4200 iscrizioni oracolari di recente pubblicate⁵¹⁶, portando ad un notevole incremento del numero di attestazioni. È emerso che, su un totale di 4383 interrogazioni oracolari, 365 (= 9% circa) riguardano attività di ambito economico, commerciale e professionale. Di queste, 273 (= 73% circa) riguardano attività di tipo economico e commerciale (agricoltura, commercio, allevamento, pesca, artigianato). La parte restante, 98 (=26% circa), riguarda invece:

- attività professionali di vario genere (attori, medici, mercenari...);
- attività non attribuibili a una specifica categoria;
- gestione del denaro;
- scambi e transazioni.

Per quanto riguarda le attività di ambito economico e commerciale, il numero di attestazioni individuate finora, suscettibile di incremento, in quanto molte risultano estremamente lacunose, passa dalle 40 già note a un totale di 273.

⁵¹⁵ LHÔTE 2006.

⁵¹⁶ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013.

Il dato si rivela di grande interesse soprattutto in relazione al fatto che, rispetto alla totalità dei testi, 4216, un gran numero, circa 1323, non è attribuibile a nessuna categoria a causa dello stato di conservazione. L'analisi delle 273 attestazioni ha portato ad una loro articolazione in gruppi:

ATTIVITA' ECONOMICHE DOCUMENTATE NELLE LAMINETTE (tot. 273)	
Agricoltura	121
Commercio	78
Allevamento	42
Artigianato	29
Pesca	3

All'interno di una categoria così ampia la scelta è ricaduta su quelle attività di tipo produttivo, quali allevamento e agricoltura, che, raggiungendo un totale di 168, rappresentano il maggior numero di attestazioni, coprendo più della metà del totale individuato (273), escludendo quei testi il cui stato frammentario non consente di risalire alla specifica attività oggetto della domanda.

Lo studio delle laminette riferibili ad attività di tipo produttivo si rivela di particolare interesse, soprattutto in considerazione del fatto che, l'allevamento e l'agricoltura sono attività caratteristiche della regione d'Epiro. Tra gli obiettivi di questo lavoro si inserisce, dunque, il tentativo di risalire alla provenienza dei consultanti sulla base degli unici elementi considerati tradizionalmente diagnostici, quali onomastica e analisi linguistico-dialettale, allo scopo di stabilire quanti e quali casi sono effettivamente ascrivibili alla regione.

La tipologia di domande (questioni legate al furto della lana o allo smarrimento di una pecora) e la schematicità nella strutturazione delle richieste (devo dedicarmi all'agricoltura o alla pastorizia) unite al fatto che, quasi mai risulta specificato il nome o la provenienza del consultante, inducono a ritenere assai plausibile la possibilità che la maggior parte di queste richieste siano attribuibili ad una clientela locale, come pure ipotizzato dagli studiosi⁵¹⁷. Ulteriore indizio a favore di tale ipotesi può essere rintracciato nel numero estremamente esiguo di richieste (3) che riguardano la pesca, attività praticata soprattutto nel Golfo di Ambracia, che senza dubbio, ricopre un ruolo marginale all'interno del sistema economico della regione⁵¹⁸.

⁵¹⁷ TSELIKAS 2018, p. 258; MÉNDEZ DOSUNA 2018, pp. 266-267. Cf. PICCININI 2011.

⁵¹⁸ Cf. HAMMOND 1967, pp. 22-23, 42; CABANES 1976, p. 494.

All'interno del gruppo di attestazioni selezionate, 121 documentano attività legate all'agricoltura, 42 all'allevamento e 5 si riferiscono ad attività che possono essere collegate sia all'agricoltura che all'allevamento.

Vanno, infine, fatte alcune precisazioni in merito al catalogo. I testi, tratti da LHÔTE 2006 e da ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013 sono stati riprodotti rispettando le proposte di lettura e di integrazione degli editori. Dalle stesse edizioni sono stati tratti anche gli apografi, tuttavia, poiché spesso sullo stesso lato della laminetta sono presenti più iscrizioni, è stata indicata con una freccia l'iscrizione presa in esame. Quando le iscrizioni si sovrappongono sono stati, invece, riportati più apografi.

5.2. L'AGRICOLTURA

5.2.1. LAVORO DELLA TERRA [NRR. 1-77]

1.

Nome del personaggio. *Aghelochos*.

N. Inv. M 545.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Laminetta di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. max 3,7 cm; h max 4,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1932.

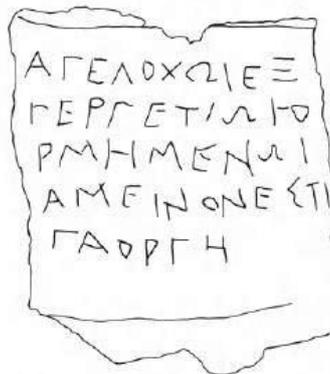
Stato di conservazione. Integro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche delle lettere. Il testo è integro, la scrittura ordinata; le lettere, di forma regolare, si dispongono su cinque linee. Si noti la presenza del segno di aspirazione tipico della Sicilia e della Magna Grecia del IV sec. a.C. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* più piccolo delle altre lettere; *omega* molto aperto; *rho* con occhiello rimpicciolito di forma tondeggiante; *mi* con tratti divergenti; *sigma* a quattro tratti; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Ἀγελόχῳ ἐξ
Ἡρκετίῳ ἠο-
ρμημένῳ
ἄμεινόν ἐστι
γαοργῆ(ν);



Traduzione.

È preferibile per Aghelochos di Hergetion dedicarsi all'agricoltura?

Datazione. 350/300 a.C. ca. (LHÔTE); prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1992, pp. 86-87, nr. 14; *SEG* XLIII 331; LHÔTE 2006, pp. 165-168 nr. 75; EIDINOW 2007, p. 96, nr. 4; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 354, nr. 1432.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione su un lato e tracce di altre lettere non identificabili sul lato B. La domanda si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano attività di tipo agricolo ed è costruita secondo una schema spesso ricorrente nel *corpus* delle laminette. Dal punto di vista linguistico-dialettale, il consultante, del quale conosciamo origine e provenienza, si esprime coerentemente nel dialetto dorico di Hergetion.

L'aspetto su cui gli studiosi non concordano riguarda, invece, la natura della consultazione. La laminetta si inserisce, infatti, nell'esiguo gruppo di iscrizioni identificate come possibili responsi dell'oracolo. L'interpretazione è piuttosto controversa. Secondo J. Vokotopoulou⁵¹⁹ si tratterebbe di una risposta; E. Lhôte⁵²⁰ ritiene, invece, si tratti di una semplice domanda indiretta espressa sotto forma di affermazione. G. Manganaro⁵²¹ accetta l'ipotesi di J. Vokotopoulou e identifica il personaggio con uno dei coloni installati a Hergetion da Timoleonte. Dall'indagine onomastica⁵²² risulta che il nome *Aghelochos* era abbastanza diffuso nella Grecia nord-occidentale; in Magna Grecia le testimonianze riguardano due soli casi: un'attestazione proveniente da Taranto (del 411 a.C.), e una da Locri (IV-III sec. a.C.); altre due testimonianze provengono dalla Sicilia: una da Siracusa (età ellenistica) e l'altra da Camarina (IV-III sec. a.C.).

2.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma irregolare.

Misure. Lungh. 7 cm; h 5,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Dakaris 1973.

Stato di conservazione. Frammentario.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Apografo non disponibile.

Testo.

Lato B.

θεός. [τύχα]

ἀγαθά.

[— — —]Ε Ζεῦ Ν[αῖε καὶ Διώνη]

⁵¹⁹ VOKOTPOULOU 1995, p. 86.

⁵²⁰ LHÔTE 2006, p. 16.

⁵²¹ MANGANARO 2002, pp. 116-118.

⁵²² Cf. *LGPN*, s.v.

αἰτεῖτα[ι ὁ δεῖνα]
[— — —] αὐτῶι καὶ τοῖς τέ[κν]-
οις ΚΑΙΦΗΝΑΤΟΑΠΟΤ[— —]
[γαο]ργεῖν {²⁷[γειο]ργεῖν}²⁷ καὶ . ΕΣΣΕ|ΝΑΥΤ[— —]
[καπη]λεύειν καὶ ΑΜΦΟΤΕΡ[— — —]
[— — — — τί]να θεῶν ἢ [ήρώω]ν
[τιμῶντες] χρήμ[ατα ἔξοντι].

Traduzione.

Dio. Buona sorte. Un tale chiede a Zeus Naios e Dione su lui e sui suoi figli, se devono dedicarsi all'agricoltura o al piccolo commercio oppure a entrambe e quale dio o eroe devono onorare per guadagnare denaro.

Datazione. IV sec. a.C. (LHÔTE).

Bibliografia.

LHÔTE 2006, pp. 225-226, nr. 106B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (106A) e una sul lato B (106B). Dal punto di vista del contenuto, nell'iscrizione collocata sul lato A (106A), il consultante chiede se rimanere ad Ambracia o trasferirsi a Messina per avere successo negli affari. La laminetta è stata pubblicata da E. Lhôte nel 2006 che non la riesamina autopicamente, ma si basa sulla prima edizione di S. Dakaris nel 1973. Il testo è lacunoso, ma è possibile intuire il tema della domanda che, dal punto di vista del contenuto, si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Non sono presenti elementi rilevanti dal punto di vista linguistico-dialettale.

3.

Nome del personaggio. *Eches[tratos] o Eches[thenes].*

N. Inv. M201.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,7 cm; h 3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta è lacunosa lungo le estremità.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è stato ampiamente integrato. La scrittura è abbastanza ordinata e si distribuisce su cinque linee. Le lettere hanno una forma regolare. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *rho* con occhiello tondeggiante; *omega* di dimensioni ridotte; si noti la ripetizione del *gamma* nella quarta linea.

Testo.

Lato A.

Θεόν· ΕΙΕΣ[.][--- γεν]-
εἴαι καὶ γυ[ναϊκὶ ---]-
| λώϊο[v] καὶ [ἄμεινον --- τύ]-
χα αὶ <γ>γαερ[γέων ---]-
εἰς ΚΕ[.]Ω[.][---]-?



Traduzione.

A dio. Eches[tratos] o Eches[thenes] (chiede) per la sua famiglia, per la sua donna... se è preferibile e vantaggioso... (avrà) fortuna... dedicandosi all'agricoltura...?

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 91, nr. 252A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (251A; 252A) e tre sul lato B (253B; 254B; 255B). Le richieste riguardano il tema del matrimonio (254B; 255B) della salute e della famiglia (251A). Infine, l'ultima delle iscrizioni rilevate, la 253B, è stata interpretata in collegamento alla 251A e risulta scritta dalla stessa mano (ῆ οὔ). Alla richiesta presa in esame (252A) se ne sovrappone una seconda non leggibile. Il contenuto della domanda oggetto di studio (252A), si inserisce nel gruppo delle attestazioni riferibili genericamente ad attività di tipo agricolo. Gli editori segnalano come possibile integrazione dell'antroponimo: Ἐχέσ[τρατος] oppure Ἐχέσ[θένης]. Dall'indagine onomastica⁵²³ emerge che il nome *Echestratos* è poco diffuso; le attestazioni note sono 12 e provengono da Atene (4), Thera (2), Chio (1), Tino (1),

⁵²³ Cf. *LGPN*, s.v.

Delo (1), Sparta (1), Megalopolis (1), Mesambria (1) e sono attribuibili a un arco cronologico che va dal IV al I sec. a.C.

Il numero delle attestazioni che documentano il nome *Echestenes* ammonta a un totale di 24 delle quali 6 provengono dall'Attica, 6 dalla Grecia centrale (Skarpheia 2, Lamia 1, Locri 1, Homilai 1, Hypata 1), 4 dal Peloponneso (Patrasso, Epidauro, Dyme, Pheneos). Infine, le restanti sono costituite da attestazioni sporadiche equamente distribuite tra Paro, Delo, Pergamo, Priene e Crotone. Le testimonianze sono tutte attribuibili a un arco cronologico che va dal IV al II sec. a.C. Non sono presenti peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

4-5-6.

Nome del personaggio. *Aghidamos*.

N. Inv. M206.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,1 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Integro. Presenta segni di due piegature e un'evidente frattura in prossimità del centro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. *Lato A – 275A*. La scrittura è abbastanza ordinata e si dispone su due linee, nella seconda linea le lettere formano una leggera curva. *Pi* con tratti verticali della medesima lunghezza; *mi* con tratti divergenti; *gamma* di tipo corinzio; si noti la presenza del *digamma*.

Lato B – 276B. Il testo è lacunoso; le lettere hanno una forma regolare. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *iota* a tratto verticale; *delta* tondeggiante; *ni* obliquo; *sigma* a tre tratti.

Testo.

Lato A – 275A.

πότέρα κα τύχ-
οιμι γαφοργέων;



Traduzione.

Avrò successo dedicandomi all'agricoltura?

Testo.

Lato B – 276B.

Ἔ Αγίδα(μ)ος;

ΑΓΙΔΑΝΟΣ

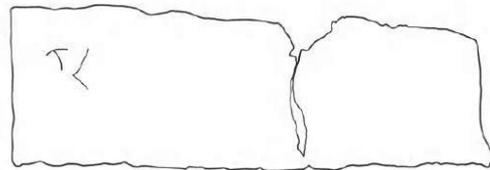
**Traduzione.**

Se Aghidanos..

Testo.

Lato B – 278B.

τ(ύχοιμι) γ(αφοργέδῶν)

**Traduzione.**

Avrò successo dedicandomi all'agricoltura?

Datazione. Metà V sec. a.C. (275A, 276B); V sec. a.C. (278B) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 97-98, nrr. 275A, 276B, 278B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (275A) e tre sul lato B (276B; 277B; 278B). Dal punto di vista del contenuto, le iscrizioni prese in esame (275A; 276B e 278B) si inseriscono nel gruppo generico delle attestazioni riferibili ad attività di tipo agricolo. Per quanto riguarda l'altra iscrizione presente sulla laminetta (277B) l'interpretazione non è certa e dipende dal significato attribuito al verbo ἐπιπράσκω che può riferirsi all'ambito della religione, ma anche a quello dell'eredità. Secondo gli editori tutte le iscrizioni vanno riferite ad un'unica richiesta: la domanda è incisa sul lato A (275A) mentre le altre due epigrafi collocate sul lato B riportano rispettivamente il nome del consultante (276B) e l'argomento della domanda (278B). Dunque l'antroponimo riportato nella 276B va letto in connessione con la domanda apposta sull'altro lato della laminetta (275A). La sigla costituita da due sole lettere (278B) che compare sullo stesso lato (B) della laminetta, riporta invece le iniziali dell'argomento oggetto della domanda collocata sul lato A (275A). In questo modo, una volta ripiegata la laminetta, l'argomento della richiesta, sotto forma di sigla, collocata in corrispondenza della parte esterna, restava visibile. Probabilmente le iscrizioni sono state incise dalla stessa mano. Dal punto di vista linguistico, non si evidenziano peculiarità ad eccezione della forma del *gamma* di tipo

corinzio. Dall'indagine onomastica⁵²⁴ risulta che il nome *Aghidamos* è attestato in soli due casi in Messenia (Abia) nel I sec. d.C.

7-8.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M513.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,2 cm; h 2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932(?).

Stato di conservazione. Integro. Sono presenti una frattura nella parte centrale del lato lungo inferiore e i segni di due piegature orizzontali e una verticale.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere di forma regolare, si dispongono in maniera ordinata su tre linee. La parte superiore delle lettere che compongono la prima linea non è visibile. *Omega* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *rho* con occhiello tondeggiante; *sigma* a quattro tratti; *mi* con tratti divergenti; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A – 1340A.

εἰ γὰρ ὀργέω [κ]-
αὶ ἔστι μοι τυ-
χαῖον



Traduzione.

Se mi dedico all'agricoltura avrò successo?

Testo.

Lato B – 1341B.

γα(οργέω)



⁵²⁴ Cf. *LGPN*, s.v.

Traduzione.

Coltivando la terra.

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 331-332, nrr.1340A, 1341B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (1339A; 1340A) e tre sul lato B (1341B; 1342B; 1343B) insieme a tracce di altri segni non leggibili. Per quanto riguarda il contenuto, le due iscrizioni prese in esame (1340A e 1341B) sono probabilmente riferibili a una sola richiesta e si inseriscono nel gruppo di attestazioni che riguardano genericamente l'agricoltura. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano il trasferimento (1339A) e la discendenza (1343B). Non è invece possibile stabilire l'oggetto dell'altra richiesta (1342B).

Gli editori sottolineano la possibilità che la domanda (1340A) possa essere il prosieguo della 1339A (έν Φαρκαδόνι), che si colloca esattamente al di sopra di essa, sebbene l'incisione in questo caso sia più profonda. Non ci sono tuttavia elementi che consentano di escludere la possibilità che possa, invece, trattarsi della risposta del dio, come ipotizzato dagli editori in altri casi simili, sebbene sia collocata sullo stesso lato della laminetta. Le due sole lettere incise sul lato B (1341B) sono attribuite alla stessa mano e costituiscono una sigla che indica l'argomento della domanda in forma abbreviata. Di fatti, sono collocate sulla parte esterna della laminetta in modo da restare visibili una volta che veniva ripiegata. Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali.

9.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M806.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,1 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si compone di due frammenti e la frattura è collocata nel punto in cui il supporto era piegato. L'estremità destra della laminetta è lacunosa.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è stato in parte integrato. La scrittura è regolare, le lettere si dispongono in maniera ordinata su due linee. *Epsilon* con tratto centrale più breve, *pi* con

secondo tratto verticale più breve dell'altro; *iota* a tratto verticale; *rho* tondeggiate; *omega* di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

ἐπερωτῆ (τ)ὸν Δία καὶ Διών[ναν ὁ δεῖνα ἤ τὰν]
γᾶν γεωργῶ



Traduzione.

Un tale chiede a Zeus e Dione se dedicarsi all'agricoltura: devo dedicarmi all'agricoltura(?)

Datazione. Metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ)

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 18, nr. 2291A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2291A; 2292A) e una sul lato B (2293B). Per quanto riguarda il contenuto, l'iscrizione presa in esame (2291A) si inserisce nel gruppo delle richieste che fanno riferimento all'attività agricola in generale. La forma verbale ἐπερωτῆ fa pensare a una terza persona singolare sebbene manchi lo *iota*⁵²⁵. Non è possibile risalire all'argomento delle altre due domande collocate sulla laminetta (2292A; 2293B). Dal punto di vista linguistico-dialettale si noti l'utilizzo della forma dorica γᾶν.

10.

Nome del personaggio. *Gorghias*.

N. Inv. M822.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,4 cm; h 2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte destra della laminetta le cui estremità sono lacunose; sono presenti tracce di due piegature.

⁵²⁵ LHÔTE 2006, nrr. 20, 25, 47, 87, 89, 163.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere hanno una forma regolare e sono disposte ordinatamente su tre linee di scrittura (*pseudostoichedón*). *Omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *rho* con occhiello tondeggiante; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti; sono presenti due diverse grafie della lettera *epsilon* che in un caso compare nella forma del tipo corinzio, nel secondo in forma di *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza.

Testo.

Lato B.

[- - - έπεροτ]αῖ Γοργίας ἔ Δ-

[- - - γαορ]γέο [κ]αὶ λῶϊον

[- - -].[.] [κ]α[ι] ἄ[ρ]ιστα



Traduzione.

Gorghias chiede se è preferibile e migliore dedicarsi all'agricoltura.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 31, nr. 2353B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2351A) e due sul lato B (2352B; 2353B) insieme a tracce di cancellature. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (2353B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano attività legate all'agricoltura in generale. Le altre due iscrizioni presenti sulla laminetta trattano dei temi dell'eredità (2351A) e del trasferimento (2352B). Gli editori sottolineano che il nome del consultante, *Gorghias*, compare anche in un'altra interrogazione oracolare quasi omogenea cronologicamente (2976A), ipotizzando la possibilità che si tratti della stessa persona, senza escludere che possa anche essere semplicemente un caso di omonimia. Dall'indagine onomastica⁵²⁶ risulta che il nome è documentato da 249 attestazioni delle quali il maggior numero 63, proviene dall'Attica e si colloca tra il VI e il I sec. a.C., 17 provengono invece da Delo e risalgono al III-I sec. a.C. Scarso è il numero delle altre attestazioni provenienti dalla Grecia settentrionale e dalle isole, dall'Asia Minore, dalla Magna e dalla Sicilia. L'ampiezza della diffusione del nome non consente di formulare ipotesi in merito alla provenienza del consultante. Per quanto riguarda l'analisi linguistico-dialettale si noti l'impiego dell'*epsilon* di tipo corinzio.

⁵²⁶ Cf. *LGPN*, s.v.

11.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M870.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8,6 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Integro. Sono presenti le tracce di almeno due piegature.

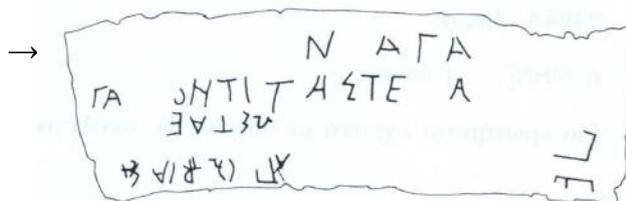
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata su due linee di scrittura. *Sigma* a quattro tratti; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato B.

[θεὸς τύχα]ν ἀγα[θάν· ἦ]
γα[οργέ]οντι τᾶς τέ[χν]α[ς] [. . .]
[------];



Traduzione.

Dio, buona sorte. Devo dedicarmi al mestiere dell'agricoltore?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 64, nr. 2489B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (2487A; 2488A) e quattro sul lato B (2489B; 2490B; 2491B; 2492B) insieme a tracce di altre non leggibili. Se l'integrazione è corretta, la domanda presa in esame (2489B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura in generale. Delle altre cinque iscrizioni incise sulla laminetta è possibile indicare l'argomento solo di tre richieste che riguardano il matrimonio (2487A), la schiavitù (2488A) e il commercio (2491B). Le altre due iscrizioni (2490B; 2492B) sono troppo lacunose per individuarne l'oggetto. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non sono presenti peculiarità proprie di una determinata area.

12.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M360.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma sub-rettangolare.

Misure. Lungh. 3,5 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono molto lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Il tratto è incerto; le lettere, non chiaramente identificabili, sono distribuite in maniera disordinata su tre linee. *Gamma* del tipo corinzio; *rho* con secondo prolungamento; *mi* con tratti divergenti; *iota* a tratto verticale; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza.

Testo.

Lato A.

ἀγρὸ[v --- γαο]-
ργέσ[. . .][--- λῶϊον καὶ]
ἄμεινον [---]



Traduzione.

Il campo....coltivando....preferibile e migliore..

Datazione. Prima metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 213, nr. 788A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (788A) e una sul lato B (789B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (788A) si inserisce nel gruppo di attestazioni riferibili all'agricoltura in generale. Non è possibile individuare l'argomento dell'altra domanda presente sul lato B della laminetta (789B) a causa della lacunosità del testo. Non si evidenzia la presenza di particolarità linguistico-dialettali.

13.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M954.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,1 cm; h 1,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. L'estremità sinistra della laminetta è lacunosa; sono visibili le tracce di una piegatura. Si rileva la presenza di un foro collocato lungo una delle estremità del supporto.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere di forma regolare, sono disposte in maniera ordinata. Sono presenti due grafie dell'*epsilon* che in un caso compare con tratti orizzontali paralleli della medesima lunghezza e nell'altro è di tipo corinzio; anche il *gamma* presenta due diverse grafie e in un caso è di tipo corinzio; *rho* con secondo prolungamento; *omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *ni* obliquo; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato A.

[ἔ ὀ δεῖνα] γεοργεῶν λῳῳόν

[κα πράσσ]οιμι;



Traduzione.

Il consultante (chiede): è meglio che mi dedichi all'agricoltura per ottenere risultati?

Datazione. Metà del IV sec. a.C. (?) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΑΗ 2013, p. 122, nr. 2755A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2755A) e due sul lato B (2756B; 2757B) insieme a tracce di altre non leggibili. Dal punto di vista del contenuto la richiesta presa in esame (2755A) fa parte del gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura in generale. Le altre due iscrizioni presenti sulla laminetta sono troppo lacunose per comprenderne l'argomento (2756B; 2757B). In un solo caso è possibile ipotizzare che si tratti delle iniziali del

consultante o della forma abbreviata dell'argomento di una domanda relativa all'allevamento (2756B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, gli editori segnalano l'impiego di un alfabeto locale della regione d'Epiro. Si noti la presenza delle due diverse trascrizioni del *gamma* e della lettera *rho* con secondo prolungamento, caratteristiche individuate anche da E. Lhôte come proprie dell'alfabeto di Dodona⁵²⁷.

14.

Nome del personaggio. [Apo]llonidas.

N. Inv. M1059.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma irregolare.

Misure. Lungh. 6 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidid 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono molto lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo si presenta lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare, ben leggibili e si dispongono in maniera ordinata su sei linee di scrittura (*pseudostoichedón*). *Omega* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *epsilon* con tratto centrale più breve; *rho* tondeggianti; *omicron* e *theta* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere. Si noti l'intervento di correzione dell'incisore che aggiunge successivamente il *lambda* della parola κλᾶρο nella quinta linea.

Testo.

[---]λλωνίδαί
[---]οί μέλλει βέντι
[ον] καὶ ὄναιον ἦμεν
γαοργέοντι τὸν χῶρον
τοῦτόν μοι τὸν κλᾶρο
ν ἐξενθῆν



Traduzione.

[Apo]llonidas (chiede): sarà migliore e vantaggioso per me coltivare questo luogo, la terra che mi è stata data ?

⁵²⁷ LHÔTE 2006, p. 334.

Datazione. Metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

EIDINOW 2007, n. 3, p. 95; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 199-200, nr. 3128.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione su un lato (3128), la superficie dell'altro lato è stata, invece, erasa e pertanto non risulta leggibile. Dal punto di vista del contenuto, la domanda, oggetto di analisi, si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono ad attività legate all'agricoltura. L'interpretazione della parola κλᾶρο è controversa, gli editori segnalano la possibilità che possa riferirsi alla procedura di divinazione (cleromanzia). Secondo questa lettura il verbo ἐξενθῆν deriverebbe da ἐξέρχομαι (ἐξενθῆν = ἐξελθειν) e il significato alluderebbe al risultato del sorteggio (*fai uscire buono il sorteggio*). Tuttavia, come sottolinea E. Eidinow⁵²⁸, non si può escludere che il termine κλᾶρο possa, invece, riferirsi al lotto di terra da coltivare, ipotesi molto plausibile, considerando l'argomento della richiesta. In questo caso il verbo ἐξενθῆν deriverebbe da ἐκτίθημι. Dall'indagine onomastica⁵²⁹ effettuata risulta che il nome *Apollonidas* è documentato da 136 attestazioni delle quali il maggior numero proviene da Rodi (20); dalla Beozia (15); dal Peloponneso (13); da Cnido (10) e dalla Sicilia (9).

L'alto numero di attestazioni e l'ampiezza dell'arco cronologico in cui si collocano, che va dal VI sec. a.C. al I d.C., non consentono di individuare una possibile area di provenienza del consultante. Non si segnala la presenza di elementi caratteristici di una determinata area per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

15.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1222.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure. Lungh. 3,7 cm; h 2,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Integro. La laminetta presenta una frattura collocata nel punto in cui era piegata su sé stessa; l'angolo superiore sinistro è mal conservato.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

⁵²⁸ EIDINOW 2007, pp. 95-96.

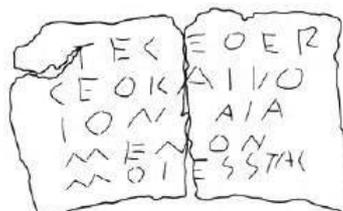
⁵²⁹ Cf. *LGPN*, s.v.

Caratteristiche lettere. Le lettere, ben leggibili, sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata su cinque linee di scrittura. *Gamma* del tipo corinzio; *epsilon* con tratto centrale più breve; *rho* con secondo prolungamento; *iota* a tratto verticale; *ni* obliquo; *mi* con tratti divergenti; *sigma* a tre tratti.

Testo.

Lato A.

[ἔ]τε γεῶερ-
γέῶ καὶ λό-
ϊον [κ]αὶ ἄ-
μῆνόν
μοι ἔσσται



Traduzione.

È preferibile e vantaggioso per me dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΑΗ 2013, p. 317, nr. 3708A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3708A) e una più antica al di sotto che è stata erasa e pertanto non risulta leggibile; sul lato B è presente un'altra iscrizione che ha per oggetto una vendita (3709B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda, oggetto di analisi, (3708A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale gli editori segnalano la possibilità che si tratti dell'alfabeto di una colonia dell'Elide in Epiro. Gli editori sottolineano infine l'utilizzo della forma γεῶεργέῶ, ammettendo la possibilità che non sia dovuta ad un errore dell'incisore.

16-17.

Nome del personaggio. *Arista*[- - -]

N. Inv. M1345.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 387-388, nrr. 4068B, 4070B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (4065A; 4066A; 4067A) e quattro sul lato B (4068B; 4069B; 4070B; 4071B). Entrambe le domande prese in esame (4068B; 4070B) rientrano nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano il commercio (4065A), la salvezza (4066A), il matrimonio (4067A). Delle altre richieste, la 4069 B, visibile nella parte inferiore del lato B al di sotto della 4070B, e la 4071B, non è possibile stabilire il tema a causa della lacunosità del testo. Nella seconda delle iscrizioni prese in esame (4070B) sopravvive solo la radice di un antroponimo che presenta un numero assai ampio di possibili integrazioni: 'Αρίσταρχος / 'Αρίστανδρος / Αρισταγόρας / 'Αρισταίνος / 'Αρισταῖος / 'Αρισταίνετος (etc.). Risulta pertanto impossibile individuare elementi utili ai fini dell'indagine onomastica. Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono presenti peculiarità proprie di una specifica area.

18-19.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M464.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8,7 cm; h 1,4 cm.

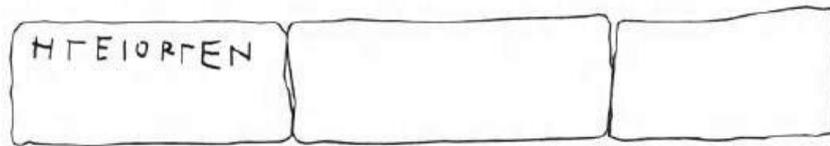
Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Presenta due fratture collocate in prossimità del punto in cui piegava e si compone di tre frammenti.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. *Lato B – 1155B.* La scrittura è regolare e le lettere ben identificabili, si dispongono in maniera ordinata su una linea. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con secondo prolungamento.

Lato B – 1156B. Le lettere sono di forma regolare e disposte ordinatamente. *Omicron* di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con occhiello di forma semicircolare; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *iota* in forma di tratto verticale.



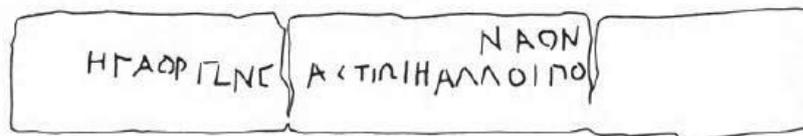
Testo.

Lato B – 1155B.

ἦ γειοργῆν;

Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?



Testo.

Lato B – 1156B.

[ὁ δεῖνα ἐπερωτῆι Δία] Νᾶον [καὶ Διώναν]

ἦ γαοργῆν ἐ[ν] Ἀκτίω ἢ ἄλλοι πο[ρευόμενος]

Traduzione.

Un tale chiede a Zeus Naios e Dione se dedicarsi all'agricoltura ad Azio o al commercio o recarsi altrove.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 292, nrr. 1155B, 1156B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1153A; 1154A) e quattro iscrizioni sul lato B (1155B; 1156B; 1157B; 1158B) insieme ad altre lettere non leggibili. Per quanto riguarda il contenuto, le richieste prese in esame (1155B; 1156B) si inseriscono nel gruppo delle attestazioni che si riferiscono all'agricoltura in generale. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta, una costituisce uno dei rari esempi di responso dell'oracolo (1154A); una domanda rientra nel gruppo delle consultazioni pubbliche (1158B), un'altra riguarda la religione (1153A) e infine dell'ultima non è possibile individuare l'argomento (1157B). La laminetta costituisce uno dei casi più interessanti poiché rientra nell'esiguo numero di attestazioni di domanda e risposta incise sui due lati dello stesso supporto. Di fatti, tra le iscrizioni che compaiono sulla laminetta, la 1154A è stata interpretata come probabile risposta della domanda che riguarda la scelta di rimanere ad Azio dedicandosi all'agricoltura o trasferirsi altrove (1156B). La risposta

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (3497A; 3498A) e una sul lato B (3499B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (3499B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura. Delle altre due iscrizioni, presenti sul lato A della laminetta, solo in un caso è possibile riconoscere l'oggetto della domanda che riguarda il commercio (3497A); nell'altro l'iscrizione è troppo lacunosa per consentire di avanzare ipotesi (3498A).

Il consultante, di cui viene riportato il nome, chiede alla divinità se dedicarsi all'agricoltura. Nella seconda linea la domanda si ripete, forse perché il consultante o l'incisore non era rimasto soddisfatto e il testo viene inciso una seconda volta. Tuttavia, non si può escludere che la ripetizione sia, in realtà, la risposta incisa con la stessa mano, probabilmente quella dello scriba o del funzionario addetto. Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali. Dall'indagine onomastica⁵³⁰ emerge che il nome *Epimenon* è presente solo in 4 attestazioni provenienti 2 dall'Eubea (IV-III sec. a.C.), 1 da Rodi (188-167 a.C.) e 1 dalla Licia (III sec. a.C.).

21.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1929.

Stato di conservazione. Frammentario.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Apografo non disponibile.

Testo.

ἦ γειοργῆν;

Traduzione.

Lavorare la terra?

Datazione. 400-375 a.C. ca. (LHÔTE).

Bibliografia.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929, p. 129; LHÔTE 2006, nr. 74, pp. 164-165.

⁵³⁰ Cf. *LGPN*, s.v.

Commento.

Come riferito da D. Evangelidis, unica fonte di cui disponiamo, la laminetta è stata rinvenuta in stato frammentario, dunque risulta impossibile verificarne l'interpretazione. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta si inserisce nel gruppo generico delle attestazioni che documentano attività di tipo agricolo. Non sono state rilevate particolarità linguistico-dialettali.

22.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M75.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1929-1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta presenta un'evidente frattura al centro che la divide in due parti.

Misure. Lungh. 6,6 cm; h 2,6 cm

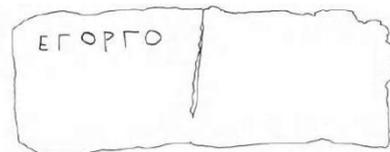
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere sono ben identificabili. *Epsilon* con tratto centrale più corto; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto al resto delle lettere; *rho* con occhietto rimpicciolito e tondeggiante.

Testo.

Lato A.

ἔ γ(ε)ῶργῶ;



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Ultimo quarto del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 26-27, nr. 57 A.

Commento.

La laminetta è opistografa, ogni lato reca due iscrizioni che si sovrappongono. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta, la 56A è una consultazione pubblica, la 58B reca solo l'indicazione di un toponimo, infine la 59B riguarda il tema della discendenza. L'argomento della domanda si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'attività agricola in generale. Dal punto di vista linguistico-dialettale non si evidenziano caratteristiche proprie di una determinata area.

23.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M373.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,1 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una minima parte. Presenta una frattura al centro, nel punto in cui era piegata, che la suddivide in due parti.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso; le lettere sono disposte in maniera disordinata su due linee di scrittura. Le lettere sono piuttosto grossolane. È visibile solo parte del *gamma* che sembrerebbe di tipo corinzio; *rho* con secondo prolungamento; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato B.

[--- ἔ γ]αοργ[έο ---]
[---][.]οο[---]



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. IV sec. a.C.(?) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 222, nr. 827B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca sul lato A diverse iscrizioni delle quali solo una è stata identificata (825A). Sul lato B sono presenti tre iscrizioni (826B; 827B; 828B) insieme a tracce di altre non leggibili. Per quanto riguarda il contenuto della domanda presa in esame (827B) la lacunosità del testo consente solo di individuare il tema dell'agricoltura senza risalire alla specificità della richiesta. Delle altre tre iscrizioni presenti sulla laminetta (825A; 826B; 828B) solo in un caso è possibile individuare l'oggetto della domanda che riguarda i giochi agonistici (825A). La richiesta rientra, dunque, nel gruppo delle attestazioni che si riferiscono genericamente all'agricoltura. Non si rileva la presenza di elementi linguistici peculiari ad eccezioni della lettera *gamma* di tipo corinzio.

24.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M94.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Largh. 4,9 cm; h 1,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1929-1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Lacunosa l'estremità destra; sono presenti segni di una piegatura e un piccolo foro collocato in prossimità del centro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono ben leggibili e si dispongono in maniera ordinata su una linea. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con occhiello rimpicciolito e tondeggiante.

Testo.

Lato A.

εἰ γε ὄρ[γ]έοντι [- - -];



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Ultimo quarto del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 42-43, nr. 98A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (97A; 98A; 99A) e quattro sul lato B (99B; 100B; 101B; 102B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (98A) si inserisce nel gruppo delle attestazioni che fanno generico riferimento alla pratica di attività agricole. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano la salute (97A) e l'allevamento (101B); negli altri casi (99A; 100B; 102B) si tratta di iniziali e lettere forse riferibili alle domande presenti. Per la 99A che reca incisa la lettera B, gli editori suggeriscono la pertinenza alla domanda con oggetto i buoi posta sull'altro lato della laminetta (101B), la redazione è attribuita ad una mano diversa. La 100B (ἦ μή) è stata, invece, interpretata in riferimento alla domanda sull'agricoltura (98A), sebbene anche in questo caso risulti una mano diversa. Non si rilevano peculiarità linguistico-dialettali.

25.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M478.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,6 cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte sinistra della laminetta che presenta una frattura nel punto in cui era piegata.

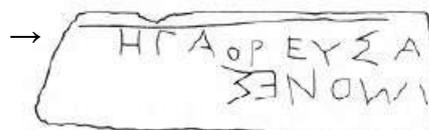
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere ben leggibili si dispongono in maniera ordinata su una linea. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con occhiello rimpicciolito e tondeggiante; *epsilon* con tratto centrale più breve; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato B.

ἦ γαρ(γ)εὔσα[ι];



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 305, nr. 1213B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1211A; 1212A) e quattro sul lato B (1213B; 1214B; 1215B; 1216B) di cui una non leggibile. Il contenuto della domanda presa in esame permette di inserire la richiesta nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'attività agricola in generale. Le altre iscrizioni incise sulla laminetta riguardano la schiavitù (1214B) e la professione (1215B); la 1212B (ἦ μή) si riferisce ad una delle altre domande presenti; infine, delle altre due richieste non è possibile specificare il tema (1211A;1216B). Non si rilevano peculiarità linguistico-dialettali proprie di una determinata area.

26.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M622.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,3 cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo parte della laminetta le cui estremità sono lacunose.

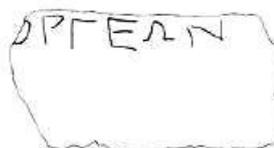
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata. È visibile solo parte dell'*omicron*; *rho* con occhietto tondeggiante; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[ἦ γα]οργέων;



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura ?

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 411, nr. 1705A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (1705A) e una sul lato B (1706B) insieme a tracce di altre lettere non identificate. Il tema della richiesta presa in esame consente di inserire l'iscrizione nel gruppo delle laminette che si riferiscono genericamente all'agricoltura. L'iscrizione collocata sull'altro lato della laminetta consta di due sole lettere interpretate dagli editori come la parte finale di un antropónimo (1706B). Non ci sono elementi rilevanti dal punto di vista linguistico-dialettale.

27.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M707.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,7 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidís 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte sinistra della laminetta; si distinguono i segni della piegatura in quattro punti.

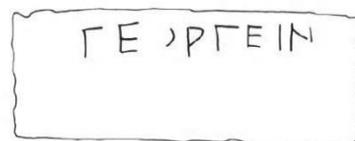
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura ha una forma regolare e le lettere sono ordinate e ben leggibili. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* visibile sono in parte; *rho* con occhiello tondeggiante; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato B.

γεῶργεῖν [. .][- -]



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 463, nr. 1987B.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti due iscrizioni sul lato A (1985A; 1986A) insieme a tracce di altre non leggibili e due sul lato B (1987B; 1988B). Per quanto riguarda il contenuto, il testo della richiesta presa in esame è piuttosto lacunoso e consente solo di inserire l'iscrizione nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente all'agricoltura. Delle altre tre iscrizioni, incise sulla laminetta, due riguardano i beni (1985A; 1986A), dell'altra non si è in grado di individuare il tema (1988B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non si rilevano particolarità.

28.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M756.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 2,7 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Integro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo non è integro. Le lettere, di forma regolare, sono disposte in maniera ordinata. L'alfabeto è corinzio. Si noti la presenza del *digamma*; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con secondo prolungamento; *epsilon* e *gamma* di tipo corinzio.

Testo.

Lato B.

(γ)αφορῶν
v



Traduzione.

Coltivando la terra.

Datazione. Prima metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 494, nr. 2133B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2131A) e una sul lato B (2133B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame va inserita nel gruppo delle attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. L'altra iscrizione presente sull'altro lato della laminetta riguarda invece il tema della schiavitù (2131A). In assenza di un elemento che introduce l'interrogativa non è possibile stabilire se si tratti di una domanda o di una risposta. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale si evidenzia l'utilizzo dell'alfabeto corinzio.

29.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M757

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5 cm; h 1,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1929-1935.

Stato di conservazione. Integro.

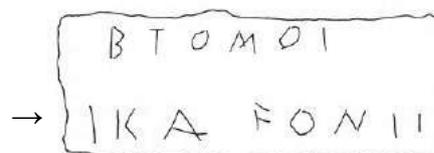
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso. Le lettere conservate hanno una forma regolare e sono disposte in maniera ordinata. *Iota* a tratto verticale; *gamma* di tipo corinzio; *epsilon* e *tau* sono visibili solo in parte; *ni* obliquo.

Testo.

Lato B.

ἦ γα[ο](ργ)έοντι;



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 494-495, nr. 2137B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2134A) e tre iscrizioni sul lato B (2135B; 2136B; 2137B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta, oggetto di analisi, si inserisce nel gruppo di laminette che documentano attività legate all'agricoltura in generale. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta è possibile individuare il tema solo di una e riguarda la salute (2134A); negli altri casi i testi sono troppo lacunosi (2135B, 2136B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non si evidenziano particolarità ad eccezione della presenza del *gamma* di tipo corinzio.

30.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1019.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,8 cm; h 11 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte sinistra della laminetta; sono visibili i segni di una piegatura.

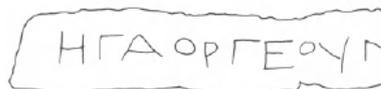
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere, ben leggibili, si dispongono in maniera ordinata. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con occhiello tondeggiante; *epsilon* con tratto centrale più breve; *psilon* con un solo tratto obliquo che si innesta sull'asta verticale.

Testo.

Lato B.

ἦ γαρ γέουμ[εν];



Traduzione.

Dovremmo dedicarci all'agricoltura ?

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 171, nr. 3002B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3001A) insieme a tracce di altre lettere non identificabili e una sul lato B (3002B). Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. L'altra iscrizione presente sul lato A della laminetta riguarda il tema del commercio (3001A). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

31.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1197.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,2 cm; h 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte destra della laminetta; è presente un'evidente frattura che la divide in due in corrispondenza della piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso, le lettere hanno una forma regolare e sono disposte in maniera ordinata. *Gamma* e *epsilon* di tipo corinzio; *omicron* di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere; *ni* obliquo.

Testo.

Lato B.

[ἔ γ]αο(ρ)γέον [.]A[. . .][-- -];



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura...?

Datazione. Prima metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 298-299, nr. 3612B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (3608A; 3609A; 3610A) e tre sul lato B (3611B; 3612B; 3613B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta di riferiscono al matrimonio (3608A), alla schiavitù (3609A) e alla salvezza (3613B). Delle restanti due, una riporta un antroponimo (3611B) e l'altra è troppo lacunosa per avanzare ipotesi sull'argomento (3610A). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, si noti l'impiego dell'alfabeto corinzio (*epsilon* e *gamma*).

32.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M783.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,2 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Del testo sopravvivono solo tre lettere che si presentano di forma regolare, ben leggibili e disposte in maniera ordinata. Non è visibile il tratto centrale dell'*epsilon*.

Testo.

Lato B.

γαε[ργέων]



Traduzione.

Coltivando la terra.

Datazione. Tra V e IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 511, nr. 2215B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (2211A; 2212A; 2213A) e tre sul lato B (2214B; 2215B; 2216B). Gli editori integrano le lettere superstiti con un participio, tuttavia risulta ugualmente plausibile ipotizzare la presenza di un infinito o di altre forme verbali. Se la ricostruzione proposta è corretta, la domanda presa in esame (2215B) fa parte del gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura in generale. Delle altre richieste, incise sulla laminetta, due sono consultazioni pubbliche (2211A; 2214B), le restanti riguardano i beni (2212A) e i giochi agonistici (2216B); della 2213A non è possibile risalire all'argomento. Non ci sono elementi che consentano di escludere che l'iscrizione oggetto di analisi (2215B) rientri nell'esiguo numero di risposte. Non sono presenti peculiarità per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

33.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1005.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,5 cm; h 2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si presenta lacunosa lungo le estremità del lato sinistro corto e del lato lungo inferiore.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere hanno una forma regolare e si dispongono in maniera abbastanza ordinata. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con occhiello di forma tondeggiante; *epsilon* con tratti orizzontali paralleli della medesima lunghezza.

Testo.*Lato B.*

γαοργέων

**Traduzione.***Coltivando la terra.***Datazione.** Fine V – inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 161, nr. 2956B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2954A; 2955A) e due sul lato B (2956B; 2957B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista contenutistico, la domanda presa in esame (2956B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. Le altre iscrizioni incise sulla laminetta riguardano la migrazione in relazione all'attività professionale (2954A), l'assenza (forse di un familiare) (2955A) e la discendenza (2957B). Per quanto riguarda l'interpretazione della richiesta oggetto di studio (2956B), gli editori segnalano la possibilità che si tratti di una domanda in forma abbreviata o di una risposta. Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti elementi peculiari.

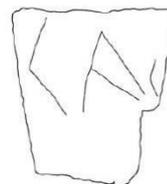
34.**Nome del personaggio.** Ignoto.**N. Inv.** M333.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.**Misure.** Lungh. 2,1 cm; h 2,4 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelidis 1930.**Stato di conservazione.** Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato quasi completamente integrato. L'iscrizione si sovrappone ad un'altra più antica. Sopravvivono solo tre lettere: *gamma* di tipo corinzio; della lettera *omicron* si conserva solo un piccolo tratto.

Testo.

Lato A.

γαϝ[ργέω];

**Traduzione.**

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 197, nr. 702A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti due iscrizioni sul lato A (701A; 702A) insieme a tracce di una terza non identificabile, e cinque sul lato B (703B; 704B; 705B; 706B; 707B). Dal punto di vista del contenuto la richiesta presa in esame (702A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente all'agricoltura; la lacunosità del testo consente di intuire solo il tema. Delle altre sei iscrizioni presenti sulla laminetta è possibile individuare i temi di sole due richieste che riguardano il matrimonio (701A) e il commercio (703B). Negli altri casi non è possibile risalire all'argomento (704B; 705B; 706B; 707B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, l'unico elemento rilevabile riguarda la presenza del *gamma* di tipo corinzio.

35.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1022.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,2 cm; h 1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta; è presente una frattura lungo l'estremità del lato destro; sono visibili i segni di almeno una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato notevolmente integrato. Le uniche lettere superstiti hanno una forma regolare e sono ben leggibili. Si segnala la presenza dell'*epsilon* di tipo corinzio.

Testo.

Lato A.

[ἔ γαορ]γέων;



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 174, nr. 3016A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3016A) e una sul lato B (3017B). Se l'integrazione proposta è corretta, dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (3016A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. L'altra richiesta, presente sul lato B della laminetta, riguarda i beni (3017B). Non si evidenzia la presenza di elementi caratteristici dal punto di vista linguistico-dialettale ad eccezione dell'impiego dell'alfabeto corinzio (*epsilon*).

36.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M694.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930-1933.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva una piccola parte.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è lacunosa ed è stata notevolmente integrata. Le lettere hanno una forma regolare, sono ben leggibili e si dispongono in maniera ordinata. Si noti la presenza del *digamma*.

Testo.

Lato B.

ἦ γαF[οργέω];



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 456, nr. 1952B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (1951A) e una sul lato B (1952B) insieme a tracce di altre non identificabili. Se l'integrazione è corretta, la domanda presa in esame (1952B) riguarda l'agricoltura e fa parte del gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente a questa attività. L'altra richiesta incisa sul lato A della laminetta riguarda il matrimonio (1951A). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti elementi caratteristici di una determinata area.

37.

Nome del personaggio. Ignoto

N. Inv. M1175.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 1,3 cm; h 2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una minima parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Dell'iscrizione restano solo due lettere ben leggibili e di forma regolare. *Alpha* privo del tratto centrale.

Testo.

Lato A.

[---]ΓΑ[---]

Γα[οργέων]?

**Traduzione.**

..Coltivando la terra..

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 283-284, nr. 3532A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3531A; 3532A) e una sul lato B (3533B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Secondo la ricostruzione proposta dagli editori, la domanda presa in esame (3532A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura. Le altre due iscrizioni presenti sulla laminetta sono troppo lacunose e non consentono di avanzare ipotesi in merito al contenuto (3531A; 3533B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti elementi peculiari di una determinata area.

38.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1255.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 1,8 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva una minima parte della laminetta che presenta una frattura in prossimità del punto in cui piegava; sono presenti tracce di raschiatura su entrambi i lati.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Del testo sopravvivono due sole lettere che risultano ben leggibili e di forma regolare.

Testo.*Lato B.*

ΓΑ[- -]

γα[οργέων]?

**Traduzione.***Coltivando la terra.***Datazione.** Seconda metà del V sec. a. C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 334-335, nr. 3804B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (3801A; 3802A; 3803A) e tre sul lato B (3804B; 3805B; 3806B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, se è corretta la ricostruzione fornita dagli editori, la richiesta presa in esame (3804B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale, tuttavia la lacunosità del testo non consente di escludere altre integrazioni. Non è possibile avanzare ipotesi in merito al contenuto delle numerose altre iscrizioni presenti sulla laminetta che constano per lo più di frammenti di parole o lettere isolate (3801A; 3802A; 3803A; 3805B; 3806B). Non si evidenzia la presenza di caratteristiche peculiari per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

39.**Nome del personaggio.** Ignoto.**N. Inv.** M1333.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.**Misure.** Lungh. 4,5 cm; h 1,6 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelidisi 1935.**Stato di conservazione.** Frammentario. È presente una frattura in prossimità della parte centrale.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso. Le due lettere conservate hanno una forma regolare. Uno dei tratti obliqui dell'*alpha* non è visibile a causa della frattura.

Testo.

Lato B.

ΓΑ

γα[οργία]?



Traduzione.

Sull'agricoltura?

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 381, nr. 4034B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (4033A) e due sul lato B (4034B; 4035B) insieme a tracce di lettere non identificabili. Secondo la ricostruzione proposta dagli editori, l'iscrizione presa in esame (4034B) riporta le iniziali dell'argomento di una domanda relativa all'agricoltura collocata sull'altro lato della laminetta che non si è conservata. Delle altre due iscrizioni presenti (4033A; 4035B) la lacunosità non consente di individuare il tema, in un solo caso sopravvive parte di un antropónimo (4033A). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

40.

Nome del personaggio. Ignoto

N. Inv. M1167.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,8 cm; h 2,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidís 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una piccola parte composta da due frammenti.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato fortemente integrato. Le lettere hanno una forma regolare e sono disposte ordinatamente. Si noti il *sigma* a quattro tratti; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato A.

[- -]γίας

[Γορ]γίας ? [γεωρ]γίας?



Traduzione.

...agricoltura..?

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 278, nr. 3504A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (3503A; 3504A) e una sul lato B (3505B); su entrambi i lati ci sono tracce di altre lettere non identificabili. Se la ricostruzione proposta dagli editori è corretta, la domanda presa in esame (3504A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano la pratica di attività di tipo agricolo; non è tuttavia possibile escludere altre integrazioni. La lacunosità delle altre due iscrizioni presenti sulla laminetta impedisce di risalire al tema della domanda (3503A; 3505B). Per quanto riguarda l'interpretazione della richiesta oggetto di analisi (3504A), gli editori segnalano, inoltre, la possibilità di integrare il testo con l'antroponimo [Γορ]γίας che compare anche in altre due iscrizioni oracolari (2353B; 2976A) cronologicamente omogenee, una delle quali fa riferimento all'agricoltura (2353B). Dall'indagine onomastica⁵³¹ emergono 249 attestazioni dell'utilizzo di questo nome diffuso soprattutto in Attica (63) e si collocano tra il VI e il I sec. a.C.

41.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M463.

Tipo di supporto. Laminetta.

⁵³¹ Cf. *LGPN*, s.v.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,9 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si presenta suddivisa in due parti da una frattura collocata in prossimità del centro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

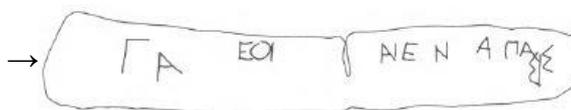
Caratteristiche lettere. Del testo si conservano due sole lettere. Le lettere hanno una forma regolare, sono ben leggibili e disposte in maniera ordinata.

Testo.

Lato B.

ΓΑ [.] [- -]

γα[ν ἐργάζωμαι]? γα[οργέω]?



Traduzione.

Lavoro la terra? / Coltivo la terra?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ)

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 291, nr. 1151B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1148A; 1149A) insieme a tracce di altre due non leggibili e tre sul lato B (1150B; 1151B; 1152B). Dal punto di vista del contenuto, se l'integrazione proposta dagli editori è corretta, la richiesta presa in esame (1151B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente all'agricoltura. Il tema delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta riguarda il viaggio (1148A), l'allevamento ovino (1149A), forse la religione (1150B). Della restante non è possibile risalire all'argomento a causa della lacunosità del testo (1152B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono presenti peculiarità.

42.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1201.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,7 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta; sono presenti i segni di almeno una piegatura in corrispondenza della quale si colloca una frattura.

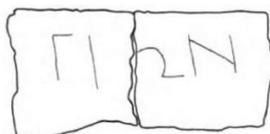
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato notevolmente integrato. Le lettere hanno una forma regolare, sono ben leggibili e si dispongono ordinatamente.

Testo.

Lato A.

[ῆ γαρ]γίωv;



Traduzione.

Devo dedicarmi all'agricoltura?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 302, nr. 3631A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta quattro iscrizioni sul lato A (3628A; 3629A; 3630A; 3631A) e quattro sul lato B (3632B; 3633B; 3634B; 3635B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, secondo la ricostruzione proposta dagli editori, la domanda presa in esame (3631A) si inserisce nel gruppo di attestazioni relative all'agricoltura. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta due riguardano il tema del matrimonio (3632B) e della schiavitù (3633B). Delle restanti non è possibile intuire l'argomento a causa della lacunosità dei testi (3628A; 3629A; 3630A; 3635B): Infine un'iscrizione reca solo parte del nome del consultante (3634B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, non sono presenti elementi caratteristici di una determinata area.

43.

Nome del personaggio. *Timotheos*.

N. Inv. M1079.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma sub-rettangolare.

Misure. Lungh. 6,7 cm; h 3,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Le estremità della laminetta sono lacunose; manca parte dell'angolo inferiore sinistro. Sono presenti le tracce di quattro piegature.

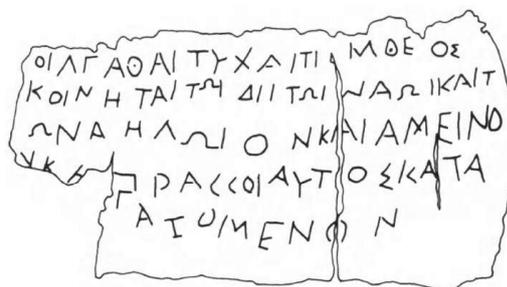
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è di forma regolare e si distribuisce in maniera piuttosto ordinata nelle prime due linee, nelle successive le lettere appaiono poco ordinate. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *rho* tondeggiante; sono presenti due trascrizioni del *sigma* che compare lunato e a quattro tratti; *omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *zeta* in forma di I.

Testo.

Lato A.

[θε]οὶ ἀγαθαὶ τύχαι· Τιμ(ό)θεος
[έπι]κοινηται τῶι Δι τῶι Ναϊῶι καὶ τ-
[αὶ Δι]ῶνα[ι] ἧ λῶϊον καὶ ἀμεινό-
ν κα πράσσοι αὐτὸς κατὰ
[γᾶν ἐρ]γαζόμενο(ς)



Traduzione.

Agli dei, alla buona sorte, Timotheos chiede a Zeus Naios e Dione se può riuscire lavorando egli stesso la terra.

Datazione. Fine V – inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 215, nr. 3196A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3196A; 3197A) e una sul lato B (3198B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Per quanto riguarda il contenuto, la

domanda presa in esame (3196A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Le altre due richieste presenti sulla laminetta riguardano il matrimonio (3197A) e la discendenza (3198B). Non si evidenzia la presenza di peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale. Dall'indagine onomastica⁵³² risulta che il nome *Timotheos* si trova in 435 attestazioni provenienti soprattutto dalla Grecia centrale (in Attica più di 100 attestazioni) e dalle isole distribuite in un arco cronologico molto ampio che va dal V-IV sec. a.C. fino al VI d.C. Data l'ampiezza geografica e cronologica delle attestazioni, risulta impossibile avanzare qualunque ipotesi in merito all'area di provenienza del consultante.

44-45.

Nome del personaggio. [*S*]ynaiton; Charmippos.

N. Inv. M952.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,7 cm; h 3,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte centrale della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. *Lato A – 2749A.* Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è regolare e le lettere si dispongono in maniera ordinata su quattro linee (*pseudostoichedón*). *Ypsilon* con tratto obliquo che si innesta sull'asta verticale; *iota* a tratto verticale; *omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *rho* tondeggiate; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; *mi* con tratti divergenti.

Lato B – 2751B. Le lettere hanno una forma regolare e sono distribuite ordinatamente su tre linee. *Pi* con secondo tratto più breve; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *sigma* lunato; *iota* a tratto verticale; *rho* tondeggiate; *epsilon* obliqua con tratti della medesima lunghezza.

Testo.

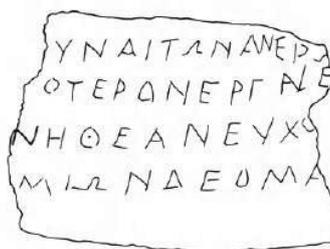
Lato A – 2749A.

[.]υναίτων άνερω[τεῖ Δία Νάϊον καὶ Διώναν]

[π]ότερον ἐργάζε[σθαι κατὰ γᾶν καὶ τίνι κα θε]-

[ῶ]ν ἢ θεᾶν εὐχό[μενος - -]

[.]ΜΙΩΝ δέομα[ι]



⁵³² Cf. *LGPN*, s.v.

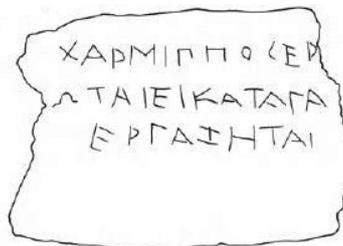
Traduzione.

[S]ynaiton chiede a Zeus Naios e Dione se dedicarsi al lavoro della terra e pregando quale degli dei o la dea ... devo chiedere.

Testo.

Lato B – 2751B.

Χάρμιπος ἐρ-
ωτᾷ εἰ κατὰ γᾶ-
[v] ἐργάζεται



Traduzione.

Charmippos chiede se dedicarsi al lavoro della terra.

Datazione. Seconda metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 121, nrr. 2749A, 2751B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (2749A; 2750A) e una sul lato B (2751B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, entrambe le domande prese in esame (2749A; 2751B) rientrano nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura in generale. Non è possibile individuare il tema dell'altra iscrizione presente sul lato A della laminetta a causa della lacunosità del testo (2750A). È interessante notare che in entrambe le iscrizioni analizzate (2749A; 2751B) sono riportati i nomi dei consultanti. Gli editori propongono di integrare l'antroponimo di cui manca la lettera iniziale con *Synaiton*, nome che, secondo quanto emerge dall'indagine onomastica, non è documentato. Per quanto riguarda l'antroponimo *Charmippos*, dall'indagine onomastica⁵³³, risulta presente in 41 attestazioni di cui la maggior parte provengono da Kos (17) e Rodi (15) e si collocano in un lungo arco cronologico che va dal IV al I sec. d.C. Sporadiche le attestazioni provenienti dalla Beozia, dalle Cicladi, da Samo e Karpathos.

46.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M93

Tipo di supporto. Laminetta.

⁵³³ Cf. *LGPN*, s.v.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. max 9 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidhis 1929-1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si presenta lacunosa lungo le estremità e reca una frattura in corrispondenza della parte centrale.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere si dispongono in maniera ordinata. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *iota* a tratto verticale; *omega* molto aperto; *sigma* lunato con breve tratto centrale; *mi* con tratti divergenti; *rho* con occhiello rimpicciolito di forma tondeggiante.



Testo.

Lato A.

Zeũ Naĩe kai Diw̄nē kai súnna[oi, ai]-

[tῶ ú]mās ágaθeĩ týchei doũnai é[moĩ tàv]

γᾶν ἐργαζομένωι kai EN.

. . . . EIA.

Traduzione.

O Zeus Naia e Dione, e gli dei a voi associati, vi domando, con la buona fortuna, di donare a me che lavoro la terra...

Datazione. 350-III sec. a.C. ca. (LHÔTE); IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

EΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1935, p. 257 nr. 24; CABANES 1976, p. 550 nr. 24; LHÔTE 2006, pp. 168-169 nr. 76; EIDINOW 2007, p. 95 n. 2; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 41, nr. 95 A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (95A) e una sul lato B (96B). Il tema della richiesta presa in esame (95A) si inserisce nel gruppo di attestazioni relative all'agricoltura. L'interrogazione oracolare presente sul lato B della laminetta riguarda qualcosa in cui è coinvolto il fratello del consultante (96B). Il tema oggetto della domanda analizzata (95A) è quello dell'agricoltura in generale, la lacunosità del testo non permette infatti di

individuare il tipo di attività. Dal punto di vista linguistico, l'iscrizione presenta la caratteristica commistione di elementi dorici e attici tipica del dialetto dorico nord-occidentale, con una netta prevalenza, in questo caso dell'elemento attico. Si tratta di un esempio di interrogazione in cui proprio l'aspetto linguistico ha indotto gli studiosi⁵³⁴ ad attribuire al consultante un'origine ateniese. In tal senso, la presenza della forma dorica γᾶν si giustifica in riferimento all'influenza esercitata dall'ambiente locale.

47.

Nome del personaggio. *Philonymos*.

N. Inv. M729.

Tipo di supporto. Laminetta di piombo.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure. Lungh. 4,7 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta è costituita da tre frammenti ricomposti.

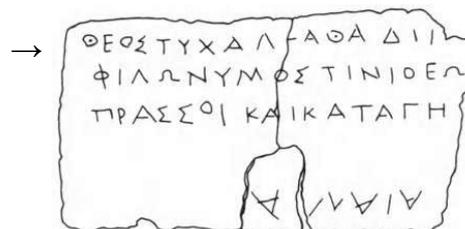
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere ben leggibili, sono distribuite in maniera ordinata su tre linee. Lo stile ricorda lo *pseudostoichedón*. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *sigma* a quattro tratti; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *rho* con occhiello tondeggiante.

Testo.

Lato A.

θεός τύχα ἀγαθά· Δία [Ναίον καὶ Διώναν ἐπερωτῆ]
Φιλώνυμος τίτι θεῶν [θύων λῶϊον καὶ ἄμεινον]
πράσσοι καὶ κατὰ γῆν [ἐργάζεται]



Traduzione.

Dio, buona sorte. Philonymos chiede a Zeus Naios e Dione a quale degli dei è preferibile e vantaggioso sacrificare, per ottenere successo e lavorare la terra.

Datazione. Seconda metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗΣ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

⁵³⁴ LHÔTE 2006, p. 168.

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 475, nr. 2039A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti tre iscrizioni sul lato A (2039A; 2040A; 2041A) e quattro sul lato B (2042B; 2043B; 2044B; 2045B). Il contenuto della richiesta presa in esame (2039A) consente di inserirla nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. Delle altre iscrizioni presenti sul supporto è possibile risalire all'argomento solo di tre domande che riguardano l'ambito religioso (2040A), il matrimonio (2041A) e la residenza (2042B). Delle restanti non è possibile individuare il tema (2043B; 2044B; 2045B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, gli editori segnalano l'utilizzo della forma dorica τύχα αγαθά che, unito alla presenza della forma attica γῆν, testimonia la caratteristica commistione di elementi dorici e attici tipica del dialetto dorico nord-occidentale. Dall'indagine onomastica⁵³⁵ è stato possibile stabilire che l'antroponimo è poco diffuso, se ne conoscono solo 17 attestazioni delle quali 5 provengono da Delo e si collocano tra IV e il II sec. a.C.; 5 dall'Attica (IV-II sec. a.C.); 4 da Eraclea e risalgono al IV-III sec. a.C.; solo 2 le attestazioni nel Peloponneso (III-I sec. a.C.) e 1 a Cipro (VI sec. a.C.).

48.

Nome del personaggio. *Onerimos*.

N. Inv. M784.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,8 cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte sinistra della laminetta; sono visibili i segni di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono ben identificabili e sono disposte in maniera ordinata. *Rho* di forma tondeggianti; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *sigma* a quattro tratti; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

⁵³⁵ Cf. *LGPN*, s.v.

Testo.*Lato A.*

Ὀνήριμος ἐπ[ερωτῆι Δία Νάϊον καὶ Διώναν ἧ ἔργα]-
ζόμενοι τὴν [γῆν - - -]
καὶ ἐπὶ τὸ βέλ[τιον - - -]

**Traduzione.**

Onerimos chiede a Zeus Naios e Dione (se) coloro che lavorano la terra...verso il meglio ...

Datazione. Seconda metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 512, nr. 2217A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2217A) e tre sul lato B (2218B; 2219B; 2220B) insieme a tracce di altre non leggibili. Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (2217A) si riferisce al lavoro della terra. Delle altre tre iscrizioni presenti sul lato B (2218B; 2219B; 2220B), solo in un caso è possibile risalire all'argomento della domanda che riguarda l'ambito religioso (2219B). La presenza del nome *Onerimos*, forse, come segnalano gli editori, errata trascrizione di Ὀνήσιμος, rappresenta un elemento fondamentale per l'individuazione del luogo di origine del consultante, in quanto tale nome risulta attestato nel mondo greco esclusivamente in Eubea⁵³⁶ dove sono concentrate le uniche attestazioni note, tutte attribuibili al periodo comprendente IV e III sec. a.C.

49.

Nome del personaggio. *Philiskos*.

N. Inv. M427.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,2 cm; h 1,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Integro.

⁵³⁶ Cf. LGPN, s.v.

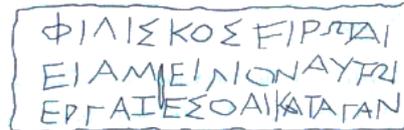
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è chiaramente leggibile e si distribuisce in maniera ordinata su tre linee di scrittura. Le lettere non presentano caratteristiche particolari, la scrittura è regolare uniformata ai dettami della riforma ortografica ateniese. *Sigma* a quattro tratti; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato B.

Φιλίσκος εἰρωτᾷ
εἰ ἄμεινον αὐτῷ
ἐργάζεσθαι κατὰ γᾶν



Traduzione.

Philiskos chiede se è meglio per lui lavorare la terra.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 260-261, nr. 1014B.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti tre iscrizioni sul lato A (1011A; 1012A; 1013A) e una sul lato B (1014B). Dal punto di vista del contenuto la domanda presa in esame (1014B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento in maniera generica al lavoro della terra. Delle altre richieste presenti sulla laminetta una riguarda la religione (1012A), l'altra è lacunosa e risulta, dunque, impossibile risalire al tema (1011A). Infine, gli editori suggeriscono di interpretare la 1013A (con testo: ἦ οὐ;) in connessione alla domanda di *Philiskos* per le affinità riscontrate nella grafia. La richiesta oggetto di analisi (1014B) rappresenta uno degli esemplari meglio conservati, di fatti, il testo non ha subito interventi di integrazione. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, gli editori segnalano la presenza dell'elemento ionico εἰρωτᾷ e l'utilizzo di forme proprie del dialetto dorico, quali ad esempio γᾶν, elementi, (dorico e ionico o attico) che rimandano all'ambito dei dialetti dorici della Grecia settentrionale.

Dall'indagine onomastica⁵³⁷ risulta che *Philiskos* è un nome diffusissimo (332 attestazioni) in diversi ambiti geografici, in un arco cronologico piuttosto lungo che va dal V sec. a.C. fino al I sec. a.C. con un maggior numero di attestazioni concentrate nel IV e III sec. a.C.

⁵³⁷ Cf. *LGPN*, s.v.

50.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M641.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3 cm; h 2,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte centrale della laminetta.

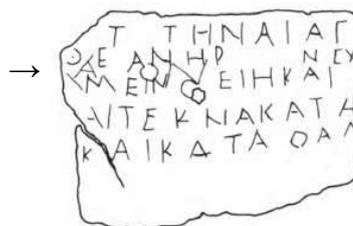
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere ben leggibili si dispongono su tre linee. Le sole lettere rimaste della prima linea sono collocate in alto rispetto alle restanti due e si sovrappongono ad un'altra iscrizione (1781B). *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* in forma di tratto verticale.

Testo.

Lato B.

A[.]ON [- - - έπερωτῆι]
αί τέκνα(ν) κατὰ [γᾶν έργαζομένωι]
καὶ κατὰ θάλασσαν λώϊόν κα εἴη]



Traduzione.

A... chiede se è meglio dedicarsi al mestiere che riguarda la terra o al mestiere che riguarda il mare.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ 2013, p. 312, nr. 1782B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (1780A) insieme a tracce di altre lettere non leggibili e due sul lato B (1781B; 1782B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (1782B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente all'attività agricola. Le altre due iscrizioni presenti sulla laminetta trattano del tema della salute (1780A) e del matrimonio (1781B). Nell'iscrizione analizzata (1782B) il consultante chiede se dedicarsi al lavoro della terra o al commercio per mare. Del nome del

consultante sopravvive solo la lettera iniziale. Gli editori suggeriscono di intendere la parola τέκνα come τέχνα. Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono presenti peculiarità.

51.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M924.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,8 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. I margini della laminetta sono molto lacunosi soprattutto in prossimità del lato lungo inferiore. Sono evidenti tre fratture collocate nei punti in cui era piegata.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso e le lettere, di forma regolare, sono disposte in maniera abbastanza ordinata su sei linee di scrittura. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *pi* con secondo tratto verticale più breve, *rho* con occhiello rimpicciolito di forma semicircolare; *sigma* a quattro tratti; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti lievemente divergenti.



Testo.

Lato B.

[θ]ε[ός] ἀγα[θὰ τύ]χ[α] τὸν Δία [τ]ὸν Ν[αῖον ἐπερωτῆ]ι
[. . .5 . .]ν πότερα [κ]ατὰ γᾶν Δι[.]ΤΟΙ Λόϊον [πράσσοι ἢ κατὰ]
θάλλ[ασ]σαν ἐργαζ[ό]μενος [. . .] καὶ ΕΟΝ[- - -]
[.]Α[.] [κ]αὶ ΤΟΙ[.12. . . .] λυσιτελ[ῆ]ς - - -]
[. . .5 . .]ι τὸν Δία [τὸν Νάϊον καὶ τ]ὰν Διώναν [- - -]
[. . .5 . .]ΤΟΝ[. . . .7 . .]ΚΑ[- - -]

Traduzione.

Dio, buona sorte. (Il consultante) chiede a Zeus Naios se è preferibile dedicarsi a lavorare la terra o andare per mare (dedicarsi al commercio) e.....vantaggioso.....a Zeus Naios e Dione.....

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 101, nr. 2650B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2648A; 2649A) e una sul lato B (2650B) insieme a tracce di altre non identificabili. Il testo dell'iscrizione presa in esame (2650B) consente di inserire la richiesta nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Delle altre due iscrizioni, presenti sul lato A della laminetta (2648A; 2649A), solo in un caso siamo in grado di identificare il tema della domanda che riguarda la coltivazione di ortaggi (2648A). Per quanto riguarda la richiesta analizzata (2650B), si noti la presenza nella quinta linea di scrittura della ripetizione dell'invocazione a Zeus *Naios* e Dione. Dal punto di vista linguistico-dialettale non si evidenziano caratteristiche particolari.

52.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1242.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,7 cm; h 1,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare e abbastanza ordinate. *Epsilon* con tratti paralleli e orizzontali della stessa lunghezza.

Testo.*Lato A.*

[---]ANA[...5...][---]

[πότ]ερά κα γᾶν [ἐργαζόμενος λώϊον πράσσοι]

**Traduzione.***Forse potrei ottenere risultati migliori dedicandomi all'agricoltura?***Datazione.** IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 328, nr. 3765A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (3764A; 3765A; 3766A; 3767A) e tre sul lato B (3768B; 3769B; 3770B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (3765A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano attività legate all'agricoltura. Le altre richieste presenti sulla laminetta riguardano la discendenza (3764A), il viaggio (3766A) e la salute (3767A). Delle restanti non è possibile intuire il tema (3768B; 3769B; 3770B). Dal punto di vista linguistico-dialettale si segnala la presenza della forma dorica γᾶν.

53.**Nome del personaggio.** Ignoto.**N. Inv.** M714.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.**Misure.** Lungh. 11,4 cm; h 3,5 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelidis 1935.**Stato di conservazione.** Frammentario. Le estremità sono mal conservate; sono inoltre presenti i segni che indicano una piegatura in otto parti.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.**Caratteristiche lettere.** Il testo è molto lacunoso ed è stato fortemente integrato. Sopravvivono solo tre lettere che risultano di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata.

Testo.

Lato B.

[ῆ τ]ἄν γᾶν [ἐργάζωμαι];

Traduzione.

Devo lavorare la terra?

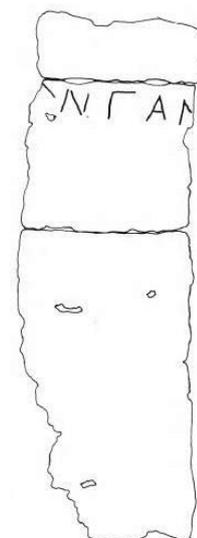
Datazione. Le lettere non presentano caratteristiche particolari ai fini della cronologia.

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 467, nr. 2007B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2005A; 2006A) e una sul lato B (2007B). Sebbene la lacunosità del testo non consenta di individuare la specificità della domanda, il tema della richiesta presa in esame (2007B) sembrerebbe confermato dalla presenza della parola γᾶν che suggerisce un riferimento all'attività agricola. Delle due iscrizioni, presenti sull'altro lato della laminetta, una riguarda il furto di maiali (2005A) e l'altra è stata interpretata come la ripetizione della stessa domanda posta in una forma diversa oppure come la risposta (2006A). Dal punto di vista linguistico-dialettale si evidenzia l'utilizzo della forma dorica γᾶν.



54.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M218.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 2,8 cm; h 2,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta. Sul lato lungo destro sono presenti due linee parallele che probabilmente indicavano il taglio della lamina.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato quasi interamente integrato. Le uniche tre lettere identificabili hanno una forma regolare. La lettera *ni* è visibile solo in parte.

Testo.

[- - - κατὰ] γᾶν [ἐργαζόμενος - - -]

**Traduzione.**

Devo lavorare la terra?

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 112, nr. 327.

Commento.

Della laminetta si conserva un piccolo frammento che presenta una sola iscrizione. Dal punto di vista del contenuto, la lacunosità del testo consente solo di intuire il tema della domanda il cui oggetto probabilmente era la terra. Se l'interpretazione è corretta, la domanda si inserisce nel gruppo di attestazioni generiche riferibili alla pratica di attività agricole. Dal punto di vista linguistico-dialettale, si evidenzia l'utilizzo della forma dorica γᾶν.

55.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M767.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,1 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si compone di due frammenti.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e si dispone in maniera ordinata su due linee. *Kappa* con uno dei tratti di dimensioni ridotte rispetto all'altro; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *gamma* di tipo corinzio; *ni* obliquo.

Testo.*Lato A.*

καὶ βιοτὰν ἔ κατὰ
γᾶν;

**Traduzione.**

Devo guadagnarmi da vivere lavorando la terra?

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 501, nr. 2163A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (2163A; 2164A) e tre sul lato B (2165B; 2166B; 2167B) insieme a tracce di altre non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (2163A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, due riguardano il tema della salute (2165B; 2167B); negli altri due casi non è possibile individuare l'oggetto della richiesta (2164A; 2166B). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale ad eccezione della presenza della *gamma* di tipo corinzio e dell'utilizzo della forma dorica γᾶν.

56.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1086.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,8 cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

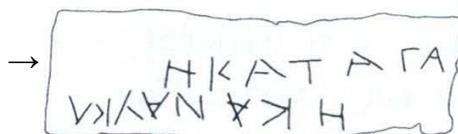
Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta lacunosa all'estremità destra; sono presenti i segni di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono piuttosto grossolane. *Kappa* con tratti obliqui brevi.

Testo.*Lato A.*

ἦ κατὰ γᾶ[ν ἐργάζωμαι];

**Traduzione.***Devo dedicarmi a lavorare la terra?***Datazione.** Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 219, nr. 3213A.

Commento.

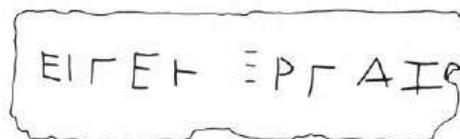
La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3213A; 3214A) e altre iscrizioni non identificabili sul lato B. Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (3213A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. L'altra iscrizione, incisa sul lato A della laminetta, riguarda il tema del viaggio (3214A). Non sono presenti elementi peculiari dal punto di vista linguistico-dialettale.

57.**Nome del personaggio.** Ignoto.**N. Inv.** M1098.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.**Misure.** Lungh. 5,2 cm; h 2 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelididis 1935.**Stato di conservazione.** Frammentario. Si conserva la parte sinistra della laminetta; sono presenti le tracce di almeno una piegatura.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.**Caratteristiche lettere.** Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare e sono disposte ordinatamente. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *iota* a tratto verticale; *rho* tondeggiante.

Testo.

Lato A.

εἰ γένη ἐργάζομαι]

**Traduzione.**

Devo dedicarmi a lavorare la terra?

Datazione. Fine V – inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 226-227, nr. 3251A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (3250A; 3251A) e quattro sul lato B (3252B; 3253B; 3254B; 3255B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (3251A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura. La maggior parte delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta sono molto lacunose e non consentono di individuarne l'argomento (3250A; 3253B; 3254B; 3255B) solo in un caso si è in grado di stabilire il tema che riguarda la migrazione (3252B). Dal punto di vista linguistico-dialettale gli editori segnalano l'utilizzo della forma attica γένη.

58.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1093.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,8 cm; h 1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. È presente una frattura, in corrispondenza del punto in cui piegava, che la divide in due parti

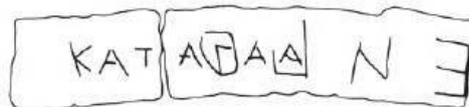
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso. Le lettere, ben leggibili e di forma regolare, sono disposte in maniera ordinata.

Testo.

Lato B.

κατὰ γᾶ(v)

**Traduzione.**

Riguardo alla terra.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 222-223, nr. 3230B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (3228A; 3229A) e due sul lato B (3230B; 3231B). Alla richiesta presa in esame (3230B) si sovrappone una seconda iscrizione che riguarda il commercio (3231B). Per quanto riguarda il contenuto, se l'interpretazione è corretta, la richiesta presa in esame (3230B) si riferisce all'agricoltura. Le altre richieste presenti sulla laminetta riguardano il trasferimento (3228A) e il commercio (3231B); nell'altro caso il testo troppo lacunoso non consente di risalire al tema (3229A). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti peculiarità.

59.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M246.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma trapezoidale.

Misure. Lungh. 2,1 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva l'estremità sinistra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato notevolmente integrato. Le lettere di forma regolare, si dispongono in maniera ordinata su quattro linee di scrittura. *Epsilon* con tratto centrale più breve; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; del *sigma* sono visibili solo tre tratti; *beta* visibile solo in parte.

Testo.*Lato A.*

θεὸς ἀγ[αθὴ τύχη· ὁ δεῖνα ἐπερωτ]-
 ᾶ τὸν [Δία Νάϊον καὶ τὴν Διώνην - - -]
 γῆν [- - -]
 λάβη [- - -]

**Traduzione.**

Dio, buona sorte (un tale chiede) a Zeus Naios e Dione...la terra....ottenere

Datazione. Metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 132, nr. 407A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (406A; 407A; 408A) insieme a tracce di altre non leggibili e due sul lato B (409B; 410B). Se l'interpretazione è corretta, la richiesta presa in esame (407A) ha per oggetto la terra e si inserisce nel gruppo di attestazioni riferibili ad attività agricole. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta (406A; 408A; 409B; 410B) sono molto lacunose e solo in un caso è possibile intuire il tema che riguarda la religione (409B). Dal punto di vista linguistico-dialettale si sottolinea la presenza della forma attica γῆν.

60.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M960.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,1 cm; h 2,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidīs 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso. La scrittura è regolare e si dispone in maniera poco ordinata su quattro linee. *Delta* visibile solo in parte; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *ypsilon* privo del tratto verticale inferiore; *iota* a tratto verticale; *sigma* lunato e di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

ΔΕΥ̅ N[άϊε - - -]

καὶ [. . .] N[- - -]

[. . .] ΠΙΛΑΝ̅ [- - -]

γᾶς



Traduzione.

O Zeus Naios...e...la terra

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 128, nr. 2779A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (2777A; 2778A; 2779A; 2780A) e una sul lato B (2781B). Il testo della richiesta presa in esame (2779A) seppure molto lacunoso, consente di intuire il tema della domanda che si inserisce nel gruppo delle attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta solo in due casi è possibile individuare l'oggetto della domanda che riguarda il trasferimento (2777A) e la colpa (2780A); delle restanti (2778A; 2781B) non è possibile individuare l'argomento. Dal punto di vista linguistico-dialettale non si rileva la presenza di elementi caratteristici.

61-62.

Nome del personaggio. *Phatylas*.

N. Inv. M211.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 9,3 cm; h 3,5 cm.

Dati di rinvenimento. Evaghelidis 1930.

Stato di conservazione. Lacunoso. Il lato lungo inferiore e quello destro corto sono mal conservati. È presente una frattura in prossimità del centro della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Si tratta di due iscrizioni distinte disposte ciascuna su una linea, una sotto l'altra. *Lato A – 306A.* La scrittura è regolare e le lettere sono disposte in maniera abbastanza ordinata su una linea. Si noti la presenza del *gamma* di tipo corinzio e dell'utilizzo del *digamma* nella prima iscrizione; *rho* tondeggiante; *iota* a tratto verticale; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere;

Lato A – 307A. Le lettere di forma regolare, si dispongono in maniera ordinata su due linee. *Ypsilon* privo del tratto verticale inferiore; *pi* presenta uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *epsilon* leggermente obliqua con tratti della medesima lunghezza; *rho* con secondo prolungamento (nella seconda linea).

Testo.

Lato A – 306A.

ΗΑΡΓΑΙΑΝΝΑΦΟΞΛΟΙΟΒΕ

ῥῆ Ἀργαίαν νὰΦὸ? ῥῆ ἄρ γαιᾶν νὰΦὸ(ς)? ΛΟΙΟΒΕ



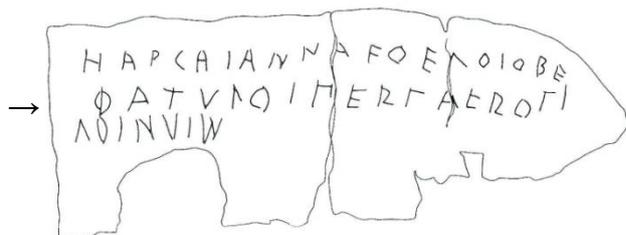
Traduzione.

1. È preferibile e migliore (per il consultante) navigare verso Argaia?
2. È preferibile e migliore (per il consultante dedicarsi all'agricoltura) la terra o (andare per mare) la nave?

Testo.

Lato A – 307A.

Φατύλῳι πὲρ γὰΦρογί(ας)



Traduzione.

Phatyllos (interroga il dio) sull'agricoltura.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 106, nrr. 306A, 307A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (306A; 307A; 308A) e due sul lato B (309B; 310B). Dal punto di vista del contenuto le due iscrizioni prese in esame (306A; 307A) sono ascrivibili al gruppo delle laminette che documentano attività di tipo agricolo. Delle altre domande, presenti sulla laminetta, una riguarda la religione (308A), negli altri due casi (309B; 310B) il testo è troppo lacunoso per consentire di avanzare ipotesi.

L'interpretazione della prima delle iscrizioni analizzate (306A) è controversa. Si discute sulla lettura della parte iniziale della prima linea, ci sono due possibili interpretazioni: ἦ Ἀργαίαν ναὶδὸ identificando il termine Ἀργαία con un toponimo, come risulta attestato (Ἀργαίος). In questo caso l'oggetto della richiesta sarebbe il viaggio verso Argai.

Nella seconda ricostruzione ἦ ἄρ γαιῶν ναὶδὸς(ς) sarebbe una formulazione abbreviata della domanda che, in questo caso, riguarderebbe la scelta del consultante che chiede se dedicarsi all'agricoltura (se preferire la terra) e dunque restare, oppure se intraprendere il viaggio per mare (se preferire la nave) e dedicarsi dunque al commercio (cf. 2650B; 1782B).

La seconda richiesta oggetto di studio (307A) rispecchia la costruzione tipica delle domande relative all'andamento delle attività legate all'agricoltura. Va sottolineato che il nome *Phatyllos* risulta qui attestato per la prima volta. Dal punto di vista linguistico-dialettale, gli editori segnalano l'utilizzo dell'alfabeto dell'Elide o dell'Eubea per entrambe le iscrizioni.

63.

Nome del personaggio. *Kallikleas*.

N. Inv. M194.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,5 cm; h 3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Lacunosa lungo le estremità dei lati corti; presenta i segni di una piegatura trasversale.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è integro e le lettere regolari nella forma, sono disposte in maniera abbastanza ordinata su tre linee di scrittura. *Pi* con tratto verticale leggermente più breve dell'altro; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *rho* di forma tondeggianti; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti; si noti la presenza del *digamma*; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.*Lato A.*

περὶ γαφρο-
γίας Καλλι-
κ(λ)έας

**Traduzione.**

Kallikleas (chiede) sull'attività agricola.

Datazione. Metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 81, nr. 218A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (217A; 218A) e quattro sul lato B (219B; 220B; 221B; 222B). L'iscrizione presa in esame (218A) si inserisce nel gruppo generico delle attestazioni che fanno riferimento all'attività agricola. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta hanno per oggetto i beni (217A), la salvezza (219B), la fortuna (221B); le restanti sono troppo lacunose e non consentono di risalire al tema (220B; 222B). Non si rilevano particolarità linguistico-dialettali. Dall'indagine onomastica⁵³⁸ emerge che il nome è poco diffuso, sono documentate solo 13 attestazioni di cui la maggior parte proviene dalla Tessaglia (9); le restanti dalla Focide (2) e dalla Beozia (2) e sono datate nell'arco cronologico tra IV e I sec. a.C.

64.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M932.

Tipo di supporto. Laminetta di piombo.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 10,8 cm; h 3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. Manca parte dell'estremità destra e del lato lungo inferiore. Sono visibili le tracce di quattro piegature.

⁵³⁸ Cf. *LGPN*, s.v.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso e le lettere di forma regolare, si distribuiscono in maniera ordinata su quattro linee di scrittura (*pseudostoichedón*). *Pi* con secondo tratto più breve; *rho* con occhiello tondeggiante; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *sigma* a quattro tratti; *omicron* di dimensioni lievemente ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *ni* obliquo; *lambda* con angolo in alto; *mi* con tratti divergenti; *alpha* con barra spezzata.

Testo.

Lato A.

πέρ γᾶς πότ(ε)ρο[v] [. .]ΑΕ[- - -]

ΟΝ τῷφέλιμον [.]ΕΓΕΑΗΟ[- - -]

ΤΑΝ[- - -]

ΤΑΝ[- - -]



Traduzione.

Sulla terra..quale..?

...?

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 107, nr. 2673A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2673A) e due sul lato B (2674B; 2675B). Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (2673A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'attività agricola in generale, la lacunosità del testo non consente di risalire alla specificità della domanda. Le altre due richieste presenti sulla laminetta riguardano il tema della discendenza (2674B; 2675B). Non si evidenzia la presenza di peculiarità linguistico-dialettali.

65.

Nome del personaggio. *Apol*[- - -].

N. Inv. M1334.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma sub-rettangolare.

Misure. Lungh. 2,1 cm; h 3,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. L'iscrizione si sovrappone a un'altra precedente (4036A) ostacolandone la lettura. Le lettere sono di forma regolare. *Pi* con tratti della medesima lunghezza; *omicron* di dimensioni leggermente inferiori rispetto alle altre lettere; *rho* di forma tondeggiante.

Testo.

Lato A.

[θεός] τύχ[α· έπερωτῆι τόν]

[θεὸ]ν Ἀπολ[- - -]

[πὲ]ρ γαορ[γίας - - -]



Traduzione.

Dio, la (buona) sorte. Apol... interroga il dio sull'agricoltura.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 381-382, nr. 4037A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (4036A; 4037A) e due sul lato B (4038B; 4039B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (4037A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. Delle altre tre iscrizioni presenti sulla laminetta è possibile intuire solo l'argomento della 4039B, che riguarda la discendenza. Le restanti sono troppo lacunose (4036A; 4038B).

Sopravvive solo la parte iniziale del nome del consultante della richiesta oggetto di analisi (4037A) che lascia aperte numerose possibilità di integrazione (Ἀπολλωνίδας / Ἀπολλόνιδης / Ἀπολλώνις / Ἀπολλόδωρος). Non sono presenti peculiarità per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

66.

Nome del personaggio. *Damys*.

N. Inv. M61.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure. Lungh. 8,5 cm; h 3,5 cm max.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1952.

Stato di conservazione. Frammentario.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Apografo non disponibile.

Testo.

Lato B.

Δᾶμυς περὶ παμπ[ασίας]

E . . . N . .

περὶ γαε<ρ>[γίας].

Traduzione.

Damys (interroga il dio) sui beni....e sull'agricoltura.

Datazione. 390 a.C. ca. (LHÔTE).

Bibliografia.

EΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1952, p. 305 nr. 22; LHÔTE 2006, pp. 291-295, nr. 141Bb.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (141A) e due sul lato B (141Ba; 141Bb). Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (141Bb) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Le altre due iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano l'ambito religioso (141A; 141 Ba).

Edita da D. Evangelidis nel 1955, la laminetta viene ripubblicata da E. Lhôte nel 2006 senza esame autoptico. Dal punto di vista linguistico-dialettale lo studioso sottolinea la presenza della forma di influenza dorica γαε<ρ>[γίας]. Dall'indagine onomastica⁵³⁹ emerge che il nome *Damys* è presente solo in un'altra attestazione proveniente dall'Acaia, datata al III sec. a.C.

⁵³⁹ Cf. *LGPN*, s.v.

67.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M652.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 2,3 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidīs 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Resta solo una piccola parte della laminetta.

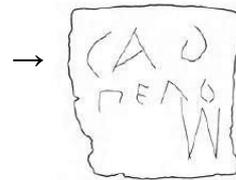
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso, le tre lettere superstiti sono di forma regolare e si dispongono ordinatamente. Si noti la presenza del *sigma* lunato.

Testo.

Lato A.

[πὲρ] γαο[ργίας]



Traduzione.

Sull'agricoltura.

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 430, nr. 1814A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti otto iscrizioni sul lato A (1814A; 1815A; 1816A; 1817A; 1818A; 1819A; 1820A; 1821A) e cinque sul lato B (1822B; 1823B; 1824B; 1825B; 1826B) insieme a tracce di altri segni non identificabili. Se l'integrazione è corretta, il tema della domanda presa in esame (1814A) si inserisce nel gruppo di attestazioni riferibili genericamente all'agricoltura. Le altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, riguardano la residenza (1815A), la religione (1817A), la salvezza (1822B), la salute (1824B), i beni (1826B). Negli altri casi, si tratta di lettere isolate o iniziali dalle quali non è possibile risalire all'argomento della domanda (1818A; 1820A; 1821A; 1823B; 1825B); infine la 1819A (ἦ οὖ) si riferisce probabilmente ad una delle domande presenti. Non sono state rilevate particolari caratteristiche linguistico-dialettali.

68.

Nome del personaggio. Ignoto

N. Inv. M1336.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,2 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in gran parte integrato. Le lettere ben leggibili e di una forma regolare si sovrappongono ad un'altra iscrizione incisa in precedenza. *Omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato A.

[- -]ΟΓΙΑ

[περι γα]ο(ρ)γία(ς)?



Traduzione.

Sull'agricoltura.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 382-383, nr. 4043A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (4042A; 4043A) e almeno un'altra non leggibile sul lato B. Secondo la ricostruzione proposta dagli editori, dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. L'altra richiesta, presente sullo stesso lato della laminetta (A), riguarda la religione ed è posta da una donna (4042A). Non si rileva la presenza di peculiarità per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

69.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M834.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,2 cm; h 9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità si presentano lacunose; è presente una frattura in prossimità del centro.

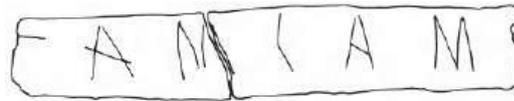
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso, le lettere sono di forma regolare e ordinate. *Sigma* in trascritto come *san*; *gamma* di tipo corinzio.

Testo.

Lato B.

[περὶ] ἄς γᾶς



Traduzione.

Riguardo la terra.

Datazione. Fine VI – inizi V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 38, nr. 2382B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (2381A) e una sul lato B (2382B). La lacunosità del testo non consente di risalire alla specificità della richiesta presa in esame (2382B) che rientra nel gruppo di attestazioni che documentano attività di tipo agricolo. L'altra iscrizione, presente sul lato B della laminetta, si riferisce al tema della purificazione (2381A). Per quanto riguarda l'interpretazione delle due iscrizioni presenti sulla laminetta, gli editori non escludono la possibilità che siano riferibili alla stessa richiesta. Secondo tale ipotesi, l'iscrizione collocata sul lato A (2381A) costituirebbe la risposta alla domanda presa in esame collocata sul lato B della laminetta (2382B) che ha per oggetto la terra che, dunque, risulterebbe contaminata (οὐ καθ(α)ρός = non purificata). Dalla forma delle lettere sembrerebbe, inoltre, plausibile attribuire la redazione delle due iscrizioni alla stessa mano. Dal punto di vista linguistico-dialettale, si noti l'utilizzo della forma dorica γᾶς e del *gamma* di tipo corinzio.

70.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M840.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3 cm; h 1,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte centrale della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare e abbastanza ordinate. Si noti la presenza del *gamma* di tipo corinzio; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato A.

[πèρ] γα[ο]ργ[α]ς]



Traduzione.

Sull'agricoltura.

Datazione. V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 43, nr. 2403A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (2402A; 2403A) e due sul lato B (2404B; 2405B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. La lacunosità del testo non consente di individuare la specificità della domanda presa in esame (2403A) che si inserisce nel gruppo delle attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura in generale. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta una riguarda il matrimonio (2404B) e di un'altra sopravvive solo l'antroponimo (2402A). Infine, la lacunosità dell'ultima delle richieste individuate impedisce di risalire al tema (2405B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non si evidenzia la presenza di peculiarità ad eccezione dell'impiego del *gamma* di tipo corinzio.

71.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M993.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 3,3 cm; h 3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte destra della laminetta; è presente una frattura nell'angolo destro superiore.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono di forma regolare e disposte in maniera ordinata su una linea di scrittura. *Rho* tondeggiante; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato B.

[περὶ γ]α(ορ)γίας

ΑΡΟΓΙΑΣ

Traduzione.

Sull'agricoltura.



Datazione. IV sec. a.C. (?) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 151, nr. 2904B.

Commento.

La laminetta reca due iscrizioni sul lato A (2902A; 2903A) e tre sul lato B (2904B; 2905B; 2906B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (2904B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'agricoltura. Le altre domande, incise sulla laminetta, riguardano la discendenza (2906B) e un acquisto (2905B); delle restanti non è possibile individuare l'argomento (2902A; 2903A). Per quanto riguarda l'interpretazione dell'iscrizione oggetto di analisi, la lettura corretta sembrerebbe essere [Γ]ΑΡΟΓΙΑΣ che viene segnalato dagli editori come anagramma di γαοργίας. Tuttavia, nulla esclude che possa trattarsi di una semplice inversione delle lettere dovuta forse a un errore da parte dell'incisore. Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti peculiarità.

72.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1071.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Laminetta di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8,8 cm; h 1,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Presenta due fratture in corrispondenza dei punti in cui era piegata. Lacunoso l'angolo inferiore sinistro. Le tre parti che la compongono sono stati reimpiegati autonomamente.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è regolare e abbastanza ordinata.

Testo.

Lato A.

[περὶ τῶ]ν ἀγρῶν [- -]



Traduzione.

Sui campi.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 209-210, nr. 3172A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (3170A; 3171A; 3172A) e una sul lato B (3173B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (3172A) si inserisce nel gruppo delle attestazioni che si riferiscono all'agricoltura. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda la discendenza (3171A) e l'altra, probabilmente, la professione (3170A). Della restante non è possibile individuare il tema (3173B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, non sono presenti elementi caratteristici peculiari di una determinata area.

73.

Nome del personaggio. *Mnasikles*.

N. Inv. M490.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,8 cm; h 1,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidhis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva la parte centrale; le estremità sono lacunose.

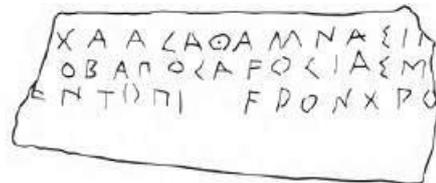
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è ordinata (*pseudostoichedón*) e le lettere hanno una forma regolare. *Gamma* e *epsilon* di tipo corinzio; *mi* con tratti divergenti; *sigma* a quattro tratti; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; si noti la presenza del *digamma*; *ni* obliquo.

Testo.

Lato A.

[τύ]χα ἀγαθά· Μνασικ[λῆς ἐπερωτῆι τὸν]
[θε]ὸ(ν) ἔ ἀπό γαφο(ρ)γίας Μ[--- ἡόσπερ]
ἐν τὸ(ν) πρ[ότ]ερον χρο[ν]όν



Traduzione.

La buona sorte. Mnasikles chiede al dio se dal lavoro della terra M[....come] in precedenza.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 312, nr. 1245A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1245A; 1246A) e una sul lato B (1247B). La domanda presa in esame (1245A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'agricoltura. Delle altre iscrizioni presenti una riguarda il trasferimento (1246A), l'altra (1247B) si compone invece di due sole lettere (-να-) integrate con l'antroponimo [Μ]να(σικλῆς) e riporta, dunque, il nome del consultante della richiesta collocata sull'altro lato (1245A). Il nome compare anche in un'altra laminetta (471A) ma con una diversa cronologia.

L'indagine onomastica⁵⁴⁰ ha consentito di individuare solo 32 attestazioni di questo nome equamente distribuite nella Grecia centrale e occidentale (4 Epidauro; 4 Atene; 3 Beozia; Corinto 1, Delfi 1 etc.,) databili al IV-I sec. a.C. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, gli editori segnalano accanto all'utilizzo dell'alfabeto corinzio, la presenza del costrutto *év* + accusativo tipico dei dialetti della Grecia nord-occidentale.

74.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M593.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6 cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930-1933.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo metà della laminetta.

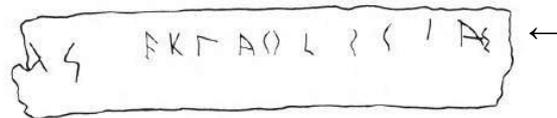
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso e le lettere non sono chiaramente leggibili. La scrittura è di forma regolare e si dispone su una linea. *Epsilon* con tratti obliqui; *rho* tondeggiate; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti con angoli addolciti.

Testo.

Lato B.

[ῥ] ἐκ γαιοεργίας;



Traduzione.

Se dall'agricoltura?

Datazione. V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 391, nr. 1604B.

⁵⁴⁰ Cf. *LGPN*, s.v.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (1600A; 1601A; 1602A) insieme ad altri segni non identificabili, e tre sul lato B (1603B; 1604B; 1605B). A sinistra dell'iscrizione presa in esame (1604B) sono visibili due lettere che fanno parte di una seconda richiesta sulla discendenza (1603B). Dal punto di vista contenutistico, la lacunosità dell'iscrizione presa in esame consente solo di individuare l'oggetto della richiesta che si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente all'agricoltura. Le altre iscrizioni, incise sulla laminetta, riguardano il matrimonio (1600A), la discendenza (1603B), il viaggio (1605B). Delle restanti non è possibile intuire il tema (1601A; 1602A). Non si evidenziano peculiarità linguistico-dialettali.

75.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M909.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,8 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo metà della laminetta le cui estremità sono lacunose; sono presenti le tracce di almeno due piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare, le lettere ben leggibili, sono distribuite in maniera ordinata su una linea. *Omega* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato B.

ἦ λῶιον γᾶν πρήσα[ς];



Traduzione.

È preferibile bruciare la terra?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 95, nr. 2620B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2617A; 2618A) e due sul lato B (2619B; 2620B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (2620B) va inserita nel gruppo di attestazioni che documentano la pratica di attività specifiche legate all'agricoltura, in questo caso relative ad operazioni di pulizia e fertilizzazione del terreno. Delle altre tre iscrizioni presenti una riguarda l'allevamento (2617A), una rientra nel gruppo delle consultazioni pubbliche (2619B) e, infine, dell'altra non è possibile individuare l'argomento (2618A). Non si evidenzia la presenza di peculiarità linguistico-dialettali.

76.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M235.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8 cm; h 3,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo metà destra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è regolare e le lettere, ben identificabili, si dispongono in maniera ordinata su due linee. *Iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *omega* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali. Si noti la presenza dei punti divisori alla fine della prima linea.

Testo.

Lato A.

[ὁ δεῖνα ἐπικοινωνῆται Διὶ Ν]ᾶω καὶ Διώνᾳ :
[- -] φλέγμα ἔ γᾶν



Traduzione.

Un tale consulta Zeus Naios e Dione...sul fuoco o sul terreno.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 123, nr. 368A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (368A; 369A) e una sul lato B (370B). Per quanto riguarda il contenuto della domanda presa in esame (368A), se la ricostruzione proposta dagli editori è corretta, la richiesta è riconducibile alla pratica dell'utilizzo del fuoco nelle attività di pulizia e fertilizzazione del terreno. Delle altre due iscrizioni presenti sulla laminetta non è possibile individuare l'argomento della domanda (369A; 370B). Dal punto di vista linguistico-dialettale si segnala l'utilizzo della forma dorica γᾶν.

77.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1119.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,7cm; h 1,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Integro. Sono presenti le tracce di tre piegature.

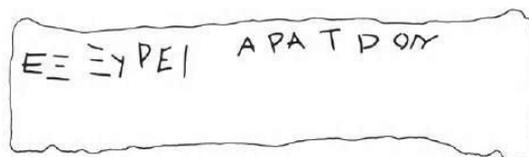
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera abbastanza ordinata. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* tondeggiante; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato B.

ἐξευρεῖ[v] ἄρατρον;



Traduzione.

(In che modo) troverò l'aratro?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 243, nr. 3327B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3325A) e tre sul lato B (3326B; 3327B; 3328B) insieme ad altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, l'iscrizione presa in esame (3327B) si inserisce nel gruppo di richieste riferibili ad attività legate all'agricoltura. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano la professione (3325A) e la liberazione dalle angosce (3326B); dell'altra richiesta non è possibile individuare l'oggetto (3328B). La richiesta oggetto di analisi (3327B) costituisce l'unica attestazione all'interno del *corpus* che menzioni l'impiego dell'aratro, strumento fondamentale per la lavorazione del terreno. Il consultante chiede al dio come procurarsi l'aratro che evidentemente non ha, che ha perso o che gli è stato rubato. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, gli editori segnalano che la forma ἄρατρον in sostituzione di ἄροτρον è testimoniata in ambito cretese.

78.

Nome del personaggio. Ignoto.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,1 cm; 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta i cui margini sono lacunosi; presenta tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato integrato. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato B.

[- - -] Ο Λ Ε Υ Τ [- - -]

[- - -] Β Α [γ] ἰ ν υ τ α ι Ε [- - -]



['Απ] ὀ λ ε υ τ [ος] ? || 2 [Β λ ά] Β α ? [δ ι α τ ρ ι] β ά ? [ἄ μ ο ι] β ά ?

Traduzione.

Riguardo il campo abbandonato(?)

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ)

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 64-65, nr. 162B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (159A; 160A; 161A) e una sul lato B (162B). Se la proposta di integrazione di K. Tsantsanoglou riportata dagli editori è corretta, la richiesta presa in esame (162B) potrebbe riguardare un'attività specifica legata all'agricoltura. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta, due riguardano il raccolto (160A; 161A) e l'altra lo scavo di un pozzo (159A). Il testo è molto lacunoso e l'interpretazione è problematica. Gli editori tuttavia segnalano la possibilità che l'oggetto della domanda sia un campo non arato/abbandonato (ἀπ]όλευτ[ος).

Non ci sono elementi che consentano di smentire o confermare l'ipotesi. La grafia è la stessa della 161A che riguarda il raccolto. Dal punto di vista linguistico-dialettale la forma [γ]ίνυται è caratteristica della Tessaglia e della Beozia.

5.2.2. RACCOLTO [NRR. 79-104].

79.

Nome del personaggio. *Kraton.*

N. Inv. M815.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,5 cm; h 2,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. Le estremità della laminetta sono lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è integro, le lettere hanno una forma regolare e sono distribuite in maniera ordinata su quattro linee. Si noti, alla fine della prima linea, l'inserimento di alcune lettere che probabilmente erano state omesse per errore. Dopo le prime due lettere della terza

linea è presente un segno verticale che invade parte dello spazio della seconda linea. Secondo gli editori si tratterebbe della lettera *zeta*, che costituirebbe, dunque, una seconda iscrizione (2320A). Risulta difficile fornire una spiegazione in merito allo spazio vuoto che segue la presenza di questo segno. Il testo della domanda riprende dopo uno spazio vuoto di ca. 5 lettere.

Kappa con una delle aste oblique di dimensioni ridotte rispetto all'altra; *rho* tondeggiante con secondo prolungamento (solo nel primo caso); *omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *iota* a tratto verticale; *epsilon* con tratto centrale più breve; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

Κράτων ἐπερωτᾷ τὸν θεὸν
περὶ τῶν καρπῶν ὧν ἢ γῆ φύ-
ει ἢ ἄν ἐντελέεσ
γίνωνται



Traduzione.

Kraton interroga il dio sui frutti che produce la terra, se nasceranno senza difetti.

Datazione. Fine V- inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 23, nr. 2319A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti due iscrizioni sul lato A (2319A; 2320A) e una sul lato B (2321B) insieme a tracce di altre non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (2319A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento alla buona riuscita del raccolto. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una è costituita da una sola lettera (2320A), mentre l'altra richiesta, presente sul lato B, riguarda forse il tema della schiavitù (2321B). Conosciamo il nome del consultante della domanda oggetto di analisi (2319A). L'indagine onomastica⁵⁴¹ rileva una notevole diffusione del nome *Kraton* presente in 163 attestazioni provenienti soprattutto dalla Grecia centrale. Da Delfi provengono 29 attestazioni che si collocano tra IV e I sec. a.C.; 26 dalla Beozia risalenti al III-I sec. a.C.; 20 dall'Attica e sono datate al IV-III sec. Sporadiche attestazioni provengono dalle isole: Delo (8), Kos (4), Rodi (3) etc,. Data l'ampiezza cronologica e geografica di diffusione dell'antroponimo risulta impossibile trarre elementi utili all'individuazione della provenienza del personaggio. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, si segnala la presenza della forma verbale ionica ἐπερωτᾷ.

⁵⁴¹ Cf. *LGPN*, s.v.

80.

Nome del personaggio. *Sypelos*.

N. Inv. M770.

Tipo di supporto. Laminetta di piombo.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,6 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Il margine destro inferiore della laminetta è lacunoso; è presente una frattura in prossimità del centro, nel punto in cui piegava.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere, ben leggibili, si dispongono in maniera ordinata su tre linee. *Sigma* con tratti di forma addolcita; *psilon* con asta verticale obliqua; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* con occhio rimpicciolito di forma semicircolare; *iota* in forma di tratto verticale; *mi* con tratti divergenti molto aperti.

Testo.

Lato A.

Σύπελος πέρ γενε[ᾶς πέρ]
παμάτων περί καρποῦ[ῦ καὶ]
περὶ ἐπ[ι]βωλῶν



Traduzione.

Sypelos (interroga il dio) sulla discendenza, sulla proprietà, sui frutti e sui (suoi) progetti.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 503, nr. 2173A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2173A) e due sul lato B (2174B; 2175B). La richiesta presa in esame (2173A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'andamento del raccolto. Delle altre due iscrizioni, presenti sul lato B della laminetta, in un caso si tratta di una sola lettera (Σ) che costituisce l'iniziale del nome del consultante della domanda collocata sull'altro lato (2174B); nell'altro non è possibile risalire all'oggetto della richiesta a causa della lacunosità del testo (2175B). Si conserva il nome del

consultante della domanda oggetto di studio (2173A). L'indagine onomastica⁵⁴² non ha dato riscontri, dunque, il nome risulta qui attestato per la prima volta. Non sono presenti elementi linguistico-dialettali peculiari.

81.

Nome del personaggio. *Damatrios e Dionysios.*

N. Inv. M432

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure: Lungh. 7 cm; h max 0,8 mm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1929.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere sono ben identificabili. La lettera *pi* presenta le due aste della stessa lunghezza; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *omega* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *rho* di forma tondeggiante; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto al resto delle lettere.



Testo.

Lato A.

περὶ Δαματρίω

Lato B.

καὶ Διονυσίω καρπ[ῶ].

Traduzione.

Sui prodotti (delle terre) di Damatrios e Dionysios.

⁵⁴² Cf. *LGPN*, s.v.

Datazione. IV sec. a.C. (LHÔTE); fine IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΑΔΗΣ 1929, p. 127 nr. 10; LHÔTE 2006, pp. 170-171 nr. 78; ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 263-264, nr. 1025A+B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (1025A; 1026A) e due sul lato B (1025B; 1027B). Le due iscrizioni prese in esame (1025A+B) sono parte della medesima domanda che inizia sul lato A e prosegue sul lato B, come dimostra il fatto che è incisa dalla stessa mano. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame si inserisce nel gruppo di attestazioni che hanno per oggetto i frutti della terra. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano l'ambito professionale (1026A) e la salvezza (1027B).

Secondo l'interpretazione di E. Lhôte⁵⁴³, i consultanti della richiesta, oggetto di analisi (1025A+B), sarebbero due agricoltori, forse fratelli, che interrogano il dio sulla buona riuscita del raccolto. Inoltre, lo studioso, sulla base del dialetto impiegato che è di tipo dorico, attribuisce ai consultanti una provenienza magno-greca. L'indagine onomastica⁵⁴⁴ ha consentito l'individuazione di 277 attestazioni che documentano la notevole diffusione del nome *Damatrios*. La maggior parte provengono da Grecia centrale e isole, ma anche dalle coste della Ionia d'Asia; 26 le attestazioni provenienti dalla Sicilia e solo 2 dalla Magna Grecia. Le attestazioni si datano in un arco cronologico molto lungo che va dal II-I sec. al IV sec. a.C.

L'ampiezza della diffusione geografica e cronologica del nome impedisce di circoscrivere un'area di probabile provenienza del personaggio. Anche le attestazioni del nome *Dionysios* sono molto numerose (4762) e si collocano in un arco cronologico ampio che va dal V al I sec. d.C. I dati dell'indagine onomastica non offrono, dunque, elementi che consentano di accertare la provenienza dei consultanti.

82.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Dati di rinvenimento.

Stato di conservazione. Frammentario. Il margine sinistro ha una forma irregolare che forse indica la presenza di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

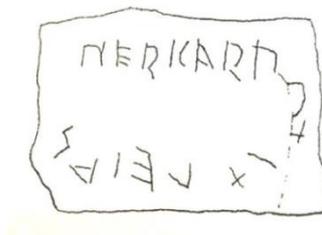
⁵⁴³ LHÔTE 2006, pp. 171-172.

⁵⁴⁴ Cf. *LGPN*, s.v.

Caratteristiche lettere. La scrittura è di forma serpentina. Secondo E. Lhôte, solo la lettura delle lettere ΠΕΡΚΑΡΠ ΓΕΙΑΣ è certa, per quanto riguarda le altre lettere, invece, risulta visibile solo metà dell'*omicron*; l'asta del *ni* non è più visibile a causa della frattura presente nell'angolo destro inferiore. Si noti la presenza del *sigma* a tre tratti e di *rho* di forma tondeggiante con secondo prolungamento.

Testo.

πέρ καρπῶν τᾶ[ς] γείας;



Traduzione.

Sui frutti della terra.

Datazione. 550-500 a.C. ca. (LHÔTE)

Bibliografia.

HAMMOND 1997, p. 51; LHÔTE 2006, pp. 169-170 nr. 77.

Commento.

La laminetta viene riedita da E. Lhôte sulla base della fotografia pubblicata da N.G.L Hammond. La domanda rientra nel gruppo di attestazioni che hanno per oggetto la buona riuscita del raccolto. Dal punto di vista linguistico-dialettale, l'iscrizione viene indicata da E. Lhôte come uno dei più antichi esempi di utilizzo dell'alfabeto locale di Dodona, con caratteristiche distinte dall'alfabeto corinzio⁵⁴⁵.

83.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M635.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma sub-rettangolare.

Misure. Lungh. 3,4 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva una piccola parte della laminetta che presenta una frattura in prossimità della parte centrale.

⁵⁴⁵ LHÔTE 2006, pp. 169-170, 333-334.

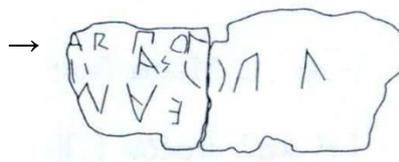
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere, non chiaramente leggibili, si dispongono in maniera abbastanza ordinata. *Rho* con secondo prolungamento; *pi* con uno dei tratti più breve dell'altro; *ni* visibile solo in parte a causa della presenza di una frattura.

Testo.

Lato B.

[περὶ κ]αρπῶν



Traduzione.

Sui frutti.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 420, nr.1758B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1756A; 1757A) e quattro sul lato B (1758B; 1759B; 1760B; 1761B). La domanda presa in esame (1758B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al raccolto dei frutti della terra. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, solo in un caso è possibile risalire all'oggetto della domanda che riguarda, forse, la discendenza (1760B). Delle restanti non è possibile individuare il tema (1756A; 1757A; 1759B; 1761B). Dal punto di vista linguistico non si evidenzia la presenza di particolarità linguistico-dialettali.

84.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M761.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,8 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta di cui l'angolo superiore destro è lacunoso.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare, le lettere sono chiaramente identificabili e si dispongono ordinatamente. *Epsilon* con tratti obliqui della medesima lunghezza; *iota* in forma di tratto verticale; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

[πῆρ καρπ]είας γᾶ[ς]



Traduzione.

Sui frutti della terra.

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 499, nr. 2153A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (2153A) e due sul lato B (2154B; 2155B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (2153A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al buon esito del raccolto. Delle altre due iscrizioni, presenti sul lato B della laminetta (2154B; 2155B), solo in un caso è possibile identificare l'argomento della domanda che riguarda il commercio (2154B). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale ad eccezione dell'utilizzo della forma dorica γᾶ[ς].

85.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1108.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,5 cm; h 1,1 cm.

Misure. Lungh. 3,8 cm; h 1,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Resta solo una parte della laminetta le cui estremità sono lacunose.

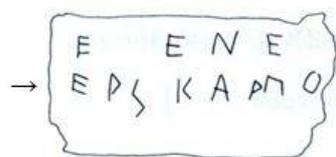
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso. Le lettere hanno una forma regolare e sono disposte in maniera abbastanza ordinata. *Epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *iota* a tre tratti; *pi* con tratti verticali della stessa lunghezza.

Testo.

Lato A

[π]ερί καρπῶ[v]



Traduzione.

Sui frutti.

Datazione. Prima metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 265, nr. 3440A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (3437A; 3438A; 3439A; 3440A) e una sul lato B (3441B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (3440A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al raccolto. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, solo in un caso è possibile individuare il tema che riguarda la schiavitù (3438A). Delle restanti non è possibile individuare l'argomento (3437A; 3439A). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

87.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M355.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,5 cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta le cui estremità sono lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è regolare e abbastanza ordinata. *Pi* con secondo tratto verticale leggermente più breve; *iota* in forma di tratto verticale; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

[πὲρ καρ]λείας



Traduzione.

Sui frutti.

Datazione. V-IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 210, nr. 772A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (771A; 772A) e due sul lato B (773B; 774B). Il contenuto consente di inserire la domanda presa in esame nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'andamento del raccolto. A causa della lacunosità, non è possibile individuare l'argomento delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta (771A; 773B; 774B). Non ci sono elementi peculiari dal punto di vista linguistico-dialettale.

88.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1016.

Tipo di supporto. Laminetta di piombo.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,7 cm; h 1,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidid 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere hanno una forma regolare e si dispongono in maniera abbastanza ordinata su una linea. *Rho* con secondo prolungamento; delle lettere *kappa* e *pi* è visibile solo un lembo; manca il tratto centrale dell'*epsilon*.

Testo.

Lato B.

[πè]ρ καρπε[ίας]



Traduzione.

Sui frutti.

Datazione. V-IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p.168, nr. 2988B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (2986A; 2987A) e una sul lato B (2988B). La richiesta presa in esame (2988B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono ai frutti del raccolto. Delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda i giochi agonistici (2986A), dell'altra non è, invece, possibile individuare l'argomento (2987B). Non sono presenti elementi rilevanti dal punto di vista linguistico-dialettale.

89.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1105.

Tipo di supporto. Laminetta di piombo.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidid 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta lacunosa nell'angolo destro inferiore; è presente un foro in prossimità del centro.

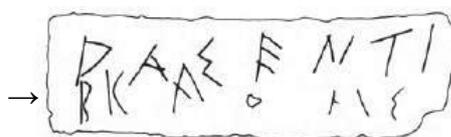
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il tratto è incerto e le lettere, piuttosto grossolane e disordinate, non sono chiaramente leggibili. *Rho* con secondo prolungamento; *alpha* con barra spezzata; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

[πὲ]ρ κα[ρπεί]ας



Traduzione.

Sui frutti.

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 232, nr. 3278A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3277A; 3278A) e una sul lato B (3279B). Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (3278A) fa parte delle attestazioni che vedono il consultante interrogare il dio in merito all'andamento del raccolto. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta non è possibile individuare il tema a causa della lacunosità del testo (3277A; 3279B). Non ci sono elementi rilevanti dal punto di vista linguistico-dialettale.

90.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M820.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,2 cm; h 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono lacunose; sono presenti tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

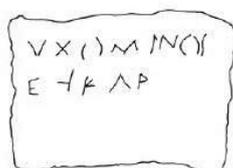
Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è abbastanza regolare e disposta ordinatamente su due linee. Sono presenti due diverse grafie della lettera *psilon*: in un caso è privo del tratto verticale inferiore, nell'altro il secondo tratto obliquo si innesta sull'asta verticale; *mi* con tratti divergenti; *iota* a tratto verticale; *omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *sigma* a tre tratti con angoli addolciti; *epsilon* con tratto centrale più breve; *kappa* con prolungamenti di dimensioni ridotte; *rho* con occhiello tondeggiante.

Testo.

Lato B.

[τίτι κα θεῶν ε]ύχόμενος

[καὶ θύων ἔχοι] εὐκαρ[πίαν];



Traduzione.

A quale degli dei devo rivolgere preghiere e offrire sacrifici per avere un buon raccolto?

Datazione. IV sec. a.C. (?) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ)

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 29, nr. 2345B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (2342A; 2343A; 2344A) e due sul lato B (2345B; 2346B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (2345A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento alla buona riuscita del raccolto. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, solo in un caso si è in grado di risalire al tema che riguarda il mestiere del taglialegna (2342A). Le restanti sono costituite da lettere o parole isolate (2343A; 2344A; 2346B). Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali.

91.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M726.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,8 cm; h 1,1 cm.

Dati di rinvenimento. Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la metà destra della laminetta; è presente una frattura nel punto in cui era piegata.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è lacunosa ed è stata integrata. La scrittura è regolare e le lettere ben leggibili, sono disposte ordinatamente su una linea. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali.

Testo.

Lato B.

οἰκεῶν εὐκ[αρτίας]



Traduzione.

...la schiava.. il buon raccolto

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 473-474, nr. 2031B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un' iscrizione sul lato A e tre sul lato B. Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (2031B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al buon esito del raccolto. Delle altre domande, presenti sulla laminetta, solo in un caso è possibile individuare il tema che riguarda la salute (2033B); le altre iscrizioni sono troppo lacunose per formulare ipotesi sull'argomento (2030A, 2032B). La lacunosità del testo, oggetto di analisi (2031B), non consente di risalire alla specificità della domanda che, secondo l'interpretazione proposta dagli editori avrebbe come oggetto una schiava e il raccolto. Gli editori suggeriscono, infatti, di intendere οἰκεῶν = οἰκεύς-έως cioè schiava. Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti caratteristiche peculiari di una determinata area.

92.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1088.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,4 cm; h 1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidid 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Presenta una frattura in corrispondenza della parte centrale; sono inoltre presenti le tracce di tre piegature.

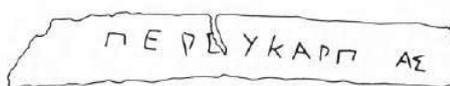
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere hanno una forma regolare e sono disposte in maniera ordinata. *Pi* con secondo tratto verticale più breve; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *rho* tondeggiante; *psilon* con un solo tratto obliquo; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

περ' εὐκαρπ[ι]ας



Traduzione.

Sul buon raccolto.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 220, nr. 3218A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3218A) e una sul lato B (3219B) insieme a tracce di lettere non identificabili. Dal punto di vista contenutistico, la domanda presa in esame (3218A) fa parte del gruppo di attestazioni che si riferiscono alla buona riuscita del raccolto. Dell'altra richiesta, presente sul lato B della laminetta, non è possibile individuare l'argomento (3219B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non si evidenziano peculiarità.

93.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M164.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,7 cm; h 3,2 cm.

Dati di rinvenimento. Evaghelidis 1935.

Stato di conservazione. Integro. Le estremità sono lacunose; sono presenti i segni di una piegatura trasversale.

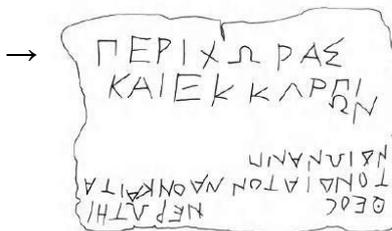
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere di forma regolare sono ben leggibili e si dispongono in maniera abbastanza ordinata su due linee, ad eccezione delle ultime due lettere che ricadono nella terza. *Pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *rho* con occhiello tondeggiante; *iota* a tratto verticale; *omega* di dimensioni lievemente ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato B.

περὶ χώρας
καὶ ἔκκαρπι-
ῶν



Traduzione.

Sulla terra e il buon raccolto.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 67, nr. 168B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca numerose iscrizioni sul lato A, delle quali solo una è stata identificata (167A), e due sul lato B (168B; 169B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (168B) si inserisce nel gruppo generico delle attestazioni riferibili ad attività di tipo agricolo e all'andamento del raccolto. Delle altre due iscrizioni individuate sulla laminetta una riguarda l'agricoltura (167A), mentre dell'altra non è possibile risalire all'argomento a causa della lacunosità del testo (169B). Non si evidenziano caratteristiche linguistico-dialettali.

94.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M851.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,4 cm; h 3,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono mal conservate; sono presenti tracce della piegatura in tre parti.

Collocazione. Museo Archeologico di Ioannina.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso, le lettere sono di forma regolare e si distribuiscono in maniera abbastanza ordinata su tre linee. *Ypsilon* privo del tratto verticale inferiore; *chi* a croce; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *sigma* a quattro tratti; *kappa* con prolungamenti brevi; *iota* a tratto verticale; *lambda* con angolo in alto; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto al resto delle lettere. Si noti la presenza nella prima e la seconda linea dei segni di punteggiatura. La parola integrata come (ὐ)γ(ι)ε(ι)ας era scritta ΕΓΕΑΣ (l'*epsilon* è ben visibile); si tratta forse di un errore di trascrizione.

Testo.

τύχα = περι γ[ενεᾶ]-

ς (ὐ)γ(ι)ε(ι)ας = καλ[λικαρπίας]

καὶ πολ[υ]χρο[νίας]



Traduzione.

(Buona) sorte. (Il consultante interroga il dio) sulla discendenza, sulla bella produzione di frutti, sulla salute e la longevità.

Datazione. Fine V- inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 52, nr. 2440.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato un lato, mentre sull'altro sono presenti tracce di almeno un'altra non identificabile. Per quanto riguarda l'aspetto contenutistico, se l'integrazione è corretta, la richiesta presa in esame (2440) si inserisce nel gruppo di attestazioni

che fanno riferimento alla buona riuscita del raccolto. Dal punto di vista linguistico-dialettale si noti l'impiego dell'alfabeto corinzio come suggerisce la presenza del *chi* a croce.

95.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M779.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lunghezza 5,9 cm; h 1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta; sono presenti i segni di almeno due piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere hanno una forma regolare, sono ben leggibili e disposte in maniera ordinata. *Pi* con tratti verticali della medesima lunghezza; *epsilon* con tratti orizzontali paralleli della stessa lunghezza; *rho* con secondo prolungamento; *alpha* e *lambda* non simmetrici; *iota* a tratto verticale.

Testo.

Lato A.

πέρ καλλι[καρπίας]



Traduzione.

Sulla bella produzione di frutti.

Datazione. Inizi V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 508, nr. 2198A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (2198A) e una sul lato B (2199B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto la richiesta presa in esame (2198A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento alla buona riuscita

del raccolto. L'iscrizione, collocata sull'altro lato della laminetta, si riferisce all'ambito religioso (sacrifici), ma la lacunosità impedisce di risalire all'oggetto specifico della domanda (2199B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non sono presenti elementi caratteristici.

96.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M988.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma sub-rettangolare.

Misure. Lungh. 3,5 cm; h 1,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidīs 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta il cui margine destro è lacunoso.

Collocazione. Museo Archeologico di Ioannina.

Caratteristiche lettere. Il testo non è integro. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in modo abbastanza ordinato su due linee. *Pi* con uno dei tratti verticali lievemente più breve dell'altro; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; ci sono due diverse grafie di *rho* che in un caso presenta un secondo prolungamento; *kappa* con uno dei tratti più breve dell'altro; *lambda* con angolo in alto.

Testo.

Lato A.

πέρ κα-

λλ(ι)καρπ[ίας]



Traduzione.

Sulla bella produzione di frutti.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ 2013, p. 147, nr. 2886A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2886A; 2887A) e una sul lato B (2888B) insieme ad altre lettere non leggibili; la superficie presenta tracce di raschiatura. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (2886A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al buon esito del raccolto. Delle altre due richieste, presenti sulla laminetta, una riguarda la discendenza (2887A), nell'altro caso non è possibile risalire al tema (2888B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non sono presenti elementi caratteristici.

97.

Nome del personaggio. *Kleogenes e Praxagoras.*

N. Inv.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure: Lungh. 7,5 cm; h 3,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Dakaris 1968.

Stato di conservazione. Lacunosa nella parte destra.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Apografo non disponibile.

Testo.

Lato A.

Πέρ τᾶς πανκκ<ρ>[πίας(?) {⁴ΠΑΝΚΛΑ}⁴ — — —]

ἔ ΚΛΕΟΓΕΝΑΙ[— — — — — — —]

Traduzione.

Sui prodotti della terra / Kleogenes....

Testo.

Lato B.

Πραξαγ[ό]ρα[ς — — —]

πότερον ΜΕΝΤΑ[— —]

Traduzione.

Praxagoras..... o...

Datazione. V sec. a.C. (LHÔTE).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1968, p. 56; LHÔTE 2006, pp. 172-173 nr. 79 (A+B).

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione su ciascun lato. La laminetta è ripubblicata da E. Lhôte sulla base dell'unica trascrizione disponibile effettuata da S. Dakaris, della quale accetta la cronologia. Dal punto di vista del contenuto, l'iscrizione si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano richieste sulla buona riuscita del raccolto. E. Lhôte segnala la presenza del sostantivo πανκαρπία, finora mai attestato, da intendere come l'insieme dei frutti della terra. Non sono state evidenziate peculiarità linguistico-dialettali. Le iscrizioni presenti sui due lati non sono attribuibili alla stessa mano.

Dall'indagine onomastica⁵⁴⁶ risultano 43 attestazioni del nome *Kleogenes*, delle quali la maggior parte proviene dalla Grecia centrale (13 Eubea; 9 Attica) le restanti sono equamente distribuite tra Peloponneso (6); Tessaglia (3); Taso (2); Samo (2); Efeso (1); Mileto (1) etc. Le testimonianze si collocano tra IV/III e I-II sec. d.C.

Per quanto riguarda l'altro antroponimo che compare, *Praxagoras*, è presente in 38 attestazioni provenienti dall'Attica (13), dall'Eubea (4), da Kos (4) e da Rodi (4); le altre testimonianze riguardano sporadiche attestazioni dalla Beozia (1), da Egina (1), da Keos (1), Calimno (2), Smirne (1), Mileto (1) (etc.), e si collocano tra il IV-III e I-II sec. d.C.

L'indagine onomastica sembrerebbe, dunque, indicare come area di maggiore diffusione dei due nomi l'Attica e l'Eubea.

98.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M804.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,6 cm; h 3,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta è fratturata in due parti.

⁵⁴⁶ Cf. *LGPN*, s.v.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso; le lettere, ben leggibili, si dispongono in maniera ordinata (*pseudostoichedón*) su quattro linee. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *pi* con secondo tratto verticale più breve dell'altro; *rho* con secondo prolungamento; *mi* con tratti divergenti; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

Testo.

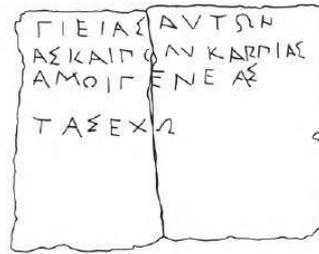
Lato A.

[περὶ ὑ]γείας αὐτῶν

[- -]ας καὶ πολυκαρπίας

[- -]Α μοι γενεᾶς

[- -] τᾶς ἔχω



Traduzione.

...Sulla loro salute / ...sul buon esito del raccolto / ...per me e i (miei) discendenti /
...che ho (?)

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 15-16, nr. 2279A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta cinque iscrizioni sul lato A (2279A; 2280A; 2281A; 2282A; 2283A) e due sul lato B (2284B; 2285B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista contenutistico, la richiesta presa in esame (2279A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono al buon esito del raccolto. Delle altre sei iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda l'ambito religioso (2282A), una un arbitrato (2284B) e un'altra, forse, il tema del matrimonio (2285B). Delle restanti non è possibile risalire all'argomento (2280A; 2281A; 2283A) Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non si rileva la presenza di peculiarità.

99-100.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M162

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,1 cm; 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta i cui margini sono mal conservati; presenta tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere hanno una forma regolare e si dispongono ordinatamente. *Iota* a tratto verticale; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* con occhiello tondeggiante; *omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *ypsilon* con un solo tratto obliquo che si innesta sull'asta verticale.

Testo.

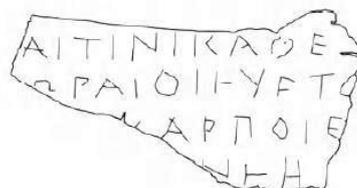
Lato A – 160A.

[ὁ δεῖνα ἐπερωτ]ᾶ τί νι κα θε[ῶν θύων ---]

[---]η]ωραῖοι ηυετο[ι ---]

[---] καρποὶ ἔ[σσουνται ---]

[---]NHH[---]



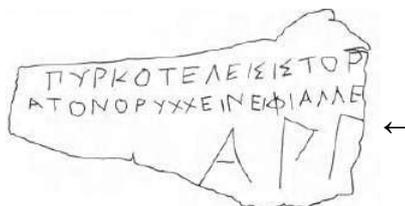
Traduzione.

Un tale chiede a quale degli dei sacrificare (per ottenere) condizioni meteorologiche (favorevoli) per ...i frutti...;

Testo.

Lato A – 161A.

[---]ΑΡΠ[---]



Traduzione.

...[frutti]?

Datazione. fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 64, nrr. 160 A- 161A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (159A; 160A; 161A) e una sul lato B (162B). Per quanto riguarda il contenuto, entrambe le richieste prese in esame (160A; 161A) si inseriscono nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al buon esito del raccolto. Delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda lo scavo di un pozzo (159A), mentre l'altra è forse riferibile all'aratura di un campo (162B). Nella prima delle richieste analizzate (160A), il consultante si rivolge alla divinità affinché preservi il raccolto da condizioni meteorologiche avverse. La seconda iscrizione (161A) è stata, invece, quasi interamente integrata. Se l'interpretazione è corretta, anche in questo caso, la richiesta ha per oggetto i frutti del raccolto. Va segnalato che la redazione della 162A e della 161A è attribuita alla stessa mano. Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali.

101.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1116.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8,3 cm; h 1,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta presenta un'evidente frattura in prossimità della parte centrale che la divide in due parti.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

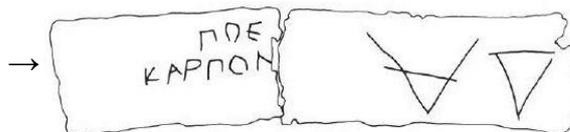
Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso. Le lettere sono abbastanza ordinate e di forma regolare. *Pi* con secondo tratto verticale più breve; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza.

Testo.

Lato B.

[- - - τί κα] ποέ[ων - - -]

[- - -] καρπὸν [- - -]



Traduzione.

Facendo cosa.... il frutto...?

Datazione. Fine V - inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 239-240, nr. 3319B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3315A; 3316A) e tre sul lato B (3317B; 3318B; 3319B) insieme ad altre lettere non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (3319B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'esito del raccolto. Le altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, riguardano la migrazione (3315A), i beni (3316A) e la discendenza (3317B); dell'altra restano solo due lettere che non consentono di individuare il tema (3318B). Non sono presenti peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

102.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1145.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,7 cm; h 3,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte centrale della laminetta le cui estremità sono lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato notevolmente integrato. Le lettere ben leggibili e di forma regolare, sono distribuite in maniera ordinata su tre linee (*pseudostoichedón*). *Omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[ἐπερωτῆι - - -]άνα Δία Νά-

[ἴον καὶ Διώναν πότερ]α τῶν καρπῶ-

[ν - - - τὰ]ν κομιδάν



Traduzione.

(Il consultante) chiede a Zeus Naios e Dione come/quale.....la raccolta dei frutti.

Datazione. Fine IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ 2013, pp. 262-263, nr. 3426A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (3426A; 3427A; 3428A) e una sul lato B (3429B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (3426A) fa parte del gruppo di attestazioni sul buon esito del raccolto. Le altre iscrizioni presenti sulla laminetta risultano troppo lacunose per risalire all'argomento (3427A, 3428A); la 3429B riguarda forse la città di Elea in Tesprozia. Come segnalato dagli editori, il consultante della domanda in oggetto (3426A) è forse una donna del cui nome sopravvive solo la parte terminale (-άννα). Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono presenti elementi peculiari ad eccezione della forma dorica κομιδάν (κομιδή-ῥις).

103.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M196.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,4 cm; h 1,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo non è integro; il tratto è incerto e le lettere, di forma regolare, sono leggibili e distribuite in modo abbastanza ordinato su due linee di scrittura. Si noti la presenza del segno di aspirazione all'inizio della prima linea; *sigma* a tre tratti; *psilon* con un solo tratto obliquo che si innesta sull'asta verticale; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.*Lato B.*

ἡ ὄσφυε καὶ [.] [- -]
λαῶν

**Traduzione.**

*Come produco/faccio germogliare.....
degli ulivi(?)*

Datazione. V - IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 87, nr. 234B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (230A; 231A; 232A) e quattro iscrizioni sul lato B (233B; 234B; 235B; 236B) insieme a tracce di altre non leggibili. Il contenuto la domanda presa in esame (234B) si inserisce nel gruppo delle richieste che fanno riferimento al buon esito del raccolto. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda il tema della residenza (231A) e un'altra la discendenza (235B). Delle restanti, una riporta un toponimo (233B) e l'altra (236B) la lettera iniziale della domanda incisa sull'altro lato della laminetta (231A). Il testo dell'iscrizione analizzata (234B) si presenta lacunoso e lascia aperte due possibili proposte di integrazione riportate dagli editori: il termine λαῶν (gen. plur. di λαῶς) può essere infatti riferito sia alla presenza di pietrame e in questo caso rapportabile alle difficoltà riscontrate dal consultante nel tentativo di rendere fertile un terreno pietroso; ma può anche essere integrato con [δένδρα ε]λαῶν. In tal modo la richiesta costituirebbe l'unica attestazione che documenta la coltivazione di ulivi. L'analisi linguistico-dialettale non ha evidenziato la presenza di caratteristiche peculiari.

104.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1130.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4 cm; h 4,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidīs 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Manca la parte destra della laminetta; sono presenti le tracce di due piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata su due linee. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *ni* obliquo; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *rho* con secondo prolungamento.

Testo.

Lato A.

ΤΑΛΕΝΑ[- -]

ὀπῶρῶν [- -]



Traduzione.

...della stagione del raccolto ...

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 252, nr. 3376A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (3375A; 3376A; 3377A) e sei sul lato B (3378B; 3379B; 3380B; 3381B; 3382B; 3383B) insieme a tracce di altri segni non identificabili. La richiesta presa in esame (3376A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono alla buona riuscita del raccolto. Le numerose altre iscrizioni presenti sulla laminetta (3375A; 3377A; 3379B; 3380B; 3381B; 3382B; 3383B) sono lacunose, al punto che solo in un caso è possibile individuare l'argomento della richiesta che riguarda la migrazione (3378B). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

5.2.3. CEREALI. [NRR. 105-112].

105.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M688.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,1 cm; h 1,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1930-1933.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva una piccola parte della laminetta le cui estremità sono mal conservate.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

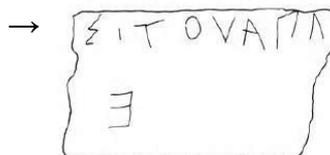
Caratteristiche lettere. Il testo non è integro. Le lettere di forma regolare sono chiaramente leggibili e si distribuiscono in maniera ordinata su una linea. *Sigma* a quattro tratti; *iota* a tratto verticale; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *pi* con un dei tratti verticali obliquo e più breve dell'altro.

Testo.

Lato B.

[περὶ] σίτου ἀπα[- -]

1-2. ἀπα[ρχᾶς]? ἀπα[γωνίμου]?



Traduzione.

Sull'offerta di grano.

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 453, nr. 1934B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (1933A), al di sotto della quale è presente almeno un'altra non leggibile, e due sul lato B (1934B; 1935B) insieme a tracce di altre non identificabili. La richiesta presa in esame (1934B) ha per oggetto il grano. Delle altre due iscrizioni presenti (1933A; 1935B), solo in un caso è possibile individuare il tema che riguarda la schiavitù (1933A). Il testo della domanda oggetto di analisi (1934B) è piuttosto lacunoso e non è possibile escludere altre integrazioni. Data la genericità del contenuto non sappiamo se il contesto riguardi la produzione o il commercio del grano. Non si evidenziano particolarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

106.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1030.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,5 cm; h 2,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta; l'estremità del lato lungo inferiore e il margine superiore sinistro sono mal conservati.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere di forma regolare e ben leggibili sono disposte in maniera ordinata su tre linee. *Sigma* a quattro tratti; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *rho* tondeggiante; *mi* con tratti divergenti; *omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

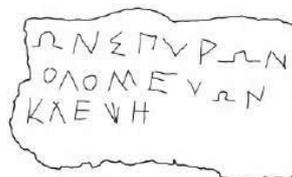
Testo.

Lato A.

[- - -] τῶν σπυρῶν

[- - -] ὀλομένων

[- - -] κλέψη



Traduzione.

(sul) grano / ..che è andato perduto /rubato

Datazione. Metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 180, nr. 3041A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3041A; 3042A) e due sul lato B (3043B; 3044B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (3041A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno generico riferimento al grano, senza poter risalire alla specificità del contesto che potrebbe essere sia quello della produzione agricola che dell'ambito commerciale. Delle altre tre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda la salute (3044B), una l'esilio (3043B); e infine

dell'altra iscrizione, collocata sul lato A, non è possibile individuare l'argomento (3042A). Dal punto di vista linguistico-dialettale, gli editori sottolineano l'utilizzo del termine *στυρῶν* indicato come forma siracusana della parola *πυρός*, attestato anche altrove, che potrebbe forse costituire un indizio sulla possibile provenienza del consultante.

107.

Nome del personaggio. *Menon*.

N. Inv. M524.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8 cm; h 5,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Integro.

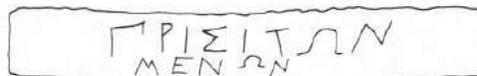
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è integro, le lettere sono di forma regolare e si dispongono su due linee di scrittura. Le lettere della seconda linea sono di dimensioni ridotte rispetto alla prima, forse per mancanza di spazio. *Pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *rho* con occhiello rimpicciolito e tondeggiante; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti; *mi* con tratti divergenti; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza.

Testo.

Lato A.

π(ε)ρὶ σίτων
Μένων



Traduzione.

Menon (interroga il dio) sul grano.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013 p. 340, nr. 1373A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1373A; 1374A) e una sul lato B (1375B) insieme a tracce di altre non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, il tema della domanda presa in esame (1373A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al grano, ma la cui genericità non consente di individuarne il contesto. Delle altre due iscrizioni presenti sulla laminetta (1374A; 1375B) solo in un caso è possibile risalire al tema della domanda che riguarda la salute (1375B). Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali. Dall'indagine onomastica⁵⁴⁷ emerge che *Menon* è un nome molto diffuso con un totale di 275 attestazioni, delle quali un cospicuo numero provengono dall'Attica (76) e da Delfi (21); le restanti sono ugualmente distribuite tra la Grecia settentrionale, centrale, le isole e l'Asia Minore. Per quanto riguarda la datazione, le attestazioni si collocano in un ampio arco cronologico che va dal V sec. a.C. al I sec. d.C. In assenza di caratteristiche linguistiche peculiari, data l'area di attestazione del nome, è difficile avanzare ipotesi in merito alla provenienza del personaggio.

108.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M499.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 2,2 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte sinistra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è piuttosto lacunoso. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata su tre linee. *Pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *rho* con secondo prolungamento; *sigma* a tre tratti.

Testo.

Lato A.

περί τ[- - -]

πότερ[α - - -]

Α σῆτος [- - -]



⁵⁴⁷ Cf. *LGPN*, s.v.

Traduzione.

Riguardo ... quale delle due cose /oppure... il grano...

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 321, nr. 1293A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1293A; 1294A) e una sul lato B (1295B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (1293A) rientra nel gruppo di attestazioni che fanno genericamente riferimento al grano, senza indicarne il contesto. Non è possibile risalire al tema delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, delle quali sopravvivono solo lettere e frammenti di parole isolate (1294A; 1295B). Non si evidenziano particolarità linguistico-dialettali.

109.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M602.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 3,6 cm; h 3,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte destra della laminetta i cui margini sono lacunosi.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere, di forma regolare, si distribuiscono su due linee in maniera abbastanza ordinata. *Pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *epsilon* di tipo corinzio; *iota* a tratto verticale; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *sigma* a quattro tratti con angoli addolciti.

Testo.

Lato A.

περὶ τῷ
σίτῳ



Traduzione.

Sul grano.

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 396, nr. 1627A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta sei iscrizioni sul lato A (1627A; 1628A; 1629A; 1630A; 1631A; 1632A) insieme a tracce di altri segni non identificabili e tre iscrizioni sul lato B (1633B; 1634B; 1635B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente al grano; non è possibile stabilire se si tratti di un contesto produttivo o commerciale. Le altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, riguardano il commercio (1628A), la discendenza (1629A; 1634B), il matrimonio (1630A) e una terra sacra probabilmente di proprietà del santuario (1635B). Delle restanti non è possibile risalire all'argomento a causa della lacunosità del testo (1631A; 1632A; 1633B). Non sono presenti particolarità linguistico-dialettali, ad eccezione dell'alfabeto che sembra essere di tipo corinzio come suggerisce la presenza dell'*epsilon*.

110.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1258.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,9 cm; h 2,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta; è presente una piccola frattura in prossimità del centro. Sono state rilevate tracce di raschiatura su entrambi i lati.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è ordinata e le lettere sono di forma regolare e ben leggibili. *Pi* con tratti verticali della stessa lunghezza; *epsilon* con tratti paralleli e orizzontali; *rho* con secondo prolungamento; *sigma* a quattro tratti; *omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *ypsilon* privo del tratto verticale inferiore.

Testo.

Lato A.

περὶ σίτου

**Traduzione.**

Sul grano.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 337-338, nr. 3814A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (3813A; 3814A; 3815A) e due sul lato B (3816B; 3817B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (3814A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono genericamente al grano senza specificarne il contesto. Le altre richieste, presenti sulla laminetta, riguardano la salvezza (3813A), i beni (3815A), il ritorno, forse di un familiare (3816B), e la preoccupazione per una confisca (3817B). Non ci sono elementi caratteristici dal punto di vista linguistico-dialettale.

111.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1351.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,5 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidīs 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta le cui estremità sono molto lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. All'iscrizione se ne sovrappone un'altra che ostacola la lettura di alcune lettere. La scrittura è regolare e ordinata. *Pi* con secondo tratto verticale più breve; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti con angoli addolciti.

Testo.

Lato A.

περὶ σίτῳ

**Traduzione.**

Sul grano.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 393, nr. 4089A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (4089A; 4090A) e una sul lato B (4091B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (4089A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al grano, ma la cui genericità non consente di individuarne l'ambito. Delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, solo in un caso è possibile individuare il tema che riguarda la salvezza (4090A). Non si evidenziano peculiarità per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

112.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M507.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,4 cm; h 1,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte destra della laminetta.

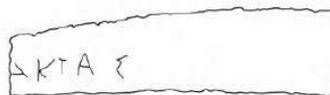
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è molto lacunosa. La scrittura è regolare e le lettere sono disposte in maniera ordinata. La prima *alpha* è visibile solo in parte; *tau* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

[περὶ] ἀκτᾶς

**Traduzione.**

Sui cereali.

Datazione. V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 328, nr. 1324A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sulla lato A (1324A; 1325A) e due sul lato B (1325B; 1326B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, l'interpretazione non è certa e può riferirsi sia al grano (ἀκτῆ-ῆς) e rientrare dunque nel gruppo di attestazioni che vi fanno riferimento, ma può anche costituire la parte terminale di un antropónimo, come ad esempio [Εὐπρ]ἀκτᾶς. Gli editori segnalano, inoltre, la possibilità che possa trattarsi dell'antropónimo maschile attestato in Sicilia: Ἀκτά. Delle altre richieste, presenti sulla laminetta, solo in un caso è possibile individuare l'argomento che riguarda i beni (1323A); delle restanti, una reca solo il nome (1325B) e dell'altra restano due lettere (1326B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non si rilevano peculiarità.

5.2.4. VINO [NRR. 113-114].**113.**

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M884.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,2 cm; h 1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Sono presenti due fratture nel punto in cui la laminetta era piegata; le estremità sono lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e disposta in maniera ordinata. *Pi* con tratti della medesima lunghezza; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* con secondo prolungamento; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere. Si noti la presenza del *digamma*; *iota* a tratto verticale. Nello spazio superiore, tra la prima e la seconda lettera, è riportata in piccolo un *epsilon*, probabilmente a causa di un errore di omissione.

Testo.

πέρ Φοίνῶ [δ]ρῶν

πέρ Φοίνῶ (τί κα) [δ]ρῶν?



Traduzione.

...sul vino devo offrire sacrifici?

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 74, nr. 2529.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione su un lato e tracce di altre non identificabili sull'altro. Il testo, sebbene lacunoso, consente di individuare l'argomento della richiesta che si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento al vino. Secondo la ricostruzione proposta dagli editori, il consultante chiede se deve offrire sacrifici per ottenere una buona produzione di vino. Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono presenti peculiarità.

114.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1122.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,1 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono lacunose; sono presenti le tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere hanno una forma regolare e si dispongono ordinatamente. *Pi* con secondo tratto verticale più breve; *epsilon* di tipo corinzio; *omicron* di dimensioni leggermente ridotte rispetto alle altre lettere; *ypsilon* privo del tratto inferiore verticale.

Testo.

Lato B.

περὶ Φοίνυ



Traduzione.

Sul vino.

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 244-245, nr. 3338B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (3336A; 3337A) e tre sul lato B (3338B; 3339B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (3338B) si inserisce nell'esiguo numero (2) di attestazioni che fanno riferimento al vino. La genericità della richiesta non consente di stabilire se il contesto sia produttivo o commerciale. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta (3336A; 3337A; 3339B), solo in un caso è possibile individuare l'argomento della domanda che riguarda i beni (3336A). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, non si rileva la presenza di elementi peculiari di una determinata area ad eccezione dell'impiego dell'*epsilon* di tipo corinzio.

5.2.5. FICHI [NRR. 115-116].

115.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1371.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,1 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta, i margini sono lacunosi.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere seguono un andamento obliquo, sono di forma regolare e ben leggibili. *Sigma* a tre tratti con angoli addolciti; *psilon* privo del tratto verticale inferiore.

Testo.

Lato B.

σũκα



Traduzione.

.. *fichi*..

Datazione. Metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 411-412, nr. 4181B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (4177A; 4178A; 4179A; 4180A) e una sul lato B (4181B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (4181B) ha per oggetto i fichi. Non ci sono elementi che consentano di stabilire se la richiesta documenti attività riferite alla produzione o al commercio. Delle altre richieste, collocate sul lato A della laminetta (4177A; 4178A; 4179A; 4180A), solo in un caso si è in grado di risalire all'argomento che riguarda l'ambito religioso (4178A). Gli editori suggeriscono la possibilità di identificare la richiesta oggetto di analisi (4181B) con il prosieguo dell'iscrizione incisa sull'altro lato della laminetta che fa riferimento all'abbattimento di un albero (4177A). Secondo tale ricostruzione, l'argomento al centro della domanda sarebbe dunque l'abbattimento di un albero di fico, forse collocato su un suolo sacro. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, non sono presenti peculiarità.

116.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1372.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lunghezza 2,5 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso, le lettere sono di forma regolare e ben leggibili. *Pi* con tratti verticali della medesima lunghezza; *epsilon* con tratti della medesima lunghezza; *rho* con scomparsa del tratto verticale inferiore; *sigma* a tre tratti; *psilon* privo del tratto verticale inferiore.

Testo.

Lato B.

περὶ συ-

[- - -]

1-2 σύ[ων]? σύ[κων]?



Traduzione.

Sui maiali/ Sui fichi.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ 2013, pp. 412-413, nrr. 4186B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (4182A; 4183A; 4184A) e tre sul lato B (4185B; 4186B; 4187B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (4186B) lascia aperte due possibili interpretazioni e potrebbe riferirsi alla produzione o al commercio di fichi oppure all'allevamento di suini. Delle altre iscrizioni, individuate sulla laminetta (4182A; 4183A; 4184A; 4185A; 4187B), è possibile risalire all'argomento di una sola richiesta che riguarda attività di disboscamento (4187B). Non si evidenziano peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

5.2.6. ORTAGGI. [NR. 117].

117.

Nome del personaggio. *Anaxion.*

N. Inv. M924.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,8 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. I margini della laminetta sono molto lacunosi soprattutto in prossimità del lato lungo inferiore. Sono evidenti tre fratture collocate nei punti in cui era piegata.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso e le lettere, di forma regolare, sono disposte in maniera abbastanza ordinata su quattro linee. *Theta* e *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* tondeggiante; sono presenti due diverse grafie del *sigma* che compare a quattro tratti con angoli addolciti e lunato; *iota* a tratto verticale; *epsilon* con tratto centrale più breve; *omega* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *mi* con tratti divergenti.



Testo.

Lato A.

θεός· έρω[τ]ήι Αναξίων Αίνεα τάν Δ[ιώναν]

ή λώϊον και άμεινον έσσεϊτα[ι αύτωϊ εκ]

τας λαχα[ν]είας [ά]ν έ[ργά]ζηται [- - -]

ΑΙΛΙΕ[. . .]N[- - -]

Traduzione.

Dio. Anaxion, figlio di Aineas, chiede a Dione se è preferibile e vantaggioso per lui produrre ortaggi.

Datazione. Fine IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 101, nr. 2648A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2648A; 2649A) e una sul lato B (2650B) insieme a tracce di altre non identificabili. Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (2648A) rappresenta l'unica attestazione che documenta la coltivazione di ortaggi. Delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta (2649A; 2650B), solo in un caso è possibile individuare l'argomento della richiesta che riguarda la professione (2650B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono presenti elementi caratteristici di una determinata area.

La richiesta, oggetto di analisi (2648A), riporta il patronimico, elemento non molto comune nel *corpus* delle laminette. L'indagine onomastica⁵⁴⁸ rivela che il nome *Anaxion* è presente in sole 31 attestazioni provenienti dal Peloponneso e dalla Grecia centrale: 3 Argo; 2 Epidaurò (IV -I sec. a.C.), 6 Megara (IV-I sec.a.C.), 2 da Atene (VI-IV sec.a.C.), 1 Etolia (III sec. a.C.), 1 Beozia (IV sec. a.C.). Un esiguo numero proviene dall'Asia Minore delle quali 4 da Lesbo (IV/III-II sec. a.C.) e 5 dalla Panfilia (III-I sec. a.C.). Dai dati emerge una distribuzione equa del numero di attestazioni che impedisce di individuare un'area di maggiore diffusione del nome. Dal punto di vista cronologico numerose attestazioni sono piuttosto tarde (III-I sec. a.C.), le uniche che risalgono ad un periodo più o meno omogeneo alla datazione della laminetta sono quelle provenienti dal Peloponneso, da Atene e dalla Beozia.

Per quanto riguarda il patronimico *Aineas*, l'indagine onomastica ha consentito di individuare 132 attestazioni equamente distribuite tra Grecia centrale, settentrionale e Asia Minore (14 Caria; 11 Rodi; 10 Atene; 8 Tessaglia etc.). L'arco cronologico in cui si collocano è molto ampio e va dal VI sec. a.C. al I sec. d.C.

5.2.7. ALTRE ATTIVITÀ [NRR.118-121].

118.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1250.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,5 cm; h 3,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidís 1935.

⁵⁴⁸ Cf. *LGPN*, s.v.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo l'estremità destra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo non è integro. Le lettere hanno una forma regolare e sono disposte in maniera ordinata. *Iota* a tratto verticale; *tau* con prolungamento in alto; *mi* con tratti divergenti; *omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere.

Testo.

Lato B.

αι τάμνω



Traduzione.

Se tagliassi...

Datazione. V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 332-333, nr. 3795B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3791A; 3792A) e tre sul lato B (3793B; 3794B; 3795B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista contenutistico, l'interpretazione della richiesta presa in esame (3795B) è incerta e dipende dai diversi significati attribuibili al verbo τέμνω. Secondo gli editori, la richiesta potrebbe riferirsi alla potatura o all'abbattimento di un albero, forse collocato in suolo sacro, ma anche alla castrazione degli animali o al contesto del sacrificio. Non ci sono, dunque, elementi che consentano di escludere nessuna delle possibilità. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda i beni (3791A) e un'altra l'ambito religioso (3792A); delle restanti (3793B; 3794B) non è possibile individuare l'argomento. Non sono presenti caratteristiche peculiari per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

119.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1371.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,1 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta, i margini sono lacunosi.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere seguono un andamento obliquo, sono di forma regolare e ben leggibili. *Sigma* a tre tratti con angoli addolciti; *psilon* privo del tratto inferiore verticale.

Testo.

Lato A.

ταμόν



Traduzione.

Devo tagliare ...

Datazione. Metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 411-412, nr. 4177A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (4177A; 4178A; 4179A; 4180A) e una sul lato B (4181B) insieme a tracce di altre lettere non leggibili. Dal punto di vista del contenuto, la lacunosità dell'iscrizione presa in esame (4177A) non consente di risalire alla specificità della domanda che riguarda l'abbattimento o la potatura di un albero ma, può anche essere pertinente ad altri ambiti come quello agricolo o commerciale. Delle altre richieste presenti sulla laminetta, una riguarda l'ambito religioso (4178A) e un'altra ha per oggetto i fichi (4181B); delle restanti non è possibile individuare il tema (4179A; 4180A). Gli editori suggeriscono, inoltre, la possibilità di interpretare la richiesta, oggetto di analisi (4177A), in riferimento all'iscrizione, incisa sul lato B della laminetta, che fa riferimento ai fichi (4181B). Secondo tale ricostruzione, l'argomento al centro della domanda sarebbe, dunque, l'abbattimento di un albero di fichi. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, non sono presenti peculiarità.

120.

Nome del personaggio. *Archetas, Chryseios.*

N. Inv. M931.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma quadrata.

Misure. Lungh. 4,1 cm; h 4,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta; manca l'angolo destro superiore.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo non è integro, le lettere hanno una forma regolare e sono disposte in maniera abbastanza ordinata. Il tratto è piuttosto grossolano e poco preciso. *Epsilon* con tratto centrale più breve; *mi* con tratti divergenti; ci sono due grafie del *sigma* a quattro e a tre tratti; *pi* con secondo tratto verticale più breve; *psilon* privo del tratto verticale inferiore; *ni* obliquo. Si noti la forma particolare del *chi* tipica del gruppo degli alfabeti rossi.

Testo.

Lato B.

[- -] Ἀ(ρ)χέτα(ι) ΜΕ-

[- -] Χ(ρ)υσέ̄φι Θ-

[- -] ἔσσι ΠΑΡ-

[- -] τὰν ὕλαν



Traduzione.

Archetas, Chryseios....il bosco.

Datazione. Inizi V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 105-106, nr. 2670B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2667A; 2668A) e quattro sul lato B (2669B; 2670B; 2671B; 2672B). L'interpretazione della richiesta presa in esame (2670B) è problematica a causa della lacunosità del testo. Secondo gli editori, l'argomento al centro della domanda riguarda attività di disboscamento che possono essere finalizzate alla pulizia di

un'area, forse da destinare all'attività agricola. Non è, tuttavia, possibile escludere altre interpretazioni; il bosco può infatti, fornire legname da commercializzare e può, inoltre, essere utilizzato come area destinata al pascolo. Delle altre cinque iscrizioni, presenti sulla laminetta, solo in due casi è possibile individuare il tema che riguarda la salute (2667A) e l'ambito religioso (2668A); le restanti sono costituite da parole o lettere isolate (2669B; 2671B; 2672B). L'indagine onomastica⁵⁴⁹ non ha dato riscontri, ne consegue, dunque, che si tratta della prima attestazione dei due nomi. Dal punto di vista linguistico-dialettale gli editori segnalano la presenza di caratteristiche proprie dell'alfabeto dell'Elide.

121.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1372.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,5 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso, le lettere sono di forma regolare e ben leggibili. *Ypsilon* privo del tratto verticale inferiore; *sigma* lunato.

Testo.

Lato B.

[περ'] ὕλης



Traduzione.

Sul bosco.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 412-413, nrr. 4187B.

⁵⁴⁹ Cf. *LGPN*, s.v.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (4182A; 4183A; 4184A) e tre sul lato B (4185B; 4186B; 4187B) insieme a tracce di altre non identificabili. La genericità della richiesta presa in esame (4187B) non consente di definirne il contesto. La domanda, che ha per oggetto il bosco, può essere, infatti, ricondotta ad operazioni di pulizia finalizzate ad una destinazione agricola dell'area, all'utilizzo del legname per scopi commerciali oppure può anche semplicemente riferirsi ad un'area boschiva destinata al pascolo. Delle altre iscrizioni, individuate sulla laminetta (4182A; 4183A; 4184A; 4185B), è possibile risalire all'argomento di una sola richiesta che riguarda i fichi o i suini (4186B). Non sono presenti particolarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

5.3. L'ALLEVAMENTO.

5.3.1. PASCOLI [122-127].

122.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M496.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,2 cm; h 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta presenta numerose fratture ed è lacunosa lungo le estremità; manca parte dell'angolo inferiore sinistro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere di forma regolare sono disposte in modo ordinato su una linea. *Pi* presenta uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *rho* con occhiello rimpicciolito e di forma semicircolare; *mi* con tratti divergenti; *sigma* a tre tratti.

Testo.

Lato A.

περὶ τῷ νομῷ γᾶς



Traduzione.

Sul terreno per il pascolo.

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 319, nr. 1281A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (1281A; 1282A; 1283A; 1284A) e tre sul lato B (1285B; 1286B; 1287B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. La richiesta presa in esame (1281A) fa parte del gruppo di attestazioni legate alla pastorizia in generale, non è, infatti, possibile stabilire il tipo di bestiame a cui era destinato il pascolo (ovini/caprini/bovini/equini). Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta tre riguardano il tema del sacrificio (1284A; 1285A; 1287B), una il possesso dei beni (1286B); delle restanti due non è possibile individuare l'oggetto della domanda (1282A; 1283A). Dal punto di vista linguistico si evidenzia la presenza della forma dorica γᾶς.

123.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M800.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,8 cm; h 2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1932.

Stato di conservazione. Integro. Sono presenti due fratture: una posta in prossimità del centro e l'altra nell'angolo destro superiore. Sono visibili le tracce di almeno una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono ben leggibili e si dispongono in maniera ordinata su due linee. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *sigma* a quattro tratti; *pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro.

Testo.*Lato A.*

θεὸς τύχαν ἀγαθάν· πε[ρ]ὶ π(α)-
 νπασίας φάτνης πόας βί(ου)

**Traduzione.**

Dio alla buona sorte. Riguardo il possesso della stalla, i pascoli e la vita.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 12, nr. 2268A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2268A; 2269A) e una sul lato B (2270B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. La richiesta presa in esame (2268A) si inserisce nel gruppo delle attestazioni che fanno riferimento all'allevamento in generale, non è possibile specificare di che tipo. Per quanto riguarda i temi delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, in un caso la domanda riguarda la discendenza (2270B); nell'altro, non è possibile individuare l'argomento (2269A). Non si rilevano caratteristiche peculiari dal punto di vista linguistico-dialettale.

124.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M918.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure. Lungh. 3,7 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta è lacunosa lungo le estremità. Sono presenti tracce di una piegatura.

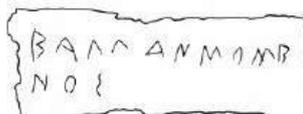
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il tratto è impreciso e le lettere non sono sempre chiaramente identificabili. L'iscrizione si dispone in maniera abbastanza ordinata su due linee. *Epsilon* di tipo corinzio; *lambda* con uno dei tratti obliqui più corto dell'altro; *mi* con tratti divergenti dei quali il secondo è più breve; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *sigma* a tre tratti.

Testo.

Lato A.

ἔ ἄλλα ν(ε)μόμε-
νος;



Traduzione.

(Forse) altro (terreno) per il pascolo?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 98-99, nr. 2637A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (2637A) insieme a tracce di altre non leggibili e due sul lato B (2638B; 2638B). Il tema della richiesta presa in esame (2637A) si inserisce nel gruppo generico della attestazioni sull'allevamento. Il consultante chiede al dio riguardo la possibilità di disporre di altro terreno destinato al pascolo. Per quanto riguarda i temi delle altre due iscrizioni presenti sulla laminetta, una domanda ha per oggetto i beni (2639B), nell'altro caso, la lacunosità impedisce di comprendere il motivo della richiesta (2638B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non si rilevano caratteristiche peculiari ad eccezione dell'*epsilon* di tipo corinzio.

125.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1060.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma trapezoidale.

Misure. Lungh. 4 cm; h 4,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una parte. Le estremità sono mal conservate.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato integrato. Le lettere sono di forma regolare e disposte ordinatamente. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* con occhiello di forma semicircolare; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[π]ερί νομ[ᾶς]



Traduzione.

Sui pascoli.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 200, nr. 3129A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti due iscrizioni sul lato A (3129A; 3130A) e una sul lato B (3131B), insieme a tracce di altre non identificabili. Il contenuto della domanda presa in esame (3129A) riguarda le aree destinate al pascolo e, dunque, si inserisce nel gruppo delle attestazioni generiche sull'allevamento. Delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda il tema della discendenza (3130A); dell'altra non è possibile stabilire l'oggetto della domanda (3131B). Dal punto di vista linguistico, non sono presenti elementi che permettano di individuare l'appartenenza dialettale.

126.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1194.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma sub-rettangolare.

Misure. Lungh. 4,6 cm; h 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere hanno una forma regolare; *epsilon* con tratti orizzontali paralleli della stessa lunghezza; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato B.

[- -] [. .] νέμε[ι - -]



Traduzione.

....*conduce al pascolo.*

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 295, nr. 3596B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (3593A; 3594A; 3595A) e tre sul lato B (3596B; 3597B; 3598B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Il tema della domanda presa in esame (3596B) riguarda la pastorizia e si inserisce nel gruppo delle attestazioni generiche relative all'allevamento. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta, in un solo caso è possibile individuare l'argomento della domanda che riguarda il matrimonio (3598B); delle restanti non è possibile risalire all'oggetto della domanda (3593A; 3594A; 3595A; 3597B). Non sono state rilevate particolarità linguistiche.

127.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1356.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,4 cm; h 1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1935.

Stato di conservazione. Integro. Presenta un foro in prossimità del lato corto sinistro. Nella parte destra è visibile la linea del taglio della lamina.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il tratto è incerto e le lettere sono disposte in maniera abbastanza ordinata su due linee. Il primo *sigma* sembrerebbe a tre tratti ma, probabilmente, si tratta di una lacuna, negli altri casi presenta quattro tratti; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[- -] ζΒΝΤΑΣΕΟΣ

[- -] βοσκῶν



Traduzione.

....*dei pascoli.*

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 353, nr. 4107A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti tre iscrizioni sul lato A (4107A; 4108A; 4109A) e una sul lato B (4110B). Si tratta dell'unica delle iscrizioni, presenti sulla laminetta, della quale è stato possibile individuare il tema che ha per oggetto l'area destinata al pascolo del bestiame. La

domanda si inserisce, dunque, nel gruppo generico delle attestazioni relative all'allevamento. Non sono presenti particolarità linguistico-dialettali.

5.3.2. ALLEVAMENTO OVINO [NRR. 128-145].

128.

Nome del personaggio. *Kleoutas*.

N. Inv.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 8 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Carapanos 1875-76.

Stato di conservazione. Integro. L'angolo sinistro inferiore è lacunoso.

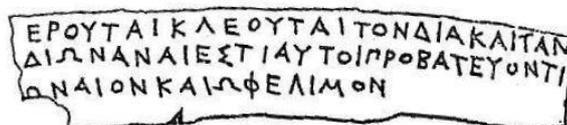
Collocazione. Atene. Museo Nazionale.

Caratteristiche lettere. Il testo è integro. La scrittura è disposta in maniera ordinata su tre linee secondo uno stile *stoichedón*. Le lettere sono di forma regolare e ben leggibili. *Omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato A – 80A.

Ἐρουτᾶι Κλεούτας τὸν Δία καὶ τὰν
Διώναν αἴ ἐστι αὐτῷ προβατεύοντι
ὄναιον καὶ ὠφέλιμον.



Traduzione.

Lato A.

Kleoutas domanda a Zeus Naios e Dione se è vantaggioso e redditizio per lui dedicarsi all'allevamento di pecore.

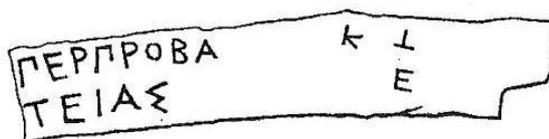
Testo.

Lato B – 80B.

πέρ προβα-

τείας.

Κ(λεού)τ(ας)



Traduzione.

Sulla pastorizia / Kleoutas.

Datazione. 375 a.C. ca. (LHÔTE).

Bibliografia.

CARAPANOS 1878, p. 80, n. 21; PARKE 1967, p. 268, n. 17; LHÔTE 2006, pp. 173-174, nr. 80; EIDINOW 2007, p. 96, nr. 4.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (80A) e un'iscrizione sul lato B (80B) le iscrizioni sui due lati risultano incise dalla stessa mano. Va segnalata inoltre la presenza del monogramma del nome del consultante, esemplificata dalle lettere al rovescio incise sul lato B. Accanto, figura poi, una lettera isolata che secondo l'interpretazione degli studiosi indicherebbe il numero d'ordine della consultazione (E=5). L'indicazione dell'argomento e del nome del consultante sul lato B, unita alla presenza del numero d'ordine, se è corretta l'interpretazione degli studiosi, induce a identificare lo scriba con una figura del santuario. Si tratta di uno dei pochi casi in cui è possibile attribuire la redazione della domanda a uno scriba o a una figura addetta a questa specifica mansione; di fatti, l'assegnazione del numero d'ordine della consultazione, senza dubbio, rientra tra le competenze del personale del santuario. Dal punto di vista del contenuto, il tema si inserisce a pieno nel gruppo delle attestazioni sull'allevamento ovino e rappresenta la struttura tipica di questo tipo di richieste.

Sulla base dell'analisi stilistica, E. Lhôte identifica il consultante con un personaggio proveniente dalla Tessaglia. Dall'indagine onomastica⁵⁵⁰ emerge che si tratta dell'unica attestazione dell'utilizzo di tale nome nel mondo greco.

129.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M20.

⁵⁵⁰ Cf. *LGPN*, s.v.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,8 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Integro. Sono visibili le tracce di una piegatura; reca un foro in prossimità di uno dei lati corti.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il supporto era già forato prima di essere inciso, come dimostra il fatto che la scrittura della 5A si dispone intorno al punto in cui la laminetta è forata. Le lettere, di forma regolare, si dispongono in maniera ordinata. *Pi* con tratti verticali della stessa lunghezza; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con secondo prolungamento; *psilon* privo del tratto inferiore verticale; *epsilon* con breve prolungamento del tratto verticale inferiore.

Testo.

Lato B.

προβατεῦ ἔ μῃ;



Traduzione.

Devo fare il pastore?

Datazione. Metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 6, nr. 8B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (5A; 6A) insieme almeno a un'altra non identificabile, e due sul lato B (7B; 8B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (8B) si inserisce nel gruppo di attestazioni relative all'allevamento di tipo ovino che comprende il maggior numero di testimonianze rispetto alle altre tipologie individuate.

Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, due riguardano la discendenza (5A;7B), una l'acquisto o il possesso di qualcosa che non è possibile specificare a causa della lacunosità del testo (6A). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, non si evidenziano caratteristiche significative che consentano di individuare un dialetto particolare. Tuttavia, la forma di alcune

lettere (*rho*, *alpha*, *psilon* ed *epsilon*) potrebbe essere riconducibile all'alfabeto impiegato a Dodona⁵⁵¹.

130.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M190.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,8 cm; h 2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la metà sinistra della laminetta.

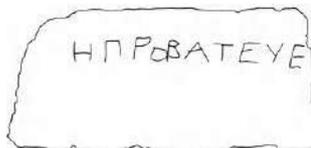
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione si presenta lacunosa ed è stata in parte integrata. Le lettere hanno una forma regolare e sono ben leggibili. *Pi* con secondo tratto verticale più corto; *rho* con occhiello di forma semicircolare; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

ἦ προβατεύε[ι];



Traduzione.

Devo dedicarmi alla pastorizia?

Datazione. Fine del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 76-77, nr. 202A.

⁵⁵¹ LHÔTE 2006, p. 334.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (201A; 202A) e tre sul lato B (203B; 204B; 205B). Per quanto riguarda il contenuto, la domanda presa in esame (202A) fa parte delle attestazioni relative alla pratica dell'allevamento di tipo ovino. L'argomento delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, riguarda la salute (203B), la migrazione (204B) e la schiavitù (205B). La lacunosità del testo non consente di risalire all'oggetto dell'altra iscrizione presente (201A). Dal punto di vista linguistico, non si evidenziano caratteristiche particolari.

131.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1008.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,2 cm; h 1,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la metà sinistra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere sono ben leggibili e hanno una forma regolare. La lettera *pi* presenta i tratti verticali della medesima lunghezza; *rho* con occhiello di forma semicircolare.

Testo.

Lato A.

ἦ προβ[ατεύω];



Traduzione.

(Devo dedicarmi) alla pastorizia?

Datazione. Metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 163, nr. 2969A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sul lato A sono presenti due iscrizioni (2969A; 2970A) insieme a tracce di altre più antiche ma non identificabili; il lato B reca una sola iscrizione (2971B). Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (2969A) si riferisce alla pratica dell'allevamento ovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda il tema della migrazione o del matrimonio (2971B), dell'altra non è possibile individuare il tema (2970A). Non si evidenziano caratteristiche particolari dal punto di vista linguistico-dialettale.

132.

Nome del personaggio. *[The]odoxas.*

N. Inv. M1021.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure. Lung. 6,2 cm; h 3,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. L'angolo sinistro superiore è mal conservato e manca metà della parte superiore destra. Sono presenti le tracce di due piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato notevolmente integrato. Le lettere si dispongono in maniera ordinata su una linea. *Sigma* a tre tratti; *rho* di forma semicircolare.

Testo.

Lato B.

[---]ΟΔΟΞΑΣ[. . .] εἰ προ[.][---]

[Θε]οδοξᾶς? προ[βατεύει]?



Traduzione.

[Th]eodoxas (chiede) se deve dedicarsi alla pastorizia.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 172-174, nr. 3015B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta sei iscrizioni sul lato A (3007A; 3008A; 3009A; 3010A; 3011A; 3012A) e tre sul lato B (3013B; 3014B; 3015B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (3015B) riguarda l'allevamento ovino. Le altre iscrizioni presenti (8) riguardano il reperimento dell'acqua (3007A); il commercio del bronzo (3008A); la salute (3009A); la discendenza (3011A) e la schiavitù (3014B). Negli altri casi (3010A; 3012A; 3013B) la lacunosità del testo non consente di individuare il tema. I risultati dell'indagine onomastica⁵⁵² non hanno dato riscontri, dal momento che si tratta della prima attestazione dell'utilizzo del nome *Theodoxas*. Non si evidenziano caratteristiche peculiari dal punto di vista linguistico-dialettale.

133.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1035.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,4 cm; h 1,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte sinistra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è irregolare e la grafia incerta. *Epsilon* presenta i tratti orizzontali verticali della medesima lunghezza; *omicron* e *beta* con prolungamento nella parte inferiore del tratto verticale.

Testo.

Lato A.

[ῥ] προβατεύειν;



⁵⁵² Cf. *LGPN*, s.v.

Traduzione.

(Devo dedicarmi) alla pastorizia?

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 183-184, nr. 3059A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti cinque iscrizioni sul lato A (3057A; 3058A; 3059A; 3060A; 3061A) e una sul lato B (3062B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (3059A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'allevamento di tipo ovino. Le altre richieste presenti sulla laminetta riguardano la produzione di formaggio (3057A); la migrazione (3058A) e la salute (3060A); delle restanti non è possibile individuare il tema a causa della lacunosità del testo (3061A; 3062B). Non si rileva la presenza di peculiarità dal punto di vista linguistico-dialettale.

134.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M362.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma subrettangolare.

Misure. Lungh. 2,5 cm; h 2,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una piccola parte.

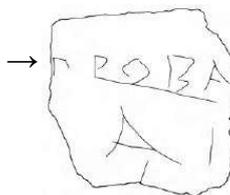
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è molto lacunosa ed è stata notevolmente integrata. Le lettere sono ben leggibili. La lettera *pi* presenta uno dei tratti verticali più breve; *rho* con occhiello di forma semicircolare.

Testo.

Lato A.

[περὶ] προβα[τείας]



[ῥ] προβα[τεύω]?

Traduzione.

Sulla pastorizia / Devo dedicarmi alla pastorizia?

Datazione. Fine V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 215, nr. 795A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (795A; 796A) e tracce di almeno un'altra non leggibile sul lato B. Delle tre iscrizioni, presenti sulla laminetta, si è in grado di stabilire solo il tema della domanda presa in esame (795A) la cui lacunosità non consente di risalire alla specificità della richiesta, ma permette solo di inserirla nel gruppo delle attestazioni che si riferiscono all'allevamento di tipo ovino. Non sono presenti elementi linguistico-dialettali peculiari.

135.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M447.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,7 cm; h 2,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1931.

Stato di conservazione. Della laminetta restano solo le fotografie.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono di forma regolare e disposte in maniera ordinata su due linee di scrittura. L'iscrizione è lacunosa ed è stata in parte integrata. *Pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *epsilon* con tratti orizzontali paralleli della medesima lunghezza; *rho* con occhio di forma semicircolare; *sigma* a quattro tratti.

Testo.*Lato A.*

[---] πέρ προ[βατείας ---]

[---]ας πάντας καὶ αὐτο[---]

**Traduzione.***Sulla pastorizia..**...tutte e..***Datazione.** Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 275-276, nr. 1083A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (1082A; 1083A; 1084/5A) e due sul lato B (1086B; 1087B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame si inserisce nel gruppo di attestazioni che si riferiscono all'allevamento ovino. Le altre iscrizioni presenti riguardano il matrimonio (1982A) e la religione (1087B); non è possibile individuare l'argomento delle restanti due (1084/5A; 1086B). Non sono presenti caratteristiche particolari dal punto di vista linguistico-dialettale.

136.**Nome del personaggio.** Ignoto.**N. Inv.** M964.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.**Misure.** Lungh. 2 cm; h 2,2 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelidis 1935.**Stato di conservazione.** Frammentario. Si conserva solo l'estremità destra della laminetta. Sui lati lunghi sono visibili dei segni simili a una dentellatura.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.

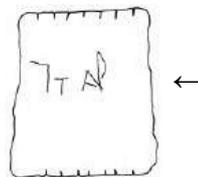
Caratteristiche lettere. Le lettere sono abbastanza leggibili; La lettera *pi* è collocata in una posizione obliqua rispetto a *rho*.

Testo.

Lato A.

ΠΡ

Πρ(οβατεία)?



Traduzione.

Pastorizia.

Datazione. Le lettere non presentano caratteristiche ai fini della cronologia.

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 130-131, nr. 2794B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (2789A; 2790A; 2791A) e quattro sul lato B (2792B; 2793B; 2794B; 2795B). L'iscrizione presa in esame (2794B) è stata interpretata dagli editori come l'indicazione delle iniziali dell'argomento della domanda che si riferisce all'allevamento di tipo ovino. Non è, tuttavia, possibile escludere altre integrazioni. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda i beni (2789A) e un'altra la protezione (2790A); delle restanti, non è possibile individuare l'argomento (2791A; 2792A; 2793A; 2795B). Non si rileva la presenza di elementi caratteristici dal punto di vista linguistico-dialettale.

137.

Nome del personaggio. [---]damos.

N. Inv. M909.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,8 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidid 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo parte destra della laminetta. Sono visibili i segni di due piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è stato in parte integrato. Le lettere sono ben leggibili e disposte in maniera abbastanza ordinata. *Pi* con tratti verticali della stessa lunghezza; *epsilon* con aste orizzontali parallele della medesima lunghezza; *rho* con occhio di forma semicircolare; *mi* con tratti divergenti; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

περὶ προβ[ατείας - - -]-

δαμος

Traduzione.

Sulla pastorizia... [...]damos (?)

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 93-94, nr. 2617A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (2617A; 2618A) e due sul lato B (2619B; 2620B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. L'argomento della richiesta presa in esame (2617A) si riferisce all'allevamento ovino. Le altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, riguardano la schiavitù (2618A) e attività di pulizia del terreno legate all'agricoltura (2620B). L'altra richiesta, presente sul lato B della laminetta, è, invece, una consultazione a carattere pubblico (2619B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non si evidenziano peculiarità. Nell'iscrizione, oggetto di analisi (2617A), resta solo la parte finale del nome del consultante che lascia aperte diverse possibilità di integrazione. Gli editori suggeriscono in particolare: [Ἀρχί]δαμος e [Νικό]δαμος. L'indagine onomastica⁵⁵³ ha individuato un totale di 128 attestazioni dell'utilizzo del nome *Archidamos* provenienti soprattutto dalla Grecia continentale e dalle isole (Kos e Rodi) in un arco cronologico piuttosto ampio che va dal II-I sec. al IV-III sec. a.C. Anche il nome *Nikodamos* risulta ampiamente utilizzato (120 attestazioni)

⁵⁵³ Cf. *LGPN*, s.v.

tra il IV e il II sec. a.C., soprattutto in Grecia continentale, con qualche attestazione anche in Sicilia e in Magna Grecia. Data l'ampiezza della diffusione del nome risulta impossibile circoscrivere un'area specifica. Inoltre, va sottolineato che, accanto alle integrazioni suggerite dagli editori, la terminazione: -δαμος può essere riferita ad un numero notevole di antroponimi che, tra l'altro, figurano già attestati nelle laminette tra cui: Ἀγέ[δαμος]; Ἀγί[δαμος]; Ἀγησί[δαμος]; Ἀλκί[δαμος]; Ἀριστό[δαμος]; Ἀρχέ[δαμος]; Εὔ[δαμος]; Εὐθυ[δαμος]; Εὐρύ[δαμος]; Πρό[δαμος].

138.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M406.

Tipo di supporto. Laminetta di piombo.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma trapezoidale.

Misure. Lungh. 2 cm; h 1,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una piccola parte.

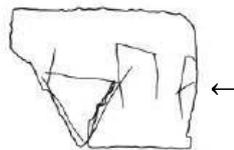
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato quasi interamente integrato. La lettera *pi* presenta i tratti verticali della medesima lunghezza.

Testo.

Lato B.

[περὶ] πρ[οβάτων - - -]



Traduzione.

Sulle greggi.

Datazione. IV sec. a.C. (?) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 240, nr. 925B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (924A) e due sul lato B (925B; 926B). Delle tre iscrizioni, presenti sulla laminetta, è possibile risalire solo al tema della richiesta presa in esame (925B) che riguarda l'allevamento ovino. Lo stato lacunoso delle altre due richieste non consente di risalire all'oggetto della domanda (924A; 926B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti elementi caratteristici particolari.

139.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M725.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,5 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si presenta lacunosa in corrispondenza dei margini dei lati corti e del lato lungo inferiore; manca parte dell'angolo inferiore sinistro e destro. Sono visibili le tracce di una frattura nella parte centrale, in corrispondenza del punto in cui era ripiegata.

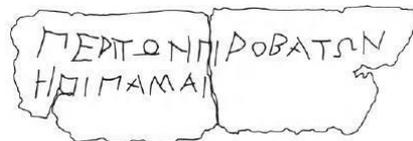
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è integro, le lettere ben identificabili e disposte ordinatamente su due linee. La lettera *pi* presenta uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato A.

περὶ τῶν προβάτων
ἢ πίπαμαι



Traduzione.

Riguardo alle greggi / (forse ne) devo acquistare ?

Datazione. Prima metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 473, nr. 2028A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (2028A) e una sul lato B (2029B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (2028A) riguarda l'acquisto di altro bestiame e rientra nel gruppo delle attestazioni che fanno riferimento all'allevamento di tipo ovino. L'iscrizione presente sull'altro lato della laminetta è costituita da una sola lettera che indica forse, il numero di consultazione della richiesta (2029B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non si evidenziano particolarità.

140.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M818.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4cm; h 1,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte sinistra della laminetta.

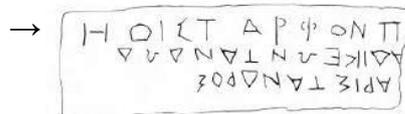
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è stato in parte integrato, le lettere sono ben leggibili e disposte in maniera ordinata su una sola linea. *Sigma* a quattro tratti; *rho* con occhiello rimpicciolito e di forma semicircolare.

Testo.

Lato A.

ἦ οἷς (ις) τάρφον π[εσῶν ---];



Traduzione.

(Forse) la pecora è caduta nel fossato?

Datazione. Seconda metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 26, nr. 2331A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2331A; 2332A) e due sul lato B (2333B; 2334B). Il contenuto della domanda presa in esame (2331A) riguarda lo smarrimento di una pecora e si inserisce nel gruppo delle attestazioni che documentano la pratica dell'allevamento ovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una rientra nel gruppo di consultazioni pubbliche (2332A), l'altra fa parte delle attestazioni di consultanti provenienti dalla Magna Grecia (*Archias* di Metaponto); non è possibile individuare l'argomento della restante (2334B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non si evidenziano caratteristiche peculiari.

141.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M463.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 7,9 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si presenta suddivisa in due parti da una frattura collocata in prossimità del centro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere hanno una forma regolare, sono ben leggibili e disposte in maniera ordinata. *Delta* di forma semicircolare; *omicron* delle stesse dimensioni delle altre lettere; *mi* con secondo tratto divergente più breve dell'altro; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della stessa lunghezza; *iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

ΔΟΜΕΝΟΙΑΣ

Διομῆν<ο>ίας? Δόμεν ὄϊας?



Traduzione.

*Offri le pecore (femmine)*⁵⁵⁴.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ)

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 291, nr. 1149A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1148A; 1149A) insieme a tracce di altre due non leggibili e tre sul lato B (1150B; 1151B; 1152B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (1149A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'allevamento ovino. Secondo la proposta di lettura di K. Tsantsanoglou riportata dagli editori, la richiesta potrebbe riguardare la vendita di pecore. L'iscrizione è, inoltre, annoverata tra i casi certi di responsi dell'oracolo da J.M. Carbon che suggerisce la possibilità che il testo faccia riferimento al tema del sacrificio⁵⁵⁵. Non è possibile stabilire con certezza se, tra le altre iscrizioni incise sulla laminetta, sia presente la domanda alla risposta presa in esame (1149A). Per quanto riguarda il contenuto, sembrerebbe plausibile identificare come possibile domanda da interpretare in connessione all'iscrizione presa in esame (1149A), la 1148A che riguarda il tema del viaggio (ἔ τύχοιμί κα τὰν ἡοδὸ(ν) τούταν;). La richiesta è, infatti, omogenea cronologicamente (metà del V sec. a.C.) ed è redatta in alfabeto corinzio, elemento che non costituisce ostacolo alla possibilità di interpretarla in riferimento alla risposta (1149A), supponendo che la domanda sia stata incisa da un'altra figura del santuario addetta a tale mansione. Contro tale lettura va tuttavia sottolineato che l'iscrizione (1148A), cioè la possibile domanda non solo è collocata sullo stesso lato della risposta, ma si sovrappone ad essa, motivo che induce a mettere in discussione quanto ipotizzato. Delle altre iscrizioni presenti sulla laminetta una riguarda probabilmente l'agricoltura (1151B), l'altra, piuttosto lacunosa, è forse riferibile alla religione (1150B). Infine, della 1152B non è possibile risalire all'argomento. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale non sono presenti elementi caratteristici.

142.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M955.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,2 cm; h 3,2 cm.

⁵⁵⁴ CARBON 2015, p. 79.

⁵⁵⁵ CARBON 2015, p. 79, nota 23.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Integro. L'angolo inferiore destro si presenta lacunoso.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è abbastanza regolare e si dispone su tre linee. Le lettere presentano diverse grafie: in un caso *pi* compare con tratti verticali della stessa lunghezza, nell'altro un tratto è più corto; lo stesso accade con *rho* che in un caso reca un secondo prolungamento.

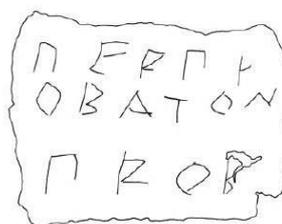
Testo.

Lato B.

πέρ πρ-

οβάτων

προβ(άτων)



Traduzione.

Sulle greggi.

Datazione. Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 123, nr. 2760B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2758A; 2759A) e due sul lato B (2760B; 2761B). La richiesta presa in esame (2760B) si inserisce nel gruppo di attestazioni relative all'allevamento di tipo ovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, due riguardano la religione (2758A; 2761B); dell'altra non è possibile individuare il tema (2759A). Il testo, oggetto di analisi (2760B), si caratterizza per la ripetizione della parola προβ(άτων), riportata, forse, sotto forma abbreviata o pertinente a un'altra richiesta, ma potrebbe anche rientrare nell'esiguo numero di risposte incise dal personale del santuario (stessa mano). Dal punto di vista linguistico non sono state evidenziate caratteristiche dialettali attribuibili ad una determinata area.

143.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1215.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,2 cm; h 1,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. L'angolo destro superiore della laminetta è lacunoso; sono visibili le tracce di tre piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è stato in parte integrato. La scrittura è regolare, le lettere sono ben leggibili e disposte in maniera ordinata su una linea. *Pi* presenta i tratti verticali della stessa lunghezza; *epsilon* con tratti orizzontali paralleli della medesima lunghezza.

Testo.

Lato A.

πὲρ τῶν πρ[οβάτῶν]



Traduzione.

Sulle greggi.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 313, nr. 3688A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti due iscrizioni sul lato A (3687A; 3688A) e cinque sul lato B (3689B; 3690B; 3691B; 3692B; 3693B). L'iscrizione presa in esame (3688A), dal punto di vista del contenuto, rientra nel gruppo delle attestazioni sull'allevamento ovino. Le altre richieste, presenti sulla laminetta, riguardano la schiavitù (3690B); la guerra (3691B) e la religione (3692B); negli altri casi non è possibile risalire all'argomento della domanda (3687A; 3689A; 3693B). Non si evidenziano peculiarità linguistico-dialettali.

144.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1240.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,6 cm; h 1,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Resta solo una parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

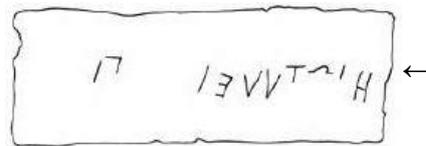
Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso ed è stato fortemente integrato. La lettera *pi* presenta uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *omega* molto aperto e di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato B.

π[... 6...]των

π[ἐρ προβά]των?



Traduzione.

Sulle greggi.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 326, nr. 3755B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (3752A; 3753A) e due sul lato B (3754B; 3755B). Se la ricostruzione proposta è corretta, la richiesta si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento all'allevamento ovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, due riguardano la discendenza (3752A; 3753A); dell'altra non è possibile individuare l'argomento a causa della lacunosità del testo (3754B). Dal punto di vista linguistico-dialettale non sono state rilevate peculiarità.

145.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1241.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 2,9 cm; h 3,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una piccola parte; le estremità sono mal conservate.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso. Le lettere, di forma regolare, sono ben leggibili e disposte in maniera abbastanza ordinata. *Rho* con occhiello di forma semicircolare; *omega* aperto di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato B.

[περὶ π]ροβάτω[v]



Traduzione.

Sulle greggi.

Datazione. IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 326-327, nr. 3761B.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sul lato A si distingue un'iscrizione (3756A) insieme a tracce di altre non identificabili; sul lato B sono presenti sette iscrizioni (3757B; 3758B; 3759B; 3760B; 3761B; 3762B; 3763B). Il contenuto della richiesta presa in esame (3761B) si riferisce all'allevamento ovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda la salute (3756A). La lacunosità del testo non consente di individuare il tema delle restanti (3757B; 3758B; 3759B; 3760B; 3762B; 3763B). Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali.

146.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1287.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma trapezoidale.

Misure. Lungh. 1,9 cm; h 1,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidisi 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una piccola parte della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso. Le poche lettere conservate hanno una forma regolare e sono ben leggibili. *Omega* aperto e di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *omicron* di dimensioni inferiori rispetto alle altre lettere; *sigma* a quattro tratti.

Testo.

Lato A.

[περὶ προ]βάτω[v - - -]

[- - -]ONK[- - -]

[- - -]ΟΣΚ[- - -]



Traduzione.

Sulle greggi.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 353, nr. 3891A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3891A) e tre sul lato B (3892B; 3893B; 3894B). Se l'integrazione proposta dagli editori è corretta, il tema della richiesta presa in esame (3891A) riguarda l'allevamento ovino. Non è possibile individuare il contenuto delle altre interrogazioni, presenti sulla laminetta, a causa della lacunosità dei testi (3892B; 3893B; 3994B). Non sono state rilevate caratteristiche linguistico-dialettali.

5.3.3. ALLEVAMENTO CAPRINO [NR. 147].

147.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M475.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,4 cm; h 1,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva una parte della laminetta.

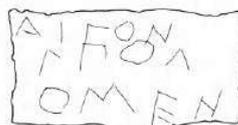
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è piuttosto grossolana, le lettere sono ben identificabili e si dispongono su tre linee. *Pi* presenta uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *mi* con tratti divergenti; *epsilon* con prolungamento del tratto verticale inferiore e aste orizzontali oblique.

Testo.

Lato B.

αιγῶν
ἀπολ-
ομέν[ῶν]



Traduzione.

(Riguardo) alle capre smarrite.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia. ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 302, nr. 1199B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (1198A) insieme a tracce di lettere, incise in precedenza, non identificabili; sul lato B sono presenti due iscrizioni (1199B; 1200B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (1199B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano la pratica dell'allevamento ovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda il matrimonio (1200B); dell'altra, non è possibile risalire al tema (1198A). Non sono presenti elementi caratteristici dal punto di vista linguistico-dialettale, tuttavia, la forma dell'*epsilon* potrebbe ricondurre ad un contesto locale⁵⁵⁶.

⁵⁵⁶ LHÔTE 2006, p. 334.

5.3.4. ALLEVAMENTO BOVINO [NRR. 148-152].

148.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M94.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,9 cm; h 1,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1929-35.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si presenta lacunosa lungo il margine e l'angolo superiore destro. È presente una frattura in corrispondenza del punto in cui era piegata; reca un foro nella parte centrale.

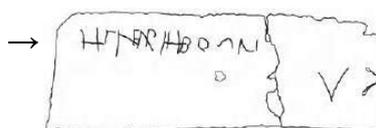
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il tratto è piuttosto incerto e le lettere si dispongono in maniera poco ordinata su una sola linea. La lettura è resa difficile dalla presenza di un'altra iscrizione sovrapposta (100B). *Epsilon* con tratto orizzontale inferiore più corto; *rho* con occhiello rimpicciolito di forma semicircolare.

Testo.

Lato B.

περὶ βοῶν



Traduzione.

Sui buoi.

Datazione. Ultimo quarto del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 42-43, nr. 101B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (97A; 98A; 99A) e tre sul lato B (100B; 101B; 102B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (101B) si inserisce nel gruppo delle attestazioni relative all'allevamento di bovini. Le altre richieste, presenti sulla

laminetta, riguardano la salute (97A) e l'agricoltura (98A); negli altri casi (99A; 100B; 102B), si tratta di iniziali e lettere isolate, forse riferibili alle altre iscrizioni presenti. Come, ad esempio, la 99A che gli editori suggeriscono di identificare con l'iniziale (B) della domanda che riguarda i buoi (101B), collocata sull'altro lato della laminetta. La redazione è, tuttavia, attribuita a una mano diversa. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, non sono presenti caratteristiche peculiari.

149.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M294.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lunghezza 2,1 cm; h 1,4 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo l'estremità destra della laminetta.

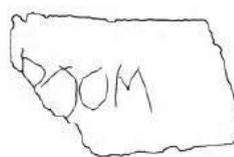
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è lacunosa ed è stata integrata. Le lettere sono ordinate e ben leggibili. *Sigma* trascritto come *san*.

Testo.

Lato B.

[περὶ] βοός



Traduzione.

Sul buo.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 168-169, nr. 564B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (562A; 563A) e una sul lato B (564B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (564B) si inserisce nel gruppo delle attestazioni che fanno riferimento all'allevamento bovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda il tema della migrazione o del trasferimento (562A); l'altra è troppo lacunosa e non consente di individuare l'argomento della domanda (563A). Non sono presenti caratteristiche linguistico-dialettali particolari.

150.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M321.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,5 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte destra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è stata in parte integrata. Il tratto è incerto, le lettere sono ben leggibili ma disposte in modo poco ordinato. *Rho* con occhiello di forma semicircolare; *iota* a tre tratti; *chi* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[πε]ρὶ μόσχῶ



Traduzione.

Sul vitello.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΔΗ 2013, p. 187, nr. 649A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (649A; 650A) e tre sul lato B (651B; 652B; 653B). Il tema della domanda presa in esame (649A) riguarda l'allevamento bovino. Le altre richieste, presenti sulla laminetta, riguardano la discendenza (652B) e la salute (653B); negli altri due casi (650A; 651B) la lacunosità del testo impedisce l'individuazione dell'argomento oggetto della domanda. Non sono presenti elementi linguistico-dialettali particolari.

151.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M495.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,5 cm; h 2,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidīs 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. Della laminetta si conserva solo una parte, manca l'estremità destra.

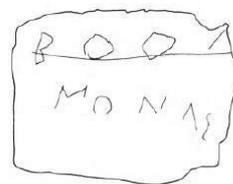
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono piuttosto grossolane e si dispongono in maniera poco ordinata su due linee di scrittura. *Mi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro.

Testo.

Lato A.

βοῶν
μονᾶς



Traduzione.

Sulla stalla dei buoi.

Datazione. V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

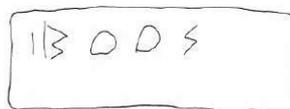
ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 317-318, nr.1277A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1276A; 1277A) e tre sul lato B (1278B; 1279B; 1280B) insieme ad altre lettere non identificabili. La domanda presa in esame (1277A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano la pratica dell'allevamento bovino. I temi presenti nelle altre richieste incise sulla laminetta, riguardano il trasferimento o la migrazione (1276A) e la salvezza (1279B); negli altri due casi (1278B; 1280B), non è possibile risalire all'oggetto della domanda. Per quanto riguarda l'interpretazione dell'iscrizione oggetto di analisi (1277A) gli editori segnalano la possibilità di una doppia ricostruzione: $\mu\omicron\nu\tilde{\alpha}\varsigma$ ($\mu\omicron\nu\eta\eta\varsigma$) stalla e $\nu\omicron\mu\tilde{\alpha}\varsigma$ "pascoli". Dal punto di vista linguistico-dialettale, non si evidenziano particolarità.

152.**Nome del personaggio.** Ignoto.**N. Inv.** M685.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.**Misure.** Lungh. 4,1 cm; h 1,6 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelidisi 1930-1933.**Stato di conservazione.** Frammentario. Si conserva la parte destra della laminetta.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.**Caratteristiche lettere.** Il testo è lacunoso, le lettere sono ben leggibili e ordinate. *Sigma* a tre tratti, *iota* a tratto verticale di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.**Testo.***Lato A.*

[περ]ῖ βοός

**Traduzione.***Sul bue.***Datazione.** Metà V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 450, nr. 1919A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (1919A) e una sul lato B (1920B) insieme a tracce di numerose altre non identificabili, presenti su entrambi i lati. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (1919A) si inserisce nel gruppo di attestazioni relative all'allevamento bovino. La lacunosità impedisce di risalire al tema della domanda collocata sull'altro lato della laminetta (1920B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti peculiarità.

153.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M857.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo diviso in due parti.

Misure. Lungh. 4,1 cm; h 2,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

Stato di conservazione. Frammentario. La laminetta si compone di due parti; le estremità sono mal conservate. Sono presenti le tracce di almeno due piegature.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. Le lettere, ben leggibili, si dispongono in maniera ordinata su tre linee. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *pi* con uno dei tratti verticali più breve dell'altro; *rho* con occhiello di forma semicircolare; *omicron* di dimensioni lievemente ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[ὁ δεῖνα ἐπερῶται] ἔ τυγχάνει [- - -]

[- - -] πὲρ τῷ νοσῆ[ματος]

[- - - π]ε[ρ]ὶ βοῶν πο[- - -]



Traduzione.

Un tale domanda se può riuscire... / riguardo alla malattia ... / riguardo ai bovini.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 55-56, nr. 2457A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (2457A; 2458A; 2459A) e due sul lato B (2460B; 2461B). Per quanto riguarda il contenuto, la richiesta presa in esame (2457A) si inserisce nel gruppo delle attestazioni sull'allevamento bovino. La lacunosità del testo non permette di stabilire se la malattia a cui fa riferimento sia riferita al bestiame o se si tratti di una richiesta separata. I temi delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, riguardano la discendenza (2460B) e la professione (2461B); negli altri casi non si è in grado di stabilire l'oggetto della domanda (2458A; 2459A). Dal punto di vista linguistico non si evidenziano particolarità.

5.3.5. ALLEVAMENTO EQUINO [NRR. 154-156]

154.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M263.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma trapezoidale.

Misure. Lunghezza 3,4 cm; h 3,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta; le estremità sono piuttosto lacunose.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono ben leggibili, hanno una forma regolare e si dispongono ordinatamente su due linee di scrittura. L'iscrizione è lacunosa ed è stata in parte integrata. *Pi* con tratto verticale più breve dell'altro; *omicron* di dimensioni notevolmente ridotte rispetto alle altre lettere; *lambda* presenta uno dei tratti obliqui più breve dell'altro; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato A.

ἦ περι ἵππου [- - -]

ἦ πώλους ἐμπ[ορευόμενος - - -];



Traduzione.

(forse) riguardo al cavallo... ? / (forse) devo vendere i puledri?

Datazione. Metà IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 146, nr. 466A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca quattro iscrizioni sul lato A (466A; 467A; 468A; 469A) e una sul lato B (470B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda si inserisce nell'esiguo numero (3) di attestazioni che documentano l'allevamento di cavalli. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, è possibile identificare solo il tema della 470B che riguarda la discendenza; negli altri casi (467A; 468A; 469A) la lacunosità del testo non consente di risalire all'oggetto della domanda. Non si evidenziano peculiarità per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

155.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M618.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,2 cm; h 3,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930-1933.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte sinistra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è stata in parte integrata. Le lettere, ben identificabili, si dispongono in maniera abbastanza ordinata su tre linee; in corrispondenza della seconda linea è presente un'altra iscrizione (1691B). La lettera *psilon* è priva del tratto inferiore verticale; *epsilon* di tipo corinzio; *mi* con secondo tratto verticale più breve dell'altro.

Testo.

Lato B.

τί κα πο[έων ---]

φύ[η ---]

εϋφμ[ος ---];



Traduzione.

Facendo cosa... / natura / domabile...?

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 407-408, nr.1690B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre epigrafi sul lato A (1686A; 1687A; 1688A) e tre sul lato B (1689B; 1690B; 1691B) insieme a tracce di altre lettere non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, se l'interpretazione proposta dagli editori è corretta, la richiesta presa in esame (1690B) si riferisce all'allevamento equino: il consultante interroga il dio su come rendere una cavalla o un puledro di natura domabile. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda il viaggio (1687A) e un'altra il possesso di beni (1689B); negli altri casi non è possibile individuare l'argomento (1686A; 1688A; 1691B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non sono presenti particolarità ad eccezione dell'*epsilon* di tipo corinzio.

156.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M849.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,1 cm; h 1,8 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

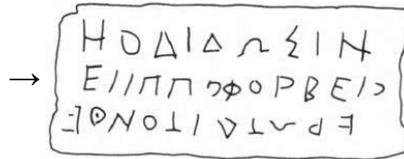
Stato di conservazione. Integro. Sono presenti tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata su una linea. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *iota* a tratto verticale; *pi* con tratti della medesima lunghezza; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *rho* con occhio di forma semicircolare.

Testo.*Lato A.*

εἰ ἵπποφορβεῖῶ

**Traduzione.***Se allevassi cavalli?***Datazione.** Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).**Bibliografia.**

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, pp. 50-51, nr. 2434A.

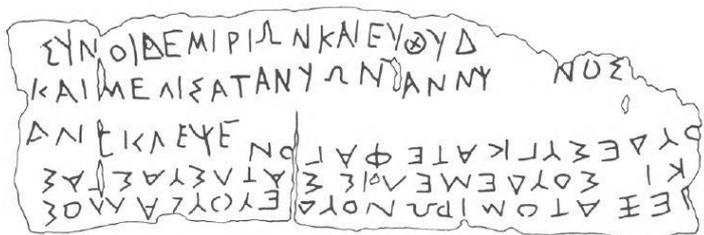
Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (2433A; 2434A; 2435A) e tre sul lato B (2436B; 2437B; 2438B). Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (2434A) rientra nel gruppo di attestazioni che documentano la pratica dell'allevamento equino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, è possibile individuare solo il tema della 2438B che riguarda la salvezza; negli altri casi la lacunosità del testo non consente di risalire all'oggetto della domanda (2433A; 2435A; 2436B; 2437B). Non si rileva la presenza di elementi linguistico-dialettali peculiari.

5.3.6. ALLEVAMENTO SUINO [NRR. 157-158].**157.****Nome del personaggio.** *Miron, Euthydamos, Melissa, Ch[ari]nos.***N. Inv.** M714.**Tipo di supporto.** Laminetta.**Descrizione del supporto.** Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.**Misure.** Lungh. 11,4 cm; h 3,5 cm.**Dati di rinvenimento.** Scavi Evangelidis 1935.**Stato di conservazione.** Frammentario. Le estremità sono mal conservate; sono inoltre presenti i segni che indicano una piegatura in otto parti.**Collocazione.** Ioannina. Museo Archeologico.**Caratteristiche lettere.** *Lato A – 2005A.* La scrittura è abbastanza ordinata e le lettere hanno una forma regolare. *Sigma* a quattro tratti; *ypsilon* con tratto obliquo impostato su asta verticale; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *epsilon* con tratti

paralleli orizzontali; *mi* con tratti divergenti; *rho* con occhiello di forma semicircolare; *theta* a croce.

Lato A – 2006A. Scrittura ordinata con lettere ben leggibili e di forma regolare. *Epsilon* con tratti orizzontali paralleli; *mi* con tratti divergenti; *iota* a tratto verticale; *rho* con occhiello di forma semicircolare; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *sigma* a quattro tratti.



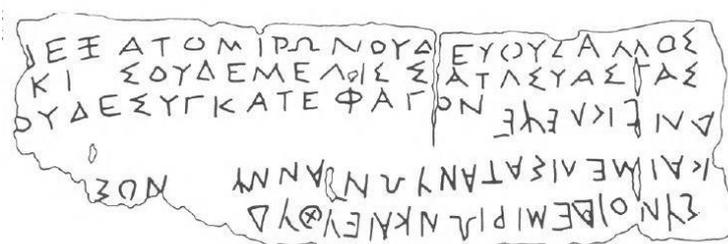
Testo.

Lato A – 2005A.

[ῆ] σύνοιδε Μίριων καὶ Εὐθύδαμος καὶ ---κιος]
καὶ Μέλι(σ)α τᾶν ὑῶν τᾶν Χ[. . .]νος [---]
ἀνέκλεψε;

Traduzione.

(Il consultante chiede se) Mirion, Euthyd[amos], ... e Melissa sono consapevoli (complici) del fatto che Ch[...]nos ha rubato le scrofe?



Testo.

Lato A – 2006A.

[--- οὐκ ἐδέξατο Μίρων οὐδ' Εὐθύδαμος
[οὐδὲ ---]κι[ο]ς οὐδὲ Μέλισσα τὰς ὑὰς τὰς
[Χαρῖνος ἀνέκλεψε] οὐδὲ συγκατέφαγον

Traduzione.

[---Né]Miron, né Euthydamos, [né---]ki[o]s,né Melissa hanno indicato le scrofe che Charinos ha rubato, né le hanno mangiate insieme.

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 467, nrr. 2005A, 2006A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (2005A; 2006A) e una sul lato B (2007B). Le due iscrizioni prese in esame (2005A; 2006A) sono collegate e dal punto di vista del contenuto rientrano nelle attestazioni che documentano l'allevamento suino. L'altra iscrizione, presente sul lato B della laminetta, riguarda l'agricoltura (2007B).

Secondo gli editori, le due iscrizioni, oggetto di analisi (2005A; 2006A) potrebbero costituire la stessa domanda scritta in due forme diverse oppure potrebbero identificarsi con la domanda e la risposta. La seconda delle ipotesi sembra molto più convincente. La laminetta potrebbe, dunque, rientrare nell'esiguo numero di casi in cui la domanda e la risposta sono incise sullo stesso supporto. Gli editori, inoltre, non specificano se è possibile o meno attribuirne la redazione alla stessa mano. La grafia sembra diversa (si noti, ad esempio, la forma della lettera *psilon*), nella prima delle iscrizioni (2005A) lo stile è grossolano e meno ordinato rispetto all'altra (2006A) in cui il tratto appare molto più preciso. L'attribuzione della scrittura a due diverse mani non costituisce un valido supporto alla teoria secondo cui erano i consultanti a incidere le domande. È, infatti, possibile immaginare che fossero due diverse figure, scribi o funzionari del santuario a occuparsi uno della redazione delle domande, l'altro delle risposte. Non sono presenti caratteristiche linguistico-dialettali peculiari di una determinata area.

L'indagine onomastica⁵⁵⁷ rivela che il nome *Miron* è presente solo in 3 attestazioni provenienti da Corcira (IV-III sec. a.C.), Atene (IV sec. a.C.) e Tebe (50 a.C.).

Le attestazioni del nome *Euthydamos* ammontano a 48 e provengono dalla Grecia centrale: Focide (13); Messenia (3); Sicione (3); poche le attestazioni nelle isole, in Magna Grecia e Sicilia. L'arco cronologico in cui si collocano va dal VI sec. a.C. al I sec. d.C.

Il nome *Melissa* è presente in 47 attestazioni che provengono dalla Grecia centrale, settentrionale e dalle isole (7 Tessaglia, 3 Butrinto, 2 Atene, 3 Paro, 2 Delo); ugualmente ridotto è il numero di attestazioni provenienti da Sicilia (4) e Magna Grecia (3). Le testimonianze si datano dal IV sec. a.C. al I d.C.

Maggiore è il numero di attestazioni del nome *Charinos*, 126, diffuso soprattutto in Attica da cui provengono ca. 56 testimonianze. Sporadiche le attestazioni provenienti dalle isole e dall'Asia Minore: Rodi (6), Kos (4), Chio (2), Cipro (2), Pergamo (8), Alicarnasso (2), Efeso (2) etc.. Dal punto di vista cronologico le attestazioni si collocano in un periodo molto ampio che va dal V sec. a.C. al III sec. d.C.

⁵⁵⁷ Cf. *LGPN*, s.v.

158.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M511.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 9 cm; h 3,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1931.

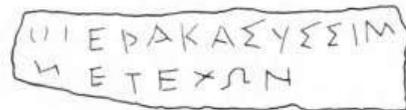
Stato di conservazione. Frammentario. L'angolo sinistro inferiore è lacunoso; sono presenti le tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere, di forma regolare, si dispongono in maniera ordinata su due linee. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* con occhio di forma semicircolare; *sigma* a quattro tratti; *mi* con tratti divergenti di cui il secondo più breve dell'altro.

Testo.

[π]ότερά κα συσιμ
μετέχων;



Traduzione.

Mi tocca una parte dei maiali?

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 330, nr. 1334.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione su un lato e tracce di cancellature sull'altro. Dal punto di vista del contenuto, il tema della richiesta si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano l'allevamento suino. Secondo la proposta degli editori, la domanda ha per oggetto qualcosa a cui il consultante prende parte e che riguarda i maiali, forse una società. Non sono presenti elementi caratteristici dal punto di vista linguistico-dialettale.

5.3.7. APICOLTURA [NRR. 159-160].

159.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M329.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,4 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Integro.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono chiare e ben leggibili e si dispongono in maniera ordinata su due linee di scrittura. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* con secondo prolungamento; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato A.

πέρ μέ-
λιτος



Traduzione.

Sul miele.

Datazione. Prima metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 193, nr. 682A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (682A; 683A; 684A) e una sul lato B (685B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (682A) potrebbe riferirsi alla produzione di miele. Delle altre richieste, presenti sulla laminetta, una riguarda la religione (683A); negli altri casi, la lacunosità dei testi non

consente di individuare l'oggetto della domanda (684A; 685B). Dal punto di vista linguistico-dialettale, non si rileva la presenza di elementi peculiari.

160.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M409.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,4 cm; h 1,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1929.

Stato di conservazione. Integro.

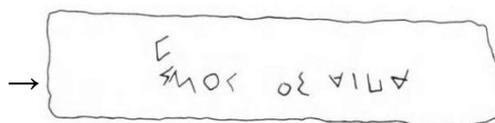
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. L'iscrizione è lacunosa. Le lettere sono abbastanza leggibili, ma poco ordinate. *Epsilon* privo del tratto centrale e collocato nello spazio della linea superiore rispetto al resto delle altre lettere; sono presenti due grafie del *sigma* che nel primo caso è a tre tratti e nel secondo ad angolo; *mi* con tratti divergenti.

Testo.

Lato A.

ἐσμὸς [.]ΟΣ



Traduzione.

Sullo sciame (di api).

Datazione. V-IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 242-243, nr. 939A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta sette iscrizioni sul lato A (934A; 935A; 936A; 937A; 938A; 939A; 940A) e due sul lato B (941B; 942B). Per quanto riguarda il contenuto della richiesta presa in esame (939A), se l'interpretazione proposta dagli editori è corretta, potrebbe riferirsi all'appropriazione o al rispetto dei confini tra installazioni di apicoltura. Le altre

iscrizioni presenti sulla laminetta riguardano un conflitto (934A); la salute (936A; 940A), i beni (941B); di una, invece, resta solo il nome del consultante (942B). Negli altri casi, la lacunosità del testo non consente di individuare l'argomento (935A; 937A; 938A). Non sono stati rilevati elementi linguistico-dialettali particolari.

5.3.8. ALLEVAMENTO ANATRE [NR. 161].

161.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo.

Misure. Lungh. 7,2 cm; h 2,2 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1952.

Stato di conservazione. Lacunoso.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Apografo non disponibile.

Testo.

[θε]ός. Τύχα. [ῥΗ] ἐπιμ[ελόμενος] νά(σ)σας

λῶιον καὶ ἄμινον πρά(σ)σοιμ-

ι αὐτίκα καὶ ἰς τὸν ὕστερον χρόνον;

Traduzione.

Dio. La buona sorte. Il consultante chiede se dedicandosi all'allevamento delle anatre può riuscire ad avere successo per il presente e per il futuro.

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (LHÔTE).

Bibliografia.

LHÔTE 2006, pp. 177-179, nr. 82.

Commento.

La laminetta fu pubblicata da D. Evangelidis⁵⁵⁸ nel 1952 e da E. Lhôte⁵⁵⁹ nel 2006 che ne riporta la trascrizione, senza averne effettuato l'esame autoptico. Dall'osservazione degli elementi linguistico-dialettali, quali la presenza dell'*epsilon* di tipo corinzio segnalata da D. Evangelidis e il riscontro di E. Lhôte nella grafia corinzia di ἄμινον (=ἄμεινον) e di ις (=εἰς), sembrerebbe possibile attribuire al consultante una provenienza dall'area di Corinto o dalle colonie⁵⁶⁰. Dal punto di vista contenutistico, la laminetta rappresenta l'unica attestazione relativa all'allevamento di anatre e secondo E. Lhôte potrebbe essere rapportata alla laminetta nr. 109 che fa riferimento all'acquisto di uno stagno.

5.3.9. LANA [NR. 162].

162.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M519

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4 cm; h 2,9 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidis 1932.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la metà destra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere sono ben leggibili. Alcune caratteristiche richiamano uno stile arcaico. *Epsilon* e *pi* con tratti della medesima lunghezza; *psilon* privo del tratto inferiore verticale; *rho* con secondo prolungamento; *alpha* con prolungamento di uno dei tratti verticali.

Testo.

Lato A.

πῦ τ' ἔρια εἶεν;



Traduzione.

Dove si trova la lana?

⁵⁵⁸ DAKARIS 1952, p. 303, nr. 14.

⁵⁵⁹ LHÔTE 2006, nr. 82.

⁵⁶⁰ LHÔTE 2006, p. 178.

Datazione. Metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 353, nr. 1360A.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta due iscrizioni sul lato A (1359A; 1360A) e due sul lato B (1361B; 1362B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (1360A) costituisce l'unica attestazione, finora rinvenuta, riferibile a un contesto di produzione della lana. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, due riguardano il tema della protezione della famiglia (1359A) e del consultante (1361B); e di una (1362B) sopravvive solo un antropónimo, forse riferibile ad una delle richieste poste sull'altro lato della laminetta. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, non sono presenti peculiarità. Gli editori segnalano l'attestazione per la prima volta della forma πῦ = ποῦ.

5.3.10. PRODUZIONE CASEARIA [NR. 163].

163.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1035.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 3,4 cm; h 1,6 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte sinistra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e ordinata. *Epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *omicron* e *beta* con prolungamento nella parte inferiore del tratto verticale.

Testo.

Lato A.

ἦ ἀποτυρέ[ων];



Traduzione.

(mi dedico) alla produzione di formaggio?

Datazione. Prima metà del IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, pp. 183-184, nr. 3057A.

Commento.

La laminetta è opistografa. Sono presenti cinque iscrizioni sul lato A (3057A; 3058A; 3059A; 3060A; 3061A) e una sul lato B (3062B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (3057A) costituisce l'unica attestazione che documenta la produzione di formaggio e può, dunque, riguardare l'allevamento ovino, caprino e bovino. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, una riguarda la migrazione o il trasferimento (3058A) e un'altra la salute (3060A); delle restanti, non è possibile individuare l'argomento (3061A; 3062B). È significativo notare la presenza di una seconda iscrizione (3059A) che riguarda l'allevamento di tipo ovino, collocata esattamente nel rigo successivo rispetto alla richiesta oggetto di analisi (3057A) e identificata dagli editori come un'interrogazione oracolare distinta. Tuttavia, non sussistono elementi per escludere la possibilità che possa trattarsi di una sola richiesta da parte di un consultante che interroga l'oracolo per sapere se dedicarsi all'allevamento o alla produzione di formaggio, oppure se dedicarsi a entrambe le attività. A favore di tale ipotesi va ricordato che nei testi oracolari di Dodona questo tipo di costruzione della domanda è piuttosto frequente. Non si rileva la presenza di particolarità per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale.

5.4. ALTRE ATTIVITÀ LEGATE ALL'ALLEVAMENTO O ALL'AGRICOLTURA [NRR. 164-168].

164.

Nome del personaggio. *Aischron.*

N. Inv. M547.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6 cm; h 3,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930-1933.

Stato di conservazione. Frammentario. Presenta due evidenti fratture collocate rispettivamente nella parte superiore e inferiore; sono inoltre presenti i segni della linea del taglio della laminetta in corrispondenza di uno dei lati lunghi.

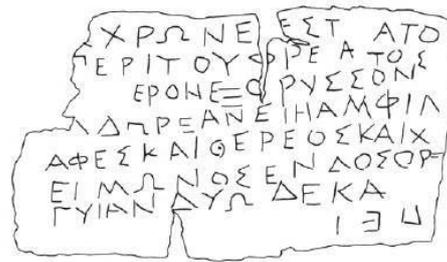
Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. La scrittura è regolare e le lettere, ben leggibili, sono distribuite ordinatamente su sette linee. *Omega* della stessa dimensione delle altre lettere; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della stessa lunghezza; *sigma* a quattro tratti; *pi* con uno dei tratti verticali più breve; *rho* con occhiello tondeggiante; *omicron* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere; *iota* a tratto verticale; *mi* con tratti divergenti; *theta* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato A.

[Αἰ]σχρων Ἐ[χ]εστ[ρ]άτῳ
περὶ τοῦ φρέατος
[πότ]ερον ἐξορύσσῳ
ὔδωρ ἐὰν εἶη ἀμφιλ-
αφές καὶ θέρεος καὶ χ-
ειμῶνος ἐνδὸς ὄρε-
γυιᾶν δωδέκα;



Traduzione.

Aischron (figlio) di Echestratos (interroga il dio) riguardo il pozzo che sta scavando, (per sapere) se l'acqua sarà abbondante nel periodo estivo e invernale (raggiungendo la profondità di) entro dodici braccia?

Datazione. Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 356, nr. 1441A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca due iscrizioni sul lato A (1441A; 1442A) e otto sul lato B (1443B; 1444B; 1445B; 1446B; 1447B; 1448B; 1449B; 1450B) insieme a tracce di altre non identificabili. Dal punto di vista del contenuto, la domanda presa in esame (1441A) si inserisce nel gruppo di attestazioni che fanno riferimento allo scavo di un pozzo, un'attività che può essere ricondotta sia a un utilizzo finalizzato alla produzione agricola, ma anche all'allevamento o ad usi domestici. Le altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, hanno per oggetto l'argento (1445B), l'ambito religioso (1446B), il sacrificio (1449B) e la schiavitù (1450B); le restanti sono lacunose e non consentono di risalire all'argomento (1442A; 1443B; 1447B; 1448B); la 1444B (ἦ οὖ) va, probabilmente, riferita ad una delle richieste presenti. Dal punto di vista linguistico-dialettale, la scrittura, uniformata ai dettami della riforma ortografica ateniese, non individua nessun elemento caratteristico di una determinata area.

Dall'indagine onomastica⁵⁶¹ risulta che l'antroponimo *Aischron* è documentato da 115 attestazioni delle quali la maggior parte (40 ca.) provengono dall'Attica e si collocano tra VI e II

⁵⁶¹ Cf. *LGPN*, s.v.

sec., e dalle isole (20 ca.) soprattutto da Taso e Rodi e si datano tra il IV e I sec. a.C. Sporadiche attestazioni provengono dalla Grecia occidentale, dalla Sicilia e dalla Magna Grecia. Per quanto riguarda il secondo antropónimo, *Echestratos*, dall'indagine onomastica⁵⁶² risulta che il nome trova solo 12 attestazioni. Il maggior numero proviene dall'Attica (4) e si data tra il IV e il II sec. a.C. Poche le attestazioni provenienti dalle isole (2 Tera, 1 Chios, 1 Tenos etc.) e dalla Grecia occidentale (1 Sparta, 1 Megalopoli, etc.) attribuibili ad un arco cronologico che va dal IV al I sec. a.C.

165.

Nome del personaggio. *Pyrkoteleis*.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 4,1 cm; 2,3 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelidís 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta i cui margini sono mal conservati; sono presenti tracce di una piegatura.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura è regolare e le lettere sono disposte in maniera ordinata. *Pi* con uno dei tratti verticale più breve dell'altro; *psilon* con un solo tratto obliquo che si innesta sull'asta verticale; *iota* a tratto verticale; *omicron* delle stesse dimensioni del resto delle lettere; *rho* di forma tondeggiante; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali.

Testo.

Lato A.

Πυρκοτέλεις ἰστορ[εῖ Δία Νάϊον καὶ Διόναν περὶ φρε]-
ἀτῶν ὀρύξαιεν εἴ φιάλλε[ι]



Traduzione.

Pyrkoteleis interroga Zeus Naios e Dione riguardo il pozzo (se) iniziare a scavarlo;

Datazione. fine V sec. a.C. – inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 64, nr. 159 A.

⁵⁶² Cf. *LGPN*, s.v.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta tre iscrizioni sul lato A (159A; 160A; 161A) e una sul lato B (162B). La richiesta presa in esame (159A) è più recente rispetto alle altre e si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano lo scavo di un pozzo che può essere legato all'ambito delle attività agricole, ma anche all'allevamento o ad un utilizzo in ambienti domestici. Non ci sono elementi che consentano di escludere nessuna delle ipotesi. Delle altre tre iscrizioni presenti sulla laminetta, due hanno per oggetto il raccolto (160A; 161A); invece, per quanto riguarda l'interpretazione della domanda che compare sul lato B della laminetta, secondo la ricostruzione proposta dagli editori, potrebbe essere riferibile all'aratura di un campo (162B).

L'analisi linguistico-dialettale ha evidenziato l'impiego di desinenze tipiche della Tessaglia orientale (Πυρκοτέλεις invece di Πυρκοτέλης, εῖ al posto di ῆ), e per questo motivo è stata attribuita al consultante un'origine tessalica. Secondo l'indicazione degli editori, l'antroponimo corrisponde alla forma attestata Πυργοτέλης. L'indagine onomastica⁵⁶³ non sembra confermare l'attribuzione dal momento che sono presenti solo cinque attestazioni, di cui 4 provengono da Rodi e 1 da Delo e si collocano tra IV e II sec. a.C.

166.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M203.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 5,6 cm; h 2,5 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva la parte sinistra della laminetta che presenta un'evidente frattura nel punto in cui era piegata.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è lacunoso ed è stato in parte integrato. La scrittura si distribuisce in maniera abbastanza ordinata su due linee. *Iota* a tratto verticale; *sigma* a quattro tratti; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali della medesima lunghezza; *rho* con occhiello tondeggiante; *omega* di dimensioni ridotte rispetto alle altre lettere.

Testo.

Lato B.

ἦν τῆ(ι) ὑστέ[ρ]ηι ὀρυ[χ]ήν
ἐνορύσσω, εἰ ξά[σ]ω]



⁵⁶³ Cf. LGPN, s.v.

Traduzione.

(Il consultante chiede) se continuare a scavare il pozzo in seguito o lasciar stare.

Datazione. Seconda metà del V sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 94, nr. 267B.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca tre iscrizioni sul lato A (263A; 264A; 265A) e due sul lato B (266B; 267B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (267B) si inserisce nel gruppo di attestazioni che documentano un'attività specifica che, in questo caso, riguarda lo scavo di un pozzo. Non ci sono elementi che consentano di stabilire la finalità di utilizzo del pozzo: l'acqua è infatti un elemento essenziale sia per l'attività agricola che per l'allevamento, ma anche per gli usi domestici. Delle altre iscrizioni, presenti sulla laminetta, due riguardano la discendenza (263A; 264A); delle restanti, non è possibile individuare il tema a causa della lacunosità dei testi (265A; 266B). Per quanto riguarda l'aspetto linguistico-dialettale, gli editori segnalano l'impiego del dialetto attico (ήν = έι έν crasi).

167.

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M393.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 1,4 cm; h 3,7 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1930.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo una parte della laminetta le cui estremità sono mal conservate.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Il testo è molto lacunoso. Le uniche lettere conservate sono di forma regolare e si dispongono in maniera abbastanza ordinata su due linee. La lettera *phi* è visibile solo in parte; *rho* con occhiello tondeggiante.

Testo.*Lato B.*

φράχ[σω]
 τὰν α[. .][- -];

Traduzione.

Costruisco / rinforzo la (recinzione)?

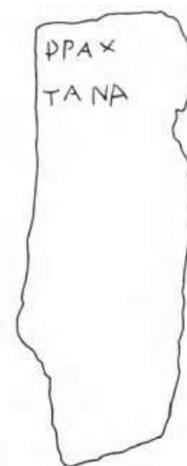
Datazione. IV sec. a.C. (?) (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, p. 235, nr. 894B.

Commento.

La laminetta è opistografa e presenta un'iscrizione sul lato A (893A) e una sul lato B (894B) insieme a tracce di altre non identificabili. La lacunosità del testo della richiesta presa in esame (894B) lascia aperte diverse possibilità di interpretazione, nessuna delle quali verificabile. Secondo gli editori, il verbo φράσσω potrebbe essere riferito alla costruzione di una recinzione, di un terrazzamento agricolo o a interventi di irreggimentazione dell'acqua. Non esisteva, infatti, una differenziazione terminologica per indicare la costruzione di un muro o di un terrazzamento agricolo. Tra le proposte va, inoltre, inserita la possibilità che si tratti della costruzione di un recinto per il bestiame. L'altra iscrizione, presente sul lato A della laminetta, riguarda il matrimonio (893A). Dal punto di vista linguistico-dialettale non si evidenziano particolarità.

**168.**

Nome del personaggio. Ignoto.

N. Inv. M1074.

Tipo di supporto. Laminetta.

Descrizione del supporto. Frammento di lamina di piombo di forma rettangolare.

Misure. Lungh. 6,8 cm; h 2,1 cm.

Dati di rinvenimento. Scavi Evangelididis 1935.

Stato di conservazione. Frammentario. Si conserva solo la parte destra della laminetta.

Collocazione. Ioannina. Museo Archeologico.

Caratteristiche lettere. Le lettere sono di forma regolare e si dispongono in maniera ordinata. *Pi* con secondo tratto verticale più breve; *epsilon* con tratti paralleli orizzontali; *rho* di forma tondeggiante con scomparsa del tratto verticale.

Testo.

Lato A.

πὲρ φρακτῶν

**Traduzione.**

Sulle recinzioni.

Datazione. Fine V - Inizi IV sec. a.C. (ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ).

Bibliografia.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013, p. 212, nr. 3182A.

Commento.

La laminetta è opistografa e reca un'iscrizione sul lato A (3182A) e due sul lato B (3183B; 3184B). Dal punto di vista del contenuto, la richiesta presa in esame (3182A) ha per oggetto la costruzione di una recinzione e può essere riferita sia all'ambito dell'agricoltura (terrazzamenti o irreggimentazione dell'acqua) sia all'allevamento (recinto per animali). Non ci sono elementi che consentano di verificare nessuna delle interpretazioni. Delle altre due iscrizioni, presenti sulla laminetta, non è possibile individuare il tema (3183B; 3184B). Non sono presenti peculiarità linguistico-dialettali.

5.5. I dati sull'agricoltura.

Nell'ambito delle richieste relative ad attività di tipo economico e produttivo, 121 riguardano l'ambito dell'agricoltura.

La maggior parte di esse, ben 78, costituisce un gruppo che include testimonianze genericamente riferibili al lavoro della terra. Va tuttavia sottolineato che l'alto numero di attestazioni che rientrano in questa macrocategoria è in parte riconducibile alla lacunosità dei testi e non sempre permette di individuare la specificità della richiesta. Delle restanti, 26 riguardano l'esito del raccolto, 8 i cereali, 2 il vino, 2 i fichi, mentre una sola si riferisce alla coltivazione di ortaggi. Un piccolo numero, infine, che comprende solo quattro attestazioni, riguarda attività che possono essere collegate all'agricoltura, ma anche ad altri ambiti.

ATTIVITÀ	ATTESTAZIONI
Lavoro della terra	78
Raccolto	26
Cereali	8
Vino	2
Fichi	2
Ortaggi	1
Altre attività	4

La documentazione testimonia, dunque, una netta prevalenza di attestazioni che riguardano l'agricoltura in generale.

Dalle consultazioni appare pratica abbastanza comune rivolgersi alla divinità per sapere se dedicarsi all'agricoltura oppure se scegliere tra il lavoro della terra e il commercio per mare.

Il secondo gruppo riguarda il buon esito del raccolto e comprende 26 interrogazioni. Significativa è la varietà terminologica che caratterizza queste richieste che, in alcuni casi, riportano termini attestati qui per la prima volta (come, ad esempio, πανκαρπίας, πολυκαρπίας, καλλικαρπίας, εύκαρπίας). All'interno di questo gruppo particolarmente interessante si rivela la richiesta che fa riferimento al buon successo del raccolto in relazione alle condizioni meteorologiche.

Le attestazioni riguardanti cereali (8), vino (2) e fichi (2) sono verosimilmente da ricondurre sempre all'ambito della produzione, forse più che a quello del commercio di questi prodotti.

Un'unica testimonianza, invece, fa riferimento alla produzione di ortaggi.

Un esiguo gruppo, infine, attesta attività quali la potatura e l'abbattimento di alberi, operazioni di pulizia del terreno che sembrerebbero sempre essere legate, direttamente o indirettamente, alla coltivazione dell'area, anche se la lacunosità dei testi non sempre consente di attribuirle con certezza a tale ambito.

Per quanto riguarda le colture praticate, alle quali spesso si fa generico riferimento, condizionate certamente dalla conformazione naturale del territorio, risulta difficile determinarne con precisione natura e distribuzione. L'alternanza di pianure, spesso paludose, e bacini fertili, la presenza preponderante di aree montuose che differiscono per altitudine, esposizione, natura del suolo e vegetazione, sono condizioni che, senza dubbio, hanno avuto un forte impatto sull'attività agricola.

5.6. I dati sull'allevamento.

All'interno delle interrogazioni riguardanti attività di tipo economico e produttivo, un cospicuo numero, costituito da 42 richieste, attesta attività legate all'allevamento. La maggior parte documenta direttamente il tipo di allevamento; altre, invece, vi fanno riferimento indirettamente. La maggior parte delle attestazioni (20) documenta l'allevamento di ovini; le rimanenti si riferiscono all'allevamento di bovini (6), equini (3), suini (2), api (2), anatre (1) e caprini (1). Altre attestazioni riguardanti aree destinate al pascolo (6) e alla produzione di formaggio (1) rimandano indirettamente all'allevamento.

ATTIVITÀ	ATTESTAZIONI SPECIFICHE
Ovini	20
Bovini	6
Equini	3
Suini	2
Api	2
Anatre	1
Caprini	1

ATTIVITÀ	ATTESTAZIONI GENERICHE
Pascoli	6
Produzione casearia	1

Le attestazioni si riferiscono alla pratica dell'allevamento di bestiame sia di piccola sia di grande taglia. Si tratta di due tipologie di allevamento che si caratterizzano per il diverso rapporto con le attività agricole. Capre e pecore erano in grado di assicurare la produzione di latte, derivati, carne e lana e permettevano lo sfruttamento di terreni lontani e poco fertili. Erano animali destinati al sacrificio e al macello, probabilmente, in virtù dell'alto tasso di riproduzione che permetteva un discreto consumo annuale di carne senza interferire con la dimensione delle greggi. Il formaggio era considerato parte della normale dieta e, in genere, era prodotto vicino al luogo in cui veniva eseguita la mungitura per evitare il trasporto del latte, data la sua natura deperibile. La lavorazione del formaggio era un processo semplice che richiedeva pochi strumenti: strutture per riscaldare il latte, il caglio e i colini in modo che il siero potesse gocciolare dalle cagliate per essere poi pressato negli stampi e stagionato. Naturalmente, anche la lavorazione della lana era un'attività molto redditizia.

I bovini venivano considerati animali "nobili" per il ruolo fondamentale svolto in ausilio al lavoro umano, in particolare per quanto riguarda l'aratura dei campi e l'attività edilizia⁵⁶⁴. Proprio in virtù del supporto indispensabile che erano in grado di fornire, diversamente da quanto avveniva per pecore e capre, vi era una certa reticenza rispetto al consumo di carne bovina, sia per il fabbisogno nutrizionale sia per i sacrifici. Oltre alla funzione primaria di animali da traino, i bovini producono latte e derivati, sebbene in antico si preferisse utilizzare il latte di pecora e capra per la produzione di formaggi⁵⁶⁵.

Anche i cavalli, il cui allevamento di cavalli necessita di ampi spazi in pianura a temperature umide⁵⁶⁶, rientrano nella categoria di animali da carico di grossa taglia. Da sempre considerati il simbolo della classe aristocratica, il loro utilizzo era legato prettamente ad attività nobili come la caccia, la guerra e i giochi. Non è tuttavia possibile escludere che fossero impiegati anche nell'ambito dell'agricoltura sebbene, in genere, fossero gli asini e i muli a svolgere questo tipo di mansioni.

L'allevamento di suini, ampiamente diffuso in Grecia in tutte le epoche, era favorito soprattutto dalla prolificità di questi animali e dall'estrema facilità con cui era possibile reperire il nutrimento necessario. Si tratta, infatti, di animali onnivori che si cibano principalmente di ghiande, frutti, radici. Questo tipo di allevamento veniva praticato sia su vasta che su piccola scala ed era destinato principalmente al consumo di carne e al sacrificio⁵⁶⁷.

⁵⁶⁴ CHANDEZON 2003, pp. 408-409.

⁵⁶⁵ SKYDSGAARD 1988, pp. 89-90.

⁵⁶⁶ CHANDEZON 2003, pp. 410-413; SKYDSGAARD 1988, pp. 85-88.

⁵⁶⁷ CHANDEZON 2003, pp. 412-413; SKYDSGAARD 1988, p. 93.

L'apicoltura riveste un ruolo fondamentale per la produzione del miele, il dolcificante più importante dell'antichità. Tale pratica iniziò quando l'uomo abbandonò la raccolta casuale del miele e cercò di disporre di apprestamenti dove far rifugiare gli sciami. Esistevano leggi che regolavano la distanza tra questi apprestamenti. Dracone ne aveva proibito l'installazione a meno di 92 metri e ancora Solone intervenne nuovamente per stabilire che nessuna arnia dovesse essere posta ad una distanza minore di 300 metri dall'altra. L'apicoltura era ampiamente diffusa nel mondo greco e romano e proprio da fonti romane proviene la maggior parte delle informazioni che possediamo. È noto che le prime arnie in materiale deperibile erano costruite con la corteccia di tronchi di alberi cavi, oppure erano realizzate con vimini intrecciati, paglia impastata con argilla e successivamente in terracotta⁵⁶⁸.

Infine, per quanto riguarda le anatre e gli uccelli in generale, la pratica di questo tipo di allevamento nel mondo antico è assai rara e non ne sappiamo quasi nulla. Non ci sono elementi che consentano di avanzare ipotesi in merito allo sviluppo di questo tipo di allevamento che assume maggiore rilevanza soprattutto in età ellenistica e romana⁵⁶⁹.

5.7. Altre attività potenzialmente legate all'agricoltura e/o all'allevamento.

Un piccolo gruppo di richieste (5) riguarda attività che possono essere connesse tanto con l'allevamento quanto con l'agricoltura. Tre di esse fanno riferimento allo scavo di un pozzo e, quindi, alle risorse idriche, anche se non è possibile precisare se per uso domestico o se in relazione all'allevamento o a coltivazioni. L'approvvigionamento di acqua, infatti, è essenziale sia per l'irrigazione dei campi e per l'allevamento sia per l'utilizzo domestico.

Le altre due richieste si riferiscono, invece, alla costruzione di recinti che potrebbero essere destinati al contenimento di bestiame o alla delimitazione di aree coltivate come ad esempio gli orti.

⁵⁶⁸ SKYDSGAARD 1988; p. 96; CHERICI 2002.

⁵⁶⁹ LHÔTE 2006, p. 178; SKYDSGAARD 1988, pp. 94-95.

ATTIVITÀ	ATTESTAZIONI
Pozzi	3
Recinzioni/recinti	2

5.8. La provenienza dei consultanti.

5.8.1. Il problema della provenienza.

Uno degli obiettivi dell'analisi di questa documentazione è tentare di delineare un quadro che consenta di stabilire quante richieste si possono mettere in relazione con consultanti provenienti dalla regione del santuario, l'Epiro, e quante con consultanti provenienti da altre regioni.

Nella totalità delle interrogazioni oracolari ad oggi note dal santuario di Dodona si rileva che la maggior parte dei consultanti omette, generalmente, di specificare nome e provenienza.

Di fatti, se le consultazioni di tipo pubblico (che costituiscono il 2% dell'intera documentazione) includono necessariamente il nome della comunità o della *polis* che si rivolgeva all'oracolo, lo stesso non accade nel caso delle domande poste dai privati, che riguardano la quasi totalità della documentazione disponibile (98%).

Pertanto, in assenza di indicazioni quali etnici e toponimi, i criteri ritenuti tradizionalmente diagnostici per l'identificazione dei consultanti, sono le particolarità dialettali e l'onomastica. Ad esempio, tra i casi qui presi in esame (in totale 168), compaiono solo 3 toponimi, che riguardano Hergetion (Catalogo:1), Azio (Catalogo: 19) e forse Argiaia (Catalogo: 61).

La varietà dei dialetti e degli alfabeti attestati nelle iscrizioni oracolari di Dodona costituisce una caratteristica che è al centro della dibattuta questione riguardante la redazione dei testi. La varietà dei dialetti riscontrata, infatti, potrebbe essere ricondotta sia all'origine dei consultanti, supponendo che fossero loro a scrivere le domande, sia alla provenienza degli scribi o dei funzionari del santuario incaricati di questa mansione, se si ammette che a scrivere non fossero i consultanti. Non possiamo, però, escludere che lo scriba riportasse sotto dettatura la domanda

del consultante, riproducendone anche il dialetto e dando vita a fenomeni di commistione linguistica e di interferenze dialettali che caratterizzano il *corpus* delle laminette.

In tal senso è significativo sottolineare che alcune delle domande qui prese in esame sembrano avvalorare la seconda ipotesi. Si tratta di testi che rientrano nell'esiguo numero di casi in cui la domanda e la risposta sono incise sui due lati della stessa laminetta con la stessa grafia (Catalogo: 19; 69; 142; 20). Dunque, a meno che non si attribuisca ai consultanti anche la redazione delle risposte, cosa improbabile, appare plausibile attribuire la redazione di entrambi i testi, domanda e risposta, ad uno stesso scriba.

La maggior parte delle interrogazioni oracolari è redatta in dialetto dorico ed attesta l'utilizzo di caratteristiche condivise con quasi tutti i dialetti della Grecia nord-occidentale, senza presentare aspetti distintivi che lo differenzino dagli altri dialetti appartenenti allo stesso gruppo. Per questo motivo alcuni studiosi hanno ipotizzato di ricondurre ad una provenienza locale tutte quelle interrogazioni che non presentano elementi che consentano di attribuirle ad uno dei dialetti del gruppo dorico⁵⁷⁰. La netta prevalenza di testi redatti nei dialetti della Grecia nord-occidentale potrebbe, pertanto, indicare due cose: o che da quest'area proveniva la maggior parte dei consultanti, se sono essi stessi a redigere i testi, oppure che da quest'area provenivano gli scribi, nel caso in cui si ammetta che i testi erano appunto redatti da scribi. Numerose interrogazioni, però, risultano troppo brevi o troppo lacunose per consentire la formulazione di qualunque ipotesi in merito all'identificazione di caratteristiche linguistico-dialettali.

L'onomastica rappresenta pertanto il criterio più affidabile ai fini dell'individuazione dell'origine dei consultanti. I limiti di tale criterio, però, sono costituiti spesso dall'ampiezza della diffusione degli antroponomi e dal numero contenuto di interrogazioni oracolari che fornisce questo tipo di informazioni.

⁵⁷⁰ TSELIKAS 2018, p.258; MÉNDEZ DOSUNA 2018, pp. 266-267.

5.8.2. Alfabeti e dialetti attestati nelle laminette.

La varietà dei dialetti e degli alfabeti attestati nelle iscrizioni oracolari di Dodona costituisce uno degli aspetti più interessanti legati allo studio di questa documentazione.

Non sappiamo con precisione quanti alfabeti fossero utilizzati a Dodona tra VI e il IV secolo⁵⁷¹. Gli studi di E. Lhôte hanno dimostrato che l'alfabeto locale appartiene al gruppo degli alfabeti di tipo rosso secondo la classificazione del Kirchhoff, sebbene nelle laminette più antiche prevalga l'utilizzo dell'alfabeto di tipo blu di Corinto, motivo che aveva indotto gli studiosi a ritenere che questo fosse l'alfabeto impiegato a Dodona⁵⁷².

A volte questi due alfabeti coesistono sulla stessa laminetta oppure risultano combinati tra loro. Solo a partire dalla fine del V sec. a.C. le iscrizioni assumono una forma più regolare, finché, nel IV sec. a.C., in seguito alla cd. riforma euclidea, l'affermazione dell'alfabeto attico determina la scomparsa di tutti gli altri⁵⁷³.

Accanto all'alfabeto locale e a quello corinzio, sono presenti sporadiche attestazioni di altri alfabeti (Magna Grecia, Sicilia, Tessaglia, Beozia)⁵⁷⁴.

5.8.3. Aspetti linguistici e dialettali.

La maggior parte delle attestazioni risulta scritta in dialetto dorico⁵⁷⁵, sebbene, in molti casi, la lacunosità dei testi e la natura stessa delle consultazioni non forniscono elementi utili all'individuazione del dialetto impiegato. Altre attestazioni si inseriscono nel gruppo del dialetto attico o ionico; sono, inoltre, presenti varietà dialettali della Tessaglia, della Beozia e forse della Macedonia⁵⁷⁶.

Gli studi finora dedicati agli aspetti linguistici e dialettali delle laminette hanno messo in evidenza le difficoltà legate alla definizione di un sistema linguistico-dialettale della regione d'Epiro.

⁵⁷¹ LHÔTE 2006, pp. 330-335.

⁵⁷² LHÔTE 2006, pp. 424-425.

⁵⁷³ LHÔTE 2006, pp. 425-426; FILOS 2018, pp. 225-226.

⁵⁷⁴ LHÔTE 2006, pp. 334-335.

⁵⁷⁵ TSELIKAS 2018, p. 254; MÉNDEZ DOSUNA 2018, p. 267.

⁵⁷⁶ MÉNDEZ DOSUNA 2018, pp. 267-293.

Il tema è stato discusso in particolare nell'ambito dei convegni internazionali che si sono tenuti a Salonicco nell'Ottobre del 2012 e a Maggio del 2015⁵⁷⁷, dedicati ai dialetti della Grecia centro-settentrionale e delle aree adiacenti. All'iniziativa hanno preso parte alcuni tra i più importanti linguisti⁵⁷⁸ che hanno fornito un contributo fondamentale alla messa a fuoco degli aspetti problematici legati all'identificazione delle caratteristiche distintive locali.

Gli abitanti d'Epiro parlavano un dialetto che viene in genere definito dorico nord-occidentale (North West Greek) simile a quello parlato dalle regioni confinanti, sebbene fossero presenti peculiarità locali. Solo in epoca relativamente recente⁵⁷⁹, il dialetto dorico nord-occidentale avrebbe fatto il suo ingresso accanto al gruppo dei dialetti tradizionalmente noti, ipotesi che non sempre incontra il consenso degli studiosi⁵⁸⁰. Si tratta di una varietà dialettale a carattere sovra-regionale, utilizzata in una vasta area della Grecia centrale e occidentale, che si estende dalla costa del Mar Ionio (Epiro e Acarnania) fino all'Eubea⁵⁸¹. Ciò nonostante non bisogna pensare ad un'area omogenea dal punto di vista linguistico, ma, piuttosto, ad una regione caratterizzata da una varietà di dialetti, spesso, utilizzati in combinazione tra loro. Secondo J. Méndez Dosuna si tratta di un'area di *convergenza dialettale* più che di un gruppo dialettale vero e proprio⁵⁸².

Del numero cospicuo di laminette rinvenute a Dodona solo una piccola parte può essere inserita con certezza nel gruppo dei dialetti dorici della Grecia nord-occidentale.

La maggior parte delle interrogazioni è redatta in dialetto dorico e attesta l'utilizzo di caratteristiche condivise con quasi tutti i dialetti della Grecia nord-occidentale⁵⁸³. Più difficile risulta, invece, identificare le caratteristiche proprie di una specifica area. La difficoltà dell'individuazione di caratteristiche proprie della lingua epirota sono dovute, innanzitutto, al fatto che non esistono elementi diagnostici (oltre all'indagine onomastica e alla presenza di etnici o toponimi) per il riconoscimento di consultant della regione, soltanto un numero davvero esiguo può essere condotto con certezza all'ambito locale. Appare, tuttavia, plausibile che la maggior parte dei consultant provenisse dalla regione, ma la loro identificazione diventa

⁵⁷⁷ Il convegno è stato organizzato dal *Center for the Greek Language* di Salonicco. Gli atti sono stati pubblicati in greco nel 2015, ad opera del Κέντρο Ελληνικής Γλώσσας, e tradotti in inglese in un volume supplementare pubblicato nel 2018 dalla rivista *Trends in Classics*.

⁵⁷⁸ J. Méndez Dosuna, P. Filos, S. Tselikas per quanto riguarda la parte sull'Epiro e Dodona. MÉNDEZ DOSUNA 2018; FILOS 2018; TSELIKAS 2018.

⁵⁷⁹ Méndez Dosuna focalizza l'attenzione su questa problematica a seguito della pubblicazione della sua tesi di dottorato, *Los dialectos dorios del Noroeste: gramática y estudio dialectal*, nel 1985; MÉNDEZ DOSUNA 2014, pp. 518-524; GARCÍA RAMÓN 2018, pp. 72-74

⁵⁸⁰ GARCÍA RAMÓN 2018, pp. 73-74.

⁵⁸¹ MÉNDEZ DOSUNA 2014, pp. 518-519.

⁵⁸² FILOS 2018, pp. 227-230.

⁵⁸³ TSELIKAS 2018, pp. 257-258; MÉNDEZ DOSUNA 2018, pp. 266-267.

difficile, molto probabilmente, per il fatto che il dialetto epirota non presenta caratteristiche distintive che lo differenzino all'interno del gruppo dei dialetti dorici⁵⁸⁴.

Tra il III e il II sec. a.C. fa la sua comparsa la *koinè* nord-occidentale che presenta come caratteristiche principali il dativo plurale atematico in $-οις$ e la costruzione $εν + acc.$

Proprio l'assenza nelle iscrizioni oracolari di Dodona di queste particolarità, attestate solo in pochi casi, testimonia il carattere multi-dialettale del contesto dodoneo, il cui sistema linguistico-dialettale non può essere considerato rappresentativo dell'intera regione⁵⁸⁵.

Esse, piuttosto, attestano l'impiego di caratteristiche intra-dialettali e hanno un carattere sovra-regionale dovuto al grado di interferenza tra il dialetto locale e il dialetto del consultante, non possiamo escludere, infatti, che le domande venissero scritte sotto dettatura⁵⁸⁶.

Rispetto ai 168 testi presi in esame solo per un ristretto numero di casi (16) è possibile indicare la provenienza sulla base di caratteristiche alfabetiche e dialettali. Esse sono più o meno equamente distribuite tra Epiro (3), Corinto e colonie (3), Tessaglia (3); Eubea (2), Elide (2), Attica (1), Beozia (1) e Magna Grecia (1).

Due casi rimandano specificamente all'ambito siracusano e cretese; tutti gli altri testi presentano, invece, caratteristiche che consentono di inserirli genericamente nel gruppo dei dialetti dorici.

5.8.4. Onomastica.

Per quanto riguarda l'onomastica, dall'esame effettuato sulle 168 richieste selezionate si conservano i nomi di 34 consultanti. La maggior parte di essi (28) riguarda il gruppo di attestazioni legate all'agricoltura; mentre solo 6 sono i nomi riportati nelle richieste inerenti l'allevamento. Nella quasi totalità dei casi le ricerche non consentono di formulare ipotesi in merito alla provenienza del consultante a causa dell'ampia diffusione dei nomi che rende impossibile circoscrivere un'area delimitata. Fa eccezione un solo caso (Catalogo: 48), in cui il nome attestato (Ὀνήριμος) risulta documentato esclusivamente in Eubea.

Sono inoltre presenti 6 nomi attestati per la prima volta e che quindi non è possibile mettere in relazione con un ambito specifico: [Σ]υναίων (Catalogo: 44), Φατύλδς (Catalogo: 62), Σύπελος

⁵⁸⁴ LHÔTE 2006, pp 430-431; TSELIKAS 2018, p. 258.

⁵⁸⁵ FILOS 2018, pp. 232-233; TSELIKAS 2018, p. 260.

⁵⁸⁶ FILOS 2018, pp. 233-240; TSELIKAS 2018, pp. 258-261.

(Catalogo: 80), Ἀ(ρ)χέτας, Χ(ρ)υσεῖς (Catalogo: 120), Κλεούτας (Catalogo: 128), [Θε]οδοῦς (Catalogo: 132).

ANTROPONIMO	CRONOLOGIA	CATALOGO	BIBLIOGRAFIA
Ἀγέλοχος	350/300 a.C. ca.	1	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 354, nr. 1432; ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 165-168 nr. 75.
Ἄγίδα(μ)ος	Metà V sec. a.C.	4	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 97-98, nrr. 275A.
Ἀινέας	Fine IV sec. a.C.	117	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 101, nr. 2648A.
[Αἴ]σχρων	Inizi IV sec. a.C.	164	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 356, nr. 1441A.
Ἄναξιων	Fine IV sec. a.C.	117	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 101, nr. 2648A.
[Ἄπο]λλωνίδας	Metà del IV sec. a.C.	14	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 199-200, nr. 3128.
Ἀ(ρ)χέτας]*	Inizi V sec. a.C.	120	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 105-106, nr. 2670B.
Γοργίας	Seconda metà del V sec. a.C.	10	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 31, nr. 2353B.
Δαματρίος	IV sec. a.C.	81	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 263-264, nr. 1025A+B; ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 170-171 nr. 78
Δᾶμυς	390 ca.	66	ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 291-295, nr. 141Bb.
Διονυσίος	IV sec. a.C.	81	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 263-264, nr. 1025A+B; ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 170-171 nr. 78
Ἐπιμένων	IV sec. a.C.	20	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 277, nr. 3499B.

Ευθύδαμος	Prima metà del IV sec. a.C.	157	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 467, nrr. 2005A, 2006A.
[Θε]οδοξᾶς*	IV sec. a.C.	132	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 172-174, nr. 3015B.
Καλλικ(λ)έας	Metà IV sec. a.C.	63	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 81, nr. 218A.
Κλέογενης	V sec. a.C.	97	ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 172-173 nr. 79.
Κλεούτας*	375 a.C. ca	128	ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 173-174, nr. 80.
Κράτων	Fine V- inizi IV sec. a.C.	79	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 23, nr. 2319A.
Μέλισσα	Prima metà del IV sec. a.C.	157	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 467, nrr. 2005A, 2006A.
Μένων	Prima metà del IV sec. a.C.	107	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 340, nr. 1373A.
Μίρων	Prima metà del IV sec. a.C.	157	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 467, nrr. 2005A, 2006A.
Μνασικ[λῆς]	Seconda metà del V sec. a.C.	73	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 312, nr. 1245A.
Ὀνήριμος	Seconda metà del IV sec. a.C.	48	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 512, nr. 2217A.
Πραξαγ[ό]ρα[ς]	V sec. a.C.	97	ΛΗÔΤΕ 2006, pp. 172-173 nr. 79.
Πυρκοτέλεις	Fine V sec. a.C. – inizi IV sec. a.C	165	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 64, nr. 159 A.

[Σ]υναίτων*	Seconda metà del IV sec. a.C.	44	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 121, nr. 2749A.
Σύπελος*	Prima metà del IV sec. a.C.	80	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 503, nr. 2173A.
Τιμ(ό)θεος	Fine V - inizi IV sec. a.C.	43	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 215, nr. 3196A.
Φατύλῶς*	Seconda metà del V sec. a.C.	62	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 106, nr. 307A.
Φιλίσκος	Inizi IV sec. a.C.	49	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 260-261, nr. 1014B.
Φιλώνυμος	Seconda metà del IV sec. a.C.	47	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 475, nr. 2039A.
Χαρῖνος	Prima metà del IV sec. a.C.	157	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 467, nrr. 2005A, 2006A.
Χάρμυπος	Seconda metà del IV sec. a.C.	45	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, p. 121, nr. 2751B.
Χ(ρ)υσέοις*	Inizi V sec. a.C.	120	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΗΣΤΙΔΗ 2013, pp. 105-106, nr. 2670B.

* i nomi indicati con l'asterisco risultano attestati per la prima volta nelle laminette di Dodona.

5.8.5. Qualche considerazione.

Il quadro che emerge dall'analisi della documentazione raccolta, sulla base degli aspetti dialettali, epigrafici e onomastici, consente di stabilire che i consultanti che interrogavano l'oracolo su attività inerenti l'agricoltura e l'allevamento provenivano da aree diverse, sia dall'Epiro sia da altre regioni, più o meno prossime (Attica, Beozia, Corinto, Elide Eubea, Tessaglia), sia, a volte, notevolmente distanti (Creta, Magna Grecia, Sicilia).

I dati ricavati riguardano un numero limitato di casi (16) per i quali è possibile individuare elementi sicuri in merito alla provenienza dei consultanti grazie a particolarità dialettali, onomastica e presenza di toponimi. Si tratta di numero molto esiguo rispetto alla totalità delle attestazioni che, generalmente, non forniscono informazioni sulla provenienza.

Le consultazioni riguardano, per lo più, questioni in merito alle quali, probabilmente, non si avvertiva la necessità di specificare il nome o la provenienza⁵⁸⁷, a differenza, invece, di quanto accade, ad esempio, per *Aghelochos* che dalla Sicilia affronta un viaggio per consultare l'oracolo o per *Onerimos* di origine euboica.

La tipologia delle richieste, che, nella maggior parte dei casi, riguarda questioni legate alla quotidianità, e quelle della clientela, che sembrerebbe essere di estrazione sociale bassa (contadini, pastori, artigiani, ecc...), e che possiamo immaginare difficilmente avesse i mezzi per affrontare le spese di un viaggio, magari lungo, induce a ritenere plausibile la possibilità che si trattasse di consultanti provenienti soprattutto della regione circostante il santuario.

La quasi totalità delle interrogazioni si caratterizza per la prevalenza del dialetto dorico, motivo che ha indotto gli studiosi⁵⁸⁸ ad attribuire la maggior parte delle attestazioni al contesto locale, pur tenendo conto delle difficoltà di identificazione di specifiche proprie del dialetto "epirota" all'interno del gruppo di dialetti dorici.

Dialetto e onomastica forniscono, come si è visto, indicazioni circa la provenienza dei consultanti solo in un numero limitato di casi. Alcuni aspetti, tuttavia, potrebbero far pensare ad una provenienza dei consultanti soprattutto dalla regione del santuario, come potrebbe indicare la prevalenza del dialetto dorico; l'estrazione sociale bassa (pastori e contadini); la tipologia di richieste, sempre piuttosto semplici e legate a fatti della vita quotidiana di pastori e contadini, per la maggior parte delle quali si può, forse, escludere che l'interrogante decidesse di affrontare un viaggio lungo e dispendioso.

Tenendo conto di queste osservazioni, unitamente alla prevalente se non esclusiva vocazione agricolo-pastorale della regione d'Epiro, tradizionalmente nota soprattutto per la qualità dell'allevamento, si è indotti a ritenere che la maggior parte delle richieste sia da ricondurre al contesto locale.

⁵⁸⁷ Cf. PARKE 1967, pp. 113-114.

⁵⁸⁸ TSELIKAS 2018, p. 254; MÉNDEZ DOSUNA 2018, p. 267.

6. IL SANTUARIO E LA REGIONE: SPUNTI DI RIFLESSIONE.

6.1. Il quadro insediativo regionale.

Le particolari condizioni geomorfologiche dell'Epiro⁵⁸⁹, caratterizzato dalla presenza di catene montuose intervallate da pianure e valli e attraversato da numerosi fiumi (Aoos, Arachtos, Thyamis, Acheloos etc.), hanno fortemente condizionato lo sviluppo insediativo della regione, favorendo la nascita di realtà etniche con un'organizzazione di tipo cantonale.

Le poche informazioni di cui si dispone sull'attività umana a partire dall'età preistorica consentono di stabilire che la parte interna della regione era occupata da villaggi abitati da comunità agro-pastorali collocati in punti strategici di comunicazione tra le valli fluviali e le pianure.

Di queste comunità si conosce molto poco e la documentazione archeologica disponibile è piuttosto limitata. I siti noti (Asfaka, Doliana, Gouves, Kastritsa) sono documentati soprattutto da materiali di superficie ma non da strutture abitative probabilmente realizzate in materiale deperibile⁵⁹⁰.

La carenza di dati archeologici può essere dovuta a molteplici fattori. In primo luogo la natura deperibile delle strutture e degli oggetti utilizzati dai pastori, che, dovendo essere trasportati per lunghe distanze, dovevano avere un peso minimo. La stessa cosa vale per gli accampamenti stagionali che erano in genere costruiti in legno, trattandosi di residenze temporanee. Per tracciare i percorsi a lunga o breve distanza sarebbe inoltre necessario conoscere le abitazioni permanenti e i punti di partenza e di arrivo di questi movimenti pastorali, condizioni che non sempre risulta possibile verificare. Un indizio potrebbe essere l'eventuale presenza di recinti⁵⁹¹ o altre costruzioni simili riconducibili alla necessità di controllare e proteggere il bestiame⁵⁹². Anche lo studio delle grotte, spesso utilizzate dai pastori come rifugio temporaneo, può fornire ulteriori indizi⁵⁹³.

⁵⁸⁹ Per un quadro geografico della regione cf. paragrafo 1.1.

⁵⁹⁰ DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp. 116-143.

⁵⁹¹ È interessante notare la presenza della cinta fortificata collocata sulla sommità dell'acropoli di Dodona, la cui costruzione risale al IV sec. a.C. All'interno del recinto sono emerse tracce di strutture insieme una cisterna di forma rettangolare dotata di copertura. Secondo l'ipotesi corrente serviva per accogliere gli abitanti della valle che in caso di pericolo, vi si rifugiavano insieme al bestiame. SOUEREFF 2019, pp. 59-60.

⁵⁹² GEORGIOUDI 1974, pp. 183-184.

⁵⁹³ Le indagini realizzate in una grotta situata sulle pendici occidentali della collina di Kastritsa, a sud est del bacino di Ioannina, hanno evidenziato la presenza di frammenti di ceramica monocroma risalente al neolitico. Gli studiosi hanno ipotizzato che non si trattasse di un rifugio per i pastori e il bestiame data la ristrettezza degli spazi, ma che fosse stata utilizzata per la conservazione di derrate alimentari. DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp. 117-120, 142-143.

Le molteplici difficoltà che si incontrano nel tentativo di indagare evidenze archeologiche che attestino l'esistenza di questi villaggi dipendono non solo dalla natura deperibile degli oggetti e delle strutture utilizzate, ma anche dal carattere prevalentemente montuoso della regione, i cui rilievi sono di frequente soggetti a fenomeni di erosione che compromettono la visibilità dei siti, spesso individuati sulla base di rinvenimenti superficiali isolati⁵⁹⁴. Gli unici due insediamenti di maggiore rilevanza sono Vitsa⁵⁹⁵ e Liatovouni⁵⁹⁶ che hanno restituito ricche necropoli con una continuità di uso che va dal IX al IV sec. a.C. nel caso di Vitsa, e dal XIII-XII secolo fino agli inizi del IV sec. a.C. per quanto riguarda Liatovouni.

A questa carenza di testimonianze ha senza dubbio contribuito anche la mancanza di una ricerca sistematica e intensiva nella regione, sebbene il crescente interesse per la problematica abbia consentito, a partire dalla metà degli anni '50 del XX secolo, il recupero di alcuni siti identificati come stanziamenti di allevatori-coltivatori, frequentati già in età preistorica⁵⁹⁷.

Tra i siti minori che è stato possibile conoscere grazie alle ricerche effettuate negli ultimi anni si inserisce Asfaka, identificato come il più antico insediamento di coltivatori-allevatori noto nella regione, collocata a nord-ovest del bacino di Ioannina che ha restituito frammenti di ceramica monocroma databili al Neolitico Antico⁵⁹⁸.

Più cospicua è la documentazione rinvenuta a Doliana, situata al margine settentrionale della valle del fiume Kalamas, a nord-ovest del bacino di Ioannina. I dati archeologici della fine del Bronzo Recente documentano uno sfruttamento intensivo dell'area da parte di comunità di pastori, come testimoniato dai numerosi rinvenimenti (frammenti di ceramica, utensili litici e fusi per la lavorazione della lana)⁵⁹⁹.

Infine, particolarmente interessante risulta il rinvenimento del sito di Gouves, che si colloca sul versante orientale del monte Olytsika, ad una notevole altezza (1500 m), e si affaccia sulla valle di Dodona. Secondo gli studiosi si tratta di un accampamento stagionale estivo di un gruppo di pastori che probabilmente in inverno scendevano nella pianura di Preveza. Tra l'altro, il sito si caratterizza per la continuità di utilizzo come dimostra l'abbondante presenza di ceramica preistorica mescolata con materiale di epoca romana⁶⁰⁰.

⁵⁹⁴ DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp.112-113.

⁵⁹⁵ ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1986.

⁵⁹⁶ DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011.

⁵⁹⁷ ΖΑΚΟΣ 1997; DOUZOUGLI, ZACHOS 2002.

⁵⁹⁸ DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp.111-116.

⁵⁹⁹ DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp. 129-138.

⁶⁰⁰ DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp. 121-124.

Accanto ai siti minori⁶⁰¹ va segnalata poi la scoperta dei due insediamenti di Vitsa e Liatovouni, che presentano caratteristiche in comune e che senza alcun dubbio furono qualcosa di più di semplici villaggi di pastori.

Vitsa è un sito d'altura collocato sulla catena montuosa del Pindo ad un'altezza di 1030 m, nell'area di Zagori. È stato scoperto nel 1965 durante i lavori di costruzione di una cisterna ed è stato successivamente indagato da J. Vokotopoulou che vi condusse tre campagne di scavo negli anni tra il 1966 e il 1968⁶⁰². Si tratta del primo rinvenimento dei resti di un villaggio molosso, come testimoniato dai numerosi reperti provenienti dalle necropoli nord e sud. Un esiguo gruppo di sepolture risalenti al IX sec. a.C. è stato poi identificato al limite sud-occidentale dell'insediamento dove sono state rilevate strutture abitative datate al IV sec. a.C.

Le 177 sepolture portate alla luce durante gli scavi testimoniano un lungo utilizzo dell'area sepolcrale, dalla seconda metà del IX fino al IV sec. a.C. La straordinaria quantità di reperti rinvenuti comprende oltre a manufatti di produzione locale, ceramica importata da Corinto, dalla Tessaglia e dalla Grecia occidentale e dall'Italia, insieme a vasi in bronzo, armi e gioielli. L'assenza totale di monete, il recupero di pesi da telaio e il grande numero di ossa di animali hanno permesso di identificare il sito con un insediamento estivo di una comunità di pastori che durante le migrazioni stagionali entravano in contatto con gli abitanti delle colonie della costa con cui scambiavano i loro prodotti. Tracce di incendio rinvenute nell'abitato confermano la distruzione e il successivo abbandono del sito tra la fine del III e gli inizi del IV sec. a.C.⁶⁰³.

Il sito di Liatovouni si trova invece nella valle di Konitsa, irrigata dai fiumi Aoos e Voidomatis, in una posizione strategica che trae vantaggio dallo sfruttamento della fertile pianura e dalla presenza delle vicine zone d'altura, ideali per il pascolo. Gli scavi nell'area sono stati condotti da A. Douzougli negli anni tra il 1994 e il 1997 e hanno interessato il rinvenimento di una necropoli e successivamente di un insediamento identificato ca. 200 m a nord⁶⁰⁴. La necropoli ha restituito 103 sepolture che si datano a partire dal tardo XIII-XII secolo fino agli inizi del IV sec. a.C. Come nel caso di Vitsa, i corredi portati alla luce hanno restituito una grande quantità di armi, fibule, vasellame in bronzo e ceramica. Vasi di produzione locale sono stati recuperati nelle tombe che vanno dall'XI all'VIII sec. a.C., mentre a partire dalla fine dell'VIII - inizi VII sec. a.C. e per tutto il periodo di utilizzo della necropoli, assume maggiore rilevanza la ceramica importata, soprattutto quella corinzia e attica⁶⁰⁵. Diversa è invece la ceramica rinvenuta nelle strutture abitative. Si tratta di vasi di produzione locale che testimoniano come di fatto la

⁶⁰¹ DOUZOUGLI, ZACHOS 2002, pp. 111-143.

⁶⁰² ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1986.

⁶⁰³ VOKOTOPULOULOU 1987a, pp. 53-64.

⁶⁰⁴ DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011, pp. 62-66.

⁶⁰⁵ DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011, pp. 49-57.

ceramica importata non fosse utilizzata nelle attività quotidiane ma fosse destinata esclusivamente ai corredi funerari. Anche in questo caso dall'insediamento provengono numerosi fusi e pesi da telaio che testimoniano la pratica di attività destinate alla produzione tessile⁶⁰⁶. L'insediamento viene abbandonato nel IV sec. a.C. come dimostra il rinvenimento di ceramica attica a vernice nera datata alla fine del V - inizi IV sec. a.C., esattamente come accade a Vitsa, dove i reperti più recenti risalgono alla fine del IV sec. a.C. L'abbandono simultaneo di questi centri coincide con la costruzione di nuovi insediamenti urbani fortificati che presiedono a una nuova organizzazione economica, sociale e politica del territorio.

A lungo si è ritenuto che lo sfruttamento stagionale del territorio fosse imposto dalle condizioni geomorfologiche della regione che hanno favorito lo sviluppo e la crescita di un'economia basata essenzialmente sull'allevamento e nella quale le attività agricole sono state sempre limitate e di secondaria importanza⁶⁰⁷. In realtà, come hanno sottolineato gli studiosi⁶⁰⁸, in diverse aree dell'Epiro la combinazione di pianure e zone d'altura ha fornito un'abbondanza di risorse che ha permesso lo sviluppo di un sistema economico misto, basato su agricoltura e allevamento, senza precludere gli spostamenti del bestiame a lunga distanza.

La scoperta di questi insediamenti collocati nelle zone d'altura come Vitsa, o nelle vallate come nel caso di Liatovouni, che si tratti di residenze stabili o stagionali, dà conferma e riflette le esigenze di tale sistema strutturato attraverso la distribuzione di siti-satelliti, basato su una strategia di sussistenza che prevede uno sfruttamento stagionale alternato del terreno. La ricchezza della cultura materiale dei corredi rinvenuti nelle necropoli di Vitsa e Liatovouni testimonia che gli abitanti di questi villaggi, almeno nel caso di questi due centri, non erano solo in grado di sopravvivere ma disponevano dei mezzi necessari per produrre quel *surplus* sufficiente per acquistare beni di prestigio provenienti da diverse aree del mondo greco, dai Balcani e dall'Italia⁶⁰⁹.

La straordinarietà dei rinvenimenti portati alla luce a Vitsa e Liatovouni è legata al fatto che forniscono informazioni in merito al modo di vivere di queste comunità nella fase precedente al processo di urbanizzazione.

Le testimonianze archeologiche hanno dimostrato che la prima fondamentale organizzazione economica, sociale e politica di questo sistema, si verifica nel IV sec. a.C. quando la popolazione che in precedenza viveva in villaggi sparsi, si riunisce intorno a nuovi centri

⁶⁰⁶ DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011, pp. 63-65.

⁶⁰⁷ HAMMOND 1967, pp. 18-23; ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1986, p. 340.

⁶⁰⁸ ZACHOS 1997; DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2002; DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011.

⁶⁰⁹ DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011, pp. 10-13.

fortificati (Megalo Gardiki, Kastritsa, Orraon e Passaron)⁶¹⁰. Nel corso del IV sec. a.C., dunque, la regione è interessata da un vero e proprio processo di urbanizzazione che presiede ad una nuova organizzazione del territorio il cui risultato è l'abbandono simultaneo dei villaggi e la costruzione di insediamenti fortificati collocati in posizioni strategiche e che svolgevano funzioni di tipo amministrativo⁶¹¹. Questi centri spesso nascono dalla riorganizzazione di abitati già esistenti come nel caso di Cassope, Elea e Gitana⁶¹².

6.2. Il santuario e la pastorizia.

La dimensione pastorale del santuario di Dodona è un elemento costantemente presente già nella tradizione relativa alla sua origine.

È interessante notare come, secondo quanto riportato in uno scolio all'*Odissea*⁶¹³, il primo oracolo venga emesso proprio in merito al furto di una pecora, argomento ricorrente anche in alcune delle interrogazioni oracolari⁶¹⁴. Secondo il racconto, un pastore di nome *Mardylas* ruba una pecora di un vicino il quale, dopo averla cercata invano, si rivolge al dio che indica come responsabile il più giovane dei pastori⁶¹⁵. L'oracolo sembra richiamare il momento del ritorno dei pastori dai pascoli estivi quando avveniva il conteggio degli animali. In caso di fuga o smarrimento del bestiame, all'ultimo pastore del gruppo spettava il compito di vigilare ed eventualmente intervenire recuperando l'animale. Dunque il primo oracolo significativamente enfatizza la funzione del dio quale garante di una norma alla base del funzionamento di una società di tipo pastorale⁶¹⁶.

In un passo dell'*Iliade*⁶¹⁷ Omero sottolinea che ai sacerdoti di Dodona era proibito lavarsi i piedi e che dormivano sul terreno. Si tratta di uno stile di vita che simile a quello delle comunità di pastori che si accampavano nelle tende e dormivano sulla terra.

⁶¹⁰ DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011, pp. 66-67.

⁶¹¹ DAUSSE 2017, pp. 142-149.

⁶¹² FUNKE, MOUSTAKIS, HOCHSCHULZ 2004, pp. 338-339; LONGO 2019, pp. 189-210.

⁶¹³ *Sch. Hom. Od.*, XIV, 327.

⁶¹⁴ ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013, nrr. 1199B; 2331B (smarrimento pecora); 1360A (furto lana).

⁶¹⁵ PARKE 1967, pp. 36-37.

⁶¹⁶ QUANTIN 1999, p. 92.

⁶¹⁷ HOM., *Il.*, XVI, 233-235.

Tra le più antiche testimonianze si inserisce quella di Esiodo che nel *Catalogo delle donne*⁶¹⁸ descrive la regione di Dodona, situato nella terra di *Hellopia*, come un'area adatta all'allevamento di ovini e bovini, ricca di prati e mandrie, particolarmente popolosa e fertile.

Numerose altre testimonianze sottolineano la celebrità dei buoi dell'Epiro durante tutta l'antichità. Pindaro⁶¹⁹ ricorda la vastità dei pascoli che si estendono da Dodona fino alle coste del mar Ionio. Aristotele⁶²⁰ attribuisce la floridezza del bestiame e la qualità del latte alla ricchezza dei pascoli dell'Epiro.

Di particolare interesse si rivela la testimonianza di Varrone⁶²¹ che viaggia sulle coste del mar Ionio e che resta impressionato dalla qualità dell'allevamento in Epiro. Il secondo libro del suo trattato prende come modello di allevamento ovino il sistema utilizzato in Epiro da Pomponio Attico, amico di Cicerone, che, secondo l'autore, meritava di essere imitato anche in Italia e nelle altre regioni dell'impero. Grazie alla descrizione dettagliata riportata da Varrone sappiamo che in Epiro veniva praticata sia una transumanza domestica o a breve distanza adatta alla produzione lattiera, sia una transumanza a lunga distanza più indicata per la produzione di carne e lana. Egli, inoltre, non manca di sottolineare con stupore la grande distanza percorsa dal bestiame durante gli spostamenti⁶²².

E ancora Plinio⁶²³ nella sua *Naturalis Historia* fa riferimento agli sforzi compiuti da Pirro per incoraggiare il miglioramento delle razze bovine e ovine con una selezione severa.

Le fonti antiche in merito allo sfruttamento agricolo della regione sono poche e forniscono solo qualche informazione in merito alla produzione di cereali. Da una notizia dell'oratore Licurgo⁶²⁴ sappiamo che l'Epiro, intorno al 330 a.C., aveva esportato grano a Corinto, ma in una data non lontana aveva ricevuto una consegna di grano da Cirene forse a causa della povertà dei raccolti o di una carestia.

Significativa è poi la testimonianza di Livio⁶²⁵, il quale ricorda un episodio in cui l'Epiro fornì all'esercito romano 20.000 *modii* di grano e 10.000 di orzo. Il contesto è la fine della terza guerra macedonica quando la regione era politicamente divisa ed uno dei gruppi che la abitava, i Caoni, con Carope il giovane, era alleato dei Romani. La consegna interessò dunque solo la

⁶¹⁸ HES., fr. 240 M-W = Sch. Soph. Tr. 1167.

⁶¹⁹ PIND., *Nem.*, IV, 83.

⁶²⁰ ARIST., *HA*, 3,21=522b; Cf. HAMMOND 1967, p. 41; CABANES 1976, p. 491; CABANES 1992, p. 72; CHANDEZON 2003, p. 404; CHANDEZON 2006, pp. 50-52.

⁶²¹ VARR., *De R.R.*, II, 2, 20.

⁶²² CABANES 1992, pp.72-73.

⁶²³ PLIN., *NH*, VIII, 176.

⁶²⁴ LYC., *Adv. Leoc.*, 26; cf. CABANES 1976, p. 492.

⁶²⁵ LIV., XLIV, 16.

parte settentrionale dell'Epiro che comprendeva il bacino di Delvina e la valle del Drino, aree notoriamente fertili.

Nel III libro del *De Bello civili*⁶²⁶, nel narrare le vicende della battaglia di Dyrrachium (48 a.C.), Cesare allude al grano dell'Epiro che era insufficiente per l'approvvigionamento delle truppe che, tuttavia, come sottolinea in un altro passo⁶²⁷, potevano usufruire della carne e del latte proveniente dalla regione che disponeva di bestiame in grandi quantità.

Infine, Eraclide Pontico⁶²⁸ fornisce un'importante testimonianza sull'organizzazione delle popolazioni che vivevano nella regione d'Epiro, riferendo che, tra gli *Athamanes*, una tribù che viveva alle pendici del Pindo, le donne lavoravano la terra e gli uomini pascolavano le greggi⁶²⁹.

Le notizie riportate dalle fonti contribuiscono alla ricostruzione del quadro di una regione in cui l'allevamento svolgeva un ruolo predominante e lo sfruttamento della terra era anche in grado, talvolta, di garantire quel *surplus* necessario alla vendita dei prodotti, senza tuttavia rappresentare un'area di significative esportazioni. L'Epiro appare dunque anche come una regione agricola nella quale il sistema agrario e quello pastorale si rivelano assolutamente complementari. Tutto sembrerebbe suggerire che si tratti di una condizione particolare che interessa le aree di montagna, la cui sussistenza è legata alla pratica di un sistema misto basato sull'agricoltura e sull'allevamento.

⁶²⁶ CAES., *Civ.*, III, 42.

⁶²⁷ CAES., *Civ.*, III, 47-48.

⁶²⁸ HERACL. PONT., fr. II, p. 219, 3.

⁶²⁹ Cf. LÉVÊQUE 1957, pp. 227-228; CABANES 1976, pp. 490-491; HALSTEAD 1990, pp. 61-80.

6.3. Le feste.

Ulteriore elemento che rafforza e sottolinea la dimensione pastorale del santuario è costituito dalla celebrazione delle feste *Naia*, che avveniva ogni quattro anni nel mese di *Apellaios*, corrispondente ad un periodo a cavallo tra ottobre e novembre. La conoscenza di tali feste si basa quasi esclusivamente sulla documentazione epigrafica, oggetto di un primo studio sistematico nel 1988 da parte di P. Cabanes⁶³⁰, che nel 2011 dedica un secondo contributo all'argomento a seguito della riedizione di un documento di straordinaria importanza, il meccanismo di Anticitera, che consente di inserire a pieno titolo le feste *Naia* tra i grandi concorsi sacri panellenici⁶³¹.

Non conosciamo con esattezza il significato religioso di queste feste che venivano celebrate nel mese di *Apellaios*, in piena stagione autunnale, che in Epiro è particolarmente ricca di piogge. Nello stesso periodo i pastori discendono dai pascoli d'altura per trascorrere l'inverno in pianura. Tali considerazioni inducono ad individuare da una parte un legame tra la celebrazione delle feste *Naia* e l'agricoltura, attraverso i rituali di fecondazione del terreno con le piogge⁶³², e dall'altra una relazione con il movimento dei pastori transumanti.

Il primo a collegare la celebrazione di queste feste al ritorno dei pastori che praticavano la transumanza è F. Quantin nel 1999⁶³³. È noto che il periodo di ritorno o partenza dei pastori verso le zone destinate al pascolo estivo o invernale è generalmente caratterizzato dalla celebrazione di feste⁶³⁴. In tal senso lo studioso rintraccia un parallelo significativo nelle feste Olimpie a Dion in Macedonia, in onore di Zeus Olimpico e delle Muse. La ricca tradizione su Dion conferma che le feste venivano celebrate ai piedi del monte Olimpo nel mese di ottobre, quando i pastori rientravano dai pascoli estivi, secondo uno schema che doveva essere applicato anche a Dodona e che accentua la capacità e la funzione di aggregazione di questi santuari. Sebbene si tratti di due santuari di natura completamente diversa, risultano tuttavia accomunati da un elemento distintivo fondamentale, vale a dire la loro comune origine legata al movimento dei pastori che praticavano la transumanza⁶³⁵.

⁶³⁰ CABANES 1988, pp. 49-84.

⁶³¹ CABANES 2011, pp. 249-260.

⁶³² QUANTIN 1999, p. 91, nota 145; DIETERLE 2007, p. 42.

⁶³³ QUANTIN 1999, pp. 91-92.

⁶³⁴ Ancora oggi in Grecia le date del 23 aprile (festa di San Giorgio) e del 26 ottobre (festa di San Demetrio) definiscono i limiti dei principali periodi pastorali: estate-inverno. GEORGOUDI 1974, p. 169; CABANES 1992, p. 71; QUANTIN 2008, p. 36; QUANTIN 2009, p. 179.

⁶³⁵ HATZOPOULOS, MARI 2004, pp. 505-513.

Tracce materiali della devozione dei pastori a Dodona sono individuate da F. Quantin⁶³⁶ nei numerosi rinvenimenti di strumenti metallici votivi in bronzo tra cui asce e fruste. Secondo lo studioso, il recupero di strumenti come la frusta in particolare, fondamentale per direzionare i movimenti del bestiame, rappresenta chiaramente l'offerta dei pastori.

Il legame tra la celebrazione delle feste *Naia* e il movimento dei pastori sembra essere molto plausibile⁶³⁷, ma F. Quantin avanza un'ulteriore ipotesi in merito al significato rappresentato dalle feste. Sulla base delle osservazioni di E. Lhôte che riconduce l'epiclesi del dio Ναῖος alla radice del verbo ναίω, (abitare/risiedere) attestata nelle interrogazioni oracolari solo a partire dagli inizi del IV sec. a.C.⁶³⁸, F. Quantin mette in relazione la comparsa dell'epiclesi con l'avvio del processo di urbanizzazione che si verifica nel IV sec. a.C.⁶³⁹.

Indizi di tale processo sono individuati dallo studioso nella costruzione, nello stesso periodo, del primo recinto in pietra nell'area del santuario, la *hiera oikia* e nell'abbandono simultaneo dell'insediamento di Vitsa. F. Quantin, ipotizza, dunque, l'esistenza di un legame tra la celebrazione delle feste *Naia* e l'inizio del processo di urbanizzazione che interessa tutta la regione nel IV sec. a.C.⁶⁴⁰.

⁶³⁶ QUANTIN 1999, pp. 86-87.

⁶³⁷ QUANTIN 1999, pp. 89-92; CABANES 2003, p. 90.

⁶³⁸ LHÔTE 2006, pp. 415-420.

⁶³⁹ CABANES 1992, pp. 73-75; CABANES 1996a, pp. 195-204.

⁶⁴⁰ QUANTIN 2008, pp. 38-39; QUANTIN 2009, pp. 177-179.

6.4. Le attività della regione: agricoltura e allevamento.

L'allevamento occupa, insieme all'agricoltura, un posto molto importante nell'economia antica, ma occorre constatare la povertà di documenti per tutto ciò che riguarda la vita dei pastori, il loro modo di vivere, gli insediamenti e i loro spostamenti⁶⁴¹.

Nelle fonti letterarie allevamento e agricoltura appaiono due attività ben definite e separate⁶⁴². In particolare, il rapporto tra agricoltura e allevamento costituisce uno degli aspetti più dibattuti tra gli studiosi il cui interesse per questa tematica si sviluppa soprattutto verso la fine del XX secolo e riguarda in particolare il grado di integrazione dell'allevamento nel sistema agrario che è parte fondamentale della problematica sulla transumanza⁶⁴³.

Le difficoltà maggiori che si incontrano nel voler affrontare uno studio di questo tipo, dipendono dal fatto che manca un lavoro sistematico che prenda in considerazione l'insieme delle testimonianze disponibili (letterarie, epigrafiche e archeologiche)⁶⁴⁴.

Nella storia degli studi sull'economia nel mondo antico per buona parte del XX secolo ha avuto largo seguito il cosiddetto modello tradizionale sviluppato da J.E. Skydsgaard, che sposava la teoria divorzista secondo cui vi era una netta separazione tra le attività legate all'allevamento e quelle legate allo sfruttamento della terra⁶⁴⁵. Soltanto in seguito si affiancò un modello alternativo promosso soprattutto da P. Halstead e S. Hodkinson che prevedeva invece, un sistema di integrazione delle attività agro-pastorali⁶⁴⁶, diminuendo così il bisogno di spostamenti. Questo nuovo modello pone al centro del dibattito il ruolo della transumanza all'interno di questo sistema misto e l'effettiva utilità di tale pratica.

La transumanza si identifica in genere con una pratica pastorale che comporta lo spostamento di bestiame (bovini e ovini) dalla montagna verso la pianura e viceversa: in estate le greggi pascolano sulle montagne, in inverno si spostano verso le pianure⁶⁴⁷. Il confronto con il nomadismo aiuta nella precisazione di alcuni aspetti fondamentali: a differenza dei pastori nomadi, gli spostamenti dei pastori transumanti non riguardano l'intera popolazione, ma solo una parte di essa, presupponendo, dunque, uno stile di vita sedentario. Inoltre, diversamente dal

⁶⁴¹ GEORGOUDI 1974, p. 158.

⁶⁴² GARNSEY 1988, p. 197; CHANDEZON 2003, p. 9.

⁶⁴³ WHITTAKER 1988; HALSTEAD 1987; HALSTEAD 1996; HALSTEAD 1990; SKYDSGAARD 1988, ISAGER, SKYDSGAARD 1992; HODKINSON 1988; HODKINSON 1990; CHANG 1993; GREENFIELD 1999; CHANDEZON 2003; CHANDEZON 2006, pp. 49-65.

⁶⁴⁴ La bibliografia disponibile, piuttosto datata, focalizza l'attenzione soprattutto sui metodi di gestione del bestiame. Tra i lavori più recenti si inserisce quello di C. Chandezon che realizza un'analisi della problematica dell'allevamento in Grecia sulla base della documentazione epigrafica disponibile. CHANDEZON 2003.

⁶⁴⁵ Cf. JARDÉ 1925 pp. 25-30; SKYDSGAARD 1988, pp. 75-86; ISAGER, SKYDSGAARD 1992, pp. 99-101.

⁶⁴⁶ HALSTEAD 1987, pp. 77-87; HALSTEAD 1996, pp. 20-42; HODKINSON 1988, pp. 35-69; HODKINSON 1990, pp. 139-163; GARNSEY 1988, pp. 196-207.

⁶⁴⁷ GREENFIELD 1999, pp. 15-16; CHANDEZON 2003, pp. 393; CHANDEZON 2006, pp. 58-60; ABDI 2015, p. 6.

nomadismo incompatibile con la pratica delle colture, la transumanza è strettamente legata all'agricoltura e molto spesso associata al maggese che trae vantaggio dai benefici del letame fondamentale per la fertilizzazione del suolo⁶⁴⁸.

La varietà e le sfumature che la transumanza assume, a seconda delle condizioni create dalla natura e dall'uomo, hanno portato gli specialisti all'elaborazione di diverse tipologie di tale pratica. Il concetto stesso di transumanza viene infatti definito sulla base di diversi criteri. In relazione alla residenza stabile dei pastori, la transumanza si definisce *normale* o *ascendente* quando i pastori risiedono stabilmente in pianura e in estate salgono verso i pascoli di montagna; vi è poi, la *transumanza inversa* o *discendente*⁶⁴⁹ quando la residenza stabile dei pastori è la montagna da cui discendono verso la pianura in inverno; si parla infine, di *transumanza mista* o *doppia* quando i pastori vivono a metà pendio, da dove si spostano verso le zone d'altura in estate e verso le regioni basse in inverno⁶⁵⁰.

Ulteriore criterio adottato per la definizione di transumanza è la distanza percorsa durante gli spostamenti stagionali. Sono state così identificate altre due diverse tipologie di transumanza, quella *orizzontale* a lunghe distanze e quella *verticale* in genere più breve, che riguarda la stessa area geografica⁶⁵¹. Proprio questa rigida suddivisione in categorie che non tengono conto della specificità dei casi ha contribuito ad alimentare il dibattito, generando spesso disaccordo tra gli studiosi.

A lungo si è ritenuto che nella Grecia antica la pratica della transumanza non fosse esistita prima dell'epoca romana in quanto inattuabile se non in presenza di particolari condizioni politiche e sociali che possono verificarsi solo grazie all'azione di un potere centralizzato e che consentano di superare le barriere tra gli stati.

Nel 1974 è S. Georgoudi⁶⁵² a portare nuova luce sulla questione con la pubblicazione di un articolo di fondamentale importanza che attraverso l'analisi di un significativo nucleo di documenti epigrafici, ha dimostrato l'esistenza di trattati istituzionali che regolavano l'accesso dei pastori col bestiame nelle diverse regioni⁶⁵³. Emerge come l'utilizzo di questa pratica non

⁶⁴⁸ GEORGOUDI 1974, p.160.

⁶⁴⁹ I pastori del villaggio di Vitsa praticavano una *transumanza di tipo discendente o inversa*, avevano la loro residenza stabile in montagna, nella regione di Zagori a 1030 m di altezza e si spostavano durante la stagione invernale nella pianura in abitazioni costruite probabilmente in materiale deperibile. CABANES 1992, p. 71; QUANTIN 1999, p. 90; ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1986; ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1987a.

⁶⁵⁰ GEORGOUDI 1974, pp. 155-156; NIXON, PRICE 2001, p. 10; ABDI 2015, pp. 6-7.

⁶⁵¹ Secondo Chandezon l'espressione "transumanza verticale o piccola transumanza" deve essere evitata per non generare confusione. È la definizione di transumanza a essere oggetto di dibattito, secondo lo studioso la distanza è un criterio fondamentale, nel caso di spostamenti di pochi chilometri non si può parlare di vera e propria transumanza ma di via pastorale di montagna o alpeggio. CHANDEZON 2003, p. 394; CHANDEZON 2006, pp. 61-65.

⁶⁵² GEORGOUDI 1974, pp. 155-185.

⁶⁵³ CHANDEZON 2003, p. 391.

dipenda esclusivamente dalle condizioni climatiche o geomorfologiche, ma anche dal contesto socio-economico, culturale e politico⁶⁵⁴.

Nel 1988 S. Hodkinson e J.E. Skydsgaard intervengono sulla tematica in un volume dedicato all'economia pastorale nel mondo antico⁶⁵⁵, rimettendo nuovamente in discussione la questione. S. Hodkinson ritiene che la Grecia non abbia mai conosciuto una vera e propria transumanza, ma solo spostamenti su scala ridotta dovuti al fatto che le pianure fossero destinate alle colture. J.E. Skydsgaard ammette, invece, l'esistenza della transumanza la cui portata viene tuttavia, minimizzata, sostenendo che i pastori erano obbligati a lasciare le pianure per buona parte dell'anno, negando così l'ipotesi dell'esistenza di un sistema misto agro-pastorale.

La conformazione geomorfologica della Grecia settentrionale, caratterizzata dalla presenza di catene montuose intervallate da pianure e bacini fluviali, con un clima e una vegetazione profondamente diversi dalla Grecia continentale, ha favorito lo sviluppo di un allevamento di tipo estensivo⁶⁵⁶. Quest'area si è sempre distinta, infatti, proprio per l'importanza dell'allevamento e per l'ampiezza del fenomeno della transumanza.

Anche il sistema politico di queste regioni, organizzate in *ethne* e monarchie, con popolazioni che vivevano in villaggi, ha favorito lo sviluppo di un'economia di tipo pastorale consentendo di superare i problemi legati agli spostamenti del bestiame tra diverse regioni⁶⁵⁷.

Se nel periodo ellenistico e romano era l'autorità centrale a garantire tali spostamenti, la situazione che si verifica in età classica presuppone l'esistenza di accordi che consentissero l'attraversamento delle frontiere in sicurezza. È stato ipotizzato che, nel contesto della *symmachia* degli Epiroti, esistessero dei regolamenti che consentivano la libera circolazione degli allevatori attraverso i territori. All'interno di questo sistema ai santuari è stata attribuita la funzione di garante della coesistenza pacifica delle varie popolazioni, della divisione del terreno tra agricoltori e allevatori e dell'apertura delle strade ai pastori con le greggi⁶⁵⁸.

Le caratteristiche geomorfologiche della regione ne fanno un territorio naturalmente predisposto ad attività legate non solo all'allevamento ma anche all'agricoltura⁶⁵⁹.

⁶⁵⁴ GARNSEY 1988, p. 204; NIXON, PRICE 2001, p. 403; CHANDEZON 2003, p. 397.

⁶⁵⁵ Il volume *Pastoral economies in classical antiquity*, curato da C. R. Whittaker fu pubblicato nel 1988 a seguito del IX convegno di storia economica che si tenne a Berna nel 1986, a cui presero parte importanti studiosi tra cui P. Halstead e J.E. Skydsgaard. Cf. ISAGER, SKYDSGAARD 1992.

⁶⁵⁶ Chandezon non esclude tuttavia, la possibilità che nella stessa regione coesistessero diversi tipi di allevamento. CHANDEZON 2003, p. 404.

⁶⁵⁷ CHANDEZON 2003, pp. 403-404.

⁶⁵⁸ ΧΑΡΙΣΗΣ 2014, pp. 31-32.

⁶⁵⁹ Secondo P. Cabanes, le attività legate all'agricoltura avrebbero assunto maggiore rilevanza soprattutto a seguito del processo di urbanizzazione che investe la regione nel IV sec. a.C. e alla conseguente crescita demografica. CABANES 1992, p. 73.

In tal senso, un documento di fondamentale importanza è costituito dal rinvenimento durante gli scavi di C. Carapanos (1875-76) di un'iscrizione su lamina di bronzo datata al IV. a.C.⁶⁶⁰.

Si tratta di un atto di donazione di un privato, *Symmachos*, alla dea Dione. L'aspetto più interessante è la descrizione delle proprietà che *Symmachos* possedeva in tre diverse località di cui vengono indicati i nomi che non risultano altrimenti documentati. Dei tre appezzamenti di terreno non viene fornito alcun indizio in merito alla distanza che li separa l'uno dall'altro.

Dall'impiego delle preposizioni utilizzate per indicare i tre diversi appezzamenti è possibile dedurre la loro collocazione, diversa per ciascuno di essi, che, quindi, erano destinati ad un utilizzo diversificato, a seconda della sua posizione: il campo da coltivare si trova in alto (ἀνά) lontano dall'umidità della pianura, a *Kossos* (ἄρουραν ἀγ Κόσσωι); il prato, destinato al pascolo, è, invece, situato in pianura (ἐπί), ad *Atherion* (λειμῶνα ἐπ'Αθερίωι); infine il vigneto, con annesso terreno edificabile (οικόπεδον) è situato in collina (παρά), in località *Kota* (ἀμπέλους παρ 'Κότα κοικόπεδον)⁶⁶¹.

L'importanza dell'iscrizione risiede nel fatto che essa costituisce testimonianza della pratica della policoltura in conformità a quanto emerge dalla documentazione epigrafica presa in esame, fornendo elementi utili a ricostruire le modalità impiegate nello sfruttamento del terreno.

⁶⁶⁰ COMPARETTI 1916, pp. 259-262; CABANES 1976, p. 492, 592; CHANDEZON 2003, pp. 102-105.

⁶⁶¹ D. Comparetti dà una diversa interpretazione della preposizione ἐπί collocando anche il prato in altura. P Cabanes. e Ch. Chandezon sono, invece, concordi nel ritenere che la preposizione indichi che il prato si trovasse in pianura. COMPARETTI 1916, p. 261; CHANDEZON 2003, p. 104; CABANES 1976, p. 492.

CONCLUSIONI.

L'analisi delle vicende relative alle ricerche condotte nel santuario di Zeus a Dodona hanno consentito di mettere a fuoco alcuni interessanti aspetti, che vanno dalla riscoperta del santuario ad opera di viaggiatori all'avvio delle prime ricerche.

In particolare è stato possibile ricostruire non solo la vicenda delle prime indagini condotte a Dodona da C. Carapanos e il suo rapporto con il collaboratore Z. Mineyko, ma anche il ruolo, finora quasi del tutto sconosciuto, di G. X. de Claubry, al quale va il merito di aver per primo identificato e descritto il sito del santuario, circa un ventennio prima dell'avvio degli scavi.

La revisione sistematica della bibliografia e, soprattutto, della documentazione di archivio delle campagne di scavo condotte a Dodona nel XX secolo, in particolare ad opera di D. Evangelidis e di S. Dakaris hanno permesso di stabilire che in realtà le laminette non sono state rinvenute in un vero e proprio "deposito" unico, come in genere sostenuto, ma disperse, insieme ad altri materiali che coprono un *excursus* cronologico comprendente i secoli VI-IV a.C.

Si tratta, con molta probabilità, dello strato di livellamento relativo alla fase di risistemazione e monumentalizzazione del santuario che può essere identificata con quella avvenuta ad opera di Pirro. Con tale interpretazione si rivela coerente anche la rilettura dei dati di scavo di C. Carapanos.

Rispetto, dunque, al problema del ruolo e della funzione svolta dalle laminette nell'ambito del processo oracolare, uno degli aspetti della vita del santuario e della sua attività ancora molto dibattuti, i dati di scavo purtroppo non forniscono molti elementi utili. Tutto ciò che è possibile dire con sicurezza è che esse venivano conservate nel santuario anche a lungo e che erano accessibili, verosimilmente al personale addetto al processo di consultazione, come dimostra il fatto che alcune di esse sono state riutilizzate più volte, anche a distanza di molto tempo.

Il riesame della complessa questione relativa all'utilizzo della scrittura per le interrogazioni oracolari ha portato a concludere che, con molta probabilità, ad incidere le domande sulle laminette non erano i consultanti, ma figure di addetti al processo di consultazione, insomma una sorta di scribi operanti nel santuario che nel trascrivere riproducevano la formulazione delle

richieste. Così inducono ad ammettere alcune considerazioni: la poca verosimiglianza che una clientela di estrazione bassa non solo padroneggiasse la scrittura, ma avesse una tale perizia da incidere in grafia molto minuta su supporti metallici, come dimostrano diverse laminette, nelle quali la stessa mano ha redatto la domanda e la risposta.

Tra la enorme mole di testi – circa 4400 – si è scelto di analizzare un significativo campione di consultazioni, quello relativo all’ambito dell’agricoltura e dell’allevamento, anche per tentare di verificare l’eventuale rapporto tra gli interroganti e la regione del santuario, l’Epiro, a vocazione prevalentemente agricolo-pastorale. Per enucleare i testi relativi ad agricoltura e allevamento si è reso necessario effettuare uno *screening* di tutti i testi, molti dei quali, però estremamente lacunosi e frammentari.

L’analisi della documentazione epigrafica selezionata comprende 168 interrogazioni oracolari delle quali il gruppo più cospicuo è quello rappresentato dalle richieste che riguardano l’agricoltura, che ammontano a un totale di 121, un numero di gran lunga maggiore rispetto alle sole 42 domande che documentano la pratica dell’allevamento.

Lo studio ha riguardato aspetti quali l’onomastica e le peculiarità linguistico-dialettali di solito adottati come criteri per risalire all’origine dei consultanti.

L’utilizzo di tali criteri, gli unici applicabili, ha posto alla ricerca dei limiti, dovuti, innanzitutto, alla natura stessa delle consultazioni oracolari che non sempre forniscono indicazioni utili all’individuazione della provenienza, quali nomi, etnici e toponimi, nonché allo stato lacunoso della maggior parte dei testi. Inoltre, va sottolineato che il numero esiguo di casi in cui tali informazioni sono presenti risulta riferibile a consultanti provenienti da regioni lontane, che probabilmente, dopo aver effettuato un viaggio, lungo e dispendioso, a differenza della clientela locale, avvertivano maggiormente l’esigenza di rivolgersi al dio specificando il nome o la provenienza.

Su 168 attestazioni sono solo 16 i casi in cui è possibile individuare, sulla base dell’indagine onomastica e dell’analisi linguistico-dialettale, elementi sicuri per stabilire la provenienza del consultante.

Nell’impossibilità di disporre di dati precisi sull’origine dei consultanti a causa delle caratteristiche della documentazione, la compresenza di molteplici fattori induce a ritenere plausibile la possibilità che fossero soprattutto agricoltori e pastori della zona a frequentare il santuario. Basti pensare alla tipologia di richieste che, in genere, riguardano questioni che si rivelano di un’importanza tale da non poter pensare che il consultante si facesse carico delle spese di un viaggio lungo e costoso per avere una risposta dal dio in merito, ad esempio, al furto

di una pecora. Si tenga, inoltre, conto della bassa estrazione sociale della clientela, come documentano le stesse richieste che difficilmente, immaginiamo, poteva farsi carico delle spese di un lungo viaggio.

Infine, in tale direzione sembra condurre anche la prevalenza, per quanto riguarda l'aspetto linguistico, del dialetto dorico, riconducibile, se non ad un contesto strettamente locale, al gruppo dei dialetti dorici della Grecia nord-occidentale, quadro nel quale si inserisce il dialetto epirota.

Del resto, proprio sulla base di tali considerazioni, diversi studiosi⁶⁶², tenendo conto delle difficoltà di individuazione di elementi distintivi propri del dialetto epirota, hanno attribuito una provenienza locale alla maggior parte dei consultanti.

Il quadro che emerge dall'analisi complessiva della documentazione presa in esame consente di individuare spesso similitudini nella modalità di formulazione delle richieste, sia per l'agricoltura sia per l'allevamento, chiedendo al dio se dedicarsi o meno a tale attività, come ritrovare animali o cose rubate, come procurarsi attrezzi, ecc.

Un numero notevole di interrogazioni oracolari si caratterizza, inoltre, per l'estrema genericità e vaghezza del contenuto, interrogando genericamente il dio sull'agricoltura e sulla pastorizia, oppure sui prodotti o sul bestiame, al punto che talora ci si è chiesti se si trattasse effettivamente di richieste o non piuttosto dell'indicazione dell'argomento delle domande che spesso veniva però riportata sul *verso* della laminetta.

Poche sono le interrogazioni che fanno riferimento ad attività lavorative e produttive specifiche legate ai due settori: per quanto riguarda l'allevamento una sola domanda riguarda la lana e una la produzione di latticini. Altre attestazioni documentano, invece, attività che possono essere riferite sia al contesto dell'allevamento sia a quello dell'agricoltura, come nel caso della costruzione di recinzioni o la gestione delle acque.

Un gruppo di richieste fa riferimento ai cereali, agli ortaggi, al vino e ai fichi. Sebbene si tratti di attestazioni la cui genericità non consente di escludere una possibile attribuzione all'ambito commerciale, l'insieme dei dati suggerisce che venisse praticato il sistema della policoltura mediterranea basato sulla coltivazione di cereali, sull'arboricoltura e sulla viticoltura.

Di policoltura spinge a parlare la testimonianza fornita dall'iscrizione rinvenuta durante gli scavi di C. Carapanos del 1875-1876, risalente al IV sec. a.C., che riporta un atto di donazione di una

⁶⁶² TSELIKAS 2018, p. 254; MÉNDEZ DOSUNA 2018, p. 267.

proprietà da parte di un privato a Dione⁶⁶³. Particolarmente interessante si rivela la descrizione in essa contenuta che fa riferimento a tre appezzamenti di terreno collocati in tre diverse località delle quali vengono indicati i nomi. Ogni area è destinata ad un utilizzo differente: un terreno da arare, un prato per il pascolo e un vigneto.

Dal punto di vista cronologico, la documentazione esaminata si colloca tra V e IV sec. a.C. con un maggior numero di attestazioni relative al IV sec. a.C., una sola iscrizione è, invece, datata al VI sec. a.C.⁶⁶⁴ Il dato che colpisce maggiormente riguarda la netta prevalenza del numero di richieste che fanno riferimento ad attività agricole rispetto alle iscrizioni che riguardano, invece, l'allevamento, in una regione in cui è sempre stato assegnato un ruolo secondario all'agricoltura. I dati acquisiti assumono particolare rilevanza soprattutto in considerazione della lacunosità delle notizie riportate dalle fonti letterarie in merito allo sviluppo agricolo della regione, generalmente celebrata per la qualità dell'allevamento.

Il divario non può indicare una maggiore diffusione delle attività di tipo agricolo, ma può essere ricondotto a molteplici fattori tra cui, non ultimo, un vuoto nella documentazione che ricordiamo, non è ancora stata interamente pubblicata.

Bisogna inoltre tener conto delle difficoltà legate all'agricoltura che possono aver generato una maggiore necessità di consultare l'oracolo nel tentativo di incrementare la produttività del terreno in una regione prevalentemente montuosa e naturalmente predisposta all'allevamento, attività che costituisce da sempre la maggiore fonte di ricchezza e sostentamento. Infine, va ricordato il diverso stile di vita condotto dai pastori che trascorrevano metà dell'anno nei pascoli d'altura e forse per questo motivo, frequentavano di meno il santuario.

I dati raccolti sulla base dell'analisi della documentazione epigrafica inseriti nel contesto di una regione che almeno fino al IV sec. a.C., era abitata da comunità di pastori-agricoltori che vivevano in villaggi collocati in posizione strategica a controllo della vie di comunicazione, contribuiscono a confermare e integrare quanto emerge dalle informazioni riportate nelle fonti letterarie e dall'evidenza archeologica.

Ne emerge il quadro rafforzato di una regione a vocazione prevalentemente agricolo-pastorale, il cui sistema economico era basato essenzialmente sulla complementarità dei due settori.

⁶⁶³ CARAPANOS 1878, pp. 52-54; COMPARETTI 1916, pp. 259-262; CHANDEZON 2003, pp. 102-105; CABANES 1976, pp. 492, 592.

⁶⁶⁴ LHÔTE 2006, pp. 169-170 nr.77. Si tratta di una laminetta della quale lo studioso non ha, però, effettuato un esame autoptico.

All'interno di questo sistema misto la pratica dello scambio di prodotti svolgeva una funzione essenziale sia per la sopravvivenza di queste comunità che in tal modo erano in grado di procurarsi i beni primari di cui necessitavano, sia per la possibilità di utilizzare quel *surplus* derivato dalle produzioni agricole o dalla pratica dell'allevamento per l'acquisizione di beni di lusso o liquidità⁶⁶⁵.

Gli scambi avvenivano durante la celebrazione di festività religiose (*panegyreis*) che periodicamente riunivano le comunità oppure in occasione dei mercati che avevano luogo regolarmente nelle grandi agorai urbane⁶⁶⁶ di cui si dotano i nuovi insediamenti fortificati che sorgono in tutta la regione nel IV sec. a.C. in seguito all'abbandono dei villaggi.

⁶⁶⁵ Si ricordi il rinvenimento di sole 4 monete rispetto all'ingente quantità di armi e vasi importati che facevano parte dei ricchi corredi rinvenuti nelle necropoli di Vitsa. VOKOTOPOULOU 1987a, pp. 53-64.

⁶⁶⁶ CHANDEZON 2000, pp. 70-100.

TAVOLA DI CONCORDANZE - I

CATALOGO	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013	ΛΗÔΤΕ 2006
1	1432	75
2		106B
3	252A	
4	275A	
5	276B	
6	278B	
7	1340A	
8	1341B.	
9	2291A	
10	2353B	
11	2489B	
12	788A	
13	2755A	
14	3128	
15	3708A	
16	4068B	
17	4070B	
18	1155B	
19	1156B	
20	3499B	
21		74
22	57 A	
23	827B	
24	98A	
25	1213B	
26	1705A	
27	1987B	
28	2133B	
29	2137B	
30	3002B	
31	3612B	
32	2215B	
33	2956B	
34	702A	
35	3016A	
36	1952B	
37	3532A	
38	3804B	
39	4034B	
40	3504A	
41	1151B	
42	3631A	
43	3196A	
44	2749A	
45	2751B	

46	95 A	76
47	2039A	
48	2217A	
49	1014B	
50	1782B	
51	2650B	
52	3765A	
53	2007B	
54	327	
55	2163A	
56	3213A	
57	3251A	
58	3230B	
59	407A	
60	2779A	
61	306A	
62	307A	
63	218A	
64	2673A	
65	4037A	
66		141Bb
67	1814A	
68	4043A	
69	2382B	
70	2403A	
71	2904B	
72	3172A	
73	1245A	
74	1604B	
75	2620B	
76	368A	
77	3327B	
78	162B	
79	2319A	
80	2173A	
81	1025A+B	78
82		77
83	758B	
84	2153A	
85	3287B	
86	3440A	
87	772A	
88	2988B	
89	3278A	
90	2345B	
91	2031B	
92	3218A	
93	168B	
94	2440	
95	2198A	
96	2886A	
97		79 (A+B)
98	2279A	

99	160 A	
100	161A	
101	3319B	
102	3426A	
103	234B	
104	3376A	
105	1934B	
106	3041A	
107	1373A	
108	1293A	
109	1627A	
110	3814A	
111	4089A	
112	1324A	
113	2529	
114	3338B	
115	4181B	
116	4186B	
117	2648A	
118	3795B	
119	4177A	
120	2670B	
121	4187B	
122	1281A	
123	2268A	
124	2637A	
125	3129A	
126	3596B	
127	4107A	
128		80
129	8B	
130	202A	
131	2969A	
132	3015B	
133	3059A	
134	795A	
135	1083A	
136	2794B	
137	2617A	
138	925B	
139	2028A	
140	2331A	
141	1149A	
142	2760B	
143	3688A	
144	3755B	
145	3761B	
146	3891A	
147	1199B	
148	101B	
149	564B	
150	649A	
151	1277A	

152	1919A	
153	2457A	
154	466A	
155	1690B	
156	2434A	
157	2005A, 2006A	
158	1334	
159	682A	
160	939A	
161		82
162	1360A	
163	3057A	
164	1441A	
165	159 A	
166	267B	
167	894B	
168	3182A	

TAVOLA DI CONCORDANZE - II

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΝΗ 2013	LHÔTE 2006	CATALOGO
8B		129
57 A		22
95 A	76	46
98A		24
101B		148
159 A		165
160 A		99
161A		100
162B		78
168B		93
202A		130
218A		63
234B		103
252A		3
267B		166
275A		4
276B		5
278B		6
306A		61
307A		62
327		54
368A		76

407A		59
466A		154
564B		149
649A		150
682A		159
702A		34
758B		83
772A		87
788A		12
795A		134
827B		23
894B		167
925B		138
939A		160
1014B		49
1025A+B	78	81
1083A		135
1149A		141
1151B		41
1155B		18
1156B		19
1199B		147
1213B		25
1245A		73
1277A		151
1281A		122
1293A		108
1324A		112
1334		158
1340A		7
1341B		8
1360A		162
1373A		107
1432	75	1
1441A		164
1604B		74
1627A		109
1690B		155
1705A		26
1782B		50
1814A		67
1919A		152
1934B		105
1952B		36
1987B		27
2005A		157
2006A		157
2007B		53
2028A		139
2031B		91
2133B		28
2137B		29
2039A		47

2153A		84
2163A		55
2173A		80
2198A		95
2215B		32
2217A		48
2268A		123
2279A		98
2291A		9
2319A		79
2331A		140
2345B		90
2353B		10
2382B		69
2403A		70
2434A		156
2440		94
2457A		153
2489B		11
2529		113
2617A		137
2620B		75
2637A		124
2648A		117
2650B		51
2670B		120
2673A		64
2749A		44
2751B		45
2755A		13
2760B		142
2779A		60
2794B		136
2886A		96
2904B		71
2956B		33
2969A		131
2988B		88
3002B		30
3015B		132
3016A		35
3041A		106
3057A		163
3059A		133
3128		14
3129A		125
3172A		72
3182A		168
3196A		43
3213A		56
3218A		92
3230B		58
3251A		57

3278A		89
3287B		85
3319B		101
3327B		77
3338B		114
3376A		104
3426A		102
3440A		86
3499B		20
3504A		40
3532A		37
3596B		126
3612B		31
3631A		42
3688A		143
3708A		15
3755B		144
3761B		145
3765A		52
3795B		118
3804B		38
3814A		110
3891A		146
4034B		39
4037A		65
4043A		68
4068B		16
4070B		17
4089A		111
4107A		127
4177A		119
4181B		115
4187B		121
4186B		116
	74	21
	77	82
	79 (A+B)	97
	80	128
	82	161
	106B	2
	141Bb	66

TAVOLA DI CONCORDANZE - III

LHÔTE 2006	CATALOGO	ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΑΗ 2013
74	21	
75	1	1432
76	46	95 A
77	82	
78	81	1025A+B
79 (A+B)	97	
80	128	
82	161	
106B	2	
141Bb	66	
	3	252A
	4	275A
	5	276B
	6	278B
	7	1340A
	8	1341B.
	9	2291A
	10	2353B
	11	2489B
	12	788A
	13	2755A
	14	3128
	15	3708A
	16	4068B
	17	4070B
	18	1155B
	19	1156B
	20	3499B
	22	57 A
	23	827B
	24	98A
	25	1213B
	26	1705A
	27	1987B
	28	2133B
	29	2137B
	30	3002B
	31	3612B
	32	2215B
	33	2956B
	34	702A
	35	3016A
	36	1952B
	37	3532A
	38	3804B

	39	4034B
	40	3504A
	41	1151B
	42	3631A
	43	3196A
	44	2749A
	45	2751B
	47	2039A
	48	2217A
	49	1014B
	50	1782B
	51	2650B
	52	3765A
	53	2007B
	54	327
	55	2163A
	56	3213A
	57	3251A
	58	3230B
	59	407A
	60	2779A
	61	306A
	62	307A
	63	218A
	64	2673A
	65	4037A
	67	1814A
	68	4043A
	69	2382B
	70	2403A
	71	2904B
	72	3172A
	73	1245A
	74	1604B
	75	2620B
	76	368A
	77	3327B
	78	162B
	79	2319A
	80	2173A
	83	758B
	84	2153A
	85	3287B
	86	3440A
	87	772A
	88	2988B
	89	3278A
	90	2345B
	91	2031B
	92	3218A
	93	168B
	94	2440
	95	2198A

	96	2886A
	98	2279A
	99	160 A
	100	161A
	101	3319B
	102	3426A
	103	234B
	104	3376A
	105	1934B
	106	3041A
	107	1373A
	108	1293A
	109	1627A
	110	3814A
	111	4089A
	112	1324A
	113	2529
	114	3338B
	115	4181B
	116	4186B
	117	2648A
	118	3795B
	119	4177A
	120	2670B
	121	4187B
	122	1281A
	123	2268A
	124	2637A
	125	3129A
	126	3596B
	127	4107A
	129	8B
	130	202A
	131	2969A
	132	3015B
	133	3059A
	134	795A
	135	1083A
	136	2794B
	137	2617A
	138	925B
	139	2028A
	140	2331A
	141	1149A
	142	2760B
	143	3688A
	144	3755B
	145	3761B
	146	3891A
	147	1199B
	148	101B
	149	564B
	150	649A

	151	1277A
	152	1919A
	153	2457A
	154	466A
	155	1690B
	156	2434A
	157	2005A, 2006A
	158	1334
	159	682A
	160	939A
	162	1360A
	163	3057A
	164	1441A
	165	159 A
	166	267B
	167	894B
	168	3182A

Abbreviazioni bibliografiche

Per le pubblicazioni periodiche sono state adottate le sigle de *L'Année Philologique*. Delle riviste non presenti è stato riportato il titolo per esteso.

A.B. 1877

A.B., *Bulletin mensuel de l'Academie des Inscriptions*, in RA 30, p. 354.

ABDI 2015

ABDI K., *Towards an archaeology of Pastoralism: the near and the East beyond*, in *International Journal of the Society of Iranian Archaeologists*, 1, n. 2, pp. 1-27.

ALBERTI 2018

ALBERTI M., 2018, s. v. *Scrofani Saverio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (DBI) online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/saverio-scrofani_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/saverio-scrofani_(Dizionario-Biografico)/)

APABANTINOS 1856

APABANTINOS Π., *Χρονογραφία της Ηπείρου: των τε ομόρων ελληνικών και ιλλυρικών χωρών διατρέχουσα κατά σειράν τα εν αυταίς συμβάντα από του σωτηρίου έτους μέχρι του 1854*, II, Αθήνα 1856.

APABANTINOS 1862

APABANTINOS Π., *Πραγματεία περί Δωδώνης*, Ιωάννινα 1862.

VON BAUMGARTEN 1594

BAUMGARTEN M. VON, *Peregrinatio in Aegyptum, Arabiam, Palaestinam & Syriam*, Nuremberg 1594.

ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2008 (vedi VASILEIOU)

ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ Ε., *Η Δωδώνη κατά τους Προϊστορικούς Χρόνους*, in ΖΑΧΟΣ Κ. (επίμ.), *Το αρχαιολογικό Μουσείο Ιωαννίνων*, Ιωάννινα 2008, pp. 137-141.

BODNAR 1960

BODNAR E. W., *Cyriacus of ancona and Athens, Collection Latomus XLIII*, Brussels 1960.

ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1986 (vedi VOKOTOPULOU)

ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ Ι., *Βίτσα, Τα νεκροταφεία μιας μολοσσικής κόμης*, τόμος Α' και Β', Αθήνα 1986.

ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ 1987

ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ Ι., *Η δημοσίευση τῶν μολυβδίνων πινακίων τῆς Δωδώνης*, in *Πρακτικά τοῦ Η' Διεθνούς Συνεδρίου Ἑλληνικῆς καὶ Λατινικῆς Ἐπιγραφικῆς* (Athènes, Epigraphical Museum, 3-9 oct. 1982) 2, Αθήνα, pp. 82-86.

BONNÉCHERE 2013

BONNÉCHERE P., *Oracles et mentalités grecques*, in *Kernos* 26, pp. 73-94.

BONNÉCHERE 2013a

BONNÉCHERE P., *The Religious Management of the Polis: Oracles and Political Decision-Making*, in Beck, H. (ed.), *Blackwell Companion to Ancient Greek Government*, Oxford 2013, pp. 366-381.

BONNÉCHERE 2017

BONNÉCHERE P., *Oracles and Politics in Ancient Greece, in Regard to the New Lamellae of Dodona: a Needed Palinody*, in *ΔΩΔΩΝΗ* 2017, pp. 67-78.

BOWEN 1852

BOWEN G. F., *Mount Athos, Thessaly and Epirus*, London 1852.

BURSIAN 1862

BURSIAN C., *Geographie von Griechenland: Das nördliche Griechenland*, 1, Leipzig 1862.

CABANES 1976

P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.C.)*, Paris 1976.

CABANES 1987

CABANES P., *Reflexions sur quelques problemes historiques des confins Illyro-Epirotes: IVe–Ier siecles avant J.-C.*, in *Illyrie I*, pp. 17-27.

CABANES 1988

CABANES, P., *Le concours de Naia de Dodone*, in *Nikephoros 1*, pp. 49-84.

CABANES 1992

CABANES P., *La montagne, lieu de vie et de rencontre en Epire et en Illyrie méridionale dans l'antiquité*, in FABRE G. (éd.), *La montagne dans l'antiquité*, (Actes du colloque de la Société des Professeurs d'Histoire Ancienne de l'Université Pau 1990), Pau 1992, pp. 69-83.

CABANES 1996

CABANES P., *L'École Française en Épire et en Albanie*, in *BCH 120/1*, pp. 397-403.

CABANES 1996a

CABANES P., *La Grèce du Nord (Épire, Macédoine) en plein développement au IVe siècle avant J.C.*, in CARLIER P. (éd.), *Le IV siècle avant notre ère Approches historiographiques*, Nancy 1996, pp. 195-204.

CABANES 1999

CABANES P., *États fédéraux et Koina en Grèce du Nord et en Illyrie méridionale*, in *Illyrie III*, pp. 383-388.

CABANES 2002

CABANES P., *La tradition de la migration troyenne en Epire et en Illyrie méridionale*, in *Hesperia 15*, pp. 61-66.

CABANES 2003

CABANES P., *Recherches sur le calendrier corinthien en Épire et dans les régions voisines*, in *REA 105*, pp. 83-102.

CABANES 2004

CABANES P., *L'Épire et le royaume des Molosses à l'époque d'Alexandre le Molosse*, in *CMGr* 43, pp. 11-52.

CABANES 2010

CABANES P., *Institutions politiques et développement urbain (IVe -IIIe s. avant J.-C.): réflexions historiques à partir de l'Épire*, in *Diabaseis I*, pp. 115-117.

CABANES 2010a

CABANES P., *La structure familiale dans le cadre social et économique de l'Épire antique*, in *Diabaseis I*, pp. 327-340.

CABANES 2011

CABANES P., *Le Mécanisme d'Anticythère, les Naa de Dodone et le calendrier épirote*, in *TEKMHPIA* 10, pp. 249-260

CARAPANOS 1877 (vedi ΚΑΡΑΠΑΝΟΣ)

CARAPANOS C., *Dodone et ses ruines*, in *RA* n.s. 33, pp. 397-405.

CARAPANOS 1877a

CARAPANOS C., *Dodone et ses ruines*, in *CRAI* 21, pp. 153-163.

CARAPANOS 1878

CARAPANOS C., *Dodone et ses ruines*, Paris 1878.

CARBON 2015

CARBON, J. M., *Five Answers prescribing Rituals in the Oracular Tablets from Dodona*, in *ΓΡΑΜΜΑΤΕΙΟΝ* 4, pp. 73-87.

CASTIGLIONI 2016

CASTIGLIONI M.P., *Dodona e il commercio nell'Adriatico: a proposito della lamella oracolare sui Tisates*, in STRUFFOLINO S. (a cura di), *Ἡμέτερα γράμματα, Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Yonini (Aristonothos 12)*, Milano 2016, pp. 113-130.

CHANDEZON 2000

CHANDEZON CH., *Foires et panégyries dans le monde grec classique et hellénistique*, in *REG* 113, pp. 70-100.

CHANDEZON 2003

CHANDEZON CH., *L'élevage en Grèce (fin Ve-fin Ier s. a.C.). L'apport des sources épigraphiques*, Bordeaux 2003.

CHANDEZON 2006

CHANDEZON CH., 2006, *Déplacements de troupeaux et cites grecques (Ve – Ier s.ac. J.- C.)*, in LAFFONT P.Y. (éd.), *Transhumance et estivage en Occident des origines aux enjeux actuels* (Actes des XXVes Journées internationales d'histoire de l'abbaye de Flaran, 9, 10, 11 septembre 2004), Toulouse 2006, pp. 49-66.

CHANG 1993

CHANG C., *Pastoral transhumance in the Southern Balkans as a social ideology: Ethnoarchaeological research in Northern Greece*, in *American Anthropologist* 95, pp. 687-703.

CHANIOTIS 2017

CHANIOTIS A., *The historical significance of the Dodona's tablets*, in *ΔΩΔΩΝΗ* 2017, pp. 51-65.

CHAPINAL HERAS 2012

CHAPINAL HERAS D., *Vías y comunicaciones en torno al santuario de Dodona, el Epiro*, in *Revista Internacional de Humanidades* I, 2, pp. 1-16.

CHAPINAL HERAS 2014

CHAPINAL HERAS D., *El santuario de Dodona en el Epiro: economía, comercio y peregrinos en un espacio cultural*, in *Economías, comercio y relaciones internacionales en el mundo antiguo*, Barcelona 2014, pp. 201-218.

CHAPINAL HERAS 2017

CHAPINAL HERAS D., *Between the Oak and the Doves: Changes in the Sanctuary of Dodona Over the Centuries*, in MARCHESINI S., J. NELSON NOVOA (eds.), *Simple Twists of Faith. Changing Beliefs, Changing Faiths: People and Places*, Verona 2017, pp. 17-38.

CHERICI 2002

CHERICI A., *La domesticazione degli animali e l'allevamento: mondo greco e romano*, in *Il Mondo dell'Archeologia* (Treccani) online:

[\(http://www.treccani.it/enciclopedia/la-domesticazione-degli-animali-e-l-allevamento-mondo-greco-e-romano_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-domesticazione-degli-animali-e-l-allevamento-mondo-greco-e-romano_%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/)

CHRISTIDIS, DAKARIS, VOKOTOUPOULOU 1999

CHRISTIDIS A., DAKARIS S., VOKOTOPOULOU J., *Magic in the oracular tablets from Dodona*, in JORDAN D. R., MONTGOMERY H., THOMASSEN E. (eds.), *The World of Ancient Magic*, Bergen 1999, pp. 67-72.

CIPRIANI 2019

CIPRIANI M., *La mantica nelle città greche dell'Italia meridionale e della Sicilia. Quale documentazione archeologica?*, in *Dodonaios*, pp. 155-162.

CMGr 31

La Magna Grecia e i grandi santuari della madrepatria, (Atti del XXXI convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 4-8 novembre 1991), Taranto 1992.

CMGr 43

Alessandro il molosso e i "condottieri" in Magna Grecia, (Atti del XLIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003), Taranto 2004.

COMPARETTI 1916

COMPARETTI D., *Tabelle testamentarie delle colonie achee di Magna Grecia*, in *ASAA* 2, pp. 219-266.

COOK 1902

COOK, A., B., *The gong at Dodona*, in *JHS* 22, pp. 5-28.

CORCIA 1878

CORCIA N., *Relazione all'accademia sull'opera del sig. Costantino Carapanos intitolata Dodone et ses ruines*, in *Atti della reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti*, IX, Napoli 1879, pp. 113-143.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1960

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Το ιερόν της Δωδώνης*, in *AD* 16, pp. 4-40.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1965

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1965, pp. 53-65.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1966

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1966, pp. 71-84.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1967

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1967, pp. 33-54.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1968

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1968, pp. 42-59.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1970

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1970, pp. 76-81.

ΔΑΚΑΡΙΣ 1971

ΔΑΚΑΡΙΣ S., *Archaeological Guide to Dodona*, Ioannina 1971.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1973

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1973, pp. 87-98.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1985

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή τοῦ ἱεροῦ τῆς Δωδώνης*, in *PAA* 1985, pp. 39-44.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1986

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Δωδώνη, Ἀρχαιολογικός Ὁδηγός*, Ιωάννινα 1986.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1986α

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1986, p. 100.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1987

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Άνασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1987, pp. 118-122.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1995

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Δωδώνη, Αρχαιολογικός Οδηγός*, Ιωάννινα 1995.

ΔΑΚΑΡΗΣ 1998

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., *Δωδώνη, Άρχαιολογικός Όδηγός*, Ιωάννινα 1998.

ΔΑΚΑΡΗΣ, ΕΥΑΓΓΕΙΔΗΣ 1959

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., ΕΥΑΓΓΕΙΔΗΣ Δ., *Το Ιερόν της Δωδώνης Α. Ιερά Οικία*, in *ΑΕ* 98, pp. 1-194.

DAKARIS, CHRISTIDIS, VOKOTOPOULOU 1993

DAKARIS S., CHRISTIDIS A.P., VOKOTOPOULOU J., *Les lamelles oraculaires de Dodone et les villes d'Épire du Nord*, in *Illyrie II*, pp. 55-60.

DAKARIS, GRAVANI 1994

DAKARIS S., GRAVANI K., s.v. *Epiro*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, III, 1994, pp. 375-376.

ΔΑΚΑΡΗΣ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1996

ΔΑΚΑΡΗΣ Σ., ΣΟΥΛΗ ΧΡ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Άνασκαφή του πρωτανείου της Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1996, pp. 215-228.

ΔΑΚΑΡΗ, ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ, ΧΡΙΣΤΙΔΗ 2013

ΔΑΚΑΡΗ Σ., ΒΟΚΟΤΟΠΟΥΛΟΥ Ι., ΧΡΙΣΤΙΔΗ Α.Φ., *Τα χρηστήρια ελάσματα της Δωδώνης. Των ανασκωφών Δ. Ευαγγελίδη. Τόμος Ι. Επίγραφες 1-2220; Τόμος ΙΙ. Επίγραφες 2221-4216* Βιβλιοθήκη της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας αρ. 285, 286, Αθήναι 2013.

DAUSSE 2004

DAUSSE M.P., *Prospections en pays Molosse: éléments pour une étude de géographie historique in Illyrie IV*, pp. 117-189.

DAUSSE 2011

DAUSSE M.P., *Étrange Épire: quand la différence deviant barbarie. La Molossie vue par les voyageurs du XIXe siècle*, in KUCZYNSKI L., VASSAS C. (a cura di), *Perception de l'altérité culturelle et religieuse*, Paris 2011, pp. 121-134.

DAUSSE 2017

DAUSSE M.P., *Fortifications de Molossie et organization des territoires épirote*, in *RA* 63/1, pp. 142-149.

DE CLAUBRY 1877

DE CLAUBRY X. G., *Jupiter Dodonéen*, in *RA* 30, pp. 329-341.

DE GENNARO, SANTORIELLO 1994

DE GENNARO R., SANTORIELLO A., *Dodona*, in *Studi di Antichità* 7, pp. 382-408.

DE GUBERNATIS A. 1878

DE GUBERNATIS A., *Rassegna delle letterature straniere*, in *Nuova Antologia* s.s. 11, pp. 135-141.

DE GUBERNATIS A. 1879

DE GUBERNATIS A., *Rassegna delle letterature straniere*, in *Nuova Antologia* s.s. 16, pp.181-184.

DE GUBERNATIS E. 1905

DE GUBERNATIS E., *Dov'era Dodona*, in *Cronache della Civiltà Elleno-Latina* 3, pp. 513-532.

DE RIDDER 1913

DE RIDDER A., *Bronzes Antiques du Louvre*, 1-2, Paris 1913.

DE SENSI SESTITO 2019

DE SENSI SESTITO G., *Epiro e Magna Grecia tra V e IV sec. a.C. il quadro storico*, in *Dodonaïos*, pp. 221-226.

Diabaseis 1

Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni, ANTONETTI C. (a cura di), Atti del Convegno Internazionale, Venezia 7-9 gennaio 2010, Pisa 2010.

Diabaseis 2

Sulla rotta verso la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente, DE SENSI SESTITO G., INTRIERI M. (a cura di), Atti del Convegno Internazionale, Cosenza 5-6 maggio 2010, Pisa 2011.

Diabaseis 3

Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente, BREGLIA L., MOLETI A. e NAPOLITANO M.L. (a cura di), Pisa 2011.

Diabaseis 8

Politics, Territory and Identity in Ancient Epirus, DOMÍNGUEZ A. J. (ed.), Pisa 2018.

DialArchMed 1

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo (Atti del I convegno internazionale di studi, Paestum 7-9 settembre 2016) Paestum 2017.

DialArchMed 2

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo (Atti del II convegno internazionale di studi, Paestum 28-30 giugno 2017), Paestum 2018.

DialArchMed 3

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo (Atti del III convegno internazionale di studi, Paestum in 16-18 novembre 2018), Paestum 2019.

DIEHL 1897

DIEHL C., *Excursions archéologiques en Grèce: Mycènes, Délos, Athènes, Olympie, Eleusis, Epidaure, Dodone, Tirynthe, Tanagra*, Paris 1897.

DIETERLE 2007

DIETERLE M., *Dodona: religionsgeschichtliche und historische Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung des Zeus-Heiligtums*, in *Spudasmata* 116, Hildesheim 2007.

DILLON 1997

DILLON M.P.J., *Pilgrims and Pilgrimage in Ancient Greece*, London – New York 1997.

DILLON 2017

DILLON M. P. J., *Omens and Oracles: Divination in Ancient Greece, Prophecy for the Future, Guidance for the Present, Knowledge of the Past*, London 2017.

Dodonaios

Dodonaios, l'oracolo di Zeus e la Magna Grecia, MALACRINO C., SOUEREF K.I., VECCHIO L. (a cura di), Reggio Calabria 2019.

ΔΩΔΩΝΗ 2016

Δωδώνη. Το μαντείο των ήχων, Κατάλογος της περιοδικής έκθεσης στο Μ. Ακρόπολης, Στ. Ελευθεράτου, Κ. ΣΟΥΕΡΕΦ (επιμ.), Αθήνα 2016.

ΔΩΔΩΝΗ 2017

Δωδώνη. Οι ερωτήσεις των χρησμών. Νέες προσεγγίσεις στα χρηστήρια ελάσματα. / Dodona. The Omen's Questions. New Approaches in the Oracular Tablets, Ioannina 2017.

ΔΩΔΩΝΗ ΔΙΑΧΡΟΝΙΚΗ

Δωδώνη Διαχρονική. Παρελθόν, παρόν και μέλλον του αρχαίου θεάτρου και του αρχαιολογικού χώρου, ΣΟΥΕΡΕΦ Κ.Ι. (επιμ.), 1 ενήμερωτική ημερίδα, Ιωάννινα 2014.

DOMÍNGUEZ 2018

DOMÍNGUEZ A. J., *New Developments and Tradition in Epirus: The Creation of the Molossian State*, in *Diabaseis* 8, pp. 1-42.

DONALDSON 1830

DONALDSON T. L., *On the form, arrangement, and construction of the Greek theatre*, in W. Kinnard (a cura di), *Antiquities of Athens and other places in Greece, Sicily etc.*, supplementary to the *Antiquities of Athens* by James Stuart, F.R.S.F.S.A. and Nicholas Revett, London III, 1830, pp. 33-62.

DOUZOUGLI, ZACHOS 2002

DOUZOUGLI A., ΖΑΧΟΣ Κ., *L' Archéologie des Zones Montagneuses: Modèles et Interconnexions dans le Néolithique de l' Épire et de l' Albanie Méridionale*, in TOUCHAIS G. et RENARD J. (eds.), *L'Albanie dans l'Europe préhistorique* (Actes du colloque organisé par l'Ecole française d'Athènes et L'Université de Bretagne-Sud, Lorient 8-10 Juin 2000), Paris 2002, pp. 111-143.

DOUZOUGLI, PAPADOPOULOS 2011

DOUZOUGLI, A., PAPADOPOULOS, J., *Liatovouni: A molossian cemetery and settlement in Epirus*, in *JDAI* 125, pp. 1-87.

DUFAULT 2017

DUFAULT O., *Who wrote Greek curse tablets?*, in EVANS R. (ed.), *Prophets and Profits: Ancient Divination and Its Reception*, London 2017, pp. 31-49.

EGGER 1876

EGGER E., *Recherches exécutées par M. Carapanos sur l'emplacement de l'ancienne Dodone*, in *CRAI* 20, pp. 248-249.

EIDINOW 2007

EIDINOW E., *Oracles, Curses, and Risk Among the Ancient Greeks*, Oxford 2007.

EMMERLING 2012

EMMERLING, T. E., *Studien zu Datierung Gestalt und Funktion der Kultbauten im Zeus Heligtum von Dodona* (Antiquitates, Archäologische Forschungsergebnisse 58), Hamburg 2012.

ESTOURMEL 1848.

D'ESTOURMEL J. COMTE, *Album du Journal d'un Voyage en Orient*, Paris 1848.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1929

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἡ ἀνασκαφή τῆς Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1929, pp. 104-129.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1930

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφαὶ Δωδώνης καὶ Παραμυθιάς*, in *ΡΑΑ* 1930, pp. 52-68.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1931

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1931, pp. 83-91.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1932

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1932, pp. 47-52.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1935

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἡπειρωτικαὶ ἔρευναι. Ἡ ἀνασκαφή τῆς Δωδώνης*, in *Ἡπειρωτικά Χρονικά* 10, pp. 192-260.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1952

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἡ ἀνασκαφή τῆς Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1952, pp. 279-306.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1953

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφαὶ ἐν Ἡπίρῳ*, in *ΡΑΑ* 1953, pp. 159-163.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1954

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφή ἐν Δωδώνῃ*, in *ΡΑΑ* 1954, pp. 188-193.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1955

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφή ἐν Δωδώνῃ*, in *ΡΑΑ* 1955, pp. 169-173.

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ 1957

ΕΥΑΓΓΕΛΙΔΗΣ Δ., *Ἀνασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1957, pp. 76-78.

FALEZZA 2009

FALEZZA G., *I luoghi di culto della Grecia settentrionale in età romana. Persistenze e cambiamenti nel paesaggio sacro di Macedonia, Tessaglia ed Epiro tra II sec. a.C. e IV sec. d.C.*, Tesi di dottorato in Scienze archeologiche, Università di Padova 2009 (<http://paduaresearch.cab.unipd.it/1692>).

FILOS 2018

FILOS P., *The Dialectal variety of Epirus*, in GIANNAKIS, CRESPO, FILOS 2018, pp. 215-247.

FORBES 1994

FORBES H. A., *Pastoralism and settlement structures in ancient Greece*, in DOUKELLIS P. N., e MENDONI L.G. (eds.), *Structures rurales et sociétés antiques* (Actes du colloque de Corfou 14-16 mai 1992), Annales littéraires de l'Université de Besançon 508, pp. 187-196.

FORBES 1995

FORBES H. A., *The Identification of Pastoralist Sites within the Context of Estate-Based Agriculture, in Ancient Greece: Beyond the 'Transhumance versus Agro-Pastoralism' Debate*, in *ABSA*, 90, pp. 325-338.

FORNER 2015

FORNER F., s. v. *Ciriaco di Ancona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (DBI), online: https://www.treccani.it/enciclopedia/ciriaco-de-pizzicolli_%28Dizionario-Biografico%29/

FRANKE 1954

R. FRANKE, *Alt Epirus und das Königtum der Molosser*, Erlangen 1954.

FRANKE 1961

R. FRANKE, *Die antike Münzen von Epirus*, Wiesbaden 1961.

FUNKE, MOUSTAKIS, HOCHSCHULZ 2004

FUNKE P., MOUSTAKIS N., HOCHSCHULZ B., *Epeiros*, in M. H. Hansen – T.H. Nielsen (eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, pp. 338-350.

GARCÍA RAMÓN 2018

GARCÍA RAMÓN J. L., *Ancient Greek Dialectology: Old and New Questions, Recent Developments*, in GIANNAKIS, CRESPO, FILOS 2018, pp. 29-106.

GARNSEY 1988

GARNSEY P., *Mountain economies in Southern Europe. Thoughts on the early history, continuity and individuality of Mediterranean upland pastoralism*, in WHITTAKER 1988, pp. 196-209.

GARTZIOU TATTI 1990

GARTZIOU TATTI A., *L'oracle de Dodone. Mythe et ritual*, in *Kernos* 3, pp. 175 -184.

GEORGOUDI 1974

GEORGOUDI S., *Quelques problèmes de la transhumance dans la Grèce ancienne*, in *REG* 87, pp. 155-185

GIANNAKIS, CRESPO, FILOS 2018

Studies in Ancient Greek Dialects. From Central Greece to Black Sea, GIANNAKIS G., CRESPO E., FILOS P. (eds.), Trends in classics, Supplementary volumes, 49, Berlin, Boston 2018.

GILLIÉRON 1877

GILLIÉRON A., *Grèce & Turquie: notes de voyage: L'Épire, Janina, Ithaque, Delphes, le Parnasse, Athènes, Grecs et Turcs par Alfred Gilliéron*, Paris 1877.

GOMPERZ, GURLITT, SCHNEIDER 1880

GOMPERZ T., GURLITT W., SCHNEIDER R., *Dodonaische Aehrenlese*, in *Archaeologisch-Epigraphische Mittheilungen* 4, pp. 59-66.

GRAN AYMERICH J., GRAN AYMERICH E. 1992

GRAN AYMERICH J., GRAN AYMERICH E., *La création des Écoles françaises d'Athènes, Rome et Madrid*, in *Communications, Les débuts des sciences de l'homme*, 54, pp. 175-187.

ΓΡΑΒΑΝΗ, ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ 2014

ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., *Η ανασκαφική έρευνα στο Ιερό της Δωδώνης*, in *ΔΩΔΩΝΗ ΔΙΑΧΡΟΝΙΚΗ*, pp. 21-42.

GRECO 2019

GRECO E., *Le città italiote, in Dodonaios*, pp. 227-234.

GREENFIELD 1999

GREENFIELD H. J., *The advent of transhumant pastoralism in temperate southeast Europe: A zooarchaeological perspective from the Central Balkans*, in L. BARTOSIEWICZ and H. J. GREENFIELD (eds.), *Transhumant Pastoralism in Southeastern Europe: Recent Perspectives From Archaeology, History and Ethnology*, Budapest 1999, pp. 15-36.

GREIFENHAGEN 1981

GREIFENHAGEN A., *Zu den Funden von Dodona*, in *JBerlM* 22, pp. 5-10.

GUIGNIAUT 1860

GUIGNIAUT J.D., *L'École d'Athènes. Rapport*, in *CRAI* 6, XVII-XXII.

HALSTEAD 1987

HALSTEAD P., *Traditional and Ancient rural economy in Mediterranean Europe: plus ça change?*, in *JHS* 107, pp. 77-87.

HALSTEAD 1990

HALSTEAD P., *Present to past in the Pindhos, diversification and specialisation in mountain economies*, in *RStudLig* 56, pp. 61-80.

HALSTEAD 1996

HALSTEAD P., *Pastoralism or household herding? Problems of scale and specialization in early Greek animal husbandry*, in *World Archaeology* 28,1, pp. 20-42.

HAMMOND 1967

HAMMOND N.G.L., *Epirus. The Geography, the ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and adjacent Areas*, Oxford 1967.

HAMMOND 1997

HAMMOND N.G.L., *Mélanges, Topographie historique de la Macédoine et de l'Épire. Actes du colloque de Pendalofos, 3-4 mai 1993*, Thessalonique 1997.

VON HANH 1854

VON HANH J. G., *Albanesische Studien*, Jena 1854.

HATZOPOULOS, MARI 2004

HATZOPOULOS M.B., MARI M., *Dion et Dodone*, in *Illyrie IV*, pp. 505-513.

HAWKINS 1820

HAWKINS J., *On the site of Dodona*, in WALPOLE R., *Travels in various countries of the East*, London 1820, pp. 473-488.

Hesperia 15

I Greci in Adriatico (Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente 15), Roma 2002.

Hesperia 19

La pirateria nell'Adriatico antico (Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente 19), Roma 2004.

HIRSCH DYCZEK 1983

HIRSCH DYCZEK O., *Zygmunt Mineyko et le centenaire de la découverte de Dodone*, in *Études et Travaux du Centre d'Archéologie Méditerranéenne de l'Académie Polonaise des Sciences* 13, pp. 127-131.

HOBHOUSE 1813

HOBHOUSE J. C., *A Journey through Albania, and other provinces of Turkey in Europe and Asia, to Constantinople, during the years of 1809 and 1810*, I, London 1813.

HODKINSON 1988

HODKINSON S., *Animal husbandry in the Greek polis*, in WHITTAKER 1988, pp. 35-74.

HODKINSON 1990

HODKINSON S., *Politics as a determinant of pastoralism: the case of Southern Greece, c. 800–300 BC*, in *RStudLig* 56 1-4, pp. 139-63.

HOLLAND 1815

HOLLAND H., *Travels in the Ionian Isles, Albania, Thessaly, Macedonia during the years 1812 and 1813*, London 1815.

HUGHES 1820

HUGHES T. S., *Travels in Sicily Greece and Albania*, London 1820.

IACONO 2014

IACONO F., *Networks e società nell'Albania dell'età del Bronzo*, in TAGLIAMONTE G. (a cura di), *Ricerche archeologiche in Albania*. (Atti dell'incontro di studi, Cavallino-Lecce 29-30 aprile 2011), Roma 2014, pp. 67-79.

Illyrie I

L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité, CABANES P. (éd.), (Actes du colloque international de Clermont-Ferrand 22-25 octobre 1984), Clermont-Ferrand 1987.

Illyrie II

L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité II, CABANES P. (éd.), (Actes de IIe colloque international de Clermont-Ferrand 25-27 octobre 1990), Paris 1993.

Illyrie III

L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité III, CABANES P. (éd.), (Actes du IIIe colloque international de Chantilly 16-19 octobre 1996), Paris 1999.

Illyrie IV

L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité IV, (Actes du colloque international de Grenoble 10-12 octobre 2002), Paris 2004.

Illyrie V

L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité V, LAMBOLEY J. L., CASTIGLIONI M.P. (eds.), (Actes du Ve colloque international de Grenoble, 8-11 octobre 2008), Paris 2011.

ISAGER, SKYDSGAARD 1992

ISAGER S., SKYDSGAARD J.E., *Ancient Greek Agriculture. An Introduction*, London and New York 1992.

ISAMBERT 1873

ISAMBERT E., *Itinéraire descriptive, historique et archéologique de l'Orient, Guide Joanne*, Paris 1873.

JARDÉ 1925

JARDÉ A., *Les céréales dans l'Antiquité grecque. La production*, Paris 1925.

JOHNSTON 2008

JOHNSTON S. I., *Ancient Greek Divination*, Oxford 2008.

ΚΑΡΑΠΑΝΟΣ 1877b

ΚΑΡΑΠΑΝΟΣ Κ., *Περί Δωδώνης και των ερειπίων αυτής*, in *BCH* 1, pp. 245-254.

ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ 2012

ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ Ι., *Η Δωδώνη στους αιώνες*, στο ΣΟΥΡΕΦ Κ. (επιμ.), *Αρχαία Θέατρα της Ηπείρου*, Αθήνα 2012, pp. 49-61.

ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ 2017

ΚΑΤΣΑΔΗΜΑ Ι., *Women's inquiries on the oracular tablets of Dodona*, in *ΔΩΔΩΝΗ* 2017, pp. 131-141.

ΚΑΤΣΙΚΟΥΔΙΣ 2014

ΚΑΤΣΙΚΟΥΔΙΣ Ν., *Αρχαιότητες από το Ιερό της Δωδώνης των ιστορικών χρόνων στο Μουσείο*, in *ΔΩΔΩΝΗ ΔΙΑΧΡΟΝΙΚΗ*, pp. 43-60.

ΚΕΚΥΛΕ VON STRADONITZ, WINNEFELD 1909

ΚΕΚΥΛΕ VON STRADONITZ R., WINNEFELD H., *Bronzen aus Dodona in den Königlichen Museen zu Berlin*, Berlin 1909.

ΚΛΕΙΤΣΑΣ 2016

ΚΛΕΙΤΣΑΣ Χ., *Ἡ Δωδώνη στον χρόνο. Οι παλαιότεροι των κατοίκων*, in ΔΩΔΩΝΗ 2016, pp. 23-34.

LARSEN 1968

LARSEN J.A.O, *Greek federal states. Their Institutions and History*, Oxford 1968.

LAURENBERG 1661

LAURENBERG J., *Graecia antiqua*, Samuel Puffendorf (ed.), Amsterdam 1661.

LEAKE 1835

LEAKE W. M., *Travels in Northern Greece*, IV, London 1835.

LEAR 1851

LEAR E., *Journal of a Landscape Painter in Greece and Albania*, London 1851.

LÉVÊQUE 1957

LÉVÊQUE P., *Pyrrhos*, Paris 1957.

LÉVÊQUE 1898

LÉVÊQUE C., *La fondation et les débuts de l'Ecole française d'Athènes – Histoire et souvenirs*, in *Revue des Deux Mondes* (1829-1971), 146, pp. 85-119.

LHÔTE 2006

LHÔTE E., *Les lamelles oraculaires de Dodone*, Genève 2006.

LOMBARDO 2004

LOMBARDO M., *Il canale d'Otranto tra IV e III secolo*, in *Hesperia* 19, pp. 49-59.

LOMBARDO 2017

LOMBARDO M., *The Oracle of Dodona: a view from the other side of the ionios poros*, in ΔΩΔΩΝΗ 2017, pp. 113-121.

LOMBARDO 2019

LOMBARDO M., *L'oracolo di Dodona e la Magna Grecia tra fonti letterarie e documenti epigrafici*, in *Dodonaios*, pp. 215-220.

LONGO 2019

LONGO F., *L'Epiro e le sue città*, in *Dodonaios*, pp. 189-211.

MALACRINO 2019

MALACRINO C., *I luoghi del sacro. L'architettura del santuario di Zeus Dodonaios*, in *Dodonaios*, pp. 73-82.

MANCINI 2015

MANCINI L., *Edilizia templare nell'Epiro "indigeno". Archeologia e architettura di un paesaggio sacro periferico*, Tesi di dottorato in Archeologia e Storia dell'arte, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna 2015.

(<http://amsdottorato.unibo.it/7224/>)

MANCINI 2015a

MANCINI L., *Da Eracle a Zeus. Suggestioni per una rilettura globale del 'Naikos A' di Dodona*, in *ASAA* 91, s. III, 13, pp. 335-368.

MANGANARO 2002

MANGANARO G., *Epiro «adriatico» e Sicilia: colonizzazione timoleontea e monete*, in *Hesperia* 15, pp. 113-122.

ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2012

ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ Γ., *Το 'Grand Tour' του T. L. Donaldson ή ποιός ταύτισε και ερεύνησε πρώτος τη Δωδώνη*, in *Ηπειρωτικό Ημερολόγιο*, pp. 371-396.

ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ 2015

ΜΑΝΟΠΟΥΛΟΣ Γ., *Η πρώτη συστηματική ανασκαφή της Δωδώνης (1875-1876)*, στο Παπαγεωργίου, Γ. και Πέτσος, Κ., Θ., Ι., (επιμ.) στο Α' Πανεπιστημιακό Συνέδριο, Ιστορία - Λογισύνη: Η Ήπειρος και τα Ιωάννινα από το 1430 έως το 1913 (Μέγαρο Εταιρείας

Ηπειρωτικών Μελετών, Αίθουσα Κ. Κατσάρη, 28 Φεβρουαρίου - 3 Μαρτίου 2013), Ιωάννινα 2015, pp. 593- 613.

MARZIALI 2012

MARZIALI A., *Storia degli studi, in Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari 2012, pp. 31-36.

ΜΕΛΕΤΙΟΣ 1728

ΜΕΛΕΤΙΟΣ Μ., *Γεωγραφία Παλαιά και Νέα*, Βενετία 1728.

MEHUS 1742

MEHUS L., *Kyriaci Anconitani Itinerarium*, Firenze 1742.

MÉNDEZ DOSUNA 2007

MÉNDEZ DOSUNA J., *Notes de lecture sur les lamelles oraculaires de Dodone*, in *ZPE* 161, pp. 137-144.

MÉNDEZ DOSUNA 2007a

MÉNDEZ DOSUNA J., *Le skyphos de Satyros et le kelés de Dorilaos: Une consultation oraculaire de Dodone* (Lhôte n°113), in *ZPE* 162, pp. 181-187.

MÉNDEZ DOSUNA 2008

MÉNDEZ DOSUNA J., *Novedades en el oráculo de Dodona. A propósito de una reciente monografía de Éric Lhôte*, in *Minerva* 21, pp. 51-79.

MÉNDEZ DOSUNA 2014

MÉNDEZ DOSUNA J., *Northwest Greek*, in GIANNAKIS G. et al. (eds.), *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Greek Linguistics*, 2, pp. 518-524.

MÉNDEZ DOSUNA 2018

MÉNDEZ DOSUNA J., *The language of the Dodona Oracular Tablets: The Non Doric Inquiries*, in GIANNAKIS, CRESPO, FILOS 2018, pp. 265-296.

MEYER 2013

MEYER E., *The inscriptions of Dodona and a new history of Molossia*, Heidelberg 2013.

MEYER 2017

MEYER E., *Slavery and paramonē in the Dodona lamellae*, in ΔΩΔΩΝΗ 2017, pp. 151-157.

MICHAELIS 1908

MICHAELIS A., *A century of archaeological discoveries*, London 1908.

MORA 2018

MORA G., “*On the Boundaries of Greece*”: references to the topography and archaeology of Epirus in the account of the earliest travelers to the region (18th and 19th centuries), in *Diabaseis* 8, pp. 303-315.

MOUSTAKIS 2006

MOUSTAKIS N., *Heiligtümer als politische Zentren. Untersuchungen zu den multidimensionalen Wirkungsgebieten von polisübergreifenden Heiligtümern im antiken Epirus*, München 2006.

MYLONOPOULOS 2006

MYLONOPOULOS J., *Das Heiligtum des Zeus in Dodona*, in MYLONOPOULOS J., H. ROEDER (hsg.), *Archäologie und ritual: auf der Suche nach der rituellen Handlung in den antiken Kulturen Ägyptens und Griechenlands*, Wien, pp. 185-214.

NIXON, PRICE 2001

NIXON L., PRICE S., *The diachronic analysis of pastoralism through comparative variables*, in *ASAA* 96, pp. 395-424.

OJETTI 1902

OJETTI U., *L'Albania*, Torino 1902.

ΠΑΛΙΟΥΡΙΤΗΣ 1815

ΠΑΛΙΟΥΡΙΤΗΣ Γ., *Επιτομή Ιστορίας της Ελλάδος*, τομος Α, Βενετία 1815.

ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ 2014

ΠΑΠΑΔΟΠΟΥΛΟΥ Β., *Η Χριστιανική Δωδώνη*, in *ΔΩΔΩΝΗ ΔΙΑΧΡΟΝΙΚΗ*, pp. 61-70.

ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ 2007

ΠΑΠΑΪΩΑΝΝΟΥ Γ., *Ο Christopher Wordsworth-Lincoln και η πρώτη ανακάλυψη (1832) της Δωδώνης*, in *Ηπειρωτικά Γράμματα* 11, pp. 427-468.

PARKE 1967

PARKE H.W., *The oracle of Zeus: Dodona, Olympia and Siwa*, Oxford 1967.

PARKER R. 2015

PARKER R., *The lot oracle at Dodona*, in *ZPE* 194, pp. 111-114.

PARKER 2016

PARKER R., *Seeking Advice from Zeus at Dodona*, in *G&R* 63,1, pp. 69-90.

PERROT 1877

PERROT G., *Informations diverses*, in *CRAI* 21, pp. 125-126.

ΠΕΤΡΑΚΟΣ 2008

ΠΕΤΡΑΚΟΣ Β., *Δύο παλαιές απόπειρες σφετερισμού ανασκαφών της Εταιρείας*, in *Ο Μέντωρ* 21/87, pp. 1-7.

PICCININI 2011

PICCININI J., *Did the Spartans consult the oracle of Zeus Dodoneus?*, in *Illyrie V*, pp. 685-699.

PICCININI 2012

PICCININI J., *Rethinking Epirote Religion. A survey of recent scholarship on Epirote cults and sanctuaries*, in *ASAA* 90, s. III, 12, pp. 318-326.

PICCININI 2012a

PICCININI J., *The Customers of the Oracular Shrine of Dodona up to the mid-4th century BC through the analysis of the literary and archaeological evidence*, DPhil thesis, University of Oxford 2012.

PICCININI 2013

PICCININI J., *A forgotten votive plaque from Dodona. A brief addendum to P.A. Hansen, Carmina Epigraphica Graeca*, in *ZPE* 187, pp. 69-71.

PICCININI 2013a

PICCININI J., *Beyond Prophecy, The Oracular Tablets of Dodona as Memories of Consultation*, in *IncidAntico* 11, pp. 63-76.

PICCININI 2013b

PICCININI J., *Dodona at the time of Augustus, A few notes*, in GALLI M. (ed.), *Roman Power and Greek Sanctuaries. Forms of Interaction and Communication*, Athens 2013, pp. 177-192.

PICCININI 2015

PICCININI J., *Longing for children in Dodona: the analysis of the epigraphic evidence*, in *PP* 70, pp. 139-151.

PICCININI 2016

PICCININI J., *Renaissance or decline? The Shrine of Dodona in the Hellenistic and Early Roman Period*, in MELFI M., BOBOU O. (eds.), *Hellenistic Sanctuaries. Between Greece and Rome*, Oxford 2016, pp. 167-183.

PICCININI 2017

PICCININI J., *The Shrine of Dodona in the Archaic and Classical Ages. A History*, Macerata 2017.

ΠΛΙΑΚΟΥ, ΣΜΥΡΗΣ 2012

ΠΛΙΑΚΟΥ Γ., ΣΜΥΡΗΣ Γ., *Το Θέατρο, το βουλευτήριο και το στάδιο της Δωδώνης*, in *Αρχαία θέατρα της Ηπείρου*, Ιωάννινα 2012, pp. 62-100.

POCETTI 2017

POCETTI P., *Santuari oracolari e pratiche della scrittura: Grecia e Italia a confronto*, in *ΔΩΔΩΝΗ* 2017, pp. 79-94.

POCETTI 2019

POCETTI P., *Forme linguistiche e non linguistiche dell'oracolarità di Dodona*, in *Dodonaios*, pp. 115-131.

POMTOW 1883

POMTOW H. R., *Die Orakelinschriften von Dodona*, in *Jahrbuch für klassische Philologie* 29, pp. 305-360.

PONTRANDOLFO 2019

PONTRANDOLFO A., *La documentazione Archeologica*, in *Dodonaios*, pp. 235-243.

POUQUEVILLE 1820

POUQUEVILLE F.C.H.L., *Voyage dans la Grèce*, I, Paris 1820.

PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2002

PRESTIANNI GIALLOMBARDO A. M., *L'oracolo di Dodona e le navigazioni adriatiche nei secoli VI - IV a.C.*, in *Hesperia* 15, pp. 123-136.

PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2011

PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M., *La spedizione di Timoleonte. Tra Grecia, Sicilia e Macedonia*, in *Diabaseis* 2, pp. 449-474.

QUANTIN 1999

QUANTIN FR., *Aspects épirotes de la vie religieuse antique*, in *REG* 112, pp. 61-98.

QUANTIN 2008

QUANTIN FR., *Recherches sur l'histoire et l'archéologie du sanctuaire de Dodone. Les oikoi, Zeus Naios et les Naia*, in *Kernos* 21, pp. 9-48.

QUANTIN 2009

QUANTIN FR., *Contribution à l'étude de la vie religieuse et du pastoralisme en Épire antique*, in *Espaces et sociétés à l'époque romaine: entre Garonne et Èbre*, Pau 2009, pp. 175-186.

RACHET 1962

RACHET G., *Le sanctuaire de Dodone, origine et moyens de divination*, in *BAGB* 1, pp. 86-99.

RADET 1901

RADET G., *L'histoire et l'œuvre de l'École Française d'Athènes*, Paris 1901.

RAMBALDI 2007

RAMBALDI S., *Testimonia Urbis Phoenices, III. Lo Pseudo-Michele Nepote e i viaggiatori in Epiro (secoli XI-XX)*, in *Phoinike IV. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2004-2006*, Bologna 2007, pp. 177-212.

RIZZO 2017

RIZZO B., *Dodona e le poleis della Magna Grecia*, in *DialArchMed* 2017, pp. 729-732.

RIZZO 2018

RIZZO B., *Dodona nei resoconti dei viaggiatori stranieri del XIX secolo*, in *DialArchMed* 2018, pp. 337-344.

RIZZO 2019

RIZZO B., *Una vicenda dimenticata: Xavier Gaultier de Claubry a Dodona*, in *DialArchMed* 2019, pp. 155-160.

SCROFANI 1799

SCROFANI S., *Viaggio in Grecia di Saverio Scrofani siciliano fatto nel 1794-1795*, London 1799.

SKYDSGAARD 1988

SKYDSGAARD J.E., *Transhumance in Ancient Greece*, in WHITTAKER 1988, pp. 75-86.

SOTIRIADIS 1921

SOTIRIADIS G., *Fouilles de Dodone*, in *REG* 34, pp. 383-387.

SOUEREF 1993

SOUEREF K. I., *Presupposti della colonizzazione lungo le coste epirote*, in *Illyrie II*, pp. 29-45.

SOUEREF 1999

SOUEREF K. I., *Strumenti ed armi in bronzo in Epiro durante il Tardo Elladico*, in *Illyrie III*, pp. 29-34.

ΣΟΥΕΡΕΦ 2001

ΣΟΥΕΡΕΦ, Κ. Ι., *Μυκηναϊκές μαρτυρίες από την Ήπειρο*, Ιωάννινα 2001.

ΣΟΥΕΡΕΦ 2012

ΣΟΥΕΡΕΦ Κ.Ι., (επιμ.), *Αρχαία Θέατρα της Ηπείρου*, Αθήνα 2012.

ΣΟΥΕΡΕΦ 2015

ΣΟΥΕΡΕΦ Κ.Ι., *Κωνσταντίνος Καραπάνος (1840-1911) και Δωδώνη. Οι απαρχές της έρευνας*, in Παπαγεωργίου, Γ. και Πέτσιος, Κ., Θ., Ι., (επιμ.) στο Α' Πανεπιστημιακό Συνέδριο, *Ιστορία - Λογισύνη: Η Ήπειρος και τα Ιωάννινα από το 1430 έως το 1913* (Μέγαρο Εταιρείας Ηπειρωτικών Μελετών, Αίθουσα Κ. Κατσάρη, 28 Φεβρουαρίου - 3 Μαρτίου 2013), Ιωάννινα 2015, pp. 581-592.

ΣΟΥΕΡΕΦ 2015a

ΣΟΥΕΡΕΦ Κ.Ι., (επιμ.), *Η αποκατάσταση του Θεάτρου και της δυτικής στοάς του Ιερού της Δωδώνης*, Ιωάννινα 2015.

ΣΟΥΕΡΕΦ 2016

ΣΟΥΕΡΕΦ Κ.Ι., *Εισαγωγή*, in *ΔΩΔΩΝΗ* 2016, Αθήνα 2016, pp. 14-20.

ΣΟΥΕΡΕΦ 2016a

ΣΟΥΕΡΕΦ Κ.Ι., (επιμ.), *Αρχαιολογία του λεκανοπεδίου Ιωαννίνων. Από τις απαρχές ως την ύστερη αρχαιότητα*, Αθήνα 2016.

SOUEREF 2019

SOUEREF Κ.Ι., *Il santuario e la topografia*, in *Dodonaios*, pp. 55-71.

SOUEREF 2019a

SOUEREF Κ.Ι., *La scoperta e la valorizzazione di Dodona*, in *Dodonaios*, pp. 35-40.

SOUEREF, VASILEIOU 2014

SOUEREF K., VASILEIOU E., *The boy with the dove*, in AZARA P. (ed.), *Catalogo della mostra Mediterraneo. Del mito a la razón. Las grandes aportaciones del pensamiento clásico a la cultura occidental ilustradas con una selección de 200 obras grec-romanas*, Madrid 2014, p. 226.

ΣΟΥΕΡΕΦ, ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ 2017

ΣΟΥΕΡΕΦ Κ., ΒΑΣΙΛΕΙΟΥ Ε., *Η διασπορά των αρχαίων της Δωδώνης*, in ΔΩΔΩΝΗ 2017, pp.181-208.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1997

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1997, pp. 155-163.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1998

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1998, pp. 143-151.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 1999

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 1999, pp. 147-154.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2000

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2000, pp. 145-150.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2001

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2001, pp. 113-117.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2002

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2002, pp. 79-86.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2003

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2003, pp. 61-70

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2004

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2004, pp. 65-77.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2005

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2005, pp. 73-88.

ΣΟΥΛΗ, ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ, ΓΡΑΒΑΝΗ 2006

ΣΟΥΛΗ Χ., ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΥ Α., ΓΡΑΒΑΝΗ Κ., *Ανασκαφή Δωδώνης*, in *ΡΑΑ* 2006, pp. 89-110.

SPON 1678

SPON J., *Voyage d'Italie, de Dalmatie et du Levant fait aux années 1675 et 1676*, 1-3, Lyon 1678.

TOZER 1869

TOZER H., *Researches in the highlands of Turkey*, II, London 1869.

TSELIKAS 2018

TSELIKAS S., *The Doric dialects in the Corpus of the Oracular Tablets from Dodona*, in GIANNAKIS, CRESPO, FILOS 2018, pp. 249-263.

USTINOVA 2013

USTINOVA Y., *Modes of prophecy, or modern Arguments in Support of the Ancient Approach*, in *Kernos* 26, pp. 25-44.

VALENTI 1996

VALENTI C., *Les membres de l'École française d'Athènes: étude d'une élite universitaire (1846-1992)*, in *BCH* 120/1, pp. 157-172.

VALENTI 2002

VALENTI C., *Le voyage en Grèce des membres de l'école française d'Athènes du périple heroïque à l'aventure scientifique, 1846-1892*, in *Balkanologie* VI (1-2), décembre 2002, pp. 155-166.

VASILEIOU 2019

VASILEIOU E., *L'oracolo di Zeus e Dione*, in *Dodonaios*, pp. 99-104.

VECCHIO 2017

VECCHIO L., *Dodona and Pharos*, in ΔΩΔΩΝΗ 2017, pp. 123-130.

VECCHIO 2019

VECCHIO L., *Dodona nelle fonti letterarie*, in *Dodonaios*, pp. 41-54.

VECCHIO 2019a

VECCHIO L., *Scrittura e prassi oracolare*, in *Dodonaios*, pp. 105-113.

VOKOTOPOULOU 1987a

VOKOTOPOULOU J., *Vitsa. Organisation et cimetières d'un village molosse*, in *Illyrie I*, pp. 53-64.

VOKOTOPOULOU 1992

VOKOTOPOULOU J., *Dodone et les villes de la Grande Grèce et de la Sicile*, in *CMGr 31*, pp. 63-90.

WARSBERG 1893

VON WARSBERG A., *Eine Wallfahrt nach Dodona*, Graz 1893.

WHITTAKER 1988

WHITTAKER C. R., *Pastoral Economies in Classical Antiquity*, Cambridge Philological Society Suppl. 14, Cambridge 1988.

WORDSWORTH 1839

WORDSWORTH C., *Greece: pictorial, descriptive, and historical*, London 1839.

ZAXOS 1997

ZAXOS K., *Τοπογραφία Ελλοπίας. Το λεκανοπέδιο των Ιωαννίνων κατά την ύστερη Χαλκοκρατία και την πρόιμη εποχή του σιδήρου*, in *Αφιέρωμα στον N.G.L. Hammond*, Θεσσαλονίκη 1997, pp. 153-167.

ΖΑΧΟΣ 2008

ΖΑΧΟΣ Κ., *Αρχαιολογικό Μουσείο Ιωαννίνων: Σύντομη ιστορική αναδρομή*, στο ΖΑΧΟΣ Κ. (επίμ.), Το αρχαιολογικό Μουσείο Ιωαννίνων, Ιωάννινα 2008.

ΧΑΡΙΣΗΣ 2014

ΧΑΡΙΣΗΣ Χ., *Μια παρανοημένη Ομηρική μαρτυρία για τους νομάδες κτηνοτρόφους της Ηπείρου*, in *Ηπειρωτικό Ημερολόγιο*, Τόμος ΛΓ, Ιωάννινα 2014, pp. 59-94.

ΧΑΣΙΩΤΗΣ 1867

ΧΑΣΙΩΤΗΣ Γ., *Περί Δωδώνης Πραγματεία*, Αθήνα 1867.